





DOCUMENTI DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA  
I

*Collana diretta da Piero Craveri*



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI SUOR ORSOLA BENINCASA  
DOCUMENTI DI STORIA MODERNA E CONTEMPORANEA

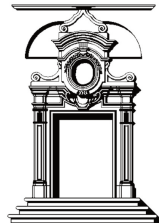
I

Michele Affinito

LA STORIA DELLA MISSIONE  
ESPLOLATIVA DELL'UNRRA  
IN ITALIA (1944-1945)

*con, in appendice, il volume di*  
Spurgeon Milton Keeny

A MISSION IS BORN  
ITALY JULY 1944—MAY 1945



*La presente pubblicazione è il frutto dell'attività di ricerca svolta nell'ambito del progetto Uniamo le 3T: Talenti, Territorio, Tecnologie, promosso e realizzato dal Distretto 2100 del Rotary International e dal Rotary Club Reggio Calabria Sud durante l'Anno Rotariano 2010-2011.*

Università degli Studi Suor Orsola Benincasa  
80132 Napoli, via Suor Orsola, 10  
© Tutti i diritti sono riservati  
ISBN 978 88 96055 33 5

## Sommario

Avvertenza	9
Michele Affinito <i>La storia della missione esplorativa dell'UNRRA in Italia (1944-1945)</i>	13
Spurgeon Milton Keeny <i>A Mission is born. Italy July 1944-May 1945</i>	125
I. La strada per Roma	127
II. Contadini e partigiani	147
III. Roma e Soratte	161
IV. E' difficile iniziare	173
V. A lavoro entro Natale?	191
VI. Servono molte chiacchiere	211
VII. Quell'accordo elusivo	223
VIII. Finalmente firmiamo	243
IX. Meno chiacchiere e più spaghetti	263
X. La Guerra finisce. E cominciamo noi!	281
<i>Allegati</i>	299
<i>Indice dei nomi</i>	315



## Avvertenza

La storiografia recente è ricca di contributi che hanno fornito un'ampia e dettagliata documentazione sul ruolo svolto dagli Alleati in Italia nel corso del dopoguerra. La ricostruzione degli eventi che hanno segnato la storia della nostra penisola a partire dal luglio 1943, data dello sbarco alleato, ha posto in evidenza il valore del contributo fornito in particolare dagli Stati Uniti per il processo di ricostruzione dell'Italia.

Nell'ambito di tale processo, si inseriscono le vicende del programma UNRRA, l'Agenzia creata il 9 novembre 1943 con una convenzione liberamente sottoscritta da 44 paesi membri delle Nazioni Unite o ad esse associate nella guerra, con finalità assistenziali e di ricostruzione così precisate nella convenzione stessa:

- concedere alle popolazioni delle zone liberate dalle forze armate delle Nazioni Unite o abbandonate dal nemico in ritirata, aiuti o soccorsi per alleviare le loro sofferenze, alimenti, vestiario e ricovero, assistenza per la prevenzione di epidemie e per il recupero della salute collettiva;
- predisporre i provvedimenti necessari per il ritorno dei prigionieri e dei profughi alle proprie case;
- contribuire alla ripresa delle produzioni agricole e industriali più importanti e alla ristorazione dei servizi essenziali.

La United Nation Relief and Rehabilitation Administration (UNRRA) fu salutata da Roosevelt come un passo concreto verso la collaborazione tra i popoli secondo le finalità dell'ONU.

L'Italia, inizialmente esclusa dagli aiuti, cominciò a beneficiare del contributo dell'UNRRA a partire dal 1945. All'interno del volume, sono ricostruite tutte le tappe che hanno portato alla graduale rimozione degli ostacoli e, progressivamente, all'estensione di questi benefici.

Assoluto protagonista dell'intera vicenda fu Spurgeon Milton Keeny, inviato prima in Italia alla guida di una missione esplorativa che doveva stimare l'entità del fabbisogno dell'Italia nel 1944 e, successivamente, designato quale Capo della Missione UNRRA in Italia.

Trascorse nel nostro paese tre lunghi anni, conquistando sul campo la stima e la benevolenza del popolo italiano. Nel dicembre del 1947, diede alle stampe un volume all'interno del quale raccoglieva le sue memorie sul primo di anno di attività in Italia. Come ebbe a scrivere nell'introduzione, si augurava che quando gli storici si sarebbero trovati a scrivere la sezione sull'Italia, avrebbero speso «una parola di ringraziamento per i miei colleghi, internazionali ed italiani, che hanno lavorato con tanto entusiasmo per portare questo aiuto – tre navi al giorno per più di un anno – ad un popolo che ne aveva gran bisogno e che lo ha veramente apprezzato».

Fino ad oggi, questo volume è stato tenuto poco in considerazione dalla storiografia che si è occupata dell'argomento. Non esiste una versione italiana ed è di difficile reperimento nelle biblioteche nazionali.

Con questa pubblicazione, ci poniamo l'obiettivo di colmare questa lacuna.

Il lettore si imbatte in un testo dal carattere molto informale, che fuoriesce dagli standard austeri delle ordinarie comunicazioni diplomatiche. Si tratta di un diario accurato dal quale emerge forte la personalità del suo autore. Un aspetto di particolare interesse è lo stile ironico che si accompagna alla drammaticità ed all'importanza del ruolo che si ricopre. Non mancano riferimenti ad esperienze goliardiche quanto a momenti solenni vissuti nel quotidiano da Keeny e tutti i componenti della sua Missione.

Un racconto affascinante che rappresenta un viaggio nell'Italia degli anni 1944 e 1945. In particolare, in quel Sud lacerato e distrutto dalle conseguenze del conflitto che, grazie al contributo dei volontari dell'UNRRA, ossia quella straordinaria iniziativa “nata sulle rovine della guerra per un bisogno di fraternità e pace” conoscerà una prima, flebile speranza di ripresa.

\* \* \* \* \*

*Nel licenziare il volume, ringrazio con viva gratitudine il professore Massimiliano Ferrara, ideatore del Progetto “Uniamo le 3T: Talenti, Territorio, Tecnologie”, per aver sostenuto questa pubblicazione.*

*La mia riconoscenza va, inoltre, al professore Michelangelo Ambrosio, governatore del Distretto 2100, ed al professore Alberto Botta del Centro di Ricerca Centro Studi Popoli Extraeuropei “Cesare Bonacossa” dell’Università di Pavia, che mi hanno seguito ed incoraggiato nel corso della mia partecipazione a questo progetto.*

*In chiusura, ringrazio il professore Piero Craveri, per il suo sostegno ed i preziosi consigli che mi ha voluto fornire ed il rettore dell’Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, professore Lucio d’Alessandro, per aver patrocinato la pubblicazione di questo lavoro nella collana “Documenti di Storia moderna e contemporanea”.*



Michele Affinito

## La storia della missione esplorativa dell'UNRRA in Italia (1944-1945)

Con una convenzione sottoscritta dai 44 paesi membri delle Nazioni Unite, l'UNRRA, Amministrazione delle Nazioni Unite per l'Assistenza e la Ricostruzione, venne creata il 9 novembre 1943. Questo atto costituiva uno dei primi passi verso il concretizzarsi del vasto concetto di collaborazione tra i popoli che la nascente Organizzazione delle Nazioni Unite si prefiggeva.

La costituzione dell'UNRRA avvenne nel preciso momento storico in cui le esigenze reali dei paesi martoriati dalla guerra coincidevano con le aspirazioni di tutti i popoli, vinti e vincitori, verso un sentimento di umana solidarietà, che segnasse l'inizio di un nuovo ordine di rapporti internazionali. L'UNRRA fu, quindi, la prima realizzazione concreta dei concetti espressi durante il faticoso cammino dalla Dichiarazione di Londra<sup>1</sup> alla Conferenza di San Francisco<sup>2</sup>.

Le finalità assistenziali e di ricostruzione che il nuovo organismo si prefiggeva sarebbero state conseguite «concedendo alle popolazioni delle zone liberate dalle forze armate delle Nazioni

<sup>1</sup> Il 12 giugno 1941 a Londra (Inghilterra) viene siglata la Dichiarazione interalleata nella quale i firmatari si impegnano a «lavorare insieme, con gli altri popoli liberi, sia in tempo di guerra che di pace»; è il primo passo di una serie di tappe che conducono alla costituzione delle Nazioni Unite. L'incontro avviene tra i leader dei paesi coinvolti nelle mire espansionistiche della Germania nazista ed i rappresentanti britannici e dei paesi del Commonwealth.

<sup>2</sup> A San Francisco i delegati di cinquanta nazioni, tutte in guerra contro l'Asse, aprono la conferenza in cui si stabilisce, sulla base del progetto di Dumbarton Oaks, la costituzione della nuova Organizzazione delle Nazioni Unite. Scopo principale dell'organizzazione è di «mantenere la pace e la sicurezza internazionali» e di «preservare le generazioni future dal flagello della guerra». Per il raggiungimento di tale obiettivo, i membri dell'organizzazione si impegnano a «regolare le controversie internazionali con mezzi pacifici, senza ricorrere alla minaccia o all'impiego della forza».

Unite o abbandonate dal nemico in ritirata, aiuti e soccorsi per alleviare le loro sofferenze, alimenti, vestiario e ricovero, assistenza per la prevenzione di epidemie e per il recupero della salute collettiva; predisponendo i provvedimenti necessari per il ritorno dei prigionieri e dei profughi alle proprie case; contribuendo alla ripresa delle produzioni agricole ed industriali più importanti e alla ristorazione dei servizi essenziali».

Le direttive generali dell'immenso programma UNRRA vennero stabilite nel corso della prima sessione del Consiglio tenutasi ad Atlantic City fra il 10 novembre ed il 1 dicembre 1943.

Fu in questa sede che prese forma il principio secondo cui gli Stati che intraprendevano l'opera di soccorso avrebbero cercato di sollecitare per quanto si fosse reso possibile la partecipazione dei governi degli Stati cui gli aiuti erano diretti. Il concetto *aiutare ad aiutarsi da sé*, divenuto in seguito l'espressione di un nuovo modo di muoversi nel campo assistenziale, fu enunciato per la prima volta ad Atlantic City.

Tuttavia, dagli atti del primo Consiglio dell'UNRRA è facile dedurre quanto l'eco della guerra in corso pesasse sulle decisioni dei convenuti. Le discriminazioni nei confronti dei paesi all'origine del conflitto impedirono all'atto pratico di stabilire direttive coerenti allo spirito che all'UNRRA aveva dato vita. Fu, infatti, concordato che in territorio nemico o ex nemico l'intervento dell'UNRRA sarebbe stato subordinato alla decisione del Consiglio sulla natura e i limiti del programma di assistenza. Le spese sostenute sarebbero in ogni caso gravate sul Paese nemico o ex nemico.

In virtù di tale principio, l'Italia fu inizialmente esclusa dalla possibilità di beneficiare degli aiuti UNRRA. Soltanto l'anno successivo, in conseguenza dell'iniziativa diplomatica assunta dagli Stati Uniti, venne superato questo impedimento nei confronti di una nazione, peraltro, non ammessa ai lavori del Consiglio.

Nonostante l'opposizione di alcuni rappresentanti, tra i quali sovietici e jugoslavi, superata dai britannici la freddezza che aveva caratterizzato la loro posizione nei mesi precedenti, gli Stati Uniti trovarono una formula di compromesso con la quale si evitava di concedere all'Italia lo status di membro dell'UNRRA, ma si consentiva di estendere ad essa le operazioni as-

sistenziali, cominciando a sovvenire quella parte di popolazione che non aveva certo alcuna responsabilità nella guerra: i bambini. L'UNRRA, inoltre, avrebbe assistito quelle categorie di persone che più avevano sofferto per il conflitto – gli sfollati ed i profughi – ed avrebbe contribuito a combattere il sorgere o il diffondersi di epidemie, un pericolo per i Paesi confinanti con l'Italia.

Il primo programma UNRRA in Italia comprendeva pertanto: assistenza ai bambini, alle gestanti ed alle madri nutrici, assistenza sanitaria e fornitura di materiale sanitario; assistenza ai profughi ed agli sfollati. Tuttavia, la strada per giungere a tale risultato fu, come detto, tortuosa e ricca di ostacoli.

Dopo la costituzione dell'UNRRA il 9 novembre 1943 e lo svolgimento della prima riunione del suo Consiglio ad Atlantic City (10 novembre-10 dicembre 1943), nel marzo 1944 il governo Badoglio mosse i primi passi per ottenere aiuti internazionali.

Il 10 marzo 1944, il Presidente del Consiglio scrive una lettera ad Herbert Lehman, Direttore Generale dell'UNRRA, con la richiesta esplicita di intraprendere quanto prima un percorso comune di attiva collaborazione ed offrendogli la completa disponibilità delle agenzie governative e delle competenze necessarie a rendere operativo un programma dedicato all'Italia<sup>3</sup>.

<sup>3</sup> «Mister President, At the moment when U.N.R.R.A. is beginning its activity for the tasks that have been assigned to it by the spirit of human solidarity and international assistance of the United States of America and the other United Nations, I wish to convey to you the greetings of the government of the new democratic Italy. The program of U.N.R.R.A. includes what is immediately indispensable so that the people afflicted by the war shall be able to live and produce again, and so that with the faith in work and in peaceful endeavours regained, the international society shall be able to re-establish itself on a more stable and solid base, and to offer a sense of security, honesty and justice to millions of human beings. Italy is counting on the vital task which U.N.R.R.A. shall not fail to accomplish and is putting at its disposal the cooperation of its specifically competent government agencies, whose knowledge of the more immediate problems of the country may facilitate the putting into effect of its program, and at the same time may be used to coordinate the various phases of the program itself. I should be obliged to you, therefore, if you would let me know, what would be, in your opinion, the most efficacious manner to start a common collaborative activity, and whether you consider it useful to nominate an Italian representative specially qualified, who should be able to get in touch with you and the executive offices of U.N.R.R.A. as early as possible,

A tale missiva, segue un'accurata lettera-appello inviata a Roosevelt il 3 aprile 1944, con la quale Badoglio si rivolge al Presidente statunitense ed al popolo americano per un'imminente iniziativa assistenziale a favore dell'Italia. Scrive Badoglio:

«(...) *L'Italia ha, come Lei sa, attraversato la più triste fase della sua storia; altre dure fasi l'attendono; le sue città sono semidistrutte; tre quarti del suo popolo gemono sotto il tallone tedesco; le sofferenze sono di ciascuno e di tutti. Non è vana e sterile retorica dirLe, Signor Presidente, che tutta l'Italia guarda in questo momento verso di Lei e sono questi, credo, momenti rari nella vita degli uomini e dei popoli. Certo è che una Sua parola e una Sua iniziativa in questo senso potrebbero contribuire meglio e più di qualunque cosa al risollevarlo e alla rigenerazione dell'Italia, che sono e debbono essere soprattutto spirituali*».

Sul fronte statunitense, cominciarono ad aprirsi i primi e più significativi spiragli di intervento a favore dell'Italia. In un promemoria segreto datato 31 marzo 1944, inviato dal Segretario Generale agli Esteri, Renato Prunas, al maggiore John Ricca, ai punti 6 e 7, viene evidenziato come la politica statunitense si trovasse ad un punto di svolta nei confronti dell'Italia, in quanto gli Stati Uniti erano pronti ad assumere «in Italia e nel Mediterraneo un ruolo dirigente nei confronti di tutte le altre Potenze<sup>5</sup>». In tal modo, essi «si assicurerebbero una decisa e decisiva influenza sull'Italia e sulle cose italiane; neutralizzerebbero una qualunque azione ed influenza sovietica; galvanizzerebbero la rigida e intransigente politica britannica, trascinandola verso mete più costruttive; ostacolerebbero, mediante la preventiva intesa coi

in order to be of assistance in its work and activity with methods and ways that will be considered feasible and convenient. Please, accept Mr. President, the expression of my high consideration, Badoglio», *Lettera di Badoglio a Lehman* - 10 marzo 1944 - UNRRA Records Microfilms, 1943-1949, Archivio Lehman, Columbia University, New York.

<sup>4</sup> Ministero degli Affari Esteri, I Documenti Diplomatici Italiani, X° Serie, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato, 1992-1994, Documento n. 187, *Il Capo del Governo, Badoglio, al Presidente degli Stati Uniti d'America, Roosevelt*, Salerno, 3 aprile 1944.

<sup>5</sup> Ministero degli Affari Esteri, I Documenti Diplomatici Italiani, X° Serie, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato, 1992-1994, Documento n. 185, *Il Segretario Generale agli Esteri, Prunas, al Maggiore Ricca* - Promemoria segreto - Salerno, 31 marzo 1944.

partiti, quei tentativi insurrezionali e quei movimenti di guerra civile, che sarebbero, senza quella preventiva intesa, altrimenti inevitabili<sup>6</sup>. In particolare, gli accordi da assumersi in via preventiva avrebbero dovuto riguardare: «il passaggio dalla cobelligeranza all'alleanza con tutte le conseguenze connesse; il potenziamento della partecipazione militare italiana; la ricostruzione economica del Paese; l'avvento di un governo su effettive, larghe basi democratiche e di partito<sup>7</sup>».

Come si vede, il tema della ricostruzione economica del paese inizia a rappresentare un punto rilevante nell'agenda politica statunitense.

Le iniziative assunte dall'Amministrazione americana ebbero inevitabilmente ripercussioni sull'operato dell'UNRRA. La necessità di fornire assistenza economica all'Italia apparve sempre più evidente e proposte concrete iniziarono ad essere poste sul campo, con il suo coinvolgimento diretto.

In seguito alla lettera di Badoglio, Lehman, primo Direttore Generale dell'Agenzia internazionale, nel corso di un viaggio al Cairo tenuto nel marzo e nell'aprile del 1944, discusse, in modo informale, della questione con il generale Sir Henry Maitland Wilson, Comandante supremo alleato del Teatro delle operazioni nel Mediterraneo<sup>8</sup>. In seguito, in un resoconto di un incontro avuto il 17 maggio 1944 con Ernest Hunt, capo degli osservatori in Italia della Federal Economic Administration (F.E.A.), Lehman dichiarava che secondo l'amministrazione statunitense l'UNRRA sarebbe potuta divenire «responsabile per la fornitura di beni e servizi all'Italia<sup>9</sup>». Di lì all'invio di una missione esplorativa il passo fu breve.

La prima richiesta al Combined Civil Affairs Committee per richiedere l'autorizzazione ad inviare una missione in Italia fu

<sup>6</sup> *Ibidem*.

<sup>7</sup> *Ibidem*.

<sup>8</sup> *Lettera di Lehman a J.J. McCloy* (Chairman, Combined Civil Affairs Committee), 4 Maggio 1944, UNRRA Records Microfilms, 1943-1949, Archivio Lehman, Columbia University, New York.

<sup>9</sup> Si legge nel testo: «*United States Government contemplated that UNRRA might become responsible for the provision of supplies and services to Italy*». Verbale dell'incontro tra Lehman ed E.E. Hunt (FEA), 17 Maggio 1944, UNRRA Records Microfilms, 1943-1949, Archivio Lehman, Columbia University, New York.

avanzata nel maggio del 1944, con il chiaro intendimento che l'iniziativa non avrebbe comportato alcuna assunzione di responsabilità da parte dell'Amministrazione, ma esclusivamente la funzione di esplorazione ed osservazione della situazione socio-economica dell'Italia<sup>10</sup>.

Il 1 maggio Lehman scrive a Michail Menshikov, responsabile delle operazioni dell'UNRRA per l'Europa. Nel premettergli che uno degli argomenti in agenda per la Seconda Conferenza Generale dell'UNRRA sarebbe stato il trattamento per i paesi nemici od ex-nemici, gli annuncia la decisione assunta con Abraham Feller<sup>11</sup>, Francis Sayre<sup>12</sup> e Fred Hoehler<sup>13</sup> di inviare una missione esplorativa in Italia.

Probabilmente, per prevenire ogni eventuale opposizione da parte del suo interlocutore, membro designato dalla Russia, Lehman motivava tale decisione in base ai seguenti punti:

- «(a) - Le risoluzioni di Atlantic City non prevedono alcuna operazione dell'UNRRA in Italia in questo momento;
- (b) - Il Consiglio non ha imposto alcuna restrizione al Direttore generale per l'invio, in qualsiasi area, di osservatori;
- (c) - Sarebbe auspicabile per l'UNRRA avere informazioni di prima mano sulla situazione in Italia per la prossima sessione del Consiglio;
- (d) - Questi osservatori non limiteranno le loro osservazioni ai problemi degli sfollati, ma dovranno più in generale valutare le condizioni economiche e sociali dell'Italia<sup>14</sup>».

<sup>10</sup> Nel testo della lettera si legge: «its members would not commit the Administration to take any responsibility ...but would serve solely as observers», Lettera di Lehman a J.J. McCloy (Chairman, Combined Civil Affaire Committee), 4 Maggio 1944, cit.

<sup>11</sup> General Counsel.

<sup>12</sup> Diplomatic Adviser.

<sup>13</sup> Direttore Displaced Persons.

<sup>14</sup> «The Atlantic City Resolutions do not sanction UNRRA operation in Italy at this time. A) – The Council has not imposed any restrictions upon the Director General with regard to observers in any area. B) – It would be desirable for UNRRA to have firsthand information on the situation within Italy for use at the next Council Session. C) – These observers should not confine their observations to displaced persons problems alone but should observe economic and welfare conditions within Italy, generally. D) – It should be emphasized that the observers should assume no operational responsibilities and make no commitments within Italy; any other action would be contrary to the Atlantic City Resolutions. Also, the situation within Italy is reported to be so chaotic

In chiusura di lettera, il Direttore Generale indicava quattro persone che egli aveva individuato come probabili componenti della Missione: Samuel Keeny come capo-missione, Emanuel Rosen, Antonio Sorieri e Guido Nazdo.

La delegazione così come indicata da Lehman, incontra delle difficoltà logistiche per la sua composizione.

Ne è testimonianza una missiva inviata da Hoehler a Lehman a distanza di poco più di due settimane dalla deliberazione assunta, risalente al 17 Maggio 1944.

Il Direttore della Divisione *Displaced Persons*, a cui era stato conferito l'incarico di comporre la delegazione italiana, comunicava al Direttore Generale che, in seguito ad una conversazione con Keeny, aveva riscontrato difficoltà da parte dell'interessato a prendere parte alla missione, perché Roy Hendrickson, direttore della FEA presso la quale stava fornendo servizio, difficilmente avrebbe rinunciato al suo contributo.

Sulle qualità di Spurgeon Milton Keeny si sprecavano parole di elogio. Funzionario di grande esperienza nel settore, durante l'amministrazione Hoover era stato responsabile dei soccorsi all'URSS ed alla Polonia e durante il conflitto aveva lavorato nella FEA e nell'Office of Foreign Relief and Rehabilitation Operations (O.F.R.R.O.), ente precursore dell'UNRRA<sup>15</sup>.

that UNRRA might unwittingly become associated with a situation in which it had no actual responsibility», Lettera di Herbert H. Lehman a M. Menshikov, *UNRRA Observers for Italy*, 1 Maggio 1944, UNRRA Records Microfilms, 1943-1949, Archivio Lehman, Columbia University, New York.

<sup>15</sup> «Spurgeon M. Keeny nel 1943 ha lavorato per l'Office of Foreign Relief and Rehabilitation Operations (Ofro), creato l'anno precedente per organizzare l'attività di assistenza alle vittime della guerra e successivamente assorbito dalla Foreign Economic Administration (Fea). In questo periodo Keeny ha già lavorato alle dipendenze del futuro direttore generale dell'UNRRA, Herbert H. Lehman, a cui Roosevelt ha affidato la direzione dell'Ofro. Quello all'Ofro non è stato il suo unico incarico governativo; nei primi anni venti Spurgeon M. Keeny era stato nell'Unione Sovietica colpita dalla carestia per conto dell'American Relief Administration (Ara), e dunque aveva maturato un'esperienza di grande peso nella distribuzione degli approvvigionamenti in situazioni di grava emergenza. Tuttavia nel momento in cui entra a far parte dell'UNRRA, all'esordio dei suoi cinquant'anni, Keeny non ha all'attivo soltanto specifici incarichi governativi; viceversa egli ha acquisito la maggior parte delle proprie qualifiche in materia di soccorso e assistenza sotto l'insegna della Young Men's Christian Association (Ymca). Per l'imponente organizzazione cristiana aveva lavorato già giovanissimo, durante la Grande Guerra, assistendo prima i soldati britannici in Mesopotamia e poi la Legione ceca in Siberia. Pur avendo suc-

Scriveva a tal proposito Hoehler che, per quanto la missione fosse stata limitata all'osservazione dei soli rifugiati, tuttavia «Sam Keeny poteva risultare molto utile per una serie di altri aspetti, e la sua professionalità avrebbe consentito di raccogliere numerose altre informazioni utili per operazioni da svolgere in Italia<sup>16</sup>».

La partecipazione di Keeny si risolse positivamente e la sua persona rappresenta una figura chiave dell'intera vicenda della Missione UNRRA in Italia, non solo perché ne ricoprì successivamente anche il ruolo di Capo per l'intera durata della stessa, ma anche per la sua capacità di farsi apprezzare dalla popolazione italiana, qualità che gli è valsa l'Onorificenza a Grande Ufficiale dell'Ordine della Stella della Solidarietà italiana, conferitagli dal Presidente Luigi Einaudi il 13 dicembre 1948.

In riferimento agli altri, la rosa indicata da Lehman vide modificarsi in un elemento. Emanuel Rosen, esperto economico, si trovava di fronte ad altre due alternative lavorative. Assumere la responsabilità di un importante lavoro in Turchia o la possibilità

cessivamente lasciato la Ymca per mettersi al servizio dell'Ara, dopo il suo ritorno negli Stati Uniti – nel 1924 – era stato assunto dal Consiglio nazionale dell'associazione cristiana e ben presto era divenuto responsabile dell'ufficio stampa», in S. SALVATICI, «*Not enough food to feed the people*». *L'UNRRA in Italia (1944-1945)*, in *Contemporanea*, Anno XVI, n. 1, gennaio 2011, p. 87, Il Mulino, Bologna.

<sup>16</sup> Il testo della lettera inviata da Hoehler a Lehman: «Your inquiry relative to Sam Keeny's going to Italy reached me after a conversation with Keeny. Keeny informs me that he is extremely busy and we both know that Roy Hendrickson is not too anxious to release him. However, if it desirable from the standpoint of the administration to have Sam Keeny go in as observer, we would be extremely pleased to include him with any observers mission sent in the Displaced Persons. It is my understanding that this mission should be limited to observers on Displaced Persons, but Sam Keeny can be very useful in a number of other respects and it is my own opinion that we should ask him very definitely to join our mission for at least six weeks. He would serve for this Division and also bring back other information relative to operations to Italy. We had proposed originally to send two or three people to Italy. Arrangements were definitely made for our mission to include: 1. Antonio Sorieri - His appointment was requested over ten days ago but it was delayed at the request of Mr. Xanthaky and later delayed in the Areas office. He has now been transferred to our staff and we are proceeding immediately to request his transportation. 2. Emanuel Rosen», Lettera di Fred K. Hoehler a Herbert H. Lehman, *Italian Mission*, 17 Maggio 1944, UNRRA Records Microfilms, 1943-1949, Archivio Lehman, Columbia University, New York.

di rimanere alla FEA, dove gli era stato offerto un incremento salariale per la sua permanenza<sup>17</sup>.

Alla fine, rinuncerà e sarà rimpiazzato da William G. Welk, assegnato alla Missione pochi giorni prima della partenza, come indicato da una lettera inviata da Keeny a Mieczyslaw Sokolowski, Financial Adviser, in cui gli comunicava di aver ricevuto da Menshikov l'assenso a tale nomina<sup>18</sup>.

In data 26 giugno l'invio della Missione venne formalmente deliberato. Herbert Lehman scrisse cinque lettere di presentazione di Keeny, dipinto come un lavoratore instancabile, intelligente e di assoluta affidabilità, a William O'Dwyer<sup>19</sup>, responsabile

<sup>17</sup> Scrive Hoehler: «Rosen was entirely prepared to go with us when two proposals interfered. A). He is asked by JDC to assume responsibility for a transportation job in Turkey which interests him very much and, if he decides to go, I think I should release him because of the importance of the job. B). FEA refuses to release him at the moment and is now offering him a reclassification which would give him an \$ 8.000 salary. The decision on Rosen is still pending, but it does not look hopeful», *ibidem*.

<sup>18</sup> Il testo della lettera così recitava: «*Assignment of Dr. William G. Welk to the Italian Mission* - Mr. Menshikov has consented to assign Dr. Welk to the Italian Mission as Economic Advisor. I have talked with Welk about some of the points you and I discussed the other day and have asked him to get as much help as possible from you before his departure in about a fortnight. Specifically, I hope that you and he will explore all of the hypotheses as to possible UNRRA relationships to Italy and the financial and political implications of each. I am asking Welk to make extensive notes on these points, so that we can test them in the field. I have also asked Dr. Welk to get in touch with Mr. Hunt of FEA and Mr. Tirana of the State Department. I hope that he can arrange for you to meet both of these persons at some convenient time», Lettera di S. M. Keeny a M. Sokolowski, *Assignment of dr. W. G. Welk to the Italian Mission*, 28 Giugno 1944, UNRRA Records Microfilms, 1943-1949, Archivio Lehman, Columbia University, New York.

<sup>19</sup> «Colonel William O'Dwyer - Allied Control Commission for Italy - Rome, Italy; My dear Colonel William O'Dwyer: "This will serve to introduce Mr. Spurgeon M. Keeny of the United Nations Relief and Rehabilitation Administration. Mr. Keeny is head of a small group of observers we have sent to Italy primarily to study and report to us with regard to the problems of refugees and displaced people. In addition, however, he will observe the problems and experience in relief in general and report to us so that we may have for other areas the advantage of experience which the military has obtained in Italy. Mr. Keeny has been associated with UNRRA and with its predecessor organization, OFRRO, for the past year and half. He is a man of complete reliability; intelligent and hard working. I have told him that I am sure you will advise him with regard to the best method of procedure in connection with his work. I would appreciate it if you will let him have the benefit of your advice and possible put him in touch with those persons who would be able to help him in his work. I have also asked Mr. Keeny to bring you my kindest regards. I hope that you are

economico dell'Allied Control Commission for Italy (ACC), Maurice Neufeld e Charles Poletti dell'Allied Military Government (AMG), Alexander Kirk, ambasciatore degli Stati Uniti in Italia e a Myron Taylor<sup>20</sup>, rappresentante degli Stati Uniti presso la Santa Sede nonché Direttore dell'American Relief for Italy, agenzia privata sorta negli Stati Uniti per fornire assistenza materiale all'Italia.

Risolte le formalità organizzative, il Direttore Generale, Herbert Lehman, invia il 27 giugno 1944 a Keeny quelle che egli definisce le "istruzioni" della missione, un memorandum in cui precisa le funzioni, lo scopo e le attività consentite.

Al punto 1, intitolato, appunto, *Functions and Scope of the Mission*, Lehman elenca tre attività principali che dovranno riguardare l'operato della missione: «osservare, analizzare e riportare circa il numero, la dislocazione e la cura dei rifugiati jugoslavi in Italia; osservare, analizzare e rendicontare sui bisogni di *current relief and rehabilitation needs of Italy* e sullo stato dei progressi fatti in questo campo; osservare, analizzare e rendicontare sulle condizioni di un possibile intervento dell'UNRRA nei Balcani<sup>21</sup>».

well and enjoying your work. With kindest personal regards, I am Very sincerely yours, Herbert Lehman», *Lettera di H. Lehman a W. O'Dwyer*, UNRRA Records Microfilms, 1943-1949, Archivio Lehman, Columbia University, New York.

<sup>20</sup> «Honorable Myron C. Taylor - Special Representative of the President to the Holy See - Rome, Italy; My dear Mr. Ambassador, "This will serve to introduce Mr. Spurgeon M. Keeny of the United Nations Relief and Rehabilitation Administration. Mr. Keeny is head of a small group of observers we have sent to Italy. They are going abroad mainly to study activities among displaced persons but will during their stay obtain information and report to us with regard to relief activities generally so that we may be able to use the experience of Italy in other areas. Mr. Keeny has been associated with UNRRA and with its predecessor organization, OFRRO, for the past year and half. He is thoroughly reliable man; dependable in every way, hard working and intelligent. I would appreciate it very much if you could advise him with regard to his work and possibly suggest to him people that he should see. I shall greatly appreciate any cooperation you can give to him. I shall also ask Mr. Keeny to bring you my kindest regards and best wishes. Very sincerely yours, Herbert Lehman», *Lettera di H. Lehman a M. Taylor*, UNRRA Records Microfilms, 1943-1949, Archivio Lehman, Columbia University, New York.

<sup>21</sup> 1 - Functions and Scope of the Mission: a) - To observe, analyse and report on the number, location, and care of Yugoslav refugees in Italy. b) - To ob-

Al punto 2, intitolato *Activities*, vengono elencate le responsabilità del capo-missione e le funzioni che spettano ai singoli componenti della missione.

Nell'indicare che il Capo della Missione rappresentava ufficialmente l'UNRRA in Italia (p. I), ad egli spettava la diretta supervisione delle missione (p. II), nonché delle attività in Italia di concerto con le competenti autorità civili e militari e con le agenzie governative ed inter-governative (p. III).

Ogni specialista era responsabile verso il Capo-missione dell'analisi dei problemi e dei programmi che riguardavano il suo campo di competenza (p. II).

Doveva stabilire un proprio quartiere generale necessario per poter contattare la missione (p. V) ed aveva l'obbligo di rendicontare del proprio operato all'European Regional Office, all'Ufficio della Missione UNRRA di Algeri, al quartiere generale della Missione nei Balcani de Il Cairo e, a sua discrezione, al Direttore Generale, «*on matters of a highly confidential character*» (p. VI).

Allo stesso tempo, veniva stabilito al punto VII che l'Ufficio di Algeri avrebbe informato la Missione degli Osservatori in Italia di ogni azione intrapresa dall'AFHQ (Allied Forces Head Quarters), mentre bisognava rivolgersi al Capo della Missione nei Balcani qualora si ritenesse necessario l'apporto di ulteriori esperti.

Le istruzioni si chiudono con l'indicazione del carattere temporaneo della missione e la sua conclusione con il ritorno a Washington, ove il Capo-missione avrebbe consegnato un report con tutte le informazioni raccolte in base allo scopo definito al punto 1<sup>22</sup>.

serve, analyse and report on the current relief and rehabilitation needs of Italy and to observe and report on the operations of the progress presently in effect designed to best these needs. c) – To observe, analyse and report on conditions which may be related to relief and rehabilitation operations which may be undertaken by UNRRA in the Balkans and other area, Lettera di Herbert H. Lehman a S.M. Keeny, *Instructions*, 27 Giugno 1944, UNRRA Records Microfilms, 1943-1949, Archivio Lehman, Columbia University, New York.

<sup>22</sup> 2 – *Activities*: – The Chief of Mission will be the ranking UNRRA official in Italy. – The mission will operate as a single unit under the direct supervision of the Chief of the Mission. Each specialist will be responsible to the Mission Chief for the comprehensive analysis of the problems and programs falling within the field of his functional speciality. – The Chief of Mission will supervise Italian activities with the appropriate military and civil authorities, govern-

## La missione esplorativa (dal diario di Spurgeon Milton Keeny)

Ricevute le istruzioni, la Missione è pronta ad entrare in azione ed agli inizi di luglio parte alla volta dell'Italia per analizzare la situazione economica e sociale del paese.

Una fonte particolarmente interessante per ricostruire la vicenda della missione esplorativa è rappresentata dal diario redatto da Spurgeon Milton Keeny, qui riprodotto nella sua integrità. Il volume, intitolato *A Mission is born* raccoglie le riflessioni ed impressioni della sua avventura italiana, a partire dall'8 luglio 1944 sino al maggio del 1945, ossia pochi mesi dopo la firma dell'accordo siglato con il presidente Bonomi e coincidente con l'inizio delle operazioni in Italia. Consta di dieci capitoli, i primi tre dei quali coprono l'esperienza della missione esplorativa, mentre i restanti sette, a partire dall'ottobre 1944, dell'inizio delle attività dell'UNRRA ed in particolare delle convulse fasi che conducono alla sottoscrizione dell'accordo con il governo italiano.

Tali memorie ricoprono un particolare valore non solo per il loro contenuto, bensì anche per la forma che li caratterizza. Rappresentano una testimonianza genuina ed informale degli eventi che Keeny ha vissuto. L'autore si spoglia della veste del

mental and inter-governmental agencies. – As necessity requires, the Chief of the Mission is expressed to detail personal to various project undertaken by the Mission. – The Chief of the Mission will establish headquarters at such place necessary for the proper contact of the mission. – The Chief of the Mission shall report through the Deputy Director General, Bureau of Areas, Washington. For purposes of information he shall furnish copies of his reports to the European Regional Office, to the UNRRA Mission office at Algiers and to Balkan Mission headquarters at Cairo. He may, however, at his discretion report direct to the Director General on matters of a highly confidential character. – The UNRRA liaison officer in Algiers will inform the Chief of Mission of any action taken by AFHQ affecting the UNRRA Italian Observer Mission. He will serve as the medium for clearness of any questions which are referred to him by the Mission Chief which require consideration by AFHQ. He will not be administratively responsible for the Italian Observers Mission, and will not be in a position to issue any instructions to the Chief of Mission. I – In the event that the Chief of Mission shall be temporarily require the service of additional experts, he shall communicate with the Chief of the Balkan Mission, Cairo, and the latter, to the extent possible, shall, on a temporary loan basis, furnish the required personnel from the staff of the Balkan Mission. II – The Mission shall be temporary in character, and on completion of its work the Chief shall return to Washington. Nevertheless, the Deputy Director General for Areas may extend the duration of the Mission from time to time as may seen necessary, *ibidem*.

burocrate imperturbabile e si lascia andare a toccanti racconti in cui traspare l'umanità del personaggio. Come evidenziato da Silvia Salvatici, «Keeny sceglie non casualmente il formato della lettera, che a suo parere corrisponde meglio degli ordinari resoconti alla necessità – molto diffusa tra il personale dell'UNRRA, soprattutto in questa prima fase – di esprimere liberamente le proprie osservazioni, palesando punti di vista e convinzioni personali<sup>23</sup>». Accanto a questi, sono presenti parte dei report periodici che Keeny era tenuto ad inviare a Menshikov, responsabile dell'European Regional Office, come previsto dalle istruzioni fornite da Lehman.

La chiara intesa di tale missione era che i suoi membri non fossero autorizzati ad assumere responsabilità, bensì avrebbero avuto unicamente il compito di osservatori.

Ancora teatro di operazioni militari, diviso dalla linea gotica, stremato dal lungo conflitto, il nostro Paese mostrava un quadro di desolazione e miseria indescrivibile. Appariva evidente ciò che la guerra aveva fatto dell'economia italiana: il Sud, tagliato fuori dai centri industriali del Nord, provato dall'occupazione tedesca, in preda allo smarrimento politico stava pagando, con la fame e la più assoluta indigenza, l'ultimo anno di guerra.

Nel primo capitolo, intitolato *The Road to Rome*, narra del suo arrivo con Nazdo a Casablanca e del successivo trasferimento ad Algeri dell'8 luglio, dove era atteso per discutere del progetto della creazione di un nuovo campo per i profughi, quello che egli definisce il "Philippeville project", che sovente ricorrerà nelle sue testimonianze.

A partire dal 14 luglio, abbiamo la sua prima testimonianza dall'Italia, precisamente da Napoli. Una cartolina indicativa dell'impatto avuto con la realtà vissuta dai cittadini italiani.

La seconda lettera dall'Italia, datata 19 luglio, ha il sapore di un racconto neo-realista, nel quale Keeny racconta nei dettagli il viaggio intrapreso per verificare le condizioni di un borgo di montagna nell'avellinese, Calitri, scelto in quanto paese di origine di Sorieri. Il report si conclude con una serie di dati sul costo della vita a Napoli, analizzando i quali Keeny si lascia andare ad una sua personale riflessione sui luoghi comuni riguardanti gli

<sup>23</sup> S. SALVATICI, *op. cit.*, p. 84.

abitanti di questa città, sulla situazione drammatica dei bambini, sottopeso e deficitari di vitamina C e lo stato degli edifici nella città, ove riporta i dati che saranno poi presenti nel report finale degli osservatori consegnato nel settembre a Washington.

Le testimonianze successive narrano del viaggio compiuto dalla delegazione da Roma per Bari. Il percorso scelto per raggiungere la meta indicata, prevedeva di transitare lungo la linea adriatica, «*in order to have a good look at central Italy*»<sup>24</sup>, con soste a Pescara e Chieti.

Anche la descrizione di tale viaggio risulta particolarmente suggestiva. Durante il tragitto, Keeny manifesta il suo stupore per la bellezza dei paesaggi attraversati, mentre la situazione nelle città denuncia la totale inagibilità di tutte le infrastrutture necessarie, dalle fabbriche, alle linee elettriche a quelle ferroviarie. Il viaggio prosegue alla volta di Bari dove Keeny era atteso a due incontri ufficiali.

Nel primo, con il colonnello Zellars, Commissario Regionale, aveva raccolto interessanti informazioni utili al lavoro della delegazione, dall'importanza dei trasporti alle modalità di conservazione del grano, dalla situazione degli edifici scolastici utilizzati come granai alla mancanza di una seria leadership locale, che comportava un problema di trasferimento di responsabilità agli Italiani.

Nel secondo incontro, stabilito con il Colonnello Popovitch dell'ACC, Keeny si sofferma a discutere della situazione dei profughi jugoslavi, una delle funzioni previste dalle istruzioni fornitegli e della situazione sanitaria, in particolare della necessità di affrontare in via prioritaria la diffusione di un'epidemia di colera.

Il viaggio nel Sud Italia aveva fornito ulteriori ed importanti informazioni a Keeny ed ai componenti del suo staff per la realizzazione del report da presentare a Washington.

Nel terzo capitolo, intitolato *Rome and Soracte*, sono conservate le memorie delle vicende che avvengono nell'agosto del 1944, ossia l'ultimo mese della missione esplorativa.

Un aspetto interessante di questa parte del volume è rappresentato dai resoconti dei suoi incontri con Myron Taylor, uno tenuto agli inizi di agosto ed un altro datato 22 agosto e del quale

<sup>24</sup> v. pag. 147

vi è traccia anche nel volume di Ennio Di Nolfo *Dear Pope – La corrispondenza segreta di Roosevelt e Truman con Papa Pacelli dalle carte di Myron Taylor* e con il colonnello Poletti, dell'ACC.

In merito al primo incontro con Taylor, Keeny tiene a sottolineare come «*Mr Taylor is still firmly of the opinion that UNRRA should come into Italy. He says that not enough is being made of the advantage to the Allies of Italy's withdrawing from the war when she did. He thinks that the decision to come in would be a heating influence of great importance in the world situation*<sup>25</sup>».

Il secondo incontro avviene alla presenza del governatore Cochran e vengono toccati ed analizzati numerosi aspetti organizzativi in riferimento ai metodi di distribuzione ed alle agenzie deputate a fornire la propria assistenza all'UNRRA in questo settore.

Myron Taylor, in una sua lettera inviata ad Hull del 22 agosto, ricorda in questi termini l'incontro:

*«Stamane sono venuti a farmi visita il governatore Cochran e Mr. Keeny che rappresentano l'UNRRA, per discutere l'opportunità di far rientrare l'UNRRA nel campo dei soccorsi in Italia. Essi affermano che Washington ha proposto la politica di entrare soltanto nei campi dell'assistenza all'infanzia, della sanità e dei rifugiati. Abbiamo discusso con piacere tali questioni con loro. (...) Comprenderete che questo progetto è nuovo e difficile*<sup>26</sup>».

Col colonnello Poletti, amico di vecchia data di Sorieri, si era invece discusso della situazione nella città di Roma, dove:

*«there was no coal in sight to get the gas going even for an hour each day in order that the Roman housewife might cook one hot meal without selling the family jewels for a paper bag of charcoal*<sup>27</sup>».

La data della fine della missione si avvicinava e Keeny già il 19 agosto iniziava a predisporre il lavoro da farsi.

Il 28 agosto gli viene comunicato che entro il 1 settembre sarebbe dovuto rientrare a Washington con Welk per rendicontare

<sup>25</sup> v. pag. 164

<sup>26</sup> E. DI NOLFO, *Vaticano e Stati Uniti 1939-1952 (dalle carte di Myron C. Taylor)*, FrancoAngeli, Milano 1978, Documento n. 165, p. 343.

<sup>27</sup> v. pag. 168

del lavoro svolto. Keeny comunica la loro impossibilità ad arrivare per quella data, poiché era in previsione in quei giorni un importante incontro a Caserta con il Governatore Cochran ed il Colonnello Spofford per discutere del problema dei rifugiati nel Mediterraneo.

Il resoconto della missione esplorativa si chiude con il racconto del suo viaggio in una piccola cittadina alla base del Monte Soratte, vicino Roma, celebrato, ricorda Keeny, in una famosa ode di Orazio. La descrizione assume toni poetici e struggenti.

Il toccante passo recita:

*«But we visited house after house, and were received with the hospitality that we have met everywhere in Italy. With our excellent reason for asking questions, we were admitted to see everything, even the bedrooms – although the lady of the house always scuttled ahead to put things in order. The conclusion that we reached is pretty melancholy. This town, unlike the one we visited in Southern Italy, is in a very bad position to help itself. The people are no longer the old self-reliant souls we like to think Americans are – but of course are not. There are no longer any of the old fashioned trades. There is not a single bit of spinning or weaving in the town. In fact, there are almost no skilled persons in the town who can make the things that would be needed. The blacksmith can do a good deal, but he must have iron and coal. There is no wood for the carpenter to work. The only thing the village can provide is some food. All materials must be brought from somewhere else. In Central and Northern Italy we are told that most of the towns are made up of this sort of suburban proletariat. Money alone will not help them<sup>28</sup>».*

Un'immagine che rappresenta in linea di massima la situazione drammatica in cui versavano le città italiane e che sarà in modo analitico e dettagliato descritta nel report consegnato agli organi competenti e che sarà alla base delle decisioni assunte alla Conferenza di Montreal.

The decision to help

Nonostante le riluttanze tra alcuni funzionari dell'UNRRA, non fu possibile fermare un processo ampiamente in corso. La missione

<sup>28</sup> v. pag. 171-172.

esplorativa della delegazione guidata da Keeny volgeva ormai al termine ed all'appuntamento con Montreal mancavano poche settimane. Il 20 agosto, il professore Guido Pazzi scrive a Prunas per informarlo delle recenti iniziative statunitensi. Nel testo della missiva si evinceva come la proposta della Legge Affitti e Prestiti fosse definitivamente tramontata ma come, dai canali ufficiali della diplomazia, l'iniziativa statunitense a favore dell'Italia per l'estensione degli aiuti UNRRA risultava scontata. Scrive Pazzi:

*«Per ora gli Stati Uniti non possono e non credono e non pensano di poter prendere iniziative. (...) Ma ho la sensazione che ci si avvii a qualche cosa di concreto in sede economico-finanziario-commerciale. Tale sensazione è ora pienamente confermata. Non si tratta però della legge "prestiti e affitti". Stettinius non l'ha potuta concedere ancora; vi assicuro però che in un secondo tempo, già in via di elaborazione, ci si verrà incontro: per ora è ottenuta la presa di considerazione. Ciò perché gli Stati Uniti hanno raggiunto una spesa di circa diciassette miliardi di dollari in base alla legge suddetta, ed ora stanno facendo una pausa e raccogliendo i conti e le loro idee. Inoltre il land-lease entra nel gioco politico ed anche politico-militare e l'Italia non vi è ancora ammessa; così pure la guerra ha un felice andamento, ed allora, se la pace è prossima, non è tale la legge la più idonea, ma l'istituto dell'UNRRA cui l'Italia è esclusa oggi. (...) Gli Stati Uniti sono disposti a farci beneficiare dagli aiuti dell'UNRRA, da cui l'Italia è ancora esclusa, che è l'organo più potente che sia mai esistito al mondo per sovvenire la rinascita dei paesi rovinati dalla guerra: la sua portata va oltre il limite assistenziale ed entra proprio nel vivo della ricostruzione<sup>29</sup>».*

<sup>29</sup> «Secondo Pazzi gli Stati Uniti "sono disposti a consentire a che il Governo italiano si avvii ad amministrare il paese autonomamente". A tale scopo a Washington si sarebbe raggiunta la seguente "soluzione di massima in sede economica": 1) – gli Stati Uniti sono pronti a mettere a disposizione del governo italiano, o accreditargli, in dollari, tutte le lire pagate alle proprie truppe di occupazione o spese in Italia da esse, nonché tutte quelle da pagarsi nel futuro. Dall'entrata in esecuzione di questo progetto gli Stati Uniti cesseranno di provvedere al sostentamento dell'Italia. Si prevede che alla fine del prossimo mese, possano essere accumulati o accreditati 125 milioni di dollari. 2) – Il Governo italiano dovrà usare tali somme per compere essenziali, in sostanza surrogandosi agli americani in ciò che provvedevano essi. Vi dovrà essere il beneplacito alleato sull'uso di tali somme per i fini cui sono destinate. 3) – Verrà consentita all'Italia la ripresa delle esportazioni e l'importo in dollari verrà consegnato al Governo italiano. Verranno inoltre poste a nostra disposizione, in dollari, le rimesse fatte dai cittadini degli Stati Uniti per l'Italia che ammontano a circa tre milioni di dollari. Tutte queste somme saranno a disposizione del Governo italiano per le sue necessità "previste sempre anzitutto nell'ordine di

A rincarare la dose ci pensava l'Ambasciatore Kirk, che in una nota al Dipartimento di Stato dell'8 settembre 1944 auspicava «una ricostruzione economica intesa a creare un'economia in espansione che offrisse al popolo italiano autentiche opportunità di miglioramenti economici<sup>30</sup>».

Pertanto, gli spiragli per un'immediata assunzione di responsabilità da parte dell'UNRRA sembrano trovare conferma da questi due documenti ed un'accelerata significativa in tal senso, ci viene dal testo di una lettera che Keeny scrive al Colonnello Charles M. Spofford della Commissione Alleata di Controllo (A.C.C.). Nel prefigurargli l'eventuale decisione del Consiglio Generale, comincia a delineare entro quali confini tale azione si

mentare od essenziale economico ed amministrativo". Pazzi osserva che questa è la decisione più importante "ed implica una serie di provvedimenti governativi anticipatori di molta importanza" che Pazzi consiglia di studiare e predisporre senza indugio. 4) – Gli Stati Uniti sono disposti a farci beneficiare dagli aiuti dell'UNRRA, da cui l'Italia è ancora esclusa, "che è l'organo più potente che sia mai esistito al mondo per sovvenire la rinascita dei paesi rovinati dalla guerra: la sua portata va oltre il limite assistenziale ed entra proprio nel vivo della ricostruzione". 5) – Per i trasporti e relative spese, ove essi non avvengono con navi italiane, verrà stabilito un accreditamento dei servizi resi dalle nostre navi agli Alleati. 6)– "Quanto venduto in Italia, in seguito all'andata in esecuzione del presente progetto, dovrà servire per rimborsare gli Alleati per le lire spese da essi nel pagare le truppe loro". 7) - "Il Governo degli Stati Uniti eviterà che i realizzazioni delle esportazioni italiane ed altri accreditamenti al Governo italiano, come le rimesse italo-americane ecc., vadano in pagamento di quanto dall'Italia dovuto o da dovere agli Alleati; ciò almeno finché non avremo una base autonoma finanziaria consistente". 8) – Si prevede che la messa in esecuzione di tale programma avrà luogo "nel prossimo autunno, forse nella prima decade di ottobre". 9) – Questo programma di massima è stato approvato dai seguenti organi statunitensi: Foreign Economic Administration (F.E.A.); UNRRA; Policy Committee. 10) – Gli Stati Uniti non solo hanno approvato tale programma, ma hanno preso l'iniziativa di opportune pressioni sull'Inghilterra per ottenere la sua approvazione. 11) - - "La decisione degli Stati Uniti è ferma. Essi considerano ed ammettono di poter decidersi a fare da soli anche se l'Inghilterra non aderirà. Però se l'Inghilterra non aderirà dovrà esservi un riesame dell'intera questione e ciò, al minimo, sposterà i termini di tempo. Si prevedono forti obiezioni da parte dell'Inghilterra" 12) - Il 15 settembre vi sarà un consiglio dell'UNRRA e tale giornata è da considerarsi decisiva. Secondo Pazzi "è assolutamente necessario che la Russia ci aiuti in tale Consiglio". Pazzi suggerisce di prendere subito contatto coi Russi a tale scopo», – MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, I Documenti Diplomatici Italiani, X° Serie, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato, 1992-1994, Documento n. 358, *Il professor Pazzi al Segretario Generale agli Esteri, Prunas - Washington*, 20 agosto 1944.

<sup>30</sup> Telegramma di Kirk al Dipartimento di Stato, 8 settembre 1944; in NAW, RG 59, SDF 740.0019 Control (Italy), Box 2559.

sarebbe svolta e le modalità con cui sarebbe avvenuto il passaggio di consegne della responsabilità nella gestione degli aiuti dalle autorità militari all'UNRRA. Conclude, lanciandosi in una ottimistica previsione di inizio delle operazioni per il 1 gennaio 1945<sup>31</sup>.

La lettera rappresenta uno degli atti conclusivi della missione esplorativa della delegazione guidata da Keeny ed anticipa i contenuti del report che sarà presentato alla Conferenza di Montreal. Nell'ultima missiva dall'Italia indirizzata a Lehman, Keeny ribadisce i risultati del suo lavoro<sup>32</sup> e comunica gli spostamenti dei

<sup>31</sup> Keeny riferisce che gli era stato recentemente comunicato da Washington che l'UNRRA opererà probabilmente in Italia nei campi «*of health, supplementary child feeding and welfare, and assistance to refugees*»; a tal proposito, la Missione degli Osservatori da lui guidata «limited its investigations in an attempt to get the concrete data that would be most helpful in preparing the appropriate programs if an affirmative action is taken in Montreal in September», *Lettera di Keeny a Spofford*, UNRRA Records Microfilms, 1943-1949, Archivio Lehman, Columbia University New York.

La sua lettera si basava pertanto sulle seguenti ipotesi: «1 – That favourable action will be taken in Montreal for a limited program relief in Italy, and that the present requirement that relief to an ex-enemy country shall be against payment will be modified if not removed. 2 – That military operations in Italy will end before December 31, 1944. 3 – That any program accepted by UNRRA will be approved by the Combined Chiefs of Staff and the Allied Control Commission. 4 – That UNRRA will operate in Italy as an agent of A.C.C. until a treaty of peace is signed with Italy, or until the agreement creating A.C.C. is declared to be no longer in force. 5 – That the maximum of responsibility will be placed on the Italian Government, which will be expected to pay for all local administrative and distribution costs of UNRRA relief. 6 – That the maximum use will be made of local agencies, with the purpose of strengthening those that are needed for the long-term rehabilitation in Italy. 7 – That UNRRA operation will begin approximately on January 1, with the exception that responsibility for Yugoslav camps in Italy, if undertaken, might be assumed in advance of that date», *Lettera di Keeny a Lehman*, UNRRA Records Microfilms, 1943-1949, Archivio Lehman, Columbia University, New York.

<sup>32</sup> «I shall urge upon the Director General of UNRRA to take the position that it is unrealistic to assume that much money spent in Italy is recoverable in foreign exchange. I believe firmly in the principle that recipients should pay for what they get whenever it is possible for them to do so; but I shall suggest that the lire credit so accumulated be spent inside Italy at once to do work of rehabilitation that needs urgently to be done and would not otherwise be done. I shall recommend that first emphasis be placed on assistance to refugees and others who have lost their homes, and especially that the program of malaria control be strengthened. The ideas contained in the attached memoranda have been used as a basis of consultation with the various sub-divisions concerned. There has been general agreement on the facts (although I must accept full responsibility for the forecasts). In general there has been a most gratifying consensus of judgment on the main issues involved – although I do not wish by

componenti della missione. Mentre lui e Welk avrebbero fatto rientro a Washington, Thrupp e Webb sarebbero ritornati al Cairo alle loro precedenti postazioni presso la Missione UNRRA per i Balcani. Sorieri, Nazdo e Ratay, invece, sarebbero rimasti a Roma, in attesa della decisione di Montreal. Un segnale ulteriore dell'ottimismo che regnava per un esito positivo dei lavori del Consiglio a favore di un'estensione degli aiuti all'Italia.

### Il report degli osservatori

Agli inizi di settembre del 1944, Keeny ritorna a Washington per consegnare il rapporto redatto con i suoi collaboratori.

Venti fitte pagine dove vengono riportati i frutti del lavoro svolto nei tre mesi trascorsi e viene prospettata una soluzione di programma di aiuti da estendere all'Italia.

Il report ricalca nella sua struttura il lavoro eseguito alcuni mesi prima da Stevenson<sup>33</sup>.

Una prima parte con una suddivisione per voci (Food, Agriculture, Transportation, Electric Power, Housing, Industry and Trade, Unemployment, Public Health), ed un'accurata analisi della situazione di ognuna in Italia. Segue il preventivo delle spese necessarie ed, infine, una dettagliata descrizione delle agenzie di assistenza civili e governative che avrebbero potuto affiancare l'UNRRA nella sua opera.

La descrizione che Keeny ne fa, è quella di un paese in ginocchio, affamato e la cui disastrosa situazione dei trasporti interni impedisce ogni possibilità di ripresa.

Egli individua, in base a stime effettuate dai funzionari FEA e con le quali concordavano anche gli esperti dell'ACC, nell'ammontare di 500.000.000 di dollari il costo di un programma minimo per l'Italia. Consapevole delle difficoltà politiche che sarebbero potute emergere in seno al Consiglio Generale dell'UNRRA per una soluzione del genere e concordando con

this statement to make others responsible for the final judgment expressed», *ibidem*.

<sup>33</sup> E. AGA ROSSI (a cura di), *Il rapporto Stevenson: documenti sull'economia italiana e sulle direttive della politica americana in Italia nel 1943-1944*, Caracas, Roma 1977.

quanto sostenuto dal funzionario economico assegnato alla sua Missione, Welk, in merito alla impossibilità di poter recuperare tali risorse, Keeny suggerisce di percorrere la strada di un programma riservato soltanto ad alcune categorie di persone afflitte dagli esiti del conflitto. La soluzione che verosimilmente sarà poi approvata al Consiglio di Montreal.

Il rapporto si apre con una descrizione impietosa della situazione italiana. Si legge infatti:

«L'immagine che l'Italia liberata oggi presenta è di paralisi economica e stagnazione. Non c'è abbastanza cibo per alimentare la gente; il cibo che c'è, non può essere correttamente distribuito. C'è pochissimo trasporto ferroviario disponibile ad uso civile; anche il trasporto viario è paralizzato. L'Italia liberata non ha carbone ed ha perso almeno tre-quarti della sua forza idroelettrica. Più di un milione di persone hanno già perso le loro case a causa delle iniziative militari e circa centocinquantamila di questi sono rifugiati. Molti sono affamati e malati<sup>34</sup>».

Questa paralisi generale è dovuta – ad avviso dell'autore - non soltanto ai danni determinati dalla guerra, ma anche «alla necessità di continuare le operazioni militari fino al momento in cui la guerra in Italia non sarà vinta. Pertanto, il principale problema per il futuro in Italia è cosa fare una volta che la guerra sarà conclusa<sup>35</sup>».

In merito alla situazione del cibo<sup>36</sup>, il problema prioritario risiedeva nella scarsa quantità disponibile per i bisogni della po-

<sup>34</sup> «The picture which liberated Italy presents today is one of economic paralysis and stagnation. There is not enough food to feed the people; the food that there is cannot be properly distributed. There is very little railroad transport available for civilian use; road transport too is paralyzed. Liberated Italy has no coal and has lost at least three-fourths of its hydroelectric power. More than a million of its people have already lost their homes through military action, and about 150.000 of these are refugees. Many of these are hungry, ill-clothed, and sick», *Report of the UNRRA Observers Mission to Italy*, Settembre 1944, UNRRA Records Microfilms, 1943-1949, Archivio Lehman, Columbia University, New York.

<sup>35</sup> «This general paralysis is due not only to the damage that war has done, but also to the necessity of continuing military operations until the war in Italy is won. The problem of relief for future in Italy is mainly a problem of what to do when the fighting there does end», *ibidem*.

<sup>36</sup> «FOOD - The present overwhelming problem, as seen by the ordinary Italian, is how to get enough to eat. The average person south of Rome receives 300 grams of bread a day, but in the city of Rome and in Northern liberated provinces only 200 grams. In addition to bread, rations include small amount of

polazione. Venivano indicati una serie di cifre che dimostrano come ci si trovasse al di sotto del fabbisogno minimo giornaliero, in particolare nella città di Roma e nelle province liberate del nord, dove si distribuivano soltanto duecento grammi di pane rispetto ai trecento di coloro che si trovano al di sotto di Roma. Oltre al pane, le razioni includevano anche una piccola quantità di zucchero, di olio di oliva e di grassi che nel sud rendevano la razione totale di circa mille calorie al giorno, mentre nelle zone liberate del Nord di settecento calorie, entrambe al di sotto delle duemila necessarie.

Il disastroso stato del trasporto locale, talvolta, non consentiva nemmeno la distribuzione di tali razioni<sup>37</sup>.

A ciò si aggiungeva, inevitabilmente, la piaga del mercato nero. Keeny riporta, a tal proposito, un'interessante comparazione del prezzo legale con quello al mercato nero di tre beni essenziali (pane, pasta e zucchero) nella città di Napoli nell'agosto del 1944:

sugar, olive oil, and fats. In the South the total ration supplies about 1000 calories a day; in the Northern liberated areas, 700 calories. The rationing plan assumes that the difference between these amounts and the 2000 calories agreed upon by the military as a minimum daily requirement can be procured in the open market from domestic. Such supplies, however, are scarce; and local transport is so bad that for the average person the 2000 calories level can be barely reached in the areas where 300 grams of bread are provided and can definitely not be attained by most people in areas where the prevailing ration is 200 grams».

<sup>37</sup> «The assumption that because there is food in the country, people in the cities can get it, is fallacious both because transport is missing and because the prices at which not-rationed foods can be obtained in the open market are out of reach of the people who need the food most. If a ration of 300 grams of bread is to be provided for all non-producers of Italy next year, nearly 2 million tons of wheat will have to be imported. Imports at this level must be provided if the basic ration is to be reasonably adequate. Over a long period 2000 calories is too little to keep people from deteriorating physically. To be sure, if supplies are short, no case can be made for giving Italy more than 2000 calories until other needy countries get at least as much but, in terms of requirements, to continue to accept the 2000 calories standard as adequate for a period of as long as a year in unsound planning. For those few who are able to pay, the black market has become an important channel of food supply, while for these people the ration system is looked upon as a source of supplementary food at less than market prices. In Naples (August 1944) legal black market prices for bread, pasta and sugar were as follows: (Item; Legal Price; Black Market Price: Bread: 3,6; 120 – Pasta: 10; 250 – Sugar: 15,50; 400). In its essence the present extensive black market is a consequence, an outgrowth, of prevailing economic maladjustments; it is not a cause but a symptom of economic disease which would disappear as soon as the disease itself – lack of supplies and transport – is cured», *ibidem*.

PRODOTTO	PREZZO LEGALE (lire per Kg)	PREZZO AL MERCATO NERO (lire per Kg)
Pane	3,6	120
Pasta	10	250
Zucchero	15,50	400

Al problema della penuria di cibo, si affiancava quello dei trasporti<sup>38</sup>.

I militari avevano il controllo di tutte le ferrovie in Italia e non vi era un traffico civile. Le città fuori dalle principali linee risultavano praticamente isolate e tali collegamenti funzionavano solo per scopi militari.

Il trasporto su gomma risultava altrettanto deficitario. Dei centomila camion in dotazione all'Italia nel 1940, la maggior parte erano stati espropriati dai tedeschi. Il 70% si trovavano nell'Italia del Nord, mentre quelli nelle zone liberate erano stati requisiti dagli Alleati. Inoltre, esisteva un sistema di trasporto illegale che era possibile grazie all'utilizzo di benzina rubata ai militari. Keeny, in considerazione della scarsità di energia elettrica e di carbone per le ferrovie, richiedeva l'assegnazione all'Italia di almeno venti camion supplementari a quelli in dotazione all'ACC.

<sup>38</sup> «TRANSPORTATION - Next to food, the major problem in Italy is transportation. At present the town that is off one of the few main rail lines is practically isolated. Railroad service was completely disrupted by the blowing up of 90 percent of the bridges, and the destruction of rolling stock and power lines. Repairs to the main railroad lines are under way as far as needed for military purposes. Secondary lines go unrepaired. The military still control all railroads in Italy, and there is practically no civilian traffic at this time except for the movement of essential food. Of Italy's 100.000 trucks in 1940, most have been requisitioned by the Germans. Sixty percent of them were located in Northern Italy. Those in the liberated areas not taken by the Germans have been requisitioned by the Allies. Civilian road transport is practically limited to moving a minimum of food into the cities. This is done by approximately 1000 ACC trucks and several thousand Italian trucks requisitioned for whole or part-time service. Since the pay for this service is far less than can be obtained by transporting black-market goods, there is every temptation to divert to illegal uses the small number of trucks available. Such illegal transport is made possible by the use of gasoline stolen from the military. In view of the shortage of electric power and coal for the railroads, this deadlock in transport probably cannot be broken for many months without the assignment to Italy at the end of the military period of 10 to 20 additional trucks», *ibidem*.

Particolarmente interessante anche quanto sostiene in riferimento allo stato delle abitazioni<sup>39</sup>.

L'analisi dimostra come la distruzione degli alloggi in Italia si fosse concentrata principalmente nei porti e nelle zone di combattimento. Prendendo sempre ad esempio il caso di Napoli, riporta i dati fornitigli dai tecnici dell'ACC, secondo i quali il 10% delle dimore era andato completamente distrutto, il 14% gravemente danneggiato ed un altro 43% danneggiato leggermente.

La questione degli sfollati nelle zone maggiormente colpite rappresentava un problema non solo di natura economica, ma anche una minaccia per la salute pubblica. Il report sottolineava l'importanza di intraprendere un'iniziativa urgente a tal proposito in prossimità dell'inverno, non esimendosi dal denunciare che nessun programma adeguato finora era stato messo in atto per tale scopo, né dall'ACC né dal governo italiano, sebbene entrambi erano consapevoli della serietà del problema.

Per ciò che atteneva all'industria italiana<sup>40</sup>, si sottolineava come fosse stata colpita severamente dalle operazioni militari.

<sup>39</sup>«HOUSING - Destruction of housing in Italy has been concentrated mainly in port and combat areas. In port areas, whole city blocks have been wiped out. In Naples, for example, 10 percent of the dwelling are reported by ACC engineers to have been completely destroyed, 14 percent heavily damaged, and an additional 43 percent lightly damaged. Destruction has been most serious in the combat areas. Cassino is perhaps the best known example of destruction in a combat area, but there are many other towns that have suffered extremely heavy damage when they happened to fall in areas where protracted fighting took place. Where the damage is light, families who have lost their homes can be billeted elsewhere, but where it is heavy the homeless have to be evacuated to refugee camps, where they constitute an economic liability and a menace to public health. It is urgent that immediate action be taken to care for these people during the coming winter, but no adequate program has as yet been worked out for the purpose, either by the ACC or the Italian Government, although everyone concerned realizes that the problem is most serious. Such a program will be difficult to put into operation both because of the shortage of supplies and of transport and also because of the apparent hesitancy of Allied finance officers to allow the expenditure of the large sums involved lest it aggravate the existing inflation», *ibidem*.

<sup>40</sup> «INDUSTRY AND TRADE - Italian industry has been severely hit by military operations. A number of industrial establishments, especially in such areas as Naples and along the fighting lines, have been completely destroyed. Destruction has taken place both by German demolition and by Allied bombing. Beside the destruction, Italian industry in liberated areas is handicapped by the lack of power and transportation described above by the difficulty in procuring raw materials. Virtually the only industries now operating are those which are useful to the military. Up to now priority of restoration of industrial faci-

Un certo numero di imprese industriali, particolarmente in zone come Napoli e lungo le linee di combattimento, erano state completamente distrutte, sia a causa della furia tedesca che dei bombardamenti alleati. Inoltre, lo stato dei trasporti non consentiva il rifornimento di materie prime. Le uniche industrie funzionanti erano quelle utili agli scopi militari, ma risultava prioritario pianificare un piano di ripristino dell'industria a scopo civile.

Un aspetto fino ad allora poco analizzato era rappresentato dalla disoccupazione<sup>41</sup>, perché la maggior parte della gente sana in Italia era impiegata per attività a scopo militare. Tuttavia, bisognava cominciare a prendersi carico di questo problema una volta concluse le ostilità. Il sussidio di disoccupazione che veniva garantito in Italia e che Keeny quantificava in 8 lire al giorno per il capo-famiglia e 5 per gli altri membri, non era al passo con l'aumento del costo della vita. Pertanto, in quelle condizioni, era insufficiente a garantire la sopravvivenza di una famiglia. La persistenza di tali condizioni, ed un eventuale aumento della disoccupazione anche nel nord industriale, poteva determinare, ad avviso degli autori, conseguenze politiche ed economiche difficili da stimare.

Infine, l'ultimo paragrafo della prima sezione era dedicato alla sanità pubblica<sup>42</sup>, deterioratasi costantemente a causa delle scar-

ties has been entirely in terms of military necessity. There is needed a new set of priorities, such as the suggested by the Foreign Economic Administration, in terms of usefulness for the restoration of civilian economy», *ibidem*.

<sup>41</sup> «UNEMPLOYMENT - The problem of unemployment has received relatively little attention because at present most able-bodied people in liberated Italy not otherwise employed are working for the military. This situation will, of course, change almost immediately when hostilities end. With the shortage of power and raw materials, Italian industries are bound to be slow in starting. Any realistic plan that reaches a year ahead must take this problem seriously into account. Italy has unemployment insurance but the compensation paid was, until recently, 8 lira a day for the head of family, and five for other members, and recent increases have not kept pace with the rise in the cost of living. If there is heavy unemployment and rationed commodities are insufficient to keep the family alive, unemployment compensation becomes practically meaningless. If, under the circumstances, serious unemployment should arise in the industrial north, it is difficult to overestimate the economic and political consequences», *ibidem*.

<sup>42</sup> «PUBLIC HEALTH - Public health has steadily deteriorated because of shortages of food, clothing, medical services, and shelter. In general, health will continue to degenerate, according to the medical experts of the ACC, unless the

sità di cibo, di vestiti e di servizi medici. Una situazione destinata a peggiorare, secondo gli esperti medici dell'ACC, se non fosse stata innalzata la razione giornaliera di cibo ad almeno trecento grammi.

Il rapporto distribuisce cifre sulle conseguenze delle principali malattie, ricordando la presenza di un milione e mezzo di casi di malaria ed un aumento dei morti per tubercolosi superiore di ben tre volte alle stime precedenti, nonché l'incremento del tasso di mortalità dei bambini alla cifra di 438 per mille all'anno al luglio del 1944.

Analizzata la situazione economica, Keeny passa ad indicare il preventivato costo di un programma minimo per l'Italia che, secondo le stime dei funzionari della Foreign Economic Administration e gli esperti dell'ACC, ammonta alla cifra di 500.000.000 di dollari<sup>43</sup>.

ration can be kept up to at least 300 grams. Last winter Italy was threatened with a major typhus epidemic. The conquest of that epidemic in Naples is one of the major medical triumphs of the war. The experience gained there gives us reason for hoping that major outbreaks, such as killed millions at the end of the last war, are preventable. The story of malaria is less encouraging. It is estimated that there are about 1 ½ million cases in Italy. The increase in the flooding of areas by the Germans and the disintegration of drainage facilities will cause an increase, unless active steps are taken to prevent it. The figures about tuberculosis are disconcerting. It is estimated by ACC that the annual tuberculosis mortality rate has risen to at least three times the pre-war figure of 60000. The mortality rate for children in their first year has risen greatly. General O'Dwyer has recently quoted a figure of 438 per thousand per year for July 1944. Even though this rate is not sustained, the figure is an ominous portent», *ibidem*.

<sup>43</sup> «THE COST OF A MINIMUM IMPORT PROGRAM - It is estimated by the Foreign Economic Administration, and the estimates are generally concurred in (with some modification individual items) by the expert of the ACC, that a minimum program for Italy for one year after the German collapse will cost about \$ 500.000.000. This figure is broken down as follows (in Million Dollars): Food: 170.0; Medical Supplies and Soap: 10.5; Clothing and Textiles: 92.0; Agricultural Supplies: 30.8; Industrial Materials and Fuels: 43.0; Industrial Equipment: 4.9; Freight Costs: 109.7; Total: 460.9. This figure, however, not include adequate provision for industrial rehabilitation or the rehabilitation of the transportation and electric power system and also does not include the cost of 1 million tons of wealth necessary to bring the bread ration up to 300 grams for the whole population. According to the calculation of the Foreign Economic Administration, about 300 of the 500 million could be recovered through such sources as immigrant remittances, commodity exports, compensation for shipping services, etc., provided that all these credits could be assigned for this purpose. Their estimate, however, seems definitely high and it is believed likely that not more than 100 million will be available in the first year. This would leave an uncovered deficit of at least 400 million dollars for the first year», *ibidem*.

Una cifra che non includeva, secondo Keeny, un'adeguata stima dei costi per la ricostruzione industriale o del sistema di energia elettrica e dei trasporti e che, inoltre, non prevedeva il costo di 1 milione per tonnellate di farina necessarie a portare la razione del pane fino a 300 grammi per l'intera popolazione.

Tuttavia, ad avviso dell'autore, in considerazione delle risorse limitate dell'UNRRA, un tale utilizzo in un paese ex-nemico sembrava essere fuori questione<sup>44</sup>.

Pertanto, suggeriva, qualora il Consiglio dell'Amministrazione avesse deliberato di intraprendere un qualunque programma in Italia: *«it would seem wiser to spend the amount that can be devoted to this purpose for selected units of work that fall most clearly within the limited charter of UNRRA, that could be carried out as separate units without interference with the major projects of supply and industrial rehabilitation, and that would yield the largest dividends in restoring the health and stability of the European community. The units of medical supply and health services, supplementary feeding and child welfare, and services to refugees and displaced persons would appear to be among the most suitable»*<sup>45</sup>.

<sup>44</sup> «A POSSIBLE LIMITED PROGRAM FOR UNRRA - In view of UNRRA's limited resources, expenditure on this scale in an ex-enemy country seems to be out of questions. To carry the whole load would use a very large proportion of UNRRA's present resources in the first year. Moreover, the problem will not be solved in the first year, for Italy's recovery will be slow. To assume that payment in foreign exchange would be possible within the life of UNRRA would be optimistic indeed. If the Council should direct the Administration to undertake any operation in Italy, it would seem wiser to spend the amount that can be devoted to this purpose for selected units of work that fall most clearly within the limited charter of UNRRA, that could be carried out as separate units without interference with the major projects of supply and industrial rehabilitation, and that would yield the largest dividends in restoring the health and stability of the European community. The units of medical supply and health services, supplementary feeding and child welfare, and services to refugees and displaced persons would appear to be among the most suitable. It is of highest importance, however, that such a specialized undertaking should be thought of as a part of an integrated plan for aiding in the recovery of Italy. Supplementary UNRRA plans can be successful only if the basic plan of seeing that Italy gets fed and that her war damage is repaired is undertaken by other responsible organizations. The very fact the total cost of the basic supply and rehabilitation program is so high is evidence of its importance. To undertake to relieve a portion of the immediate suffering without making sure that the more basic job is being done would be the merest palliative. If, on the other hand, basic plans for rehabilitation were made and carried out at the same time as the UNRRA programs, the combination of the two may in a surprisingly short time restore the courage that Italian people so sorely need to carry out the enormous job of long range reconstruction that must in the main be the task of the Italian themselves», *ibidem*.

<sup>45</sup> *Ibidem*.

Il report continua elencando quali dovessero essere i presupposti e le condizioni base per un programma di assistenza dell'UNRRA in Italia<sup>46</sup>.

Nell'ordine:

1) - bisognava tener presente che sarebbe stato altamente improbabile recuperare il costo delle operazioni in divisa estera, come previsto dalle risoluzioni UNRRA.

2 - Fino alla firma di un trattato di pace con l'Italia o fino alla modifica od alla cessazione dell'accordo con l'ACC, ogni operazione dell'UNRRA in Italia sarebbe dovuta essere condotta dall'UNRRA come agente della Commissione alleata di controllo (ACC) ed andava soggetta all'approvazione militare.

3 - Ogni programma dell'UNRRA doveva essere progettato in stretta collaborazione con le competenti agenzie italiane. Tali agenzie dovevano assumersi la responsabilità principale del funzionamento del programma e di tutti gli impegni locali di distribuzione ed amministrativi.

<sup>46</sup> «BASIC ASSUMPTION FOR AN UNRRA RELIEF PROGRAM - If UNRRA is to operate in Italy, the following points should be given consideration: 1 - It will be extremely difficult if not altogether impossible to recover the cost of the operation in foreign exchange. Individual local recipients should nevertheless pay in lire for the supplies and services furnished whenever possible. The local currency thus obtained should then be used for the financing of additional local services such as aid in re-establishing Italian refugees and in strengthening such health projects as malaria control which would soon pay large dividends in improved health of the population as a whole. Such a program would enable UNRRA to do the maximum amount of the good with the least expenditure of the money and would avoid false expectations of repayment where repayment in foreign exchange appears to be manifestly impossible within the life of UNRRA. - 2 - Presumably any UNRRA operation in Italy would need to be conducted by UNRRA as an agent of the Allied Control Commission (ACC) until a treaty of peace is signed with Italy or until the agreement creating ACC is modified or no longer in force. Any UNRRA program would, therefore, presumably have to be acceptable to the Military and to ACC, and would to have dovetail into any broader program already in operation. 3 - Any UNRRA program should be planned in close consultation with the appropriate Italian agencies. Such agencies should be made to bear the main responsibility for the operation of the program and all local administrative and distribution costs. 4 - Maximum use should be made of local agencies with the purpose of strengthening as much as possible those needed for the long-term rehabilitation of the country. 5 - Any plans made might reasonably assume the end of hostilities in Italy. If any other assumption is made the implication should be studied carefully because the type of operation possible after the close of hostilities will be sharply different from that possible during hostilities», *ibidem*.

4 - Bisognava prevedere il massimo utilizzo delle agenzie locali.

5 - Un qualsiasi programma doveva basarsi sul presupposto della conclusione delle ostilità in Italia.

In conclusione, Keeny definisce nel dettaglio anche le linee guida di un programma limitato di assistenza, come da egli indicato, rivolto a «children and nursing and expectant mothers», e che sarà in ultima istanza approvato al Second Council Session di Montreal<sup>47</sup>.

Scrivendo Keeny: «Sia l'ACC che le autorità italiane concordano che l'aiuto ai bambini dovrebbe avere l'assoluta priorità fra i progetti possibili dell'UNRRA per l'Italia. Dopo cinque anni di guerra, i bambini delle famiglie italiane sono quelli che hanno sofferto in modo più pesante lo stato di guerra. L'attuale scarsità di cibo e l'incapacità di trasportare ciò che è disponibile sono, naturalmente, le principali cause. In più, molti bambini hanno sofferto per altri motivi quali la distruzione delle loro case o per la disgregazione delle loro famiglie a causa della lunga assenza dei padri in prigione o nei campi di lavoro».

La stima fatta dall'ACC di bambini, giovani madri e donne incinte bisognosi di un aiuto immediato era di 2.500.000, ossia il numero di quanti avevano ricevuto assistenza dalle agenzie italiane tra il 1941 ed il 1942. Ma la convinzione, sia dei funzionari dell'ACC che del governo italiano, era che il numero effettivo

<sup>47</sup>« SUPPLEMENTARY AID FOR CHILDREN AND NURSING AND EXPECTANT MOTHERS - Both the ACC and the Italian authorities agree that help to children should have highly priority among possible UNRRA projects for Italy. After five years of war the children of Italian families that have suffered most heavily in the war are in serious condition. The actual shortage of food and the inability to transport that which is available are, of course, basic causes. In addition, very many children have suffered from special causes such as the destruction of their homes or the break-up of families because of the long absence of fathers in prison or labor camps abroad. According to the health section of the ACC, the number of children and nursing and expectant mother that are in particular need of supplementary help from abroad is 2,500,000. This was approximately the number that were receiving help through the Italian agencies as early as 1941 and 1942. Our consultants in the ACC and in the Italian Government agree that at least twice as many are now in need as in 1941 and 1942. The proposal that UNRRA help 2,500,000 assumes, therefore, somewhat optimistically, that Italian Government will continue to help as many as before and that in addition the Italian Government would pay the local administration costs of the aid rendered by UNRRA», *ibidem*.

era almeno il doppio. Pertanto, sostiene Keeny, la proposta di affidare all'UNRRA l'assistenza di un numero di 2.500.000 delle persone rientranti in quelle categorie poggiava sull'ottimistica previsione che il governo italiana avrebbe continuato ad aiutarne altrettanto 2.500.000.

In riferimento ai metodi di distribuzione<sup>48</sup>, Keeny suggerisce il coinvolgimento delle agenzie italiane esistenti, come l'Opera Nazionale Maternità ed Infanzia (ONMI) per l'affidamento della cura delle donne incinte e dei bambini destinati all'asilo. Era ritenuta un'agenzia specializzata in questo tipo di servizio, dotata di sedi e comitati in ogni provincia.

Per i bambini di età scolastica, i pediatri dell'ACC raccomandano attenzione per quelli in età adolescenziale avanzata, particolarmente suscettibili della tubercolosi.

La distribuzione del cibo poteva esser fatta attraverso i sistemi della refezione scolastica, in base ad un accordo raggiunto con il Ministero della Pubblica Istruzione. «Questi pranzi caldi – sostiene il report - sarebbero particolarmente importanti perché la maggior parte delle case italiane non ha gas o elettricità e soltanto quantità di carbone molto limitate per cucinare, motivo per il quale i bambini spesso ricevono soltanto un pasto caldo al giorno».

<sup>48</sup> «Method of Distribution. It is recommended that existing Italian agencies be used wherever possible. The ONMI (Opera Nazionale Maternità ed Infanzia – National Agency for Maternal and Infant Welfare) might be the principal agency for the care of expectant mothers and pre-school children; that agency specializes in this type of service. It has buildings and committees in every province but will have to be strengthened at many points. For the children of school age the paediatricians in ACC urge that special attention be paid to those in early adolescence who are specially susceptible to tuberculosis. The distribution of food could be made through school lunch systems, which the Italian superintendent of Public Instruction assured us could be extended from services already in existence. These hot lunches would be especially valuable because most Italian homes now have no gas or electricity and only very limited quantities of coal for cooking, so that children often get only a single hot meal a day. The bulk of the aid in the form of food would be needed in the cities and large towns. Rural areas could be ignored except for cases needing medical care. The rural areas, however, are among the neediest as far as clothing, shoes, and school supplies are concerned. Only a fraction of Italian children of school age are actually in school, largely because of the shortage of clothing and specially of shoes. Professor T. V. Smith, the head of education commission of ACC, reported that in one city the number of children in school was only about one-fifth of the number of the children of school age», *ibidem*.

La quantità di aiuti sotto forma di cibo risultava essere necessaria nelle città e nei grandi paesi, mentre nelle zone rurali si avvertiva principalmente la necessità di vestiti, scarpe e forniture scolastiche. Secondo T. V. Smith, capo della Education Commission dell'ACC, il numero di bambini a scuola era soltanto un quinto di quelli in età scolastica, ed una parte di questi mancava in gran parte a causa della scarsità di vestiario, soprattutto scarpe.

Anche per questo tipo di operazioni Keeny fornisce un preventivo<sup>49</sup>.

«Il costo minimo per bambino all'anno è valutato a 24 dollari, per un costo complessivo di 60 milioni di dollari per 2 milioni e mezzo di bambini. Si calcola che un pasto caldo al giorno di 750 calorie può essere fornito ad un costo di 1.50 dollari al mese. Per 2 milioni e mezzo di bambini, questo richiederebbe 45 milione dollari all'anno. Una spesa di 5 dollari per bambino, o un totale di 12 milioni e mezzo di dollari, garantirebbe il vestiario essenziale. I restanti 2 milioni e mezzo di dollari potrebbe essere usati per la carta e gli altri articoli scolastici essenziali non disponibili in Italia e per le spese accessorie. Dell'importo totale, il 60 per cento potrebbe essere speso durante i primi sei mesi; i vestiti dovrebbero essere distribuiti non appena inviati».

Per quanto attiene ai rifornimenti medici e sanitari<sup>50</sup>, qualora fosse stato intrapreso un programma in questo campo, si racco-

<sup>49</sup> «Budget. The minimum cost per child per year is estimated at \$24.00, or a total cost of 60 million dollars for 2 ½ million children. It is estimated that one hot meal per day of 750 calories can be supplied at a cost of \$ 1.50 per month. For 2 ½ million children, this would require 45 million dollars for the year. An expenditure of \$ 5 per child, or a total of 12 ½ million dollars, would provide the essential clothing. The remaining 2 ½ million dollars might be used for paper and other essential school supplies unavailable in Italy, and for necessary contingency funds. Of the total amount, 60 percent might be spent during the first six months for the need will be greatest before the next harvest; clothing should be distributed as soon as it can be sent», *ibidem*.

<sup>50</sup> «MEDICAL AND SANITARY SUPPLIES - If a project is undertaken in this field, it is recommended that the policy of distribution followed be that now by ACC, with modifications as required to fit the post-hostilities situation. Most of the imported supplies would be sold directly to the provincial governments and distributed through existing channels; this plan is at present being carried out under the supervision of less than a dozen foreign ACC personnel. The Health Section of ACC estimates that minimum supplies for the calendar year 1945 for aid of Italy at the present rate of distribution would cost about 12 ½ million dollars, landed cost. The figure does not include sanitary or veterinary supplies, nor supplies that may be needed to combat typhus in the winter of 1945.

mandava di seguire la politica di distribuzione fin ad allora condotta dall'ACC, con le modifiche previste dalla situazione post-bellica.

La Health Section dell'ACC prevedeva che i rifornimenti minimi per il 1945 per l'Italia sarebbero costati almeno 12 milioni e mezzo di dollari. La cifra non includeva i rifornimenti sanitari e veterinari, né quelli necessari combattere il tifo nell'inverno del 1945.

Il rapporto si chiude con l'elenco delle agenzie da coinvolgere per la gestione degli aiuti civili dell'UNRRA in Italia, fattore per il quale si era fortemente speso Myron Taylor<sup>51</sup>.

### La diplomazia vaticana al lavoro

La conclusione del report degli osservatori dell'UNRRA introduce inevitabilmente ad un altro aspetto connesso alla lunga

It assumes that Italy will be encouraged to manufacture domestically all drugs possible (especially biological) and that UNRRA would provide crude chemicals and drugs instead of finished products wherever possible. It should be pointed out that the present rate of distribution corresponds to the minimum Army program. Col. Griffin, in charge of medical supplies in ACC, estimates that liberated Italy would have purchased twice as many drugs as it did, if everything wanted had been available. It seems probable, however, that a minimum post-war program could be managed within a 20 million dollar limit. It should be stressed that this program includes only imported medical supplies and does not provide for the strengthening of local health services. Effective work in the latter direction could be done if the lire accumulated from the sale of drugs were made available for expenditure in Italy. Unaided, the Italian Government will probably not be able to carry out the required strong anti-malarial program (mostly conducted by the military in 1944); if lire funds obtained from the sale of imported drugs were available, aid for an anti-malarial program should have a high priority since it is estimated by officers of the Rockefeller Foundation that there are perhaps 1 ½ million cases of malaria in Italy today. The foregoing tentative recommendations assume that the primary responsibility for an adequate health program rests with the Italian Government. They also assume that ACC facilities would be available for warehousing and transport within Italy while UNRRA is acting as the agent of ACC, and that Italian agencies would be responsible for such facilities thereafter», *ibidem*.

<sup>51</sup> «ADMINISTRATION OF CIVILIAN RELIEF IN ITALY - Responsibility for the provision of civilian relief in liberated Italy is, at present, placed in the following agencies: A. - The Allied Military operating through Allied Military Government (AMG) and Allied Control Commission (ACC) in combat zones and in areas considered essential for the prosecution of military operations. B. - The Italian Government under the supervision of ACC in areas where military activity has ceased. Relief activities are administered as follows: The Allied Control Commission (ACC) - The Red Cross - Italian Relief Administration

e tortuosa vicenda dell'estensione degli aiuti all'Italia, ossia il forte e diretto interessamento della diplomazia vaticana.

Diversi erano i fattori che avevano indotto, da un lato, la Santa Sede a formulare direttamente agli Stati Uniti proposte di programmi per portare assistenza alla popolazione italiana e, dall'altro, l'Amministrazione Americana a tener conto di tali sollecitazioni.

Come sostenuto da Ennio Di Nolfo, «l'analisi dei bisogni immediati della popolazione dell'Italia libera e dei compiti che incombevano alle forze di liberazione era uno dei temi più scottanti della presenza alleata in Italia. Le condizioni in cui le popolazioni dell'Italia libera avevano vissuto gli ultimi mesi di guerra o i primi mesi dopo l'armistizio erano penosissime. Le razioni alimentari erano scese al di sotto di qualsiasi livello di sussistenza e l'attività economica non dava veri cenni di ripresa<sup>52</sup>».

Questa situazione, causa inevitabile di scontentezza e delusione, non poteva sfuggire a chi temeva che “forze del disordine” sfruttassero le circostanze per accrescere la loro influenza. Scrive Di Nolfo: «Prima ancora dell'armistizio, la Santa Sede ammoniva: Sotto l'influenza dell'amarezza generata dai terribili effetti della guerra, il popolo è facile preda del comunismo. Dopo il settembre 1943 il problema diventava ogni giorno più assillante e la palese insufficienza delle risorse somministrate dalle forze armate poneva il problema dell'invio in Italia di aiuti provenienti da organizzazioni civili in misura adeguata a soddisfare almeno il fabbisogno vitale della popolazione italiana. Era, questo, un argomento sul quale l'attenzione dell'opinione pubblica americana veniva accesa proprio nei suoi filoni di maggiore sensibilità, cioè nei richiami umanitari che dall'Italia meridionale raggiungevano i parenti emigrati nell'opulenta America, con richieste d'aiuto dagli accenti strazianti. E tale gruppo, insieme alla messe di popolazione cattolica presente negli Stati Uniti, rappresentava dal punto di vista elettorale una base della quale Roosevelt non poteva non tener conto<sup>53</sup>».

- The Italian Red Cross - The High Commissariat for War Refugees - The “Ente Comunale Assistenza” (ECA) - Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e dell'Infanzia (ONMI) - The Charitable Foundations», *ibidem*.

<sup>52</sup> E. DI NOLFO, *Vaticano e Stati Uniti 1939-1952* (dalle carte di Myron C. Taylor), Milano, Franco Angeli, 1978, p.62.

<sup>53</sup> *Ibidem*.

Interessante la valutazione fatta sull'argomento da Agostino Giovagnoli che asserisce l'esistenza di una "preferenza" americana per il Vaticano quale canale di distribuzione degli aiuti per ciò che atteneva agli aiuti assistenziali, in particolare nel periodo iniziale. «Nel giugno del '44 – ricorda – il colonnello Poletti prese contatti con la Santa Sede per l'assistenza ai profughi presenti in numero molto elevato nella Capitale. Contro il parere inglese, gli americani cedettero alla pontificia commissione assistenza, un ente assistenziale direttamente dipendente dal Vaticano, camion, viveri, tessuti che il Vaticano distribuì attraverso i normali canali ecclesiastici: diocesi, parrocchie, istituti religiosi<sup>54</sup>».

Il primo e più significativo documento prodotto in Sede Vaticana fu il cosiddetto memorandum Tardini, consegnato a Myron Taylor nel dicembre 1943, che illustra ampiamente la situazione italiana e suggerisce i rimedi proposti dal Vaticano. L'importanza del documento risulta, prima che dall'analisi del contenuto, dalla natura del testo e dalla qualità del suo autore: il fatto che il testo provenisse dagli ambienti vaticani e fosse destinato a Taylor, come rappresentante degli Stati Uniti, indica il ruolo d'intermediazione assunto dalla Santa Sede nella ripresa delle relazioni tra l'Italia e l'amministrazione americana.

Tuttavia, la parte centrale del documento Tardini è quella relativa al ruolo che si chiede gli Stati Uniti occupino in Italia, un ruolo non marginale e trascurato ma dominante, il ruolo del paese che "solo" può risolvere i problemi italiani, in contrapposizione ai limiti delle risorse e della volontà britannica:

«Gli Stati Uniti con la loro immensa capacità industriale e economica, sono perfettamente attrezzati per venire in aiuto alla popolazione italiana il che, nel contempo, significherebbe la creazione di un utilissimo sbocco per l'industria americana e un campo di investimenti valido e vantaggioso per il capitale americano. (...) Così gli Stati Uniti acquisterebbero una magnifica base nel cuore dell'Europa del Mediterraneo per l'estensione di un'influenza civilizzatrice e per una vantaggiosa penetrazione economica. (...) Questa collaborazione pacifica tra il grande popolo degli Stati Uniti e gli italiani costituirà non solo un esem-

<sup>54</sup> A. GIOVAGNOLI, *Le premesse della ricostruzione*, Nuovo Istituto Editoriale Italiano, Milano 1982, p. 232.

pio di effettiva e fruttuosa concordia, ma anche un fattore di pace e un vincolo importante per il futuro delle relazioni tra l'Europa e gli Stati Uniti. La scontentezza e il risentimento pericoloso oggi prevalenti saranno sostituiti da un'atmosfera di pace e di operosità. E il grande popolo degli Stati Uniti avrà l'imperitura gratitudine degli italiani<sup>55</sup>».

<sup>55</sup> Il testo integrale del memorandum così recita al punto B del paragrafo "IL FUTURO DEL POPOLO ITALIANO": B. L'INIZIATIVA AMERICANA. - Solo gli Stati Uniti possono fornire rimedio a tale situazione. Le risorse e le industrie britanniche non sono in grado di fornire all'Italia tutto ciò che è richiesto né di predisporre immediatamente le installazioni necessarie: l'Inghilterra inoltre deve anche pensare alla gran quantità di lavoro e di ricostruzione che essa deve fare in patria. D'altro canto, gli Stati Uniti, con la loro immensa capacità industriale e economica, sono perfettamente attrezzati per venire in aiuto alla popolazione italiana il che, nel contempo, significherebbe la creazione di un utilissimo sbocco per l'industria americana e un campo di investimenti valido e vantaggioso per il capitale americano. Il popolo italiano - che conserva la sua simpatia per gli Stati Uniti - è capace di dare grandi risultati in termini di lavoro, sia agricolo che industriale: dei salari considerati grandi dal lavoratore italiano sarebbero insignificanti se misurati in dollari: il costo di prodotti americani fabbricati in tutto o in parte in Italia, sarebbe minimo e i prodotti finiti potrebbero essere vantaggiosamente esportati nell'Europa centrale, nei Balcani e nel Vicino Oriente. A ciò si dovrebbe aggiungere la facilità delle comunicazioni tra l'Italia e gli Stati Uniti, i numerosi e comodi impianti portuali italiani, la possibilità di vendere all'Italia molte materie prime (un mezzo di pagamento sarebbe trovato senza difficoltà), per non dire nulla del clima, delle bellezze naturali e dei tesori d'arte che sono sempre stati un'attrazione per gli americani nel passato e potrebbero esserlo anche di più in futuro. Così gli Stati Uniti acquisterebbero una magnifica base nel cuore dell'Europa e del Mediterraneo per l'estensione di un'influenza civilizzatrice e per una vantaggiosa penetrazione economica. Sarebbe bene, perciò, qualora ciò non fosse già stato fatto, preparare progetti concreti per iniziare l'attività americana in Italia il più presto possibile, poiché ciò sarebbe della massima importanza e del massimo beneficio dal punto di vista-politico, civico, economico. E' necessario, di conseguenza, incoraggiare in ogni modo il flusso del capitale americano verso l'Italia: prima ciò avviene più vantaggioso e utile sarà sia per gli americani, poiché il valore del dollaro in Italia è molto alto, sia per gli italiani, a causa del loro grandissimo bisogno di aiuto attuale. E' un'opportunità che probabilmente non ritornerà, poiché questa collaborazione pacifica tra il grande popolo degli Stati Uniti e gli italiani costituirà non solo un esempio di effettiva e fruttuosa concordia, ma anche un fattore di pace e un vincolo importante per il futuro delle relazioni tra l'Europa e gli Stati Uniti. Il popolo italiano, dopo che si sarà ripreso dai disastri che lo hanno prostrato e si sarà avviato lungo la via di un impiego stabile e utile, sarà capace di guadagnare abbastanza per vivere; si sentirà salvaguardato nella sua dignità umana e civica; guarderà al futuro con più tranquillità; sarà capace di rimediare, almeno in parte, alle sue perdite; imparerà a conoscere i vantaggi e a sentire la necessità dell'ordine e della disciplina, in una parola la scontentezza e il risentimento pericoloso oggi prevalenti saranno sostituiti da un'atmosfera di pace ed operosità, e il grande popolo degli Stati Uniti avrà l'imperitura gratitudine degli italiani, in E. DI NOLFO, op. cit., *L'Italia: soluzione e rimedi*. Dicembre 1943, Città del Vaticano, Doc. n. 134, pp. 279-297.

L'ottica in cui il documento si collocava era dunque quella della precoce indicazione di un'alleanza Stati Uniti-Italia non solo in funzione degli assetti interni della penisola, ma anche in riferimento della politica mediterranea americana.

L'iniziativa da parte delle alte sfere vaticane si rivolge, già a partire dal gennaio 1944, direttamente al Direttore Generale dell'UNRRA, Herbert Lehman. Ne è testimonianza un documento presente nel suo archivio e datato 9 gennaio 1944, resoconto di un suo incontro con il Delegato Apostolico, Amleto Cicognani, e Monsignor O'Boyle, avvenuto due giorni prima ed avente ad oggetto «*the question of relief in Italy*<sup>56</sup>».

Di fronte alla richiesta di un impegno dell'UNRRA in Italia, Lehman dichiara di non poter fornire loro indicazioni in tal senso, in quanto l'Agenzia non aveva rappresentanti in Italia e le attività di assistenza in quel luogo erano competenza esclusiva dei militari. Dal canto suo, il Delegato Apostolico gli aveva dichiarato il desiderio della Chiesa «*to cooperate in every way possible with the military authorities in carrying on relief work and felt that they were well organized through their church groups to do so*<sup>57</sup>».

A partire dal maggio del 1944, troviamo tracce nelle carte di Myron Taylor di un suo interessamento per un eventuale inter-

<sup>56</sup> Il testo del memorandum: «On Thursday, January 6, I received an invitation to call on the Apostolic Delegate through Monsignor O'Boyle when I met him at a meeting of the Council of Social Welfare Agencies. I accordingly called on the Apostolic Delegate at his home in company with Monsignor O'Boyle on Friday morning, January 7. The Apostolic Delegate wished to discuss with me the question of relief in Italy. I advised him that unfortunately I could not give him any information regarding relief activities in Italy as they were being carried on exclusively by the military or under military direction and that UNRRA had no representatives in Italy at this time and it was uncertain whether and when we would undertake any work in Italy. The Apostolic Delegate told me that the Church desired to cooperate in every way possible with the military authorities in carrying on relief work and felt that they were well organized through their church groups to do so. I suggested that he communicate with the State Department who I felt confident would be glad to transmit any message or information in his behalf to the military authorities. I was impressed by his obvious desire to be helpful, and he expressed himself as fully understanding that during the period of military operations control had to remain in the hands of the military», *Memorandum of conversation between The Apostolic Delegate Mons. O'Boyle and H. L. Lehman, Question of relief in Italy, 9 Gennaio 1944*, UNRRA Records Microfilms, 1943-1949, Archivio Lehman, Columbia University, New York.

<sup>57</sup> *Ibidem*.

vento dell'UNRRA in Italia. In una sua missiva del 26 maggio, diretta al Presidente Roosevelt, in previsione di un incontro in giugno dell'UNRRA durante il quale sarebbe stato discusso l'estensione dell'ambito della sua attività, non si esimeva dal sollevare i suoi dubbi sulla possibilità dell'organizzazione di giungere in Italia. Egli dichiara: «*La United Nations Relief and Rehabilitation Administration attualmente: a. Non ha fondi; b. Non ha direttive che le permettano la distribuzione di soccorsi in Italia né come paese nemico, né come co-belligerante, né per il caso che essa divenga alleato*<sup>58</sup>». Tuttavia, si spinge a definire quali dovestero essere i campi entro i quali l'UNRRA avrebbe dovuto operare: «*l'UNRRA è stata costituita come organo delle Nazioni Unite, allo scopo di finanziare e operare in questo campo. Ritengo che la riabilitazione significhi più la riabilitazione di uomini, donne e bambini che non la ricostruzione di impianti e altre proprietà, che se intrapresa implicherebbe cifre vistose e una imprevedibile lunghezza di tempo*<sup>59</sup>».

La lettera si chiude, pertanto, con il suo confidenziale suggerimento al Presidente di «*impartire personalmente direttive all'UNRRA di estendere la portata della sua autorità e assumere in corrispondenza la sua giusta responsabilità in questo campo*<sup>60</sup>».

<sup>58</sup> In E. DI NOLFO, *op. cit.*, pp. 312-314.

<sup>59</sup> *Ibidem*

<sup>60</sup> Taylor iniziava con questo documento a delineare anche la sua idea di una cooperazione e coordinazione tra diverse agenzie deputate all'assistenza, in quanto, a suo avviso, «i problemi dei soccorsi, dei rifugiati, delle migrazioni sono di necessità così strettamente connessi e intrecciati che il fatto che diverse autorità agiscano separatamente è destinato a creare conflitti, doppioni e sperpero (...) e ciò di cui si ha bisogno in questo come in molti altri campi, non è il coordinamento ma il consolidamento di tutti i soccorsi in una sola autorità – l'UNRRA – con l'uso delle strutture della Croce Rossa e di altre autorità adatte all'effettiva distribuzione e all'amministrazione locale». Tale aspetto rappresenta il leit-motiv dei suoi interventi in merito all'organizzazione. Di particolare interesse quanto emerge dal Memorandum di un suo incontro con Sir Henry Maitland Wilson a Roma del 29 settembre 1944: «L'intervento dell'UNRRA col contributo di 50 milioni di dollari per alcune categorie di soccorso all'Italia e per uso nel campo di rifugiati ci incoraggia a sperare che l'attività dell'UNRRA possano essere coordinate con quelle delle altre autorità e con i loro mezzi di distribuzione così da evitare duplicati e concorrenza. A coloro del nostro gruppo che studiano questo problema sembra che solo un'attività coordinata debba attuarsi per tutti gli obiettivi di distribuzione di soccorsi, nell'interesse dell'economia, dell'efficienza e della tempestività», *Memorandum di un incontro con Sir Henry Maitland Wilson ed altri* – Roma, 29 settembre 1944 – National Archives Washington, President's Secretary's File, Box 72.

Legato a questo aspetto, è di particolare interesse esaminare il carteggio intercorso tra Visconti Venosta, sottosegretario agli Esteri del governo Bonomi, e Babuscio Rizzo, incaricato d'affari presso la Santa Sede, in vista della Conferenza di Montreal.

La prima missiva, datata 8 settembre 1944, ed inviata da Visconti Venosta, sollecita un intervento nei confronti dei delegati diplomatici latino-americani presso la Santa Sede al fine di far pressione sui rispettivi governi perché la proposta statunitense di estensione di aiuti all'Italia in discussione alla Consiglio direttivo dell'UNRRA previsto per la settimana successiva andasse a buon fine.

In particolare, si legge:

*«Il 15 settembre corrente avrà luogo a Montreal una riunione del Consiglio direttivo dell'UNRRA, ove sarà fra l'altro deciso se convenga o meno procedere all'estensione all'Italia dei soccorsi e delle provvidenze che sono nei piani della organizzazione. La questione è per noi di estrema importanza. Quantunque non si abbia da parte nostra alcuna ragione per ritenere probabile un rifiuto di includere l'Italia nei piani predetti, sembra tuttavia necessario sia cautelarci nella misura del possibile contro eventuali opposizioni e contrasti, sia adoperarci perché la presa di posizione a nostro favore raccolga il maggior numero di consensi e l'opera di assistenza sia il più vasta possibile.*

*Ella vorrà subito intrattenere di quanto precede codesta Segreteria di Stato, cui vorrà dire che ogni azione o passo che la Santa Sede decidesse di fare per agevolare e facilitare un risultato positivo nelle imminenti riunioni di Montreal, sarebbe da noi accolto con vivissima gratitudine. E' altresì necessario ch'Ella intrattenga subito della cosa anche i rappresentanti latino-americani presso la Santa Sede, i cui Governi fanno parte tutti dell'UNRRA, con la preghiera ch'essi vogliano adoperarsi d'urgenza presso le loro rispettive Autorità affinché ciascuna di esse adotti a Montreal un atteggiamento favorevole all'iniziativa che ci riguarda.*

*Faccia loro sapere che una presa di posizione dei latini d'America a favore dei latini d'Europa dell'Italia in ispecie, avrebbe in questa occasione un significato e una portata particolarissimi e costituirebbe per noi un gesto di solidarietà, in quest'ora grave, cui saremmo estremamente sensibili<sup>61</sup>».*

<sup>61</sup> Ministero degli Affari Esteri, I Documenti Diplomatici Italiani, X° Serie, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato, 1992-1994, Documento n. 395, *Il Sottosegretario agli Esteri, Visconti Venosta, all'Incaricato d'Affari presso la Santa Sede, Babuscio Rizzo* – Roma, 8 settembre 1944.

La risposta di Babuscio Rizzo non si fa attendere, e nella stessa giornata comunica di aver «già riferito a codesto Ministero sull'interessamento già svolto, sia presso la Santa Sede, sia presso Monsignor Spellman, sia per altra via, allo scopo di ottenere che la missione inviata dall'UNRRA in Italia a scopo di indagine potesse essere edotta delle reali gravissime condizioni del nostro Paese e convinta della necessità di estendere a noi l'azione di soccorso dell'UNRRA nella maggiore misura possibile. Ho anche reso noto come, anche in base a quanto dettomi recentemente da Monsignor Spellman, i risultati ottenuti da questa azione presso i singoli membri del Comitato siano da considerarsi favorevoli. Ho pregato stamani stesso la Segreteria di Stato affinché, attraverso le proprie Rappresentanze, voglia svolgere ora con ogni urgenza un'azione favorevole all'Italia in vista della prossima riunione del Comitato Centrale di tale organizzazione. Ho trovato in questa occasione, come in ogni altra per il passato, la Santa Sede, che ha mostrato di valutare esattamente la eccezionale importanza che le decisioni di Montreal potranno rivestire per il nostro Paese, pronta a concederci il suo ausilio ed il suo appoggio. Mi è stato promesso l'interessamento richiesto sia per ciò che concerne l'adesione dei Paesi sud-americani alla causa dell'Italia, quanto per la estensione degli aiuti da accordare ad essa».

In riferimento ai diplomatici sud-americani scrive:

*«Ho già preso contatto anche con alcuni Rappresentanti dei Paesi sud-americani presso la Santa Sede. L'Ambasciatore del Perù, Arias Schreiber, ha fatto alla mia richiesta la più amichevole e cordiale accoglienza e mi ha assicurato che avrebbe telegrafato oggi stesso al suo Governo per pregarlo non solo di dare opportune disposizioni al delegato peruviano a Montreal, ma di svolgere altresì azione analoga nella prossima adunanza del Comitato anche presso i paesi latino-americani amici della Nazione peruviana. Particolarmente importante è apparso il colloquio avuto con l'Ambasciatore di Colombia presso la Santa Sede recentemente giunto a Roma. Egli non solo mi ha manifestato immediatamente le stesse amichevoli disposizioni, ed ha grandemente apprezzato i motivi di solidarietà dei popoli latini d'America invocati in favore dell'Italia, ma mi ha informato che nel ristretto comitato centrale dell'UNRRA che ha sede a Washington, composto di tre soli membri, e nel quale l'America Latina ha un proprio rap-*

*presentante, quest'ultimo è proprio un colombiano e cioè l'antico Presidente del Consiglio Dr. Eduardo Santos. L'Ambasciatore Arango Velez mi ha promesso perciò di telegrafare non solo al suo Governo, ma anche direttamente al Dr. Santos al quale è personalmente legato. Mi riservo in giornata o domani mattina di far visita al Rappresentante del Brasile e degli altri Paesi sud-americani presso la Santa Sede presso i quali confido di trovare la stessa favorevole accoglienza e mi riservo di riferire<sup>62</sup>».*

Ed infatti, il giorno successivo, Babuscio Rizzo riprende a scrivere a Visconti Venosta comunicandogli di aver terminato le sue visite ai rappresentati sud-americani presso la Santa Sede, che quindi erano stati tutti «interessati a intervenire presso i rispettivi Governi affinché assumano posizione a noi favorevole nella prossima riunione del Consiglio Direttivo dell'UNRRA»<sup>63</sup>. Nel merito, scrive:

*«Per il Brasile ho conferito, nel recarmi dall'Ambasciatore Accioly, anche col Ministro de Cunha rientrato ieri sera da una visita compiuta alla truppe brasiliane sul fronte italiano. Non ripeto per questi, come per tutti gli altri rappresentanti delle repubbliche sud-americane, quanto ho già riferito ieri e cioè che la mia richiesta è stata accolta in forma più che cordiale, premurosa ed amichevole. In tutte le mie visite ho tenuto a sottolineare che l'Italia non chiedeva soltanto provvidenze che servissero a sollevarla dalle necessità più urgenti, in vista di una situazione contingente, ma abbisognava degli aiuti necessari per poter iniziare, attraverso i suoi propri sforzi, l'opera di ricostruzione. Ho lasciato ad alcuni un promemoria nel quale viene appunto sottolineato questo concetto. Confido che questa "mobilitazione" del mondo latino-americano, ed il contributo certo altamente efficace della Santa Sede, valgano a far estendere la concessione degli aiuti all'UNRRA oltre i limitati settori relativi all'infanzia, alla salute pubblica e ai rifugiati, che soli sembrano per ora previsti attraverso il promemoria Taylor di cui ho avuto riservata conoscenza. Devo infatti sottolineare che, in questo rapido giro compiuto presso i vari rap-*

<sup>62</sup> Ministero degli Affari Esteri, I Documenti Diplomatici Italiani, X° Serie, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato, 1992-1994, Documento n. 396, *L'Incaricato d'Affari presso la Santa Sede, Babuscio Rizzo al Sottosegretario agli Esteri, Visconti Venosta*, – Roma, 8 settembre 1944.

<sup>63</sup> Ministero degli Affari Esteri, I Documenti Diplomatici Italiani, X° Serie, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato, 1992-1994, Documento n. 397, *L'Incaricato d'Affari presso la Santa Sede, Babuscio Rizzo al Sottosegretario agli Esteri, Visconti Venosta*, – Roma, 9 settembre 1944.

*presentati sud-americani, ho trovato una nota comune, estremamente sensibile in tutti, e cioè quella della solidarietà latina. Non ho avuto bisogno di illustrare ai predetti in modo particolare il contenuto dell'ultimo paragrafo del telegramma ministeriale in riferimento poiché ciascuno di essi spontaneamente mi ha parlato dell'Italia e della Francia come dei due Paesi tragicamente sconvolti dalla guerra ai quali l'America latina dovrà ancora ricorrere in avvenire, contribuendo con ogni mezzo al loro consolidamento, per ritrovare e rafforzare l'essenza stessa della comune civiltà latina e cristiana* <sup>64</sup>».

### La dichiarazione di Hyde Park

La decisione era ormai presa. Alle parole ed al lavoro diplomatico mancava la formalizzazione della decisione.

Come abbiamo potuto osservare, la strada percorsa per giungere a tale decisione era risultata irta e ricca di difficoltà obiettive, per il superamento delle quali la determinazione statunitense era apparsa decisiva.

L'ultima significativa ed importante iniziativa è rappresentata dalla Conferenza anglo-americana di Quebec a cui seguirà la nota dichiarazione di Hyde Park, definita dagli storici che si sono occupati di questo periodo come il manifesto per un "New Deal per l'Italia"<sup>65</sup>.

Bisogna ricordare che nell'estate del 1944 il governo americano espose agli inglesi il progetto di iniziare una politica di rifornimenti per l'Italia che andasse al di là del minimo indispensabile alla sopravvivenza; e si chiese, inoltre, che della nuova politica si

<sup>64</sup> *Ibidem*.

<sup>65</sup> Sul punto, cfr. J.E. MILLER, *A New Deal for Italy, June 1944 – May 1945, in The United States and Italy, 1940-1950 - The Politics and Diplomacy of Stabilization*, The University of North Carolina Press, Chapel Hill and London, 1986, pp. 96-117. Di particolare interesse cosa scrivono Ennio Di Nolfo e Maurizio Serra: «Roosevelt aveva accuratamente sfruttato l'importanza della dichiarazione di Hyde Park. Pochi giorni prima, l'8 settembre, nell'anniversario dell'armistizio, fece da eco alla relazione che il generale O'Dwyer gli aveva recato dopo la sua breve permanenza in Italia e promise che presto la Federal Economic Administration avrebbe assunto ulteriori impegni per l'Italia e, al ritorno dall'incontro con Churchill, fece diffondere la notizia che da allora in poi avrebbe seguito personalmente i problemi italiani. Veniva lanciato *A New Deal for Italy*, un nuovo patto per l'Italia», in E. DI NOLFO, M. SERRA, *La gabbia infranta. Gli Alleati e l'Italia dal 1943 al 1945*, Laterza, Roma, 2010, p. 169.

facesse pubblica dichiarazione. Gli inglesi si opposero vigorosamente, sostenendo che altri alleati, ancora sottoposti alla dominazione dell'Asse, come la Grecia e la Jugoslavia e vittime dell'aggressione italiana, non avrebbero mai compreso questa ricostruzione dell'Italia mentre essi erano esposti a dure sofferenze. Il Gabinetto di Guerra aveva inoltre deciso in agosto: «In nessun caso noi possiamo attualmente essere d'accordo su qualsiasi programma di riabilitazione per l'Italia», mentre Eden aveva addirittura escluso una eventuale concessione di aiuti UNRRA<sup>66</sup>.

Il governo americano continuava, d'altra parte, a subire le pressioni interne. Fiorello La Guardia, sindaco di New York, che tra l'altro succederà a Lehman alla guida dell'UNRRA divenendo il secondo Direttore Generale, minacciò di interrompere le sue trasmissioni propagandistiche settimanali per l'Italia, quale forma di protesta nei confronti dell'amministrazione Roosevelt per la sua inattività nei confronti dell'Italia. Al peso della comunità italo-americana si aggiungeva, come abbiamo visto, l'influenza delle gerarchie cattoliche. Il 1 settembre 1944 papa Pio XII lanciò un pubblico appello perché si aiutasse l'Italia<sup>67</sup>.

In tale contesto si tenne la conferenza di Quebec (8-16 settembre 1944) e, come ricostruisce lo storico Norman Kogan, in questa sede «furono esercitate fortissime pressioni su Churchill<sup>68</sup>

<sup>66</sup> Nota del War Cabinet sul finanziamento dei rifornimenti all'Italia, 19 agosto 1944, in PRO, FOGC, R/14893/691/22; l'opposizione di Eden al soccorso UNRRA è riportato nei commenti ad una nota del Foreign Office del 1 settembre 1944; in PRO, FOGC; R 14030/691/22.

<sup>67</sup> *Pio XII: Radiomessaggio sulla funzione della civiltà cristiana - 1 settembre 1944*, in *Discorsi e radiomessaggi di Sua Santità Pio XII*, Città del Vaticano, Roma, 1954, pp. 487-496.

<sup>68</sup> Churchill era reduce da un recente viaggio in Italia, tenuto a fine agosto, ed al termine del quale rilasciò la seguente dichiarazione, a testimonianza di un cambiamento in corso di linea in merito all'atteggiamento da tenere nei confronti dell'Italia: «On leaving the shores of Italy (date of departure unstated) – after a profoundly interesting and instructive visit, I should like to say a few words of encouragement and hope to the Italian people. I am most deeply touched by the extraordinary kindness with which I was welcomed in all the villages and small towns through which I have driven in traversing the entire front. There is no doubt that in the zone of the armies, relations of the Italian with the British, American and other Allies are of a most friendly and cooperative character. Of course, owing the hard conditions of war and the disorganization caused by the demolitions of the enemy and the shortage of shipping and transport much hardship may arise in particular places... I have given directions to the British representatives in the various international bodies concerned to do

e su Anthony Eden perché allentassero le loro resistenze. Il governo americano desiderava venire ad un accordo che si potesse rendere pubblico e, oltre alle concessioni economiche, riteneva consigliabili alcuni miglioramenti di natura politica. Sia pure a malincuore, gli inglesi cedettero e fu finalmente raggiunta una posizione di compromesso<sup>69</sup>».

Il 26 settembre 1944 l'accordo fu reso pubblico ad Hyde Park<sup>70</sup>. Questo vasto programma di aiuti e sussidi era diviso in due parti,

their utmost, in harmony with their colleagues, to meet these difficulties, and I am sure these efforts will be warmly supported by our allies», in *Recent Official Statements on Italy: Prime Minister Churchill's Message of August, 28, 1944 in Rome*, UNRRA Records Microfilms, 1943-1949, Archivio Lehman, Columbia University, New York.

<sup>69</sup> N. KOGAN, *L'Italia e gli Alleati*, Lerici, Milano 1963, p. 104.

<sup>70</sup> Il testo della Dichiarazione di Hyde Park: «The Italian people freed of their Fascist and Nazi overlordship have in these last twelve months demonstrated their will to be free to fight on the side of the democracies and to take a place among the United Nations devoted to principles of peace and justice. We believe we should give encouragement to those Italians who are standing for a political rebirth in Italy and are completing the destruction of the evil Fascist system. We wish to afford the Italians a greater opportunity to aid in the defeat of our common enemies. The American and the British people are of course horrified by the recent mob action in Rome but feel that a greater responsibility placed on the Italian people and on their own government will most readily prevent a recurrence of such acts. An increasing measure of control will be gradually handed over to the Italian administration subject of course to that administration's proving that it can maintain law and order and the regular administration of justice. To mark this change the Allied Control Commission will be renamed the Allied Commission. The British High Commissioner in Italy will assume the additional title of Ambassador. The United States Representative in Rome already holds that rank. The Italian Government will be invited to appoint direct representatives to Washington and London. First and immediate considerations in Italy are the relief of hunger and sickness and fear. To this end we instructed our representatives at the UNRRA conference to declare for the sending of medical aids and other essential supplies to Italy. We are happy to know that this view commended itself to other members of the UNRRA Council. At the same time first steps should be taken toward the reconstruction of an Italian economy. An economy laid low under the years of the misrule of Mussolini and ravished by the German policy of vengeful destruction. These steps should be taken primarily as military aims to put the full resources of Italy and the Italian people into the struggle to defeat Germany and Japan. For military reasons we should assist the Italians in the restoration of such power systems, their railways, motor transport roads and other communications as enter into the war situation and for a short time send engineers, technicians and industrial experts into Italy to help them in their own rehabilitation. The application to Italy of the Trading With the Enemy Acts should be modified so as to enable business contacts between Italy and the outside world to be resumed for the benefit of the Italian people. We all wish to speed the day when the last vestiges of Fascism in Italy will have been wiped out and when the last

una politica ed una economica. La prima comprendeva misure intese a spostare la responsabilità dagli Alleati al governo italiano, la seconda interventi di natura economica tra i quali gli aiuti UNRRA, come così sancito:

*«First and immediate considerations in Italy are the relief of hunger and sickness and fear. To this end we instructed our representatives at the UNRRA conference to declare for the sending of medical aids and other essential supplies to Italy. We are happy to know that this view commended itself to other members of the UNRRA Council».*

Gli Italiani si rallegrarono molto. Visconti-Venosta, sottosegretario agli Esteri, etichettò quella dichiarazione come «un atto di giustizia verso il popolo italiano<sup>71</sup>».

Con la Dichiarazione di Hyde Park, prese avvio lo sviluppo di una posizione americana che William Reitzel definì, «adeguata alla situazione generale ma libera da quei precisi impegni che avrebbero comportato dissensi politici in patria e interpretazioni malevole all'estero<sup>72</sup>».

Scrivono lo storico britannico: «Per prima cosa, per alleviare la fame, le malattie e la paura, l'UNRRA avrebbe provveduto al soccorso medico e agli approvvigionamenti essenziali. Allo stesso tempo, si sarebbero fatti i primi passi per la ricostruzione dell'economia italiana dappprincipio per motivi militari, allo scopo di sfruttare al massimo le risorse italiane nella lotta contro la Germania e il Giappone<sup>73</sup>».

Ad avviso di Ellwood, era stata indubbiamente posta «una pietra miliare lungo il cammino del pieno reinserimento dell'Italia nella società mondiale, ma questa pietra miliare non offriva alcuna indicazione né circa la distanza che restava da percorrere né circa le unità di misura usate<sup>74</sup>».

German will have left Italian soil and when there will be no need of any Allied troops to remain, the day when free elections can be held throughout Italy and when Italy can earn her proper place in the great family of free nations».

<sup>71</sup> *Il Carroccio*, Roma, 8 ottobre 1944, p. 4.

<sup>72</sup> W. REITZEL, *The Mediterranean, Its Role in American Foreign Policy*. New York: Harcourt, Brace, World, 1948, p. 139.

<sup>73</sup> *Ibidem*.

<sup>74</sup> D.W. ELLWOOD, *L'alleato nemico. La politica dell'occupazione anglo-americana in Italia 1943-1946*, Feltrinelli Editore, Milano 1977, pp. 97-98.

## La Conferenza di Montreal: il dibattito

In tale contesto si giunse alla seconda sessione del Consiglio Generale dell'UNRRA. L'eventuale estensione all'Italia degli aiuti UNRRA venne posta all'ordine del giorno di questa importante conferenza, che si tenne a Montreal tra il 16 ed il 26 settembre 1944. Alla luce del lavoro svolto nei mesi precedenti dalla missione esplorativa inviata nel luglio in Italia e delle indicazioni da questa fornite in termini di budget ed interventi da realizzare, i delegati statunitensi formalizzano la proposta di estensione di aiuti all'Italia, ponendola al vaglio dei membri delle altre quarantaquattro nazioni partecipanti ai lavori. La relazione degli osservatori conteneva la proposta di un investimento di 94.800.000 dollari, destinati ad assicurare razioni alimentari in primo luogo a quella parte della popolazione avente maggiori bisogni e minore responsabilità: l'infanzia. Venne proposto di intraprendere un piano di assistenza a favore delle gestanti, delle madri nutrici e dei ragazzi al di sotto dei quindici anni; fu prospettata la necessità di rifornire l'Italia di risorse mediche e sanitarie; venne evidenziata la condizione dei profughi e degli sfollati e fu denunciato il pericolo delle epidemie che potevano costituire una minaccia per i paesi alleati confinanti con l'Italia.

La decisione favorevole, seppur limitata ad aiuti parziali, si raggiunse dopo una discussione non scevra di ostacoli e di opposizioni, specialmente da parte dei paesi europei che non potevano ancora accettare l'idea di una partecipazione dell'Italia alla comunità dell'UNRRA. Molti rappresentanti in seno al Consiglio espressero l'opinione che prima di portare qualsiasi forma di aiuto ad un paese ex nemico, fosse doveroso volgere l'attenzione verso paesi alleati liberati di recente. Fu, inoltre, oggetto di discorsi pareri la sorte di profughi che, inclusi nel programma di aiuti, avrebbero usufruito di benefici nonostante il loro notorio contrasto con i governi dei paesi d'origine.

Per l'assegnazione di rifornimenti UNRRA all'Italia si erano dovuti mettere in atto pressioni molto pesanti. Di fronte alla resistenza dei membri europei dell'UNRRA, il peso politico e finanziario degli Stati Uniti, in quanto principali finanziatori dell'UNRRA, giocò un ruolo decisivo, così come l'intervento della Chiesa Cattolica che favorì l'organizzazione di aiuti da

parte di varie nazioni, ivi compreso, al completo, il gruppo latino-americano.

Pertanto, attenendosi alle direttrici indicate dal governo statunitense e del Regno Unito, il Consiglio approvò il programma di aiuti all'Italia, evidenziando però l'importante clausola secondo la quale l'investimento non avrebbe superato i 50 milioni di dollari e che l'Italia, seppure esonerata dal pagamento dei soccorsi, avrebbe dovuto contribuire alle spese di amministrazione.

Dean Acheson, rappresentante americano presso il Consiglio dell'UNRRA, fu delegato a rappresentare la posizione favorevole dell'estensione degli aiuti all'Italia. In sede di dibattito, dichiarò:

*«Le Nazioni Unite stanno raccogliendo le conseguenze di quanto i tedeschi hanno fatto prima. La mortalità infantile a Roma è ora di 500 su mille nati, e la mortalità degli adulti è di 10 su 100. Su ogni 10 persone che vedete passare per le strade di Roma ce ne è una che sarà cadavere prima della fine dell'anno. Non faccio menzione di ciò per commuovere i vostri cuori, perché so che cose simili avvengono in altri paesi, ma per indicare che non stiamo chiedendo qualcosa di superfluo, ma qualcosa di molto necessario. Bisogna far fronte alle necessità di cui ho parlato e di cui l'esercito non può occuparsi, anche per altre ragioni che io confido vorrete attentamente considerare.*

*Dobbiamo pensare all'effetto che ciò avrà sui popoli europei che aspettano di essere liberati e all'opinione che si formerà in altre parti del mondo. E' vero che sotto alcuni aspetti le condizioni sono peggiorate in Italia dopo la liberazione, ma ovviamente questo non è avvenuto in conseguenza della liberazione. Dal punto di vista puramente statistico è vero che muoiono più bambini di prima. Se a ciò le Nazioni Unite resteranno indifferenti le popolazioni che attendono la liberazione non ne riceveranno la migliore delle impressioni<sup>75</sup>».*

Alle motivazioni umanitarie, si affiancarono quelle strategiche. La presenza del Vaticano rappresentava un importante argomento a favore dell'intervento, che condusse il delegato americano ad affermare:

*«L'Italia è in una situazione tale che gli sguardi di tutto il mondo puntano su di lei. L'Italia è il centro del mondo cattolico e Roma*

<sup>75</sup> UNRRA: Conferenza di Montreal, Discussione, in Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, AAI, Presidenza e segreteria generale, b. 181.

*è il luogo cui molti uomini si volgono. Se le Nazioni Unite, attraverso questa Organizzazione, dovessero dimostrare una completa mancanza di interesse, ciò sarebbe largamente divulgato e a lungo commentato*<sup>76</sup>».

In chiusura, Acheson espresse parole di rassicurazione per i paesi che si opponevano a questa soluzione sulla assoluta eccezionalità dell'intervento a favore dell'Italia, limitato dal punto di vista economico e che non rappresentava per nulla un precedente per un possibile piano di intervento similare, in paesi come il Giappone e la Germania. Con determinazione, arguì:

*«Il genere di aiuto richiesto in questa mozione non è tale da portar danno agli altri popoli. Non chiediamo prodotti che scarseggiano o che, se dati all'Italia, non potrebbero essere dati altrove, ma rifornimenti di medicinali, prodotti chimici necessari alla fabbricazione di medicinali, gli alimenti più semplici, il materiale necessario all'assistenza dei malati e dei bambini. Poiché queste non sono cose di cui si abbia una grande scarsità, non deruberebbero coloro che vorremmo vedere ben forniti.*

*Aggiungo, infine, che questa mozione non è precorritrice di altre a favore della Germania e del Giappone, poiché per questi ultimi paesi non si stabilirà nulla di simile. Stiamo trattando di un paese a fianco del quale ora combattiamo, qualunque sia stato il suo passato. Il suo recente passato in relazione a questa guerra è stato veramente deplorabile e non si vuol certo affermare il contrario. La sua popolazione va tenuta in uno stato di tranquillità mentre i nostri eserciti combattono nel Paese. Si tratta di un Paese verso il quale abbiamo una responsabilità, sia moralmente, sia rispetto alla legge delle Nazioni: responsabilità a cui non dobbiamo venir meno».*

Il dibattito proseguì con gli interventi dei delegati degli altri paesi che espressero la loro posizione sulla vicenda. In particolare, gli Stati Uniti sapevano di dover superare la resistenza che nazioni, quali la Grecia e la Jugoslavia, sollevarono inizialmente di fronte all'ipotesi di un qualsivoglia piano di aiuti a favore dell'Italia.

Il delegato francese, Christian Valensi, ricordando la “pugnata alla schiena” subita dal suo paese da parte dell'Italia in occasione dell'ingresso nel Secondo Conflitto Mondiale, votò

<sup>76</sup> *Ibidem.*

comunque favorevolmente la proposta americana, poiché, ad avviso dei francesi, bisognava riconoscere il contributo militare che l'Italia stava fornendo in quel momento al fianco delle Nazioni Unite<sup>77</sup>. *«Nell'assecondare questa risoluzione – dichiarò – l'UNRRA non riconoscerà a un ex nemico i privilegi o i diritti a una assistenza di cui godono le Nazioni Unite, ma garantirà al suo ex nemico solamente il beneficio di una benevola carità. Ciò facendo l'UNRRA non devierà dal suo principale scopo di cooperazione internazionale<sup>78</sup>».*

Alexander Argyropulos, rappresentante della Grecia, argomentò la sua posizione sancendo di non essere animato da nessun spirito vendicativo nei confronti dell'Italia, nonostante le sofferenze vissute dal popolo greco a causa delle scelte compiute dagli Italiani negli anni precedenti.

Con parole nette, dichiarava:

*«Devo riconoscere che la posizione della Delegazione greca è quanto mai delicata. Non vogliamo mostrare alcun atteggiamento vendicativo nei confronti dell'Italia, ma naturalmente non possiamo dimenticare le sofferenze che il nostro Paese ha dovuto sopportare durante il passato a causa dell'Italia. Quando gli Italiani occupavano il nostro territorio, dopo l'iniqua guerra da loro impegnata contro di noi, invece di curarsi dei rifornimenti al Paese essi ne esaurirono tutte le risorse e ridussero alla fame il popolo greco, fame attestata dalla morte di decine di migliaia di persone e dal deperimento di una intera generazione che sta ora soffrendo non solo le conseguenze dell'occupazione tedesca ma anche di quella italiana. Posso affermare che il popolo greco non ha mai mostrato spirito vendicativo contro l'Italia<sup>79</sup>».*

Di fronte a tale premessa, si dichiarava favorevole ad un'estensione degli aiuti all'Italia, a patto che questi non avessero comportato alcuna limitazione agli aiuti già previsti per i paesi fondatori dell'UNRRA. Nel merito, affermava:

<sup>77</sup> «(...) Non abbiamo dimenticato, e il popolo francese non potrà mai dimenticare, l'entrata dell'Italia in questa guerra. Tale sentimento è doloroso ma non può essere ignorato. Nondimeno, bisogna tener presente che l'Italia dà oggi il suo contributo militare alla guerra delle Nazioni Unite. L'assistenza che potrebbe essere garantita all'Italia dall'UNRRA dovrebbe essere in effetti un aiuto limitato (...)», *ibidem*.

<sup>78</sup> *Ibidem*.

<sup>79</sup> *Ibidem*.

*«Siamo naturalmente molto contenti di vedere un nuovo atteggiamento del popolo italiano. Non di meno sentiamo che coloro che sono stati per primi vittime dell'aggressione italiana e che, dopo tutto, sono stati alleati della prima ora non debbono venir danneggiati per qualunque aiuto che possa venir dato all'Italia. Su ciò voglio specialmente insistere; il popolo greco non ci comprenderebbe se noi insistessimo su tale punto, che cioè i rifornimenti dati all'Italia non vengano a diminuire l'aiuto che i Greci attendono. Con questa restrizione, la delegazione Greca, per quanto riguarda il disegno di risoluzione sottoposto alla delegazione degli Stati Uniti, non vuole in alcun modo opporsi a un'iniziativa di carattere puramente umanitario, mirante a fornire aiuti<sup>80</sup>».*

La posizione più intransigente fu espressa dai rappresentanti di Etiopia e Jugoslavia.

Blatta Ephrem Tewelde Medhen, delegato etiope, espresse parere negativo su di un passaggio della risoluzione nel quale veniva fatto cenno alla cobelligeranza dell'Italia con gli Alleati. Volendo ribadire il carattere punitivo dell'armistizio siglato l'8 settembre, invitò ad una modifica del testo, argomentando in questi termini la propria posizione:

*«Ma vi è una cosa nella risoluzione che il mio Governo non può approvare e sulla quale debbo fare tutte le mie riserve: mi riferisco al significato delle parole del terzo paragrafo, nel quale è detto quanto segue: "Il popolo italiano sta sacrificando vita ed averi al fianco delle forze delle Nazioni Unite". Secondo il mio governo, nulla può modificare lo stato di belligeranza dell'Italia, che si è arresa senza condizioni in seguito alla sconfitta e rimane pienamente responsabile dei suoi delitti<sup>81</sup>».*

Rudolf Bicanic, rappresentante della Jugoslavia, assunse la posizione di dissenso più netta nei confronti della risoluzione. In via preliminare, manifestò tutte le ragioni storiche e politiche che erano alla base della decisione jugoslava. Nel suo intervento, affermò:

*«L'Italia è tuttora in guerra con la Jugoslavia e certamente non possiamo considerare l'Italia come una vittima della guerra. Oltre a ciò, l'Italia ha invaso ed occupato la Jugoslavia, con la distruzione di vite dei nostri compatrioti, l'incendio di centinaia di*

<sup>80</sup> Ibidem.

<sup>81</sup> Ibidem.

*villaggi, le decine di migliaia di jugoslavi in campi di concentramenti italiani, l'incendi di chiese, la distruzione di monumenti che costituivano il nostro orgoglio nazionale e anche il trasporto in Italia di biblioteche e oggetti d'arte, sono tutte esperienze che non possono essere tanto facilmente dimenticate dai nostri compatrioti. Per tutto il male fatto alla Jugoslavia e alla proprietà nazionale jugoslava dovremo chiedere una riparazione al governo italiano<sup>82</sup>».*

Nonostante tali premesse, la Jugoslavia non si poneva pregiudizialmente contro un piano di aiuti al popolo italiano. Tuttavia, riteneva che lo strumento non dovesse essere rappresentato dall'UNRRA e che l'assistenza doveva limitarsi all'assistenza della popolazione, vittima della guerra voluta dall'Italia. In un passaggio del discorso di Bicanic è possibile leggere:

*«Naturalmente, sig. Presidente, noi siamo umani e non ci opporremo a che venga dato aiuto agli Italiani vittime della guerra, della guerra in Italia. (...) Comprendiamo cosa significhi dare aiuto al popolo che soffre, ma riteniamo anche fermamente che tale aiuto non dovrebbe essere dato all'Italia come un diritto, non attraverso l'UNRRA. Non abbiamo nulla da obiettare se altre agenzie degli Stati Uniti o di qualunque altra delle Nazioni Unite vogliono dare aiuto all'Italia e al popolo italiano. Mi permetto di ricordare che se noi accettiamo un aumento del numero di persone che riceveranno aiuto dall'UNRRA, il popolo del nostro Paese potrà avere l'impressione che gli aiuti ad esso accordati diventino sempre minori a causa dell'aiuto dato agli Italiani<sup>83</sup>».*

La replica viene lasciata ad Acheson, quale delegato propositore, ed a Lehman, che, nella sua veste di Direttore Generale, fornì tutti i chiarimenti sollevati dai delegati intervenuti. In particolare, una richiesta del delegato norvegese Wilhelm Morgenstierne sulla certezza che i rifornimenti all'Italia non avrebbero in alcun modo interferito sulle quantità di beni rifornite ai paesi dell'UNRRA, in particolare, grassi, zuccheri e personale medico, richiese un approfondimento ulteriore che determinò un rinvio della discussione al giorno successivo.

Una notte ulteriore per lavorare diplomaticamente sul possibile dissenso di alcuni paesi, palesatosi nel corso del dibattito. Al-

<sup>82</sup> *Ibidem.*

<sup>83</sup> *Ibidem.*

l'indomani, Lehman fornì le dovute precisazioni sulle quantità di beni alimentari ed i medicinali e l'invariabilità delle loro quote per i paesi delle aree liberate, l'impiego di personale per un'eventuale missione in Italia ed i suoi costi, nonché sull'elargizione di alcuni beni materiali, come ad esempio l'abbigliamento e le calzature, la cui fornitura non sarebbe gravata sul bilancio dell'UNRRA ma garantita da privati ed istituzioni in tutto il mondo direttamente interessate nell'assistenza all'Italia.

La discussione si chiuse con l'ultima replica dei delegati e la loro approvazione alla risoluzione, che conobbe un'ultima modifica in conseguenza dell'accettazione di un emendamento presentato dalla Norvegia, che così recitava: «*Le operazioni in Italia non costituiscono un precedente per operazioni in altri territori di paesi nemici e ex-nemici*<sup>84</sup>».

#### La risoluzione 58

Gli sforzi furono coronati dal successo e venne approvato, in base alle risoluzioni 57<sup>85</sup> e 58<sup>86</sup>, un programma limitato per l'invio dei viveri e medicinali destinati ai bambini ed alle madri d'Italia.

<sup>84</sup> *Ibidem*.

<sup>85</sup> Risoluzione n. 57: «OPERATIONS IN ENEMY OR EX-ENEMY AREAS WITH RESPECT TO DISPLACED PERSONS AND EPIDEMIC CONTROL – Whereas, in the course of the activities of the Administration in collaboration with the military authorities and the governments concerned with respect to the care and repatriation or return of the classes of displaced persons referred to in Resolution n° 10, found in enemy or ex-enemy areas, and in controlling epidemics, it will be necessary that the Administration have latitude in its authority to provide the assistance which may be required of it and be enabled to take measures for the care and repatriation of such persons without delay; it is therefore resolved: 1. That notwithstanding the provisions of Resolution n° 1, Part I, the Administration shall be authorized without the necessity of obtaining prior approval by approval by the Council to carry out operations in enemy or ex-enemy areas for the care and repatriation or return of displaced persons as contemplated by Resolution n° 10, in agreement with the government of the country of which they are nationals, or other persons who have been obliged to leave their country or place of origin of former residence or who have been deported there from, by action of the enemy because of race, religion or activities in favour of the United Nations, or for the control of epidemics for the purpose of preventing the spread of such epidemics to United Nations areas or to displaced persons of United Nations nationality found in the particular enemy or ex-enemy area. In carrying out the purposes of this Resolution the Administration will do so only from such a time and for such pur-

poses as may be agreed upon between the military command, the established control authority may find necessary. 2. That with regard to payment for such operations the Administration shall (a) make arrangements with the military command or the appropriate authority for the provision of local currency in the manner contemplated in Section 19 and 20 of Resolution n° 14; (b) be authorized to charge against its general resources such expenses as cannot be met in Italian currency and fall to be met in foreign exchange, provided that the Director General consult from time to time with a committee established under Resolution n° 23 as to the financial commitments incurred by the Administration in carrying out the operations set out in paragraph 1 hereof and as to the ability of the countries involved to pay».

<sup>86</sup> Il testo della risoluzione 58 approvata così recitava: «OPERATIONS OF THE ADMINISTRATION IN ITALY: «Whereas, Resolution n° 1 provides that, as to proposed operations of the Administration in enemy or ex-enemy areas, the Council shall approve the scale and the nature of the operations is proposed to undertake and the standard of provisions; and, whereas, the Council has adopted Resolution n° 57 authorizing the Administration without the necessity of obtaining prior approval by the Council to carry out operations in enemy or ex-enemy areas for the care and repatriation of return of displaced persons as contemplated by Resolution n° 10, or other persons who have been obliged to leave their country or place of origin or former residence or who have been deported there from, by action of the enemy, because of race, religion or activities in favour of the United Nations, or for the control of epidemics for the purpose of preventing the spread of such epidemics to United Nations areas or to displaced persons of United Nations nationality found in the particular enemy or ex-enemy area; and, whereas, a substantial portion of Italy is now under the control of the United Nations, and the Italian people are sacrificing life and property side by side with the forces of the United Nations in driving the Germans from Italian soil; and it is desirable that the Administration should be authorized to undertake certain specific and limited responsibilities for relief of victims of war in areas in Italy under the control of United Nations additional to those authorized under Resolution n° 57; it is therefore resolved, that as to the scale and nature of the operations that is proposed the Administration should undertake and the standard of provision in Italy, the Council approves the following program: 1 – The operations of the Administration in Italy (in addition to such operations as it may undertake under the authority given by Resolution n° 57) shall be confined to (a) the provisions of medical and sanitary supplies; (b) assistance in the care and return to home of displaced persons; (c) care of, and welfare service for, children and nursing and expectant mothers. 2 – All operations of the Administrations in Italy shall be agreed upon between the military command or the appropriate authority in Italy on the one hand and the Administration on the other, and such operations shall be subject to such control as the military command or the appropriate authority may find necessary. 3 – With regard to payment for such operations of the Administration shall (a) make arrangements with the military command or the appropriate authority for the provision of local currency in the manner contemplated in Section 19 and 20 of Resolution n° 14; (b) be authorized to charge against its general resources such expenses as cannot be met in Italian currency and fall to be met in foreign exchange, provided that the Director General consult from time to time with a committee established under Resolution n° 23 as to the financial commitments incurred by the Administration in carrying out the operations set out in paragraph 1 hereof and as to the ability of Italy to pay. 4 – The total net expenditure in foreign exchange which, under paragraph 3 (b) above, the Administration is authorized to charge

Il presidente del Consiglio Bonomi il giorno successivo scrisse a Roosevelt e Churchill esprimendogli la propria gratitudine «*per l'assistenza generosa indicata dall'annuncio del dono dell'UNRRA di cinquanta milioni di dollari di soccorsi a favore di alcune categorie della popolazione, le vite e le condizioni fisiche di molte delle quali sono in grande pericolo*<sup>87</sup>».

Il programma prevedeva che l'Italia dovesse contribuire alle spese di amministrazione, ma era esonerata dal pagamento dei soccorsi, previsto invece per i Paesi ex-nemici.

Inoltre, il Consiglio deliberò lo stanziamento dei primi 50 milioni di dollari destinati all'Italia, disponendo che tale somma avesse come principale finalità l'assistenza ai bambini ed alla maternità. A questo scopo si riservarono, infatti, merci e servizi per un valore di 36 milioni di dollari, mentre la residua somma fu ripartita nella proporzione di 9 milioni di dollari per l'assistenza sanitaria alla popolazione civile e 5 milioni per l'assistenza ai profughi.

Venne stabilito, infine, che la missione delegata ad operare in Italia avrebbe avuto il compito di sottoscrivere un Accordo con il governo italiano, vincolante all'inizio delle operazioni.

against the general resources in respect of operations additional to those authorized under Resolution n° 57 shall not exceed the equivalent of \$ 50.000.000 without further specific authorization from the Council. 5 – The Council recommends that, to the extent consistent with military considerations, the Director General shall be kept informed of all relief and rehabilitation requirements for Italy for the purposes set forth in Resolution n° 17. 6 – The operations in Italy shall not constitute a precedent for operations in other enemy or ex-enemy territory».

<sup>87</sup> Il testo della lettera inviata da Bonomi a Churchill e Roosevelt: «Come Primo Ministro e Presidente onorario del “Comitato Nazionale per la Distribuzione dei Soccorsi all'Italia” e a nome del popolo italiano, sono profondamente grato per l'assistenza generosa indicata dall'annuncio del dono dell'UNRRA di cinquanta milioni di dollari di soccorsi a favore di alcune categorie della popolazione, le vite e le condizioni fisiche di molte delle quali sono in grande pericolo. La nostra capacità di acquistare i richiesti materiali e rifornimenti nel mercato libero ove essi esistono è così severamente limitata dalle condizioni della guerra dei trasporti marittimi e degli scambi che noi dobbiamo fare affidamento sulle nazioni generose e bene intenzionate per assisterci in quest'ora del nostro grande bisogno. Noi offriamo la più completa collaborazione di questo Governo e anche a nome del recentemente costituito “Comitato Nazionale” che, con tutti i mezzi a sua disposizione, collaborerà senza riserva a questa magnanima assistenza», MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI, I Documenti Diplomatici Italiani, X° Serie, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Libreria dello Stato, 1992-1994, Documento n. 435, *Il Presidente del Consiglio Bonomi, al Presidente degli Stati Uniti d'America, Roosevelt, e al Primo Ministro di Gran Bretagna, Churchill*, Roma, 28 settembre 1944.

La decisione più ovvia fu quella di confermare Spurgeon Milton Keeny a capo della Missione UNRRA in Italia e ad egli spettò il compito di intraprendere una trattativa (che si rileverà più lunga del previsto) con il governo italiano per la sottoscrizione di un accordo che regolasse l'attività della Missione sul suolo italiano.

Le iniziative italiane e statunitensi trovarono, pertanto, nel sistema delle relazioni internazionali la strada per delineare un programma di aiuti volti ad alleviare gli aspetti più drammatici della vita sociale e collettiva della popolazione italiana. Si trattava, senza ombra di dubbio, di un primo e forse più significativo passo nel cammino per il reinserimento dell'Italia nella comunità internazionale.

«To help the people of Italy to help themselves»

All'indomani della decisione assunta alla Conferenza di Montreal, diventava prioritaria la necessità di porre in atto tutte le iniziative previste affinché l'UNRRA potesse incominciare ad operare in Italia.

Al Secondo Congresso dell'Amministrazione era emersa chiara la volontà, in particolare da parte degli alleati, di predisporre le condizioni perché si arrivasse a tale soluzione.

La dichiarazione assunta da Churchill e Roosevelt dopo la Conferenza di Quebec con la quale erano stati incaricati "i rappresentanti alla Conferenza dell'UNRRA di dichiararsi favorevoli all'invio di materiale sanitario ed altri rifornimenti essenziali in Italia", aveva avuto la funzione di sensibilizzare l'opinione pubblica, specie quella degli Stati Uniti ma anche quella inglese e di altri Paesi, della situazione dell'Italia e del contributo dato dagli Italiani nella guerra contro la Germania.

Come documentato, furono diverse le spinte che lavorarono al raggiungimento di una scelta condivisa alla Conferenza di Montreal. Particolarmente significativo risulta essere l'appello rivolto da alcune delle più importanti organizzazioni sindacali, politiche e religiose degli Stati Uniti ai rappresentanti delle Nazioni facenti parte dell'UNRRA e lì riuniti. Il testo recita:

«Se il soldato italiano può combattere a fianco dei nostri soldati, se il patriota può uccidere i nostri nemici e salvare le vite dei nostri ragazzi, se costoro possono rispondere alla nostra domanda di altri sacrifici in Europa ed altrove, non si deve permettere che essi possano dire: Noi non siamo come gli altri combattenti. I nostri figli non avranno da mangiare. Nessun sacrificio da parte nostra, nessun contributo di sangue o di coraggio li salverà dalla loro fine. La morte violenta per mano dei nazisti da cui li possiamo salvare oggi non deve essere commutata dalla indifferenza delle Nazioni Unite in una lenta morte. Senza aiuti immediati, l'Italia non può sopravvivere come libera Nazione<sup>88</sup>».

Questo è solo un esempio di quali fossero i sentimenti nei riguardi dell'Italia nutriti da larghi strati dell'opinione pubblica degli Stati Uniti e spiega come sia stato possibile per il governo americano spendere così ingenti somme per aiuti all'Italia.

In tale contesto, bisognava solo attendere che l'UNRRA iniziasse la sua opera di *relief and rehabilitation* in Italia.

Il primo atto formale fu rappresentato dalla nomina del Capo Missione. Confermato Spurgeon Milton Keeny, già alla guida della Missione degli Osservatori, il Direttore Generale aveva stabilito che sarebbe partito per l'Italia insieme al suo staff non oltre gli inizi di novembre.

Il 19 ottobre, Lehman notifica a Keeny la nomina di Capo della Missione UNRRA in Italia, comunicandogli attraverso un documento intitolato *General Directive for Administration of Italian Mission*, quali fossero lo scopo della Missione ed i poteri e le funzioni del suo responsabile<sup>89</sup>.

Nel definire il fine della Missione in Italia, Lehman ricorre alla formula canonica che sino ad allora aveva caratterizzato l'attività dell'UNRRA e che fu pronunciata per la prima volta alla Conferenza di Atlantic City. Infatti, la direttiva si apre con le se-

<sup>88</sup> AA.VV., *Venti mesi con l'UNRRA per la ripresa industriale italiana*, Roma, 1948, p. 19.

<sup>89</sup> «You are hereby designated as Chief of the Italian Mission. In this capacity you will be responsible for carrying out the relief and rehabilitation operations of UNRRA in Italy. For this purpose you are vested with the powers set forth in this directive», Lettera di Herbert H. Lehman a S.M. Keeny, *General Directive for Administration of Italian Mission*, 19 Ottobre 1944, UNRRA Records Microfilms, 1943-1949, Archivio Lehman, Columbia University, New York.

guenti parole: «UNRRA is in Italy to help the people of Italy to help themselves<sup>90</sup>», intendendo con ciò che le operazioni dell'Amministrazione in Italia sarebbero state organizzate come richiesto dalle autorità italiane e che l'assistenza dell'UNRRA in operazioni dirette era prevista solo quando assolutamente necessario o quando richiesto dalle stesse autorità<sup>91</sup>. A tal proposito, l'UNRRA – precisava Lehman - non si era dotata di un proprio sistema di distribuzione e trasporto, in quanto era previsto che «tali funzioni si sarebbero svolte interamente con l'uso dei mezzi esistenti forniti dalle autorità italiane o dai militari alleati<sup>92</sup>» .

Al punto A<sup>93</sup> della direttiva veniva indicato il programma per la popolazione italiana che, in seguito alla risoluzione numero 58 della seconda Sessione del Consiglio dell'UNRRA, autorizzava Keeny, per conto dell'Amministrazione, ad intraprendere operazioni in qualsiasi zona dell'Italia riguardo alle seguenti attività di assistenza:

1. la fornitura di aiuti e i rifornimenti medici e sanitari;
2. assistenza nella cura e ritorno alle loro case dei profughi;
3. cura e servizi sociali per i bambini, le madri nutrici e le donne incinte.

Al punto B, invece, veniva indicato il programma per i cittadini delle Nazioni Unite presenti in Italia e per il controllo delle epidemie<sup>94</sup>.

<sup>90</sup> *Ibidem*.

<sup>91</sup> «1 - PURPOSE AND SCOPE OF THE MISSION - The Administration's operations in Italy shall, therefore, be so organized as to require to the Italian authorities to assume responsibility for actual operations. Assistance by UNRRA in direct operations will be given only when absolutely necessary and when requested by the Italian authorities», *ibidem*.

<sup>92</sup> «UNRRA has not provided for any separate distribution or transport operation. These functions will be performed wholly through the use of existing facilities supplied by the Italian authorities or by the Allied Military», *ibidem*.

<sup>93</sup> «A - Program for Italian Population - Pursuant to Resolution Number 58 of the Second Session of the UNRRA Council, you are authorized, on behalf of the Administration, to undertake operations in any part of Italy with respect to the following: 1 - the provision of medical and sanitary aid and supplies; 2 - assistance in the care and return to their homes of displaced persons; 3 - care of, and welfare service for, children and nursing and expectant mothers», *ibidem*.

<sup>94</sup> «B - Program for United Nations Nationals and for Epidemic Control - Pursuant to Resolution Number 58, you are authorized, on behalf of the Administration, to undertake operations in Italy with respect to: 1 - the care and repatriation of displaced persons; 2 - the control of epidemics», *ibidem*.

Infine al punto C, veniva indicato l'ammontare stanziato dall'UNRRA per le operazioni indicate, e corrispondente alla cifra di 50.000.000 dollari<sup>95</sup>.

Il secondo punto della direttiva definiva i poteri e le funzioni del Capo Missione, al quale erano conferiti la responsabilità del controllo e della supervisione della missione e di tutte le operazioni intraprese; l'individuazione e lo stabilimento di un proprio quartier generale; la gestione del personale, con la facoltà di poter licenziare un impiegato qualora, nel suo giudizio, "tale azione avvenisse nell'interesse dell'Amministrazione" e di nominare personale nell'ambito del budget previsto, con il vincolo dell'approvazione da parte dell'UNRRA soltanto in caso di stipendio annuale superiore a 5.000 dollari<sup>96</sup>.

<sup>95</sup> «The total net expenditures in foreign exchange which the Administration is authorized to charge against its general resources in respect to operations mentioned in paragraph A above, shall not exceed \$ 50,000,000. The operations undertaken by the Administration under paragraph A above shall supplemental to and not in substitution for any existing programs presently being operated for the benefit of the Italian people. It is understood that the basic rations and other supplies essential for the Italian population will continue to be supplied by the Allied authorities and/or the Italian Government. The program undertaken under paragraph B is not subject to the dollar limitation contained in Resolution 58», *ibidem*.

<sup>96</sup> «2 - POWERS AND DUTIES OF CHIEF OF MISSION - 1) The Chief of Mission shall be the ranking UNRRA official in Italy with respect to the Italian Mission and shall have the following powers and duties; A - General: He shall exercise active control and supervision of the administration of the Mission, be responsible for all the operations undertaken by it, and coordinate the activities of the several division and offices of the Mission. - B - Location of Headquarters - He shall establish Headquarters and maintain district offices at such places as he deems necessary for the efficient administration of the Mission. - C - Program He shall, within the framework of policy instructions set forth in this and such additional policy directives as may from time to time be issued by UNRRA headquarters, have authority to adjust programs and direct the use of supply resources of the Mission in such manner as in his judgment will result in the most effective utilization thereof. - D -Personnel - 1. He shall have authority to direct the utilization of personnel and their detail among the several divisions and offices as he deems necessary. All personnel of the Mission shall be administratively responsible to him. He shall have power to dismiss any employee when, in his judgment, such action is in the best interests of the Administration. 2) He shall have authority to appoint personnel in the field within the approved budget. Such appointments shall require the approval of UNRRA Headquarters only if at an annual salary of \$ 5,000 or more. In the event that Italian personnel are appointed to budgeted positions, such personnel shall in all cases be paid in lira at the scale of wages prevailing in the country. 3). He shall have the power, subject to availability of funds in local currency, to appoint

Al punto 3, vengono, invece, indicati gli obblighi a cui egli era soggetto.

Il Capo della Missione Italiana rispondeva del suo operato al Deputy Director General for Areas a Washington<sup>97</sup> e la sua relazione con l'European Regional Office era limitato alla trasmissione di copie dei report trasmessi al quartiere generale dell'UNRRA<sup>98</sup>. Ai paragrafi b), c) e d) vengono definite le sue responsabilità nei confronti del Mediterranean Liaison Office<sup>99</sup>,

such local personnel, as he deems necessary, to positions not included in the administrative budget. A -Delegation of powers: He shall have the power to delegate to personnel of the Mission such of his powers, duties, and responsibilities as he may deem necessary», *ibidem*.

<sup>97</sup> «A - UNRRA Headquarters - The Chief of Mission shall report directly to the Deputy Director General for Areas in Washington. He shall not be administratively responsible to the Chief of the Balkan Mission or to any other liaison office that may established in Italy», *ibidem*.

<sup>98</sup> «His relationship to the European Regional Office shall be confined to providing, for information only, copies of reports submitted to UNRRA Headquarters», *ibidem*.

<sup>99</sup> «B - European Regional Office and Mediterranean Liaison Office - 1. His relationship to the European Regional Office shall be confined to providing, for information only, copies of reports submitted to UNRRA Headquarters. 2. His relationship to the Mediterranean Liaison Office shall be as follows: The Mediterranean Liaison Office have responsibility for: (a) Overall military liaison with AFHQ covering operations which are treated on a theatre basis, such as displaced persons, transportation, etc. - (b) Supply and shipping coordination on an overall theatre basis and liaison with AFHQ on all supply and shipping questions which are treated on a theatre basis. Italian supply and shipping requirements shall be discussed with the Chief of the Mediterranean Liaison Office or his designated representative. Authority to make final decisions on all shipping and supply questions requiring immediate action, and which are dealt with on a theatre basis, is vested in the Chief of the Mediterranean Liaison Office. However, if time and operating conditions permit, questions involving major decisions on supply and shipping problems shall be referred by the Chief of the Mediterranean Liaison Office to Washington for approval. - (c) Liaison with AFHQ on any other matters involving overall theatre considerations and for any matter specifically referred to Chief of the Mediterranean Liaison Office by the Chief of the Italian Mission. - (d) He shall provide the Mediterranean Liaison Office with copies of all communications and of all reports submitted to UNRRA Headquarters. Except as regards the matters contained in paragraphs (a), (b), and (c) above, the Chief of the Mediterranean Liaison Office will not be administratively responsible for any operations affecting the Italian Mission and will not be in a position, except as regards the matters described in paragraphs (a), (b), and (c) above, to issue any instructions to the Chief of the Italian Mission», *ibidem*.

delle autorità militari presenti sul territorio italiano<sup>100</sup> e delle autorità civili e delle agenzie governative ed inter-governative<sup>101</sup>.

Di particolare rilievo, quanto indicato al paragrafo *Power to Negotiate and Contract* in cui vengono indicati i suoi poteri per la negoziazione dell'accordo da stipulare tra l'UNRRA ed il Governo Italiano. Gli viene conferita l'autorizzazione a firmare per conto del Direttore Generale ed a contrattare cambiamenti e modifiche all'accordo di base, da sottoporre all'approvazione dal Direttore Generale<sup>102</sup>.

Proprio la stipula dell'accordo rappresenta una delle questioni più spinose che Keeny si troverà a fronteggiare al momento in cui la Missione da lui guidata entra nei pieni poteri.

In seguito alla deliberazione della decisione assunta alla Conferenza di Montreal, i funzionari UNRRA cominciarono immediatamente ad elaborare una bozza di accordo da fornire a Keeny e che rappresentasse la base di discussione con il governo italiano. Ma, come vedremo nell'analisi che segue, le questioni formali e legali da sciogliere erano numerose, ed il raggiungimento di un testo condiviso avvenne lungo un percorso ricco di difficoltà ove emersero nuovamente due differenti linee all'interno dell'UNRRA in merito al trattamento da riservare all'Italia.

A ciò si aggiunse, inoltre, la difficile trattativa che Keeny condusse a partire dal dicembre 1944 con il governo italiano per la stipula di un accordo condiviso.

<sup>100</sup> «C - Military: 1. The Chief of Mission shall not be responsible for liaison with AC and ML for Italy. - 2. He shall not be responsible for military liaison on an overall theatre basis; such liaison to be established through the Chief of the Mediterranean Liaison Office», *ibidem*.

<sup>101</sup> «D - Civil Authorities, Governmental and Inter-Governmental Agencies - The Chief of the Mission shall be responsible also for liaison with all Italian civil authorities, governmental and inter governmental agencies», *ibidem*.

<sup>102</sup> «E - Power to Negotiate and Contract - 1. He shall negotiate with the Italian Government and other appropriate authorities the draft agreement between UNRRA and the Government of Italy, the final text of which he is authorized to sign on behalf of the Director General. In addition, he shall negotiate such changes or modifications to the basic agreement as may from time to time be necessary, such changes and modifications to be subject, however, to prior approval by the Director General», *ibidem*.

2. «In addition to the power conferred in paragraph 1 above, he shall have power, on behalf of the Administration, to negotiate and execute all other contracts necessary for the prosecution of the Mission's operation in Italy», *ibidem*.

## La bozza di accordo: la discussione in seno all'UNRRA sulle disposizioni finanziarie

Tra le principali formalità da adempiere perché la Missione potesse avere il suo corso, vi era, quindi, la redazione di una bozza di accordo che regolasse l'attività dell'UNRRA di concerto con il governo italiano.

La base di discussione da cui partirono i funzionari UNRRA per la stesura dell'accordo era rappresentata da quello stipulato con la Jugoslavia, il quale richiedeva significative modifiche per l'evidente diversità dei due casi in questione. Innanzitutto, lo status particolare di cui godeva l'Italia. Giova ricordare che si trattava di un paese ex-nemico al quale era stata concessa l'opportunità di beneficiare degli aiuti per un limitato programma di assistenza. Un secondo aspetto era rappresentato, appunto, dalla limitatezza e dalla specificità del programma deliberato.

La combinazione di questi due fattori impegnò in un lungo dibattito i funzionari coinvolti nella stesura dell'accordo. Il trattamento economico da riservare all'Italia rappresentava il principale argomento di controversia in seno all'Amministrazione. Bisognava definire quali spese andava a coprire l'ammontare di 50 milioni di dollari stanziati e se spettasse all'Italia il rimborso di tali spese. In altri termini, occorreva definire se l'Italia fosse un *paying country* od un *not-paying country*.

La questione risultava aperta in base a quanto sancito nella Risoluzione 58.

Al punto 3, intitolato *With regard to payment for such operations of the Administration*, al paragrafo (b) si affermava che, in base alla risoluzione 23, il Direttore Generale avrebbe consultato un comitato per le questioni finanziarie col quale definire anche l'*ability to pay* dell'Italia. L'ala intransigente dell'Amministrazione, che aveva mostrato la propria opposizione ad un trattamento di favore già in occasione della discussione dell'eventualità di un'estensione del programma all'Italia, anche in questa occasione tornò alla carica, appellandosi a quanto sancito dalla Risoluzione 1, ossia che «*tutte le spese da svolgere in zona nemica o ex nemica vengano assunte dal paese nemico o ex nemico interes-*

sato». Disposizione che, a loro avviso, la Risoluzione 58 non aveva abrogato.

Agli inizi di ottobre circola un Memorandum realizzato da Sokolowski intitolato *Sokolowski's Memo on Financing Aid to Italy*<sup>103</sup>, che alimenta un'accesa discussione ed un duro confronto tra le due differenti posizioni interne all'UNRRA.

La contestazione del documento viene affidata ad una comunicazione datata 9 ottobre che Leonard, funzionario impiegato nell'Area europea, invia a Menshikov, Deputy Director General e Responsabile dell'European Regional Office.

Nella lunga missiva, l'autore, scagliandosi contro il punto di vista di Sokolowski, elenca le ragioni secondo le quali bisognava considerare l'Italia come un *not-paying country*.

Leonard, infatti, afferma che la risoluzione n° 28 modificava la risoluzione n° 1 in quanto esonerava l'Italia dal pagare per l'assistenza fornita perché si erano verificate due precise condizioni: a) - la somma stanziata non superava i 50 milioni di dollari; b) - l'Italia non era nelle condizioni di pagare<sup>104</sup>.

A suo avviso, nel corso del dibattito tenutosi a Montreal sulla risoluzione 58, era emersa chiara l'impressione generale che l'UNRRA volesse "spendere" la somma di 50 milioni di dollari<sup>105</sup>, in quanto non vi era alcun riferimento al rimborso<sup>106</sup>. A sostegno di tale tesi, riporta gli interventi di alcuni delegati nel corso della discussione tenutasi alla Seconda Conferenza dell'UNRRA<sup>107</sup>.

<sup>103</sup> Lettera di Sokolowski a John Corson, *Our conversation of 4 October*, 5 Ottobre 1944, UNRRA Records Microfilms, 1943-1949, Archivio Lehman, Columbia University, New York.

<sup>104</sup> Da L. Leonard a Menshikov, *Sokolowski Memo on Financing Aid to Italy*, 9 Ottobre 1944, UNRRA Records Microfilms, 1943-1949, Archivio Lehman, Columbia University, New York.

1. «Contrary to Sokolowski's views, Resolution No. 28 does modify Resolution N. 1 by waiving the requirement of Italy to pay for relief, provided a) the sum does not exceed in foreign exchange, \$ 50 million; b) Italy is not able to pay. 2. Resolution N. 1 had two essential provisions with regard to enemy and ex-enemy countries: a) the Council approve the scale and nature of operation; b) the country pay all expenses», *ibidem*.

<sup>105</sup> «In the debate of Resolution N. 58 this general impression prevailed that UNRRA would expend \$50 million», *ibidem*.

<sup>106</sup> «3. Resolution N. 58 contemplates the actual expenditure by UNRRA of \$50 million, and makes no reference to repayment», *ibidem*.

<sup>107</sup> Si legge, infatti: «The French member stated that this same help will be financially limited as the maximum allocated by UNRRA will in no way exceed \$ 50.000.000..... In seconding, this resolution UNRRA will not recognize to an

Si evince, pertanto, la volontà di Leonard di sottolineare la natura caritatevole e magnanima dell'iniziativa assunta a Montreal. Infatti, nell'obiettare al punto 5 l'osservazione di Sokolowski per il quale l'intera questione dei costi da sostenere in Italia andava sottoposta al vaglio del Committee on Ability to Pay e che le spese dovevano essere considerate come un debito del governo italiano, Leonard sostiene che i membri dei governi riuniti a Montreal nell'accettare la risoluzione 58 avevano adottato un atteggiamento cavalleresco e, riportando le parole del delegato indiano, afferma che «*la cavalleria temperata dalla prudenza, risultava essere più nobile della vendetta*<sup>108</sup>».

A suo avviso, quindi, «che l'Italia fosse nelle condizioni di ripagare per il sostegno offerto dall'UNRRA, non era al momento chiaro, ma era scontato che non ne sarebbe stato capace da qui ad un anno<sup>109</sup>».

In opposizione alle raccomandazioni di Sokolowski, egli conclude indicando quale dovesse essere la strada da percorrere, ossia evitare di convocare il Committee on Contributions per discutere

ex-enemy the privileges, or the rights to assistance enjoyed by the United Nations, but will only grant to this former enemy the benefit of benevolent charity. In so doing, UNRRA will not deviate from its principal purpose of international cooperation". The U.K. Member stated "the supplies referred to in this resolution are not in short supply; and we have got the definite limits of \$50 million; and I think we should be satisfied with that"; The Chinese member stated however, in view of the situation with which we are faced today the only possible principle that this Council can adopt is that of sharing what there is to be shared in spite of the fact that that share may be very small», *ibidem*.

<sup>108</sup> «5. Sokolowski urges that the whole question of relief costs in Italy be submitted to the Committee on Ability to Pay immediately and that expenditures for relief in Italy be considered as a debt by the Italian Government. He further urges that this would differentiate between an ex-enemy country and a liberated areas. Section 18 of the Financial Plan apparently shows no distinction between enemy and ex-enemy countries, and provides that "it shall be the policy of the Administration that an applicant government shall not be required to assume the burden of an enduring foreign exchange debt for the procurement of relief and rehabilitation supplies and services". It seems to me that there is little to be gained by attempting to set up a special category into which Italy is to fit and to attempt to "get tough" with Italy as ex-enemy country. I think it is safe to say that the Member Governments in accepting the resolution had adopted a chivalrous attitude and in the words of the Indian member felt that "chivalry tempered by prudence, is nobler than revenge"», *ibidem*.

<sup>109</sup> «Whether or not Italy can provide UNRRA foreign exchange in repayment for the relief offered by UNRRA is not clear at the present time»; ma era chiaro che «Italy cannot pay at the present time». Ed aggiunge: «I venture that Italy will not be able to pay a year from now», *ibidem*.

dell'ability to pay dell'Italia, attendere l'inizio delle operazioni e commissionare un report sullo stato dell'economia italiana, per poi successivamente affrontare la questione anche con i rappresentanti del governo italiano<sup>110</sup>. Il testo si conclude con il rinvio ad una riunione da tenersi il giorno successivo<sup>111</sup>, durante la quale tali questioni sarebbero state affrontate con gli altri funzionari interessati.

Dell'incontro del 10 ottobre vi è traccia in un verbale che riassume le diverse posizioni assunte e le tematiche affrontate.

Ovviamente la questione sulla capacità dell'Italia di pagare risultava essere la più calda. Il parere legale viene richiesto al General Counsel Abraham Feller, il quale chiarisce che la decisione di dichiarare l'Italia *unable to pay* spettava dal punto di vista formale esclusivamente al Consiglio, in quanto il Subcommittee on Ability to Pay non aveva alcuna competenza in tal senso, ma esclusivamente un ruolo consultivo, ed il suo parere non era vincolante<sup>112</sup>. Inoltre, veniva stabilito che la Risoluzione n° 1, nella

<sup>110</sup> «A) not be convened at the present time to consider Italy's ability to pay, but that we go on the assumption that Italy cannot pay at the present time and proceed with the relief operation. In this way we will not be burdened by formula which the Committee on the Contributions might provide on rather flimsy evidence and experience. B) After the UNRRA operation in Italy has gotten under way and after the U.S. and U.K. have proceeded with their programs for Italy, the Committee on Ability to Pay should be convened and UNRRA should present to it a full report on what its findings of the Italian economy are, and perhaps by that time a representative of the Italian Government can be requested to appear. C) Expenditures in Italy not be termed a debit or a credit or any other term distinguishing it from expenditures in liberated areas. So long as a sound bookkeeping account is kept of operations in Italy we can take whatever steps might be required on the basis of recommendations of the Committee on Ability to Pay without needlessly committing ourselves to a policy of requiring repayment and without complicating our internal mechanism», *ibidem*.

<sup>111</sup> «7. I do not think it opportune to discuss at this time the question of prices or use of local currency. I think this is a separate problem which requires an examination, not only from the point of view of Italy, but of other liberated areas, and that the discussion tomorrow afternoon should be confined to the question of procedure with regard to Italy in the initial stages in determining a policy for the financing of aid to Italy», *ibidem*.

<sup>112</sup> «1. - Mr. Feller explained the legal position of the subcommittee on Ability to Pay with respect to Italy. The Subcommittee cannot determine that Italy is unable to pay. Only the Council would be able to do this. Resolution N. 1, to the effect that enemy countries should pay, is not abrogated for Italy. The function of the Committee is to consult with the Director General concerning Italy's ability to pay its debt. The limitation of \$ 50 million set in Resolution 58 indicates the maximum "bad debt" of Italy which the Administration is allowed to

sua parte concernente il pagamento da parte di un paese nemico, non era stata abrogata per l'Italia, ma veniva superata da una deliberazione del Consiglio.

Ed a suo avviso, la Risoluzione 58 conteneva un espediente che consentiva all'Italia di non dover pagare, in quanto indicava in cinquanta milioni il massimo debito che l'Amministrazione era autorizzata ad accumulare in Italia, il che corrispondeva a quanto di fatto stanziato dall'Amministrazione stessa. In tal modo, conclude Feller, «*the Council had in fact declared Italy unable to pay*».

Legata a tale questione, vi era la vicenda del pagamento da parte dell'Italia delle spese in valuta estera ed in valuta locale. I convenuti concordarono sul fatto che se l'Italia fosse stata considerata *a fulling paying country*, avrebbe dovuto pagare entrambe le spese<sup>13</sup>.

Infine, si convenne sulla necessità di non convocare una riunione del Comitato per discutere di tali vicende prima della partenza della delegazione destinata in Italia, per evitare «to interfere with the details of the Administration's program for Italy<sup>14</sup>».

Infatti, una decisione definitiva venne assunta soltanto il 12 Dicembre, allorquando Lehman comunicherà a Keeny, ormai in Italia già da oltre un mese, la sua deliberazione, alla quale era giunto dopo essersi consultato con un Comitato istituito in base alla risoluzione 23 e secondo quanto decretato al punto 3 della risoluzione 58.

accumulate. The view was also expressed that the Council had in fact declared Italy unable to pay», in *Summary of a meeting on ability of Italy to pay*: John J. Corson, K. Dayton, Mr. A. Feller, Bernard L. Gladieux, George Xantaky, S. M. Keeny, Paolo Contini, Roy Hendrickson, David Weintraub, A. H. Feller, A. B. Hawes, M. Sokolowski, J. J. Polak, Hugh Jackson, 10 Ottobre 1944, UNRRA Records Microfilms, 1943-1949, Archivio Lehman, Columbia University, New York.

<sup>13</sup> «4. - There was discussion of payment of Italy for a) the expenses for relief in foreign exchange, and b) the expenses in local currency. It was agreed that if Italy were a fulling paying country, it would have to pay both, and that the payment by Italy of the Administration's local currency expenditure did not in itself constitute a redemption by Italy of her foreign exchange debt, if any», *ibidem*.

<sup>14</sup> «It was agreed that it was not necessary and not desirable to assemble the Committee before a delegation to Italy would leave. It was ... in particular that a meeting of the Committee now would tend to interfere with the details of the Administration's program for Italy», *ibidem*.

## L'intesa sulla bozza di accordo

La decisione sullo status dell'Italia quale *paying o not-paying country* viene pertanto lasciata in sospeso ed il lavoro di redazione da parte dei funzionari UNRRA continua senza soste, allo scopo di consegnare, come previsto, entro la fine di ottobre al Direttore Generale ed al Capo Missione in Italia la bozza di accordo.

La soluzione a cui si ricorre è la realizzazione di due differenti bozze, definite, Draft A e Draft B, la prima della quali da considerarsi valida qualora l'Italia fosse stata definita come *paying country*, la seconda invece nel caso contrario, ossia *not-paying country*<sup>115</sup>.

Le due bozze vengono trasmesse il 21 ottobre da Hawes a Corson, responsabile del Bureau of Finance and Administration, il quale le indica come il frutto dell'operato su cui era convenuto il gruppo di lavoro costituito da Sokolowski, Dayton, Keeny, Polak e lo stesso Hawes e che differiscono esclusivamente nelle clausole dell'articolo IV, intitolato Financial Provisions<sup>116</sup>.

Il 24 ottobre viene convocato un incontro per discutere del testo proposto, e il General Counsel J. C. Johnson Jr. viene incaricato del compito di redigere «una riformulazione della bozza di accordo con l'Italia». Modifiche che Johnson Jr. prontamente comunica a Corson il 26 ottobre<sup>117</sup>.

Le principali modifiche attengono agli articoli II e III, che vengono sostituiti da un articolo composto di due differenti

<sup>115</sup> «Mr. Sokolowski, Mr. Dayton, Mr Keeny, Mr Polak and I have agreed on the attached drafts of alternative financial provisions to form the basis of negotiation for an agreement with Italy. Draft "A" is intended to be used if, at the time of agreement, it has not been determined whether Italy is to be a non-paying country. Draft "B" is to be used in case it has been determined that Italy is to be a non-paying country», *ibidem*.

<sup>116</sup> Lettera da Alexander Hawes a John J. Corson, 21 Ottobre 1944, UNRRA Records Microfilms, 1943-1949, Archivio Lehman, Columbia University, New York.

<sup>117</sup> «In accordance with the decision of the Meeting on 24 October 1944, I am sending you a revised draft of the proposal basic Agreement with Italy. Aside from minor drafting changes, the major purpose of all the revisions has been to assure that this Agreement will be more favourable to Italy in any of its provisions than the draft basic Agreement which has been and is being submitted to member governments of liberated territories. For purpose of comparison with the Agreements with member governments a copy of draft basic Agreement with Yugoslavia is attached», Lettera di James J. Johnson jr. a John Corson, *Draft Basic Agreement with Italy*, 26 Ottobre 1944, UNRRA Records Microfilms, 1943-1949, Archivio Lehman, Columbia University, New York.

commi che disciplinano le responsabilità del governo italiano per l'amministrazione e la distribuzione dei beni forniti<sup>118</sup> e della conformità dei piani di distribuzione con le politiche del Consiglio come indicate dalle risoluzioni 57 e 58, e che attengono, ad esempio, alla individuazione delle agenzie e delle organizzazioni di cui avvalersi per la realizzazione degli stessi<sup>119</sup>.

Il giorno successivo Corson riferisce immediatamente a Dayton, Feller, Hendrickson, Jackson, Menshikov, Sokolowski la comunicazione trasmessagli da Johnson Jr.<sup>120</sup>, ed in vista dell'urgente bisogno di giungere ad una decisione, convoca per il 31 ottobre una riunione presso il proprio ufficio al fine di pervenire ad una deliberazione definitiva<sup>121</sup>.

Il 3 novembre Corson scrive al Direttore Generale, Herbert Lehman, per trasmettergli la bozza di proposta di accordo con l'Italia volto a disciplinare l'implementazione di un limitato programma di aiuti approvato al Consiglio di Montreal, ed al quale

<sup>118</sup> «1 – (a) The Government shall have primary responsibility for the administration of all services and distribution of all supplies furnished by the Administration purement to the programs referred to in Article I above. Within the limits of the Administration's resources, the Administration will assign personnel to render direct assistance in the Administration of such services and distribution of such supplies», *ibidem*.

<sup>119</sup> «(b) – The Administration of such services and distribution of such supplies shall be in accordance with plans agreed upon between the Administration and the Government and in conformity with the policies of the Council, particularly those embodied in Resolution 7 and 58. Such plans shall, for example, determine the agencies and organizations to be used, the selection of the ultimate recipients of supplies and the terms on which supplies are to be transferred to such recipients», *ibidem*.

<sup>120</sup> «When last we met, on Thursday, 24 October 1944, it was decided that Mr. Johnson would prepare a redraft of the draft basic Agreement with Italy incorporating any changes made necessary by the decisions recently reached by the Director General as to the form of the basic Agreement with Yugoslavia. Mr Johnson's report on this work is attached together with a copy of the draft basic Agreement with Yugoslavia as approved by the Director General», Lettera di John J. Corson a Mr. K. Dayton, Mr. A. Feller, Mr. Roy Hendrickson, Mr. Hugh Jackson, Mr. Michail Menshikov, Mr. M Sokolowski, *Draft Basic Agreement with Italy*, 27 Ottobre 1944, UNRRA Records Microfilms, 1943-1949, Archivio Lehman, Columbia University, New York.

<sup>121</sup> «In view of the urgent need for a decision on the draft Agreement with Italy, I am asking that you meet with me in room 1209, Tuesday 31 October, at 10 AM, to consider the attached documents and to determine the instructions which should be sent out to Mr. Keeny and Mr. Hawes in connection with the negotiation of the basic Agreement with Italy», *ibidem*.

si era giunti in seguito a diversi incontri a cui avevano preso parte i funzionari elencati<sup>122</sup>.

La lettera si chiude con la raccomandazione di trasmettere il testo, una volta approvato, quanto prima possibile al Capo Missione Keeny, perché potesse rappresentare la guida nelle sue negoziazioni<sup>123</sup>.

L'intesa raggiunta sulla bozza di accordo da parte dei funzionari UNRRA non aveva sciolto una delle principali questioni rimaste irrisolte, ossia la decisione da parte del Direttore Generale sullo status dell'Italia e sulle disposizioni economiche che per essa venivano disposte.

Come sopra documentato, la deliberazione era stata rinviata in base a quanto stabilito al meeting del 10 ottobre.

I motivi per cui Lehman giunse ad una risoluzione definitiva solo dopo due mesi, ossia il 12 Dicembre, non appaiono ampiamente chiari. Senza dubbio, dovette imbattersi in un difficile lavoro diplomatico per mediare le differenti posizioni presenti all'interno della sua organizzazione, ed allo stesso tempo misurarsi con le pressioni che sicuramente giungevano dall'esterno.

Sulla posizione dell'AC, alla quale competeva con l'AFHQ l'approvazione dell'accordo, e della Direzione Generale e del Combined Chief Staff a Washington dell'UNRRA, fornisce dettagli significativi Spurgeon Milton Keeny, attraverso il suo diario ed i report redatti.

<sup>122</sup> Testualmente si legge: «Draft basic Agreement with Italy - The accompanying draft of a proposed agreement with Italy covering the relationships between UNRRA and that country in the administration of the limited program approved by the Council at Montreal has been developed in a succession of conferences in which at various times the following individuals have participated: Mr. Kenneth Dayton (Treasurer) - Mr. A. H. Feller (General Counsel) - Mr. J. C. Johnson, Jr. (General Counsel) - Mr. H. R. Jackson (Regional Liaison) - Mr. S. M. Keeny (Chief of Mission) - Mr. M. Sokolowski (Financial Advisor) - Mr. David Waintraub (Supply) - Mr. George Xanthaky (Areas) - Mr. K. L. Leonard (Areas) - Mr. A. B. Hawes (General Counsel)», *ibidem*.

<sup>123</sup> «The agreement as I am presenting it to you is the recommendation of this group, and I recommend your approval of it, and that we communicate it in its present form to Mr. Keeny as a guide in his negotiations. It is desirable that it be communicated to him as soon as practicable», Lettera di John J. Corson a Herbert H. Lehman, *Draft Basic Agreement with Italy*, 3 Novembre 1944, UNRRA Records Microfilms, 1943-1949, Archivio Lehman, Columbia University, New York.

In particolare, come si evince dalla lettura del diario, emerge con evidenza come la questione cammini di pari passo con la preparazione della bozza di accordo da sottoporre al governo italiano.

Da un appunto del 17 novembre, Keeny esprimeva la sua convinzione sul fatto che sarebbe stato «un grave errore iniziare i negoziati sul presupposto che l'Italia è un *paying country*<sup>124</sup>», valutazione emersa dopo un confronto sul tema avuto con l'Ammiraglio Stone. Tuttavia, l'elaborazione delle proposte di accordo prevedeva la realizzazione di due differenti versioni che contemplavano entrambe le eventualità.

La questione dell'accordo vive dalla fine di novembre agli inizi di dicembre una fase di stallo, in conseguenza di una crisi ministeriale in Italia che paralizza l'attività della missione e che porta Keeny il 27 novembre a dichiarare che non gli era possibile «*parlare con il governo perché non c'era un governo con cui parlare*<sup>125</sup>».

La questione viene nuovamente affrontata da Keeny l'8 dicembre, data di formazione del secondo governo Bonomi. Le informazioni che egli attendeva da Washington e che sperava arrivassero prima della data di formazione del nuovo governo, tardavano a giungere. A tal proposito, scrisse ai propri vertici:

«Ieri sera è stato formato in Italia un nuovo gabinetto e questa mattina abbiamo inviato al Primo Ministro una copia del testo proposto per l'accordo italiano. Nel testo è stato omissso qualsiasi riferimento all'Italia come paese pagante, ma la lettera di presentazione<sup>126</sup> prevede che una necessaria modifica sarà ap-

<sup>124</sup> V. pag. 191.

<sup>125</sup> V. pag. 199.

<sup>126</sup> Nel testo della lettera inviata da Keeny a Bonomi si legge: «The enclosed proposed form of agreement is, unavoidably, incomplete in one technical respect. Section 3 (b) of Resolution 58 of the Council of the Administration refers to the Director General and an appropriate committee the question of Italy's ability to pay the cost incurred in foreign currency of supplies and services furnished by the Administration. The Director General is, at this moment, engaged in consulting with the committee, and it is expected that a decision of this question will be shortly forthcoming. As a result, it will, undoubtedly, be necessary to insert in Article VI of the proposed agreement appropriate additional provisions. In order to avoid further delay, however, I am proposing that our discussion commence non without waiting for this decision. My suggestion is that the discussions be conducted on the assumption, for the time being, that the deci-

portata dopo che avremo saputo quale decisione sarà assunta sullo status dell'Italia come *paying country*<sup>127</sup>.

La decisione venne presa di lì a breve.

Il 12 dicembre Lehman invia a Keeny un documento intitolato “*Determination of Italy’s ability to pay in suitable means of Foreign exchange for supplies and services provided by UNRRA in accordance with Resolution 57, 58 and 60 of the Second Session of the Council*”, con il quale comunica che in seguito alla consultazione avuta con un Comitato stabilito in base a quanto previsto dalla risoluzione 23, ed in ottemperanza alle risoluzioni 57, 58 e 60 adottate nel corso della Conferenza di Montreal, veniva deliberato lo status dell’Italia quale *country unable to pay*<sup>128</sup>, ponendo in tal modo fine all’annosa questione<sup>129</sup>.

sion will forego payment by Italy of the Administration’s foreign currency costs, or at least that it will forego payment of such costs incurred during a stated period», *Lettera di S.M. Keeny a I. Bonomi*, 8 dicembre 1944, in UNRRA Records Microfilms, 1943-1949, Archivio Lehman, Columbia University, New York.

<sup>127</sup> V. pag. 203.

<sup>128</sup> SubCommittee of Committee on Supplies (Ability to Pay) – 4th Meeting, 6 December 1944; cable, London to Rome 12, UNRRA Records Microfilms, 1943-1949, Archivio Lehman, Columbia University, New York.

<sup>129</sup> Il testo della delibera di Lehman: «Subject: Determination of Italy’s ability to pay in suitable means of Foreign exchange for supplies and services provided by UNRRA in accordance with Resolution 57, 58 and 60 of the Second Session of the Council. Consultation with Committee: Pursuant to Resolutions 57, 58 and 60 of the Second Session of the Council, the Director General has consulted with a committee established under Resolution 23 with respect to the ability of Italy to pay in suitable means of foreign exchange for such expenses of the Administration as cannot be met in Italian currency and fall to be met in foreign exchange. Determination: Having received and considered the recommendation by the Committee, and having taken into account the present foreign exchange assets of the Italian Government and its estimated sources of foreign exchange, the Director General had determined that - the Administration shall provide for relief supplies and services in Italy within the limits imposed by the Council, without establishing any claim on the Italian Government for foreign exchange; - the foregoing determination will be subject to review within six months of the inception of the UNRRA program in Italy in the light of an examination of the situation than prevailing; - although the determination of the Director General is open to re-examination, any further determination made as a result of re-examination shall in no event impose upon the Government a liability for services which have been rendered within six months of the date of the inception of the Administration’s program in Italy or for supplies which have been delivered within the aforementioned time limit. Herbert H. Lehman», in Herbert H. Lehman, *Determination of Italy’s ability to pay in suitable means of Foreign exchange for supplies and services provided by UNRRA in accordance with the Resolution 57, 58 and 60 of the Second Session*

Il 19 Dicembre Keeny saluta con entusiasmo la notizia e dichiara: «Abbiamo appena ricevuto dal governatore Lehman la comunicazione che all'Italia è stato riconosciuto lo status di *non-paying country*. Questa notizia ci mette in una posizione eccellente per negoziare. Abbiamo già apportato le necessarie modifiche ai nostri documenti ed inviato al governo Italiano la proposta di accordo<sup>130</sup>».

Da questo momento in poi l'attività della Missione sarà interamente dedicata alle trattative da portare avanti con il governo italiano. Si tratterà di tre lunghi ed estenuanti mesi.

### Il primo accordo UNRRA. Il memorandum Keeny e l'inizio delle trattative per l'Accordo

La trattativa per la stesura dell'accordo definitivo con il Governo Italiano occupa la maggior parte dell'attività della Missione nei suoi primi mesi di attività. La sottoscrizione dell'accordo risultava essere la condizione necessaria perché l'UNRRA potesse cominciare ad operare sul territorio italiano.

Nel novembre del 1944 Keeny predispose un memorandum in cui sono contenute le attività della sua Missione e le direttive lungo le quali la sua azione avrebbe dovuto realizzarsi e che trasmette il 15 dicembre alle autorità italiane.

Partendo dalla risoluzione 58 del Consiglio dell'United Nations Relief and Rehabilitation Administration, elenca i campi per i quali erano autorizzate operazioni da parte dell'Amministrazione<sup>131</sup>:

*of the Council*, 12 Dicembre 1944, UNRRA Records Microfilms, 1943-1949, Archivio Lehman, Columbia University, New York.

<sup>130</sup> V. pag. 208.

<sup>131</sup> «I - NATURE AND SCOPE OF PROPOSED PROGRAM - Resolution N° 58 of the Council of the United Nations Relief and Rehabilitation Administration authorizes operations by the Administration in Italy along three lines: - the provision of medical and sanitary aid and supplies; - assistance in the care and return to their home of displaced persons; - care of, and welfare service for, children and nursing and expectant mothers. Expenditures of foreign exchange for these purposes are limited by the Resolution to \$ 50.000.000. Resolution N° 57 authorizes operations in Italy directed to the care and repatriation of return of displaced persons of United Nations nationality and of certain other displaced persons and also operations for the control of epidemics. It is important to note

- approvvigionamento di materiale sanitario e medico e forniture;
- assistenza a tutela e appoggio per il ritorno alle loro case dei profughi;
- assistenza e servizi relativi per i bambini, le madri in periodo di allattamento e le donne incinte.

Si sanciva che le spese in valuta al cambio per i fini suddetti erano limitate, in base alla risoluzione, a 50 milioni di dollari.

Nell'indicare come attività principale l'assistenza ai bambini ed alle donne, Keeny afferma che, a causa dei limitati fondi, tale opera sarebbe stata garantita, secondo alle sue previsioni, a circa 1700000 bambini ed a 300000 madri. Ciò significava che solo un bambino su cinque della età stabilita avrebbe ricevuto assistenza. Egli indicava nei bambini affetti dai casi più seri di denutrizione e malnutrizione i principali destinatari, e calcolava la razione giornaliera fornita nel valore di 750 calorie<sup>132</sup>.

L'importo delle forniture dei rifornimenti era, invece, calcolato in 15.000 tonnellate mensili per un anno e l'inizio delle operazioni era vincolato a due fattori: l'arrivo delle spedizioni e la stipula dell'accordo con l'Italia<sup>133</sup>. Una previsione realistica ri-

that UNRRA operations are limited to the purposes stated in these Resolutions, that they are limited by the funds available are indicated, and that, since our aid must be largely in the form of supplies it will be almost entirely dependent upon the shipping situation», Memorandum di S. M. Keeny, *Proposed UNRRA Operations in Italy*, 21 Novembre 1944, UNRRA Records Microfilms, 1943-1949, Archivio Lehman, Columbia University, New York.

<sup>132</sup> «Assistance to Children and Mothers - The major part of the expenditures for this purpose will be for supplies to supplement the provision already being made for those classes of the population. Because of budget limitations this assistance will have to be confined to approximately 1.700.000 children and 300.000 mothers. This means that only one out of every five children of the ages included will receive assistance. The recipients will be those children who are suffering from the more serious cases of undernourishment and malnutrition. The program will furnish each recipient, on the average, additional food up to the value of 750 calories daily. It is understood that much food will be in addition to the basic rations provided by other authorities. Operations in this respect will be centred largely in the bigger cities. We are not planning that such supplies shall be furnished in the country or in the smaller communities, except in those which are not agriculturally self-supporting. So long as military operations in Italy continue, operation will, of course, be limited to those areas which may be regarded as in repose», *ibidem*.

<sup>133</sup> «6 - Commencement of Operations - It is estimated that funds available under Resolution N° 58 will provide approximately 15.000 tons of supplies monthly for one year. We are negotiating for shipping space for this amount. We

mandava agli inizi di marzo la possibile data di inizio delle attività della Missione.

Inoltre, all'interno del memorandum trovava spazio la voce *Responsabilità del governo*, nella quale veniva precisato che il governo italiano doveva assumersi «il peso della responsabilità principale per l'esecuzione amministrativa dei programmi» e che il compito dell'UNRRA sarebbe stato «precipualemente quello di fornire consigli tecnici e l'occorrente materiale importato».

Al memorandum, Keeny allega la bozza di accordo redatta dai funzionari UNRRA. Nel precisare che l'UNRRA negozia «analoghi accordi con tutti gli altri paesi ai quali viene fornito aiuto sotto le sue varie forme di soccorsi e servizi», la bozza in questione applicava e recepiva i principi contenuti in varie risoluzioni del Consiglio<sup>134</sup>. In chiusura, Keeny si sofferma sulle disposizioni economiche previste dall'accordo, prima su tutte la creazione da parte del governo italiano di un credito in moneta italiana corrispondente al costo in valuta estera delle forniture e dei servizi forniti dall'Amministrazione in Italia. Lo stanziamento di tale credito non consisteva, ad avviso del capomissione, in un pagamento all'UNRRA per le forniture e servizi date da essa, bensì costituiva «un metodo di finanziamento del costo italiano implicito in una feconda applicazione dei programmi». E questo aspetto impegnerà a lungo i funzionari dell'Agenzia e gli esponenti del governo italiano che di lì a breve saranno investiti del compito di risolvere gli aspetti tecnici ed economici dell'accordo.

Le prime settimane trascorse da Keeny in Italia sono principalmente dedicate agli incontri con la Commissione Alleata diretta dall'Ammiraglio Stone, alla quale il Capo-delegazione era tenuto a sottoporre il testo per eventuali modifiche e per l'approvazione finale.

understand, however, that the space will not be available before 1 February or perhaps even later. Our operations, of course, cannot begin until shipments are received», *ibidem*.

<sup>134</sup> «PROPOSED AGREEMENT WITH ITALY - Accompanying this memorandum is a draft on a proposed Agreement with Italy. UNRRA is similarly negotiating agreements with all the other countries to which it furnishes relief and rehabilitation supplies and services. To a large extent, this draft merely embodies, in somewhat more detail, the principles set forth in various resolutions of the Council», *ibidem*.

Nel primo mese risulta, inoltre, impossibile per la Missione stabilire rapporti con le autorità italiane, in quanto il loro arrivo coincide con la crisi ministeriale che si risolverà, solo agli inizi di dicembre, con la formazione del secondo gabinetto Bonomi. Le difficoltà della situazione sono ampiamente espresse da Keeny ai propri superiori. La situazione si sblocca il 7 dicembre, allorché il secondo governo Bonomi viene a formarsi. Il giorno successivo Keeny prontamente scrive al Primo Ministro<sup>135</sup>, annunciandogli la presenza della Missione da lui guidata in Italia e chiedendogli di poter discutere con lui quanto prima delle condizioni entro le quali il programma andava realizzato.

Allegato alla lettera, viene trasmesso al Presidente del Consiglio copia della bozza di accordo realizzata dall'Amministrazione, che doveva rappresentare la base di discussione per il raggiungimento di un testo condiviso.

Tale missiva rappresenta la prima di una serie di lettere che Keeny e Bonomi di lì alla firma dell'accordo si invieranno e at-

<sup>135</sup> «Excellency: As you undoubtedly know, the United Nations Relief and Rehabilitation Administration has sent to Italy a mission to carry out certain relief and rehabilitation program which were recently authorized by the Council of the Administration. I should like to discuss with you at your earliest convenience, preferably next week after Monday, the conditions under which these programs may be performed. I am enclosing a copy of a proposed form of agreement between your Government and the Administration which has been authorized by the Administration a basis of discussion. For your information, I am also enclosing copies of the original agreement establishing the United Nations Relief and Rehabilitation Administration, of certain relevant resolutions of the Council of the Administration, and of a memorandum outlining the proposed operations in Italy and explaining certain features of the proposed agreement. The enclosed proposed form of agreement is, unavoidably, incomplete in one technical respect. Section 3 (b) of Resolution 58 of the Council of the Administration refers to the Director General and an appropriate committee the question of Italy's ability to pay the cost incurred in foreign currency of supplies and services furnished by the Administration. The Director General is, at this moment, engaged in consulting with the committee, and it is expected that a decision of this question will be shortly forthcoming. As a result, it will, undoubtedly, be necessary to insert in Article VI of the proposed agreement appropriate additional provisions. In order to avoid further delay, however, I am proposing that our discussion commence non without waiting for this decision. My suggestion is that the discussions be conducted on the assumption, for the time being, that the decision will forego payment by Italy of the Administration's foreign currency costs, or at least that it will forego payment of such costs incurred during a stated period. I hope that your Government will feel able to commence discussion on this basis. With very cordial respects», S.M. Keeny, *Lettera di S. M. Keeny ad Ivanoe Bonomi*, 8 Dicembre 1944, UNRRA Records Microfilms, 1943-1949, Archivio Lehman, Columbia University, New York.

traverso le quali sarà possibile ricostruire le diverse fasi che conducono alla sottoscrizione dell'accordo.

In ossequio alla procedura prevista, nella stessa data Keeny informa l'Ammiraglio Stone<sup>136</sup> della sua iniziativa, comunicandogli di aver trasmesso a Bonomi la richiesta di iniziare le trattative per l'accordo.

La bozza inviata a Bonomi, come evidenziato nel paragrafo precedente, rappresenta un documento provvisorio, destinato ad essere sottoposto a modifiche sostanziali in conseguenza della decisione assunta la settimana successiva dal Consiglio Generale di considerare l'Italia come un *not-paying country*.

La disposizione giunge a Keeny il 17 dicembre. Manifestato il suo compiacimento per la notizia, egli provvede ad apportare i necessari cambiamenti nel testo, predisponendo l'invio all'AC per l'approvazione e, di conseguenza, l'immediata trasmissione al Governo, che avverrà solo il 27 dicembre, in conseguenza della tardiva approvazione da parte dell'AC.

Al momento della trasmissione dell'accordo al Governo, Keeny spinge per ottenere un immediato incontro con il Primo Ministro, che gli viene accordato per la mattina del 9 gennaio. Al meeting, da tenersi al Ministero degli Interni, era prevista la partecipazione di Hawes, Miegge and Keeny per l'UNRRA, del Brigadiere Upjohn, capo del Civil Affairs Committee, del Colonnello Grafftey-Smith, Responsabile del Finance Sub-Committee e di Harlan Cleveland, della Economic Sub Division dell'AC. Una volta giunte a destinazione, le delegazioni devono, tuttavia, registrare la cancellazione dell'incontro a causa di un malanno improvviso che aveva colpito Bonomi pochi istanti

<sup>136</sup> Scrive Keeny: «On 21 November 1944 I sent you a letter to be transmitted to the Prime Minister, requesting commencement of discussion concerning a possible agreement between the United Nations Relief and Rehabilitation Administration and the Italian Government. On 27 November Brigadier Lush told me that you had no objection to proceeding with these negotiations. Since then we have been awaiting the formation of a New Government. As a result of a report given me by Brigadier Lush and in the light of this morning's news that a new Cabinet has been formed, I am addressing to the Prime Minister a request for the commence of discussion. I am enclosing a copy of my letter to him and copies of the documents which accompanied my request. These contain no substantial changes from the documents forwarded to you with my letter of 21 November», *Lettera di S. M. Keeny a Commodore Ellery W. Stone*, 8 Dicembre 1944, UNRRA Records Microfilms, 1943-1949, Archivio Lehman, Columbia University, New York.

prima del loro arrivo. Il compito di comunicare la notizia viene affidata al segretario del Presidente, il quale si scusa per non essere riuscita a contattare telefonicamente i convenuti prima della loro partenza dai rispettivi uffici. Keeny racconta la situazione in toni deliberatamente sarcastici e grotteschi, non lesinando di manifestare dubbi sulla veridicità del racconto ed il proprio disappunto per il modo in cui la notizia gli era stata data, richiedendo – scrive – *in our best diplomatic manner* di provvedere a pianificare un incontro nel giro di un paio di giorni, preferibilmente con il Presidente in persona, ma se non possibile, con qualsiasi altra persona da lui delegata<sup>137</sup>.

L'evento costituisce un inizio di relazioni diplomatiche sicuramente non incoraggiante per l'Italia, ed alimenta un senso di diffidenza e di sfiducia nei funzionari coinvolti che li accompagnerà lungo l'intero percorso dei negoziati.

#### *“That Elusive Agreement”* e la difficile trattativa con il governo italiano

Con l'inizio del nuovo anno, le trattative tra la Missione ed il governo riprendono lentamente. Significativo il titolo che Keeny sceglie per la raccolta delle sue memorie di questo periodo: *That Elusive Agreement*, quasi ad indicare l'instabilità ed il carattere aleatorio dell'attività svolta.

A giustificare questo suo approccio sono indubbiamente gli eventi che segnano l'intera trattativa con il governo italiano. Come si documenterà nelle pagine che seguono, la negoziazione sembra essere stata più volte sul punto di saltare, con numerosi colpi di scena che intervengono a rendere la sceneggiatura più intrigante.

Il primo incontro con il Governo Italiano avviene ufficialmente il 12 gennaio e vi partecipano gli stessi delegati designati per l'appuntamento del 30 dicembre. Si trattava del primo, formale meeting con il Presidente Bonomi. Gli argomenti trattati furono diversi. Innanzitutto, emerse immediatamente la questione monetaria. Il governo italiano si dichiarava soddisfatto e

<sup>137</sup> V. pag. 218.

grato delle decisioni assunte sullo status riconosciuto all'Italia. Inoltre, Bonomi richiese come comportarsi per attivare una cooperazione con l'organizzazione di Myron Taylor, l'American Relief for Italy. A tale richiesta, Keeny tenne a sottolineare che il suo compito era esclusivamente quello di trattare direttamente con il governo ed i suoi ministri, ma che si dichiarava lieto di cooperare con altre organizzazioni che avrebbero fornito un contributo perché il lavoro venisse svolto nel migliore dei modi<sup>138</sup>.

Al termine della discussione, Bonomi dichiarò che in linea di principio non riscontrava grosse difficoltà e che si sarebbe adoperato per organizzare i necessari colloqui con gli altri ministri. Anche il brigadiere Upjohn ed il colonnello Grafftey Smith dichiararono che «la discussione era stata soddisfacente dal punto di vista dell'AC<sup>139</sup>» e la seduta si sciolse con la promessa da parte di tutti i partecipanti di far seguire un'iniziativa immediata per ottemperare agli impegni assunti.

La prima iniziativa del governo italiano è rappresentata dalla nomina il 18 gennaio di Lodovico Montini come vice Alto commissario per l'Alimentazione, carica che gli avrebbe consentito di condurre i negoziati a nome del governo italiano. La figura di Lodovico Montini, fratello di Giovanni Battista Montini, che diventerà papa col nome di Paolo VI e figlio del deputato popolare Giorgio Montini, ricopre un ruolo fondamentale, quasi demiurgico, nell'intera vicenda della storia della Missione UNRRA in Italia. Alla stipula dell'accordo verrà designato responsabile della neonata Delegazione Italiana per i rapporti con l'UNRRA e ricoprirà tale carica sino alla fine della Missione in Italia. La sua opera si protrarrà ben oltre la fine delle attività dell'UNRRA in Italia. Quando verrà istituita l'Amministrazione per gli Aiuti Internazionali, ente che si occuperà della gestione dell'attività residua dell'UNRRA e dell'amministrazione dei nuovi programmi di assistenza finanziati dal governo statunitense, i programmi Interim Aid ed Ausa, Montini ne assumerà la guida.

Giorgio Cigliana, già presidente del Censis e suo collaboratore nel 1947, lo ricorda in questi termini:

<sup>138</sup> V. pag. 223.

<sup>139</sup> V. pag. 224.

*«Lodovico Montini fu il Presidente di questo organismo amministrativo sui generis dal marzo 1945 al luglio 1977; ed anzi egli era già presente alla Conferenza di Londra dell'inizio del 1945 che ammise l'Italia ai primi aiuti dell'UNRRA, e fu quindi la premessa del primo accordo. In tutti questi anni Montini svolse anche una intensa attività politica: fu membro dell'Assemblea Costituente, deputato per molte legislature, senatore, membro del Consiglio d'Europa e vice Presidente della Assemblea di Strasburgo. Ma rifiutò sempre incarichi di governo; sicché la presidenza dell'AAI rappresentò per lui l'unica - ma lunghissima - esperienza di governo e di amministrazione attiva<sup>140</sup>».*

La sua vicinanza ad Alcide De Gasperi, fresco di nomina quale titolare del Ministero degli Affari Esteri nel secondo governo Bonomi, ed il riconoscimento da parte del futuro leader democristiano delle sue capacità, ne determinarono la designazione quale delegato del governo italiano alle relazioni con l'UNRRA.

Bonomi e De Gasperi aveva fin dal primo momento puntato sulla sua persona. Come egli ricorda, assunse *«l'incarico senza alcuna formalità, alla fine del 1944, quando dal Presidente del Consiglio – On. Bonomi – venni invitato ad occuparmi di ricevere e distribuire certi soccorsi che sarebbero pervenuti per la popolazione italiana da parte degli Alleati. L'incarico, ancor prima della fine dell'anno, venne meglio delineato in alcune sedute presso la Presidenza del Consiglio: ogni attività doveva essere, nella carenza dell'Amministrazione Pubblica, organizzata con una propria funzionalità indipendente. Anche più tardi, nessun rapporto venne*

<sup>140</sup> Il racconto di Cigliana continua come segue: *«Conobbi Montini nell'autunno 1946. E mi colpì subito quanto forte fosse il suo senso dello Stato; e come fosse immedesimato nel proprio ruolo, con uno stile, una misura, una totalità di impegno, una capacità di guida e di comando, che a me (proveniente da una famiglia di militari) sorprendevo trovare in un uomo già maturo che veniva dalla libera professione e dalla opposizione politica. La verità è che Montini era un leader nato (anche se spesso scomodo e qualche volta scostante). Egli riversò nell'AAI tutto se stesso: il suo amore per gli umili e per i bambini, la sua assoluta integrità ed il suo non ostentato disinteresse per gli orpelli e le formalità. E l'AAI finì per rassomigliargli, negli uomini, nelle attività, nello slancio innovativo e nel rigore, nella vocazione di istituzione che proprio perché da poco ed occasionalmente nata doveva trovare la propria giustificazione nella qualità del servizio che rendeva».*, in AA.VV., *L'Amministrazione per gli Aiuti Internazionali*, FrancoAngeli, Milano 2002, p. 19.

*stabilito con il Ministero Assistenza Post-bellica. Si trattava, come apparve dopo, dei primi aiuti UNRRA<sup>141</sup>».*

Cosa lo avesse spinto ad accettare questo incarico, lo esprime egli stesso con parole di estrema commozione. Nel 1952 scrisse:

*«In un tempo che ormai si allontana, di ansie e di dolori, nell'inverno fra il 1944 e il 1945, venne chiesto a un padre di famiglia se avesse voluto occuparsi di certi aiuti, di certe assistenze ai bambini e alle madri, proprio perché questo uomo soffriva di essere stato violentemente distaccato dalla casa e dai figli al Nord, senza notizie da lunghi mesi ... ed avrebbe così potuto sollevare il proprio spirito, quasi ricongiungendolo ai suoi cari, se avesse preso a cuore tanti bimbi e madri nel bisogno, nella sofferenza, organizzando quegli aiuti che per l'appunto stavano per arrivare ... dall'America. Era la prima notizia dell'UNRRA: erano gli aiuti ai bambini e alle madri di Roma e del Sud, che aprivano la speranza di un ricongiungimento della patria e portavano le nuove assistenze internazionali nel mondo sconvolto<sup>142</sup>».*

La sua attività entrò da subito nel vivo. Nell'archivio UNRRA vi è traccia di una lettera<sup>143</sup> inviata da Keeny in data 15 gennaio al-

<sup>141</sup> Cfr. Nota sull'AAI, Roma, 8 ottobre 1970 – in “Archivio Centrale dello Stato”, Ministero dell'Interno, AAI, Presidenza e Segreteria Generale, p. 97.

<sup>142</sup> AMMINISTRAZIONE PER GLI AIUTI INTERNAZIONALI, *L'Amministrazione per gli Aiuti Internazionali: origini, ordinamento, funzioni, attività*, Roma 1952, p. 11. Per un approfondimento sulla figura e l'attività di Montini, cfr. AA. VV., *Lodovico Montini*, Cedoc, Brescia 1990.

<sup>143</sup> Il testo integrale della lettera: «Dear Avv. Montini, You asked me at our meeting yesterday afternoon that I should send you a statement of the proposed UNRRA financial allocation for the Italian program during 1946. I regret that it is not yet possible to make any definite commitments in this respect, since the program for the various countries still have to be approved by the Central Committee of UNRRA. Their decision is expected by the end of January. Subject to that reservation, I have to inform you that I anticipate that the total allocation for all UNRRA work in Italy (including that for non-Italian Displaced Persons) will amount approximately 375 million dollar f.o.b. I hope that it may exceed this figure, but cannot give any assurance on this point. As I wrote to the Prime Minister on 8 January, I agree that the relief programs provided for in the First Agreement should be continued until such time as supplies and services costing up to an amount of fifty million dollars shall be furnished. On this basis a sum of 15 million dollars should be allocated for the continuation of the original assistance program in 1946, since charge against this program up to the end of December 1945 (including supplies, shipping charges, and services) should amount (though exact figures are not yet available) to about 35 million dollars. Expenditures on operations for non-Italian displaced persons are more difficult to estimate, since they will depend on a number of unknown factors, including the extent to which the military authorities will consent to bear the cost of supplies.

l'avvocato Montini, nella sua veste di Presidente della Delegazione Italiana, in risposta ad una sua richiesta di chiarimento sul programma di allocazione finanziaria predisposto dall'UNRRA per l'Italia per il 1946. Domanda alla quale Keeny replica dichiarando che al momento non gli era ancora possibile fornirgli una risposta, poiché «il programma per diversi paesi ancora doveva essere approvato dal Comitato Centrale dell'UNRRA, decisione attesa per la fine di gennaio<sup>144</sup>».

Definite le composizioni delle due delegazioni, la macchina diplomatica entra a pieno ritmo. Il 22 gennaio il professore Bergami incontra Keeny e gli comunica che «il governo gli ha chiesto di contribuire a definire i dettagli dell'accordo» e a che lui spettava il ruolo di *bulldozer* nella trattativa con la Missione<sup>145</sup>.

Nei giorni successivi si susseguono ben quattro incontri consecutivi, al punto che il Capo Missione è portato a scrivere nel suo diario che «praticamente vive con il governo».

Uno rilevante di questi avviene il 23 gennaio. Presso la sede UNRRA si svolge una riunione tra i rappresentanti della Missione e della Commissione Alleata con quelli del governo italiano, ossia il Barone Francesco Tedeschi e Vincenzo Marcolini, in rappresentanza rispettivamente della Presidenza del Consiglio dei Ministri e del Ministero del Tesoro.

Le condizioni economiche dell'accordo e le clausole finanziarie sono oggetto della discussione.

Keeny conferma che l'importo stanziato in favore dell'Italia è di 50 milioni di dollari, ripartito secondo la seguente suddivisione: 36 milioni per alimenti, 8 per medicinali, 6 per assistenza ai pro-

This item, however, is unlikely to exceed 10 million dollars and may well be considerably less. It would appear, therefore, that the total budget should be roughly as follows: Continuation of original program: 15 million dollars; Displaced persons program: up to 10 million dollars; General import program: at least 350 million dollars. The last item would be increased by any saving in the first two, and might be increased further if further funds are made available. The figures given do not include costs of freight or administrative expenses, so that the total expenditure on the Italian programs will, of course, be perhaps 100 million dollars higher. I must reiterate that the above figures are entirely without commitment on the part of UNRRA. They represent the assumption which I think we must make as the background to our negotiations», *Lettera di S. M. Keeny all'Avv. Lodovico Montini*, 15 Gennaio 1945, UNRRA Records Microfilms, 1943-1949, Archivio Lehman, Columbia University, New York.

<sup>144</sup> *Ibidem*.

<sup>145</sup> V. pag. 228.

fughi. L'assistenza era limitata a due milioni di persone (1700000 bambini e 300000 madri) e che la quota degli alimenti era calcolata sulla base del costo di 1 dollaro e 50 centesimi per assistito.

Un punto controverso della discussione è rappresentato dalla definizione del deposito in garanzia equivalente al valore delle merci importate che spettava al governo italiano stanziare. Su questo aspetto, il confronto tra i funzionari dell'UNRRA e quelli del governo italiano conosce un momento di acceso dibattito e di necessaria mediazione. Secondo le disposizioni proposte da Keeny, l'Italia doveva garantire un deposito graduale di 5 miliardi di lire italiane, del quale l'UNRRA avrebbe disposto soltanto del 15%, mentre il resto sarebbe rimasto nella disponibilità del governo per l'espletamento di opere assistenziali. La destinazione di questo ammontare sarebbe stato stabilito dal Comitato permanente dell'UNRRA di concerto con il governo italiano. Sulla proposta di Keeny i funzionari italiani sollevano le loro obiezioni. In particolare, come scrive il Ragioniere generale dello Stato Gaetano Balducci nel suo appunto per il Ministro del Tesoro, «l'onere di cinque miliardi di lire italiane oltre che aggravare il disavanzo, avrebbe influito senz'altro sulla circolazione venendo così ad accrescere la svalutazione<sup>146</sup>» e Vincenzo Marcolini tenne a sottolineare che «sarebbe stato necessario recuperare parzialmente l'ammontare di essa dai beneficiati dell'assistenza, disposizione vietata dalla stessa condizione<sup>147</sup>». A tal proposito, il governo italiano presenta una propria controproposta articolata in tre punti: la vendita delle merci dall'UNRRA ai consumatori sarebbe avvenuta direttamente, ossia senza un intermediario acquirente che avrebbe aumentato il prezzo di rivendita; una parte delle merci sarebbe stata ceduta ai prezzi ed alle condizioni stabilite dal Comitato misto, la cui composizione sarebbe stata definita in quella sede; infine, una parte di tale merci, fissata dal Comitato, sarebbe stata ceduta gratuitamente.

<sup>146</sup> *Schema di accordo proposto dai Rappresentanti dell'U.N.R.R.A.: appunto del Ragioniere Centrale dello Stato per S.E. il Ministro*, Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, AAI, Presidenza e segreteria generale, b. 181.

<sup>147</sup> *Lettera di S.M. Keeny a Sua Eccellenza Barone Francesco Tedeschi - Prefetto del Regno*, Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, AAI, Presidenza e segreteria generale, b. 181.

I funzionari dell'UNRRA accolgono le proposte del governo italiano «a condizione – dichiara Keeny - che in nessun caso abbiano a pregiudicare la distribuzione delle merci e la prestazione dei servizi ai bisognosi poveri» e che il governo italiano si sarebbe impegnato in via di urgenza ad inscrivere in bilancio una congrua somma per l'impianto degli uffici della Missione e per l'accreditamento delle merci in arrivo. Tale somma – scrive Balducci – sarebbe dovuto essere di almeno 500 milioni di lire. Ed invita il Ministro ad approvarla e di portarla alla deliberazione del Consiglio dei Ministri.

In conclusione, viene definita la composizione del Comitato misto che, oltre ai delegati dell'UNRRA, prevedeva la rappresentanza della Presidenza del Consiglio dei Ministri, della Direzione della Sanità Pubblica, dell'Alto Commissariato per i profughi, dell'Alto Commissariato dell'Alimentazione e del Ministero del Tesoro.

Il 25 gennaio, in un report diretto a Menshikov, Keeny racconta della visita di Montini, Tedeschi e di Signorelli, quest'ultimo in rappresentanza del Ministero degli Esteri, allo scopo di definire la posizione dell'avvocato Montini quale “coordinatore del comitato operativo” e per chiarire alcuni aspetti legali dell'accordo ed alcuni punti tecnici nella traduzione del testo<sup>148</sup>.

Particolarmente interessante quanto riportato al punto 4. Keeny scrive di aver ricevuto la visita privata di un altro membro del governo, suo amico di vecchia data, del quale non viene rilevata l'identità. Presumibilmente il Conte Sforza. Lo scopo della visita era quello di comunicargli che nel Consiglio dei Ministri del giorno precedente, al quale lui aveva preso parte, si era discusso a lungo su due punti del testo dell'accordo che non erano piaciuti a numerosi ministri «perché toccavano la sensibilità degli Italiani<sup>149</sup>».

Il primo era la clausola che richiedeva lo status diplomatico per gli impiegati dell'UNRRA, inclusi i nativi italiani che erano divenuti cittadini di un altro paese. Keeny bolla la vicenda come una questione «accademica», in virtù del numero esiguo di dipendenti. Tuttavia, si mostra disponibile a chiedere a Washington di eliminare tale clausola.

<sup>148</sup> V. pag. 230-231.

<sup>149</sup> V. pag. 231.

La seconda questione, atteneva, invece al diritto dell'UNRRA di poter requisire beni di proprietà dello Stato italiano, in particolare edifici, necessari per l'applicazione del suo programma. L'informatore gli fa presente che se l'UNRRA fosse stata disponibile a rinunciare a questi due punti, «tutte le obiezioni del governo italiano sarebbero state ritirate<sup>150</sup>». Keeny manifesta al suo superiore la volontà di assecondare le due richieste, nella speranza che, entro la settimana successiva ed una volta apportate tali modifiche, si potesse giungere alla sottoscrizione dell'accordo. A suo avviso, la situazione richiedeva tempi celeri per l'approvazione. I primi beni erano già giunti nel porto di Napoli, ma non potevano essere sbloccati fino al momento in cui l'accordo non fosse stato siglato. L'auspicio di Keeny risultò, tuttavia, vano.

Da quel momento in poi, la strada risulta essere fortemente in salita, nonostante l'intensificarsi degli incontri ed il moltiplicarsi delle iniziative messe in atto per il perseguimento dell'obiettivo. Il 29 gennaio con Montini, il reggente della Sanità pubblica, Giuseppe Solimena e Signorelli del Ministero degli Esteri, viene affrontata la discussione sulle clausole riguardanti le immunità diplomatiche e le requisizioni, i punti che il misterioso informatore in seno al governo aveva etichettato come motivo di critica da parte del governo italiano. Sulle richieste avanzate, Keeny si dichiara possibilista sul raggiungimento di un accordo, vincolato all'approvazione di Washington, sui punti indicati, ad eccezione di alcuni dettagli riguardanti le immunità. Il giorno successivo, si rinnova l'incontro bilaterale Missione UNRRA – governo italiano per ribadire quanto deliberato il 23 gennaio precedente. Il resoconto dell'incontro è riportato in una lettera inviata dal ministro del Tesoro, il liberale Marcello Soleri, a Bonomi, nella quale viene confermata la totale ricezione da parte dell'UNRRA delle richieste fatte dal governo italiano, la composizione del Comitato Misto nonché l'entità del programma. In chiusura, Soleri comunica la sua approvazione per quanto deliberato ed invita la Presidenza del Consiglio dei Ministri «ad impartire le opportune disposizioni a che sia provveduto rapidamente alla organizzazione assistenziale per quanto

<sup>150</sup> V. pag. 231-232

di competenza della parte italiana<sup>151</sup>». Non vi erano più ragioni per attendere oltre. Due piroscafi per la prima assistenza erano già arrivati da qualche giorno nel porto di Napoli; negli Stati Uniti erano sotto carico altre 5 mila tonnellate di merce destinate all'Italia e per il 1 marzo era già pianificato l'arrivo di un altro piroscafo con ulteriori 10 mila tonnellate di beni.

A distanza di pochi giorni, il 5 febbraio, alla vigilia di un incontro con i delegati italiani, Keeny mostra il suo ottimismo che il meeting previsto per il giorno successivo potesse finalmente licenziare un testo che il governo italiano era disposto a firmare. Il tanto atteso incontro ha luogo ed in apparenza non sembra dar vita a colpi di scena. Il 6 febbraio Keeny scrive a Bonomi comunicandogli che in quella data si era tenuto il *meeting finale* con i rappresentanti del suo governo e gli sottoponeva il testo a cui si era giunti per la sua approvazione<sup>152</sup>.

Una risposta del governo italiano tarda ad arrivare e, soltanto a distanza di tre giorni, Bonomi replica alla lettera di Keeny omettendo di esprimere valutazioni sul testo trasmesso, ma informandolo della nomina dell'Avvocato Montini quale «collegamento tra il governo e l'UNRRA per presiedere al coordinamento delle varie agenzie coinvolte nell'esecuzione del contratto<sup>153</sup>».

L'ambiguità della risposta, porta Keeny a scrivere a Menchikov lo stesso giorno la seguente nota:

<sup>151</sup> Lettera di Marcello Soleri ad Ivano Bonomi, *Accordo proposto dall'UNRRA per l'Italia*, 1 febbraio 1945, Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, AAI, Presidenza e segreteria generale, b. 181.

<sup>152</sup> Nel testo si legge: «Your Excellency: We had this morning our final meeting with the representatives of your Government and reached agreement on a text of a proposed Agreement between your Government and the Administration. I imagine, however, that this matter is of such importance that you will wish to consider it yourself. I am writing, therefore, to ask you if you will please confirm to me the acceptability of the text to the Italian Government and indicate that the Government is ready to sign the Agreement in the form which has been worked out, if it is found acceptable to our Headquarters in Washington. Upon receipt of this assurance, we will immediately submit the text to our Headquarters for approval. Sincerely yours, S.M. Keeny», *Lettera di S. M. Keeny ad Ivano Bonomi*, 6 Febbraio 1945, UNRRA Records Microfilms, 1943-1949, Archivio Lehman, Columbia University, New York.

<sup>153</sup> «(...) liaison between the Government and UNRRA and to preside over the coordination of the various State agencies involved by the execution of the agreement», in *Lettera di Ivano Bonomi a S.M. Keeny*, 9 Febbraio 1945, UNRRA Records Microfilms, 1943-1949, Archivio Lehman, Columbia University, New York.

«Martedì è previsto quello che dovrebbe essere l'incontro conclusivo con i vari ministeri e dipartimenti coinvolti nell'accordo. Abbiamo preparato una duplice copia con tutte le modifiche proposte – e tirato un sospiro di sollievo. La versione con le revisioni è stata inviata all'AC per la loro approvazione. Abbiamo, tuttavia, imparato (così speriamo!) a non dare nulla per scontato. Pertanto, abbiamo richiesto sia all'ammiraglio Stone dell'AC che al primo ministro di mandarci una nota in cui dichiarano che non hanno null'altro da aggiungere. Nel frattempo, le abbiamo cablato tutti i cambiamenti proposti e richiesto alle autorità di sottoscrivere il documento. Se dovessero esserci ulteriori modifiche, saremo costretti a spedire un altro cablogramma»<sup>154</sup>.

Cos'era intervenuto nel contempo a rallentare un processo che appariva inarrestabile? Le obiezioni principali furono sollevate, quasi con clamore, dal Ministero del Tesoro. In data 7 febbraio, in una missiva catalogata come *urgentissima-segreta*, il ministro Soleri compie una retromarcia rispetto a quanto dichiarato appena una settimana prima. Nel ribadire che «le osservazioni fatte dal delegato del Tesoro avevano riportato l'adesione della Delegazione UNRRA ed erano quindi da ritenersi parte integrante del testo originario della convenzione e perciò nulla si opponeva più alla sua firma, per quanto riguardava la sua Amministrazione<sup>155</sup>», tuttavia rimanevano a suo avviso irrisolti alcuni aspetti che richiedevano la massima e vigile oculatezza nella sottoscrizione dell'accordo e che andavano disciplinati in un provvedimento legislativo ad opera della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

L'elenco è corposo e raccoglie sei punti rilevanti<sup>156</sup> che avrebbero dato vita «ad una compiuta disciplina a tutte le operazioni

<sup>154</sup> V. pag. 243-244.

<sup>155</sup> Lettera di Marcello Soleri, ministro del Tesoro, a S.E. Presidente del Consiglio dei Ministri, *Assistenza dell'UNRRA*, 7 febbraio 1945, Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, AAI, Presidenza e segreteria generale, b. 44.

<sup>156</sup> «a) la presa in consegna delle merci che deve essere accompagnata da regolari distinte-fatture; b) il piano di riparto di tali merci con il conseguente carico da parte della Pubblica Amministrazione che assume il compito della distribuzione; c) le modalità del discarico con la precisazione se a titolo gratuito od oneroso ed in questo caso le modalità da seguire perché il ricavato sia versato all'Erario; d) la vigilanza da esercitare dal Ministero del Tesoro presso tutte le Amministrazioni ed Enti che comunque entrano nel giro dell'assistenza fatta con le merci dell'UNRRA; e) i piani di reimpiego delle somme depositate in corrispondenza delle merci consegnate dall'UNRRA», *ibidem*.

che andranno ad eseguirsi senza che impazienze di Dicasteri o di Enti interferiscano in modo da far disperdere controlli e le responsabilità che debbono essere definite e precise<sup>157</sup>».

In aggiunta, nel documento si legge: «Il fatto che l'UNRRA aveva da tempo già presi i contatti con diversi Enti non crea in questi nessun diritto preferenziale se non riconosciuto dall'Amministrazione responsabile e stabilito dal Comitato. Trattasi di un movimento di 5 miliardi di lire che il Tesoro non può sostenere come spesa aggiuntiva a quella dei pubblici bilanci e che perciò deve essere rigorosamente imputata alle Amministrazioni che ne beneficiano».

Di lì la richiesta del Ministero del Tesoro di predisporre per le forniture dell'UNRRA la stessa procedura stabilita per la cessione di viveri e medicinali delle Nazioni Unite. Un appunto a mano di Bonomi a latere recita: *Pregare che ci faccia avere copia delle disposizioni in oggetto!*

Soleri invita, inoltre, la delegazione italiana ad iniziare subito i suoi lavori di coordinamento perché il governo potesse provvedere ad emanare tempestivamente il provvedimento legislativo di cui sopra ed il Ministero del Tesoro ad iscrivere in bilancio i primi 500 milioni stabiliti per dar via alle operazioni.

In conclusione, ad integrazione di quanto stabilito per la composizione del Comitato Misto, suggerisce di aggiungere un rappresentante della Corte dei Conti «in guisa da rafforzare nei riguardi della Delegazione dell'UNRRA il concetto della indeclinabile e rigorosa necessità del controllo costituzionale in tutte le operazioni che incidono sui bilanci delle Pubbliche Amministrazioni, in Italia<sup>158</sup>».

Della vicenda risulta essere all'oscuro anche Montini, che il 10 febbraio invia a Bonomi una lettera nella quale, oltre a ricostruire tutte le tappe della trattativa e ricordare che in data 6 febbraio Keeny aveva trasmesso alle autorità italiane il testo dell'accordo, sollecita una risposta del governo italiano, affermando che «rimane da stabilire se il Governo intende confermare la accettabilità di tale testo; e in caso affermativo darne comunicazione a Mr. Keeny, prendendosi le necessarie disposizioni per la firma<sup>159</sup>».

<sup>157</sup> *Ivi.*

<sup>158</sup> *Ivi.*

<sup>159</sup> *Lettera di Ludovico Montini a S.E. Presidente del Consiglio dei Ministri*, 10 febbraio 1945, Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, AAI, Presidenza e segreteria generale, b. 44.

Il 14 febbraio Bonomi riceve un ulteriore appunto, catalogato come *riservato*, da Vincenzo Marcolini, funzionario del Ministero del Tesoro, all'interno del quale, ricostruito il meccanismo della procedura di cooperazione tra l'UNRRA ed il governo italiano, vengono affrontate alcune criticità che sarebbero potute emergere nel corso delle operazioni, in riferimento particolare alle operazioni in valuta estera. Nelle conclusioni, Marcolini evidenzia che ci si trova di fronte «ad uno *schema tipo* di convenzione, per cui non è possibile ottenerne minuziose modifiche strutturali, più che altro ispirate a sfiducia nella controparte. Ad ogni modo se il Governo è nella direttiva di consentire l'operazione, penso non vi siano ostacoli insormontabili a chiedere formule più aderenti alla struttura di una convenzione specifica per l'Italia<sup>160</sup>».

Nell'intricata vicenda dell'accordo, trovano spazio nelle relazioni tra la Delegazione UNRRA in Italia ed il governo italiano in questo periodo altre questioni. Il 1 febbraio il ministro degli Esteri, Alcide De Gasperi scrive una lettera indirizzata al Direttore Generale dell'UNRRA, Herbert Lehman, contenente la richiesta formale del governo italiano di assistenza da parte dell'Amministrazione per la cura ed il rimpatrio dei profughi italiani che si trovano nelle zone liberate od occupate dalle Nazioni Unite, che va ad affiancarsi ad un memorandum sullo stesso tema presentato a distanza di una settimana dal Ministro del Tesoro, Marcello Soleri.

Keeny scrive a De Gasperi per informarlo di aver ricevuto da Mr. Oneto, dell'Alto Commissariato per i rifugiati di guerra la sua lettera e di aver provveduto a trasmetterla alla Direzione Generale, garantendogli che «*the question of assistance to displaced Italians found outside Italy is carefully considered by the Washington headquarters of the Administration and, if specific authorization from the Council of the Administration is required for such assistance, that consideration is given to placing the question on the agenda of the coming session of the Council*<sup>161</sup>».

<sup>160</sup> *Appunto di Vincenzo Marcolini a S.E. Presidente del Consiglio dei Ministri*, 14 febbraio 1945, Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, AAI, Presidenza e segreteria generale, b. 44.

<sup>161</sup> Il testo della lettera inviata da Keeny a De Gasperi: «Your Excellency, Mr. Oneto of the High Commissariat for Refugees of War has this morning handed to me your letter dated 1 February, addressed to the Director General

Il 16 febbraio, invece, è Paolo Contini, capo dell'ufficio Italia dell'UNRRA al quartier generale di Washington, a rivolgersi a Lehman affinché venga predisposto un incontro tra il Direttore Generale e la Missione tecnica economico-finanziaria inviata dal governo italiano e composta da Quinto Quintieri, Raffaele Mattioli ed Egidio Ortona che si trovava dal 3 novembre negli Stati Uniti per incontri con gli esperti economici americani. Contini scrive che «they would appreciate if they could be received by you some time during the next week<sup>162</sup>».

Giunta a Washington per discutere della ripresa dei rapporti economici tra i due paesi, la delegazione italiana presentò una serie di richieste, tra cui il pagamento dei beni e servizi forniti dal governo italiano durante il periodo successivo all'8 settembre e l'erogazione di un prestito in dollari pari all'ammontare delle am-lire in circolazione, oltre alla centralizzazione dei poteri di emettere carta moneta presso la Banca d'Italia. La grave crisi politica in Italia, che portò alla caduta del governo Bonomi (che aveva inviato negli Stati Uniti la missione) danneggiò non poco il potere negoziale della delegazione finanziaria.

Della missione e dei risultati raggiunti esistono diverse ricostruzioni, la principale delle quali è quella realizzata da uno dei protagonisti, Egidio Ortona, futuro Ambasciatore italiano negli Stati Uniti, che nelle sue memorie intitolate *Anni d'America*, riporta nei dettagli le diverse tappe di quell'esperienza.

of the Administration, Mr. Lehman, and contained the formal request of the Italian Government for the assistance of the Administration in caring for and returning displaced Italian nationals found outside Italy in areas liberated or occupied by the United Nations. Your request will be forwarded to Mr. Lehman at once. I have also received from the Minister of the Treasury, His Excellency Soleri, a confidential memorandum on the same subject under data of 9 February 1945. I shall also be glad to take all possible steps to see that the question of assistance to displaced Italians found outside Italy is carefully considered by the Washington headquarters of the Administration and, if specific authorization from the Council of the Administration is required for such assistance, that consideration is given to placing the question on the agenda of the coming session of the Council. Sincerely yours, S. M. Keeny», *Lettera di S. M. Keeny ad A. De Gasperi*, 10 Febbraio 1945, UNRRA Records Microfilms, 1943-1949, Archivio Lehman, Columbia University, New York.

<sup>162</sup> Lettera di Paolo Contini a Herbert H. Lehman, *Italian Economic Mission in Washington*, 16 Febbraio 1945, UNRRA Records Microfilms, 1943-1949, Archivio Lehman, Columbia University, New York.

In realtà, non vi sono tracce di un incontro tra la delegazione e Lehman, ma vi è il racconto di una sua personale iniziativa volta a creare relazioni con l'Amministrazione<sup>163</sup>.

A distanza di dieci giorni dall'incontro con la delegazione italiana, le speranze di Keeny di raggiungere la firma dell'accordo nel giro di una settimana vengono definitivamente abbandonate. L'attesa diviene impaziente ed il 16 febbraio, in una nota dai toni fortemente sarcastici, rifacendosi ad una gag di un noto fumetto in voga negli Stati Uniti agli inizi del Novecento, dichiara che il governo italiano e l'AC stavano inscenando «uno sketch di Alphonse e Gaston, l'uno aspettando cortesemente l'altro nell'indicare la propria approvazione alla bozza modificata di accordo». Prende, pertanto, l'iniziativa e scrive all'AC per ottenere un riscontro. L'Ammiraglio Stone replica nella stessa giornata comunicando che da parte dell'AC non vi erano obiezioni sul testo trasmesso il 6 febbraio e che la responsabilità per la conclusione dell'accordo ricadeva esclusivamente sul governo italiano<sup>164</sup>.

<sup>163</sup> Scrive Ortona: «(...) Parallelamente a tali riunioni, iniziai da solo un contatto con gli uffici dell'UNRRA, l'organizzazione delle Nazioni Unite ideata da Roosevelt per recare i primi aiuti alle nazioni distrutte o danneggiate dalla guerra. Ho detto sopra che avevamo avuto notizia che tale organizzazione aveva deciso per l'Italia un contributo per cinquanta milioni di dollari e che, nella mia qualità di capo dell'ufficio agli esteri incaricato dei rapporti economici con gli alleati, avevo indetto riunioni interministeriali che avevano portato all'elaborazione di un piano di utilizzo della somma che ci sarebbe stata elargita dall'UNRRA. Fu quasi con sorpresa che a Washington il capo dell'ufficio Italia di quell'organizzazione, Paolo Contini, uno dei tanti italiani emigrati in America per ragioni razziali e impiegati per la loro competenza negli uffici americani o internazionali, prese nota del programma da noi elaborato. Trovai in quel mio ex-compatriota comprensione, affettuoso interessamento e desiderio di aiutarci nell'ambito della sua organizzazione in vista di elargizioni avvenire. Tra l'altro mi disse che a Montreal, dove aveva avuto luogo la riunione dell'UNRRA per le decisioni delle assegnazioni ai vari paesi, si era svolto sull'Italia un dibattito che era durato quasi due giorni in cui avevano parlato delegati di 52 paesi e in cui erano stati ampiamente sviscerati i problemi concernenti l'Italia soprattutto dal punto di vista politico. Le più grandi difficoltà erano venute da Jugoslavia e Grecia - il che era ben comprensibile - e il Consiglio dell'UNRRA aveva dovuto limitarsi a proporre solo 50 milioni per evitare che l'elargizione all'Italia fosse del tutto bocciata: notizia che fu per noi interessante in previsione dei dibattiti per le concessioni avvenire da parte di quell'organizzazione», in E. ORTONA, *Anni d'America. 1944-1951*, Il Mulino, Bologna 1984, pp. 37-38.

<sup>164</sup> Scrive Stone: «Dear Mr. Keeny, In reply to your letter of February 16th, the responsibility for concluding an agreement with UNRRA rests solely with the Italian Government. If the Italian Government is willing to sign the agreement in the form furnished by you to the Commission on February 6th, the Al-

Incassato il primo sì, Keeny non esita dal sollecitare una risposta immediata dal governo italiano. Rivolge la sua richiesta direttamente al Presidente Bonomi, allegandogli la comunicazione di Stone e l'avvenuta approvazione da parte di Washington del testo trasmesso e redatto sotto la supervisione dell'avvocato Montini.

Scriva Keeny:

*«Eccellenza,  
dal 6 febbraio, data della mia ultima lettera, per guadagnare tempo e nella speranza che voi troviate il testo dell'accordo proposto fra il governo e questa Amministrazione soddisfacente, ho trasmesso il testo alla nostra sezione di Washington per cablogramma.*

*Sono lieto di informarla che abbiamo ricevuto oggi un cablogramma da Washington accettante il testo con tutte le modifiche che sono state fatte dal signor Montini e da me stesso, e dove mi si autorizza di firmare l'accordo in nome dell'Amministrazione.*

*Abbiamo anche ricevuto una lettera dell'Ammiraglio Stone, datata 16 febbraio, di cui Le alleghiamo una copia, dichiarante che la Commissione Alleata non ha alcuna obiezione per la conclusione dell'accordo nella forma proposta.*

*Con la speranza che non vi siano più ostacoli per procedere alla firma dell'accordo, Le assicuro la mia più alta stima.*

*Sinceramente Suo, S.M. Keeny<sup>165</sup>».*

Nonostante l'insistenza di Keeny, la risposta da parte di Bonomi tarda ad arrivare. Di fronte a siffatta situazione, il Capo Missione decide di scrivere una nuova e più incisiva lettera al presidente del Consiglio a distanza di una settimana.

E' il 22 febbraio, e potremmo considerare il documento redatto in quella data il punto di svolta decisivo per l'intera vicenda. Keeny ricostruisce le tappe della trattativa a partire dal 27 dicembre, data della trasmissione della prima bozza di accordo, ricordandogli come da allora egli abbia avuto una serie di incontri

lied Commission has no objection. As requested, I am sending a copy of this letter to Prime Minister Bonomi», *Lettera di Ellery W. Stone a S.M. Keeny*, 16 Febbraio 1945, UNRRA Records Microfilms, 1943-1949, Archivio Lehman, Columbia University, New York.

<sup>165</sup> *Lettera di S.M. Keeny ad Ivanoe Bonomi*, 17 Febbraio 1945, UNRRA Records Microfilms, 1943-1949, Archivio Lehman, Columbia University, New York.

con rappresentanti del governo per giungere al testo trasmesso il 6 febbraio. Keeny ricorda a Bonomi i nomi ed i ruoli di tutte le persone incontrate, da Tedeschi, della Presidenza del Consiglio dei Ministri, all'Avvocato Montini; dal ministro Solimena, al Commendatore Marcolini, del Ministero del Tesoro, passando per Signorelli, Capo della Sezione Affari Economici del Ministero degli Affari Esteri, al sig. Troncelliti, dello stesso Dipartimento, quasi a voler sottolineare al Presidente che il suo silenzio risultava essere irrispettoso anche nei confronti dell'operato dei suoi valenti delegati.

Prefigura a Bonomi uno scenario tragico qualora non si fosse giunti all'accordo. I beni cominciavano ad arrivare nei porti italiani, ma la mancanza di un accordo ne impediva la loro distribuzione e nulla escludeva che tali rifornimenti potessero essere destinati ad altri paesi<sup>166</sup>. Di fronte a tale rischio, a Keeny risulta incomprensibile il ritardo del governo, perché, sebbene l'Avvocato Montini gli avesse parlato dell'insoddisfazione del governo per la forma dell'accordo proposto, tuttavia egli non aveva ancora ricevuto una sola parola su quali fossero le obiezioni del governo<sup>167</sup>.

<sup>166</sup> Testualmente, si legge: «Your Excellency, I should like to point out that a rather serious situation may soon be developing with regard to our proposed operation in Italy. Up to now, the absence of an agreement between your Government and this Administration has had no important adverse effect because shipping has only recently been allocated to us. However, substantial shipment of supplies financed by us for relief in Italy are beginning to arrive. But, in the absence of an agreement, I am not authorized by the Administration to deliver the supplies. There is, moreover, grave danger that the shipping authorities may divert to other countries future shipment of UNRRA supplies intended for Italy, since deliveries could not be made upon arrival. In other words, delay in concluding the Agreement is beginning to threaten delay in the actual giving of relief in Italy. In fact, the effect of such delay may well be cumulative, since, as other countries needing relief are opened up, it will become more and more difficult to obtain for Italy the supplies for which UNRRA has appropriated foreign exchange», *Lettera di S. M. Keeny ad Ivanoe Bonomi*, 22 Febbraio 1945, UNRRA Records Microfilms, 1943-1949, Archivio Lehman, Columbia University, New York.

<sup>167</sup> Keeny scrive: «Since writing you on 17 February, I have been told by Avv. Montini that the Government is not satisfied with the form of the proposed agreement as it now stands. I am extremely anxious to cooperate in every way possible to conclude an agreement which will be acceptable to the Government, not only in substance but in form. Up to the present, however, I have received no word as to what the Government's objections are», *ibidem*.

Ciononostante, Keeny ribadì la sua disponibilità ad apportare tutte le modifiche eventualmente richieste dal governo ed a trasmetterle a Washington per la loro approvazione<sup>168</sup>.

Allo stesso tempo, il capomissione ammonisce che il tempo a disposizione non consentiva il lusso di ulteriori ritardi. Il pericolo in cui si rischiava di incorrere era la perdita dei carichi già consegnati e di quelli in arrivo<sup>169</sup>.

Il testo si chiude con la raccomandazione a non considerare la missiva come un'indebita pressione sul suo governo, ma semplicemente un modo per richiamare la sua attenzione sui rischi che entrambi sicuramente avrebbero voluto evitare<sup>170</sup>.

Il contenuto della lettera di Keeny era troppo forte per rimanere senza risposta. Il richiamo al senso di responsabilità induce Bonomi ad inviare il giorno successivo al Capo Missione una breve e fredda missiva in cui comunica di aver letto il sommario dell'accordo trasmessogli e di essere pronto a concludere l'accordo, lungo le direttive del Sommario redatto, esprimendogli il desiderio di una firma a breve termine tale da rendere possibile l'utilizzo dei rifornimenti già arrivati, come da lui indicato nella lettera del giorno precedente. Il testo della missiva recitava:

*«Ho ricevuto la sua lettera in data 22 corrente e La ringrazio. La necessità di valutare compiutamente gli impegni del Governo e di esaminare il testo nella forma proposta hanno ritardato ogni mia risposta in merito alla Convenzione. Contemporaneamente alla lettera ho preso visione del "Sommario di Accordo" da cui si desumono chiaramente i termini dei rapporti che verranno a stabilirsi fra il Governo Italiano e l'Amministrazione. Tengo a dirLe subito che sulle linee di tale Sommario sarò ben lieto di stringere l'accordo destinato a recare un benefico e indispensabile aiuto al nostro Paese.*

<sup>168</sup> «But if the Government cannot accept the present form, I request that its objections be communicated to us immediately so that we may take an appropriate steps to work out acceptable revisions and to get the necessary clearance of the changes from our Washington Office» *Lettera di S.M. Keeny ad Ivano e Bonomi*, 22 Febbraio 1945, UNRRA Records Microfilms, 1943-1949, Archivio Lehman, Columbia University, New York.

<sup>169</sup> «Even with the utmost efficiency of action, such further steps may well delay distribution of a considerable shipment expected shortly, and any further avoidable delay may have the serious effect which I have indicated and which, I am sure, would be regrettable to us both», *ibidem*.

<sup>170</sup> «I know that you will understand that this is written, not with any idea of exerting pressure on your Government, but merely to call your attention to a situation which we would both wish avoid», *ibidem*.

*Mi auguro pertanto, che la stesura del testo sia fatta seguendo tali linee in modo che la Convenzione possa essere senz'altro firmata subito rendendo così possibile di usufruire delle forniture in arrivo di cui alla sua lettera.*

*Con distinti ossequi, il Presidente del Consiglio<sup>171</sup>».*

Della lettera di Bonomi, Keeny fa immediatamente un resoconto ai suoi superiori inviando loro una traduzione del testo. Comunica la disponibilità del primo Ministro a firmare l'accordo lungo le direttive del sommario redatto da Hawes e delle rassicurazioni ricevute dall'avvocato Montini e dal professore Bergami dell'Alto Commissariato per l'Alimentazione sull'esito positivo della vicenda<sup>172</sup>.

Da registrare, inoltre, che anche la stampa inizia ad esercitare una certa pressione in merito alla vicenda. In un articolo pubblicato il 28 Febbraio su *Italia Libera*, Aldo Garosci, in un articolo pubblicato su *Italia libera* dal titolo *I rifornimenti americani potrebbero andar presi all'ultimo momento – Un pericolo da evitare*, descrive con assoluta dovizia di particolari il pericolo che l'Italia rischiava di correre<sup>173</sup>.

Le parole di Bonomi lasciano presagire che si è vicini ad un momento di svolta: le condizioni per dare inizio a questa nuova avventura sono ad un passo dal concretizzarsi.

Il compito di curare gli ultimi dettagli dell'accordo viene lasciato all'opera di mediazione di Montini e Keeny. Un traguardo a cui giungono è la definizione del Comitato Misto, delegato a pianificare la distribuzione e l'allocazione dei rifornimenti, le cui

<sup>171</sup> Lettera di Ivano Bonomi a S.M. Keeny, 24 Febbraio 1945, UNRRA Records Microfilms, 1943-1949, Archivio Lehman, Columbia University, New York.

<sup>172</sup> «I shall begin this letter by continuing to talk about the agreement. Enclosed is a letter from the Prime Minister (in translation), in which he says that he will be glad to sign an agreement along the lines covered by the summary Hawes provided him. Whether this is good news or bad, we are not quite sure. However, the liaison officer with the Government, Avv. Montini, says it is good, and Prof. Bergami, High Commissioner for Food, says it is good. Our sceptical legal counsel says that it probably means a lot of changes that will have to be telegraphed to Washington, thus causing more delay», v. pag. 252-253.

<sup>173</sup> A. GAROSCI, *UNRRA and Italy, American supplies which may be lost at the last moment – A danger to be avoided at once*, «Italia libera», 28 Febbraio 1945, UNRRA Records Microfilms, 1943-1949, Archivio Lehman, Columbia University New York.

funzioni saranno sancite e disciplinate nell'articolo IX dell'accordo che sarà sottoscritto l'8 marzo.

Il 27 febbraio Keeny scrive a Bonomi informandolo che, sulla base di quanto concordato con l'avvocato Montini, risultava opportuno «organizzare questo Comitato al più presto, in modo da preparare i piani per la distribuzione dei rifornimenti anticipati, partendo dal punto di vista che l'accordo sarà firmato a breve<sup>174</sup>». Nella missiva vengono indicate le funzioni dell'ente ed i criteri per la sua composizione, nonché una data per il primo incontro ufficiale, previsto alle ore 10 del 2 marzo, qualora la proposta avesse conosciuto l'approvazione del governo italiano.

Il compito principale del Comitato viene indicato nella proposizione dei piani delle operazioni programmate e nella distribuzione dei rifornimenti<sup>174</sup>. Inoltre, il ruolo di una generale supervisione sulle operazioni sancite dall'Accordo, ad eccezione di quelle di esclusiva competenza dell'UNRRA, come l'assistenza ai profughi dei paesi delle Nazioni Unite presenti sul territorio italiano.

La composizione conferma la proposta originaria del governo italiano, con l'aggiunta dell'esponente della Corte dei Conti così come indicato dal ministro Soleri. Keeny esprime la propria preferenza per la nomina di Lodovico Montini quale rappresentante della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dell'Alto Commissariato per l'Alimentazione, nonché la sua nomina a Presidente della delegazione governativa.

In chiusura, comunica i nomi designati dall'UNRRA, individuati tra tutti i Capi divisione (Phoebe Bannister, direttore del Welfare; Abe Hackman, direttore dei rifornimenti; C. E. Hodgetts, capo dell'ufficio amministrativo; A. A. Sorieri, direttore dei profughi; Dudley A. Reekie, direttore della Sanità) e la proposta di concordare sulla designazione del Capomissione, ossia dello stesso Keeny, a Presidente del Comitato<sup>176</sup>.

<sup>174</sup> *Lettera di S.M. Keeny ad Ivanoe Bonomi*, 27 Febbraio 1945, UNRRA Records Microfilms, 1943-1949, Archivio Lehman, Columbia University New York e in, Archivio Centrale dello Stato, Ministero dell'Interno, AAI, Presidenza e segreteria generale, b. 44.

<sup>175</sup> *Lettera di S.M. Keeny ad Ivanoe Bonomi*, 27 Febbraio 1945, UNRRA Records Microfilms, 1943-1949, Archivio Lehman, Columbia University, New York.

<sup>176</sup> *Ivi*

Con l'istituzione del Comitato misto viene superato ogni possibile, ulteriore motivo di frizione con il governo italiano.

Il 2 Marzo Keeny riferisce a Menshikov dei risultati conseguiti, e, nel narrargli le vicende seguite alla lettera di Bonomi del 23 febbraio, tesse le lodi dell'avvocato Montini e del suo consulente legale Hawes, che avevano lavorato a fondo e con estrema professionalità per giungere all'accordo definitivo.

Il programma prevedeva che *«il documento revisionato sarebbe stato concluso entro il giorno successivo, rivisto dal comitato governativo e dal primo ministro il lunedì, e (si spera) accettato in quel giorno. Potremmo considerarci fortunati se lo avremo per mercoledì<sup>177</sup>»*.

Il 5 marzo è il giorno dell'annuncio ufficiale. Montini chiama Keeny per comunicargli l'avvenuta e definitiva approvazione da parte del Primo Ministro dell'accordo. Il capomissione può così affermare: *«Stiamo tutti sperando che si tratti della fine del lavoro, a parte la ratifica da Washington<sup>178</sup>»*.

Ormai tutto lasciava presagire che la sottoscrizione dell'accordo rappresentasse una formalità da adempiere a breve.

Bonomi aveva inviato una lettera cordiale in cui si dichiara disponibile a firmare. Il testo trasmesso non presentava sostanziali modifiche, ma «era stato completamente riorganizzato, così che il nostro scrupoloso ufficio ha deciso di cablare l'intero testo a Washington<sup>179</sup>».

Compiuta questa formalità – scrive Keeny – «potremmo tutti tirare il canonico sospiro di sollievo<sup>180</sup>».

Ma non per molto. Infatti, Keeny racconta di aver vissuto il 6 marzo, due giorni prima della prevista firma, *l'ultimo emozionante brivido<sup>181</sup>*. Mentre redigeva la propria relazione, nelle strade di Roma si tenne una dimostrazione popolare di protesta nel corso della quale vennero gridati slogan che inneggiavano alla Rivoluzione Francese di fronte al Palazzo Reale<sup>182</sup>. Al grido di “Morte al Re!” e schierati in assetto da guerriglia, i dimostranti si

<sup>177</sup> V. pag. 255.

<sup>178</sup> V. pag. 259.

<sup>179</sup> V. pag. 260.

<sup>180</sup> *Ivi*.

<sup>181</sup> *Ivi*.

<sup>182</sup> V. pag. 261.

dirigevano minacciosi verso il Palazzo Reale e la manifestazione ebbe il suo epilogo in incidenti e scontri tra i dimostranti e le forze dell'ordine, che riuscirono a sedare la protesta.

In quel momento, scrive Keeny, «*sembrava una situazione eccellente per far cadere il governo e noi avremmo dovuto cominciare tutto il lavoro daccapo*<sup>183</sup>».

Il giorno successivo, vi fu un contatto telefonico tra lui e Bonomi, nel corso del quale Keeny chiede della sua disponibilità a firmare l'accordo già in serata, ma il Presidente del Consiglio che «aveva una delicata riunione del Consiglio dei ministri proprio quella sera<sup>184</sup>», suggerì di incontrarsi il giorno successivo al Viminale alle 11 per la firma.

«This we did», narra Keeny, e l'8 marzo 1945 l'accordo venne siglato. A tal punto, il Capo-Missione poté finalmente scrivere: «Così, dopo più di due mesi di chiacchiere e lettere, il lavoro è completato<sup>185</sup>».

Nel comunicato<sup>186</sup> diffuso il giorno successivo, il Presidente del Consiglio dichiarò:

<sup>183</sup> *Ivi.*

<sup>184</sup> *Ivi.*

<sup>185</sup> 262.

<sup>186</sup> Il testo integrale del comunicato recitava: «Prime Minister Ivanoe Bonomi and UNRRA Italian Mission Chief, Spurgeon M. Keeny announced on March 9 that the Italian Government and the United Nations Relief and Rehabilitation Administration signed at Rome on March 8, 1945 an agreement for a relief program in Italy. They hailed the agreement as a substantial step in the direction of providing a much-needed relief program for liberated Italy. Prime Minister Bonomi said in a statement: "On behalf of the Government and of the Italian people I wish to express my warmest gratitude for the assistance which UNRRA is bringing to our country. This assistance is a noble act of human solidarity by UNRRA as representative of 44 United Nations comprising most of the peoples of the earth. I have willingly accepted the basic principle of your work of assistance. This principle is summed up in the formula of *helping people to help themselves*. You make available, free of charge, \$50,000,000 for the relief of Italy, the equivalent, at the official rate of change, of 5,000,000,000 lire. You ask that Italy, on her part, establish in her various budgets an additional 5 billion lire to make this assistance effective. Naturally it is our responsibility to bear the expenses of local transportation and administration and we have agreed to bear them in reasonable measure. This substantial amount of relief will be furnished to particular areas and, specifically, to refugees, to mothers and children. Additional amounts be provided by UNRRA for the fight against epidemics. It will thus be possible to leave other fields of assistance entirely free to other generous international endeavours which will be vying with this work of human solidarity. As we sign with a grateful soul this

convention which is a new link binding us to the 44 United Nations, I believe I may forecast that concord in benefaction, as soon as the war is over, will lead to a peaceful common life for all the peoples of the world." Spurgeon M. Keeny, Chief of UNRRA's Italian Mission, stressed the importance of Italy's full-fledged cooperation with UNRRA. He added that the agreement restated the program of assistance to Italy authorized by the UNRRA Council at Montreal. The Council's program called for care of, and welfare services for, children and expectant mothers; assistance in the care and return to their homes of displaced persons; and the provision of medical and sanitary aid and supplies. UNRRA expenditures of foreign exchange for the purposes will be up to \$50,000,000. Another phase of the UNRRA program in Italy, Mr. Keeny stated, is directed to the care of displaced persons of United Nations nationality, stateless persons, and German-Jewish refugees. Also provided for are operations for aid in the control of epidemics such as anti-malarial and anti-typhus campaigns. UNRRA will, under the present arrangements, supply all imported goods without any charge to Italy. As in other countries receiving UNRRA supplies, the local government will bear the expenses incurred locally in local currency in execution of the relief and rehabilitation program. To cover the local expenditures the Italian Government has agreed to establish a 50,000,000 lire advance and to add quarterly to the credit an amount in lire equalling the dollar expenditures by UNRRA. It is anticipated that by far the largest part of this lire fund will, with the agreement of UNRRA, be used by Italian Government agencies for such expenses of the relief programs as unloading, ware-housing, transportation, and distribution of supplies, and for the purchase of fuel and local supplementary produce. It is expected that only a small part of this fund will be spent by UNRRA for its program of assistance to non-Italian refugees and for its own local administrative expenses. The program is designed to furnish about 1,700,000 children and 300,000 pregnant and nursing mothers, a total of 2,000,000 persons with an average of 750 calories of additional food daily for a period of approximately one year. "It is important to note," Mr. Keeny said, "that such food is to supplement the basic rations provided by other authorities and that the UNRRA program will not in any sense replace any existing relief activity. Because of budget limitation priority will have to be given to children and mothers who are suffering most seriously from undernourishment and malnutrition "Since our aid must be largely in the form of supplies it will be almost entirely dependent upon the shipping situation. Our funds, it is estimated, will provide an average of 15,000 tons of supplies monthly for one year. I can announce that the first 15,000 tons of shipping has been approved by the shipping authorities, and 5000 tons of this are expected within the month, of which more than 2,000 tons have been received." Mr. Keeny stated that "it is UNRRA's policy to make the fullest possible use of existing distribution agencies. The functions of the UNRRA staff in Italy will be mainly in getting the supplies and planning, advising, and observation." "We are prepared," he declared, "to furnish medical and sanitary supplies to supplement those presently available. At the request of the Italian Government we will also furnish some medical personnel to render advisory service. The aid planned for Italian refugees, both displaced and in refugee camps, includes furnishing supplies, such as food, made available to children and mothers as a part of the supplementary feeding program; providing clothing and camp supplies. Voluntary-society personnel, working under UNRRA's direction, namely: the Friends' Ambulance Unit, Save the Children Fund, Catholic Committee for Relief Work Abroad, International Voluntary Service for Peace, and Jewish Relief Unit, have already been assigned to aid the Italian Government in refugee-camp-welfare maintenance, health and hygiene pro-

«On behalf of the Government and of the Italian people I wish to express my warmest gratitude for the assistance which UNRRA is bringing to our country. This assistance is a noble act of human solidarity by UNRRA as representative of 44 United Nations comprising most of the peoples of the earth. I have willingly accepted the basic principle of your work of assistance. This principle is summed up in the formula of helping people to help themselves. You make available, free of charge, \$50,000,000 for the relief of Italy, the equivalent, at the official rate of change, of 5,000,000,000 lire. You ask that Italy, on her part, establish in her various budgets an additional 5 billion lire to make this assistance effective. Naturally it is our responsibility to bear the expenses of local transportation and administration and we have agreed to bear them in reasonable measure. This substantial amount of relief will be furnished to particular areas and, specifically, to refugees, to mothers and children. Additional amounts be provided by UNRRA for the fight against epidemics. It will thus be possible to leave other fields of assistance entirely free to other generous international endeavours which will be vying with this work of human solidarity. As we sign with a grateful soul this convention which is a new link binding us to the 44 United Nations, I believe I may forecast that concord in benefaction, as soon as the war is over, will lead to a peaceful common life for all the peoples of the world<sup>187</sup>».

Keeny, a sua volta, nel sottolineare l'importanza della piena cooperazione dell'Italia con l'UNRRA e, che l'accordo andava a

grams". The nature and scope of such assistance has been determined after consultation with appropriate Italian Government authorities. "At the request of the military we are assuming responsibility for certain camps and hospitals in southern Italy now caring for refugees of United Nations nationality. As necessity develops and with the concurrence of military authorities we may expand our program of assistance to such displaced persons as are not in refugee camps. In general we shall attempt to give relief to individual families to persons assembled in camps. A program of epidemic control is being developed in cooperation with military authorities and the Italian Government. Our part in a program, in addition to furnishing expert advice, will include the furnishing of necessary imported supplies such as DDT, Paris green, screening, hand tools, sprayers, and at brine tablets. Our first activity in this respect will be in aiding to control the growing threat in certain parts of Italy. Mr. Keeny said in further explanation that the appropriation of \$ 50,000,000 for Italian relief, while under no time limit, was being budgeted for expenditure over a period of one year. He added that, on the basis of present plans, the non-Italian staff of UNRRA's Italian Mission is expected to consist of about 75 persons connected with the programs for the benefit of Italy and of about 150 persons connected with the hospitals and centres caring for non-Italian refugees», U.S. DEPARTMENT OF STATE, *United States and Italy*, 1936-1946, Government Printing Office, Washington, 1946, Doc. N. 71, pp. 121-123.

<sup>187</sup> Ivi.

dar vita al programma di assistenza all'Italia autorizzato dall'UNRRA al Consiglio di Montreal per determinate categorie di persone, tenne ad evidenziare quanto segue: «*the program is designed to furnish about 1,700,000 children and 300,000 pregnant and nursing mothers, a total of 2,000,000 persons with an average of 750 calories of additional food daily for a period of approximately one year. It is important to note that such food is to supplement the basic rations provided by other authorities and that the UNRRA program will not in any sense replace any existing relief activity. Because of budget limitation priority will have to be given to children and mothers who are suffering most seriously from undernourishment and malnutrition*<sup>188</sup>».

Inoltre aggiunse, «*since our aid must be largely in the form of supplies it will be almost entirely dependent upon the shipping situation. Our funds, it is estimated, will provide an average of 15,000 tons of supplies monthly for one year. I can announce that the first 15,000 tons of shipping has been approved by the shipping authorities, and 5000 tons of this are expected within the month, of which more than 2,000 tons have been received*<sup>189</sup>».

Nel dettaglio, l'accordo consta di diciassette articoli, nel primo dei quali viene sancito il *reciproco riconoscimento* da parte delle due istituzioni. Il Governo Italiano fece in modo che in tale documento fosse sottolineato il carattere bilaterale del contratto e che venisse posta su un piano di parità la partecipazione italiana.

Il punto essenziale dell'accordo è rappresentato dall'impegno assunto da parte dell'UNRRA di fornire all'Italia merci e servizi per un importo complessivo di cinquanta milioni di dollari per i seguenti scopi:

- 1) - cura e assistenza ai bambini e alle madri che allattano e alle gestanti;
- 2) - assistenza ai profughi e ritorno dei profughi alle loro case;
- 3) - rifornimento di medicinali e assistenza medica e sanitaria.

La fornitura delle merci ed i servizi indicati erano di competenza dell'UNRRA, senza contropartita in valuta estera da parte del governo italiano e, la loro distribuzione e somministrazione sarebbe avvenuta senza alcuna discriminazione fra i beneficiari, in relazione a razza, religione o fede politica.

<sup>188</sup> *Ivi.*

<sup>189</sup> *Ivi.*

Per parte sua, il governo italiano si impegnava a sostenere le spese in valuta italiana concernenti l'esecuzione di programmi assistenziali disposti dall'UNRRA, le spese in valuta italiana relativa all'Amministrazione dell'UNRRA, le spese in valuta italiana per eventuali programmi supplementari di assistenza in Italia. A tale scopo, il governo italiano avrebbe provveduto, a partire dal 23 marzo 1945, con successive aperture di credito trimestrali fino ad un ammontare totale equivalente al valore in valuta estera delle merci e dei servizi forniti dall'UNRRA. La prima apertura credito corrispondeva all'ammontare di cinquanta milioni di lire.

L'Accordo contemplava, inoltre, la creazione di un Comitato Misto, composto dai rappresentanti del governo italiano e dell'UNRRA e presieduta da due presidenti delle istituzioni, ossia il capomissione dell'UNRRA ed il Presidente della Delegazione del governo italiano ai rapporti con l'agenzia delle Nazioni Unite. Il Comitato aveva il compito di esaminare, formulare e raccomandare intese complementari in merito all'organizzazione della distribuzione dei soccorsi, alla scelta dei beneficiari, alla fissazione degli eventuali prezzi di cessione, allo scarico ed al magazzinaggio delle merci.

Al Comitato Misto veniva assegnato anche una funzione di controllo nell'amministrazione delle somme in valuta italiana che il governo avrebbe messo a disposizione dell'UNRRA per i fini indicati.

L'Accordo conteneva, infine, disposizioni di vario genere concernenti la consegna delle merci in arrivo alle autorità italiane, incaricato della distribuzione materiale di esse; la fornitura all'UNRRA di beni mobili o immobili necessari all'esecuzione dei suoi programmi di assistenza; la pubblicità; la raccolta di dati statistici; la concessione al personale direttivo dell'UNRRA, di nazionalità non italiana, delle immunità normalmente accordate in Italia ai rappresentanti diplomatici nell'esercizio delle loro funzioni; le facilitazioni in materia di imposte, tasse, trasporti, poste, accordate all'UNRRA per le sue operazioni inerenti ai programmi da realizzare.

L'accordo, entrato in vigore l'8 marzo 1945, poteva considerarsi decaduto dopo sei mesi dalla data in cui l'una o l'altra delle parti contraenti avrebbe fatto richiesta scritta di rescissione.

All'atto della firma, la formulazione del programma di aiuti era già stata iniziata. I 50 milioni di dollari erano stati suddivisi a grandi linee fra le razioni alimentari, da destinare ai bambini ed alle madri per un importo di 36 milioni di dollari, 9 milioni stanziati per le forniture mediche e la restante somma di 5 milioni preventivata per l'assistenza e le pratiche di rimpatrio dei profughi residenti in Italia.

### L'inizio dei lavori della Missione

I giorni immediatamente successivi alla ratifica dell'accordo furono principalmente dedicati all'implementazione delle disposizioni sancite.

Nei due conclusivi capitoli delle sue memorie, intitolati laconicamente *Less talk and more spaghetti* e *The war ends and we begin*, Keeny passa in rassegna le principali tappe che conducono all'attuazione delle prime iniziative dell'UNRRA in Italia.

A partire dal 10 marzo ebbero luogo i primi incontri con i delegati italiani, con i quali vi erano – a suo avviso – difficoltà di base, in quanto «*our Italian friends are a bit shy about taking responsibility. They have been accustomed to taking orders too long! At the end, I made an impassioned speech about the need for action*<sup>190</sup>».

La macchina organizzativa si attiva ed il 19 marzo parte da Napoli la prima distribuzione di rifornimenti disponibili, con la consegna di cibo per 50000 bambini degli istituti della provincia partenopea.

Il 23 marzo viene realizzato il piano trasporti per raggiungere le province di Littoria, Frosinone, Aquila, Chieti e Pescara, dove nel giro di una settimana si verificherà la distribuzione delle prime porzioni di cibo. Inoltre, in quella data, il governo italiano, secondo quanto previsto dall'accordo e dalle clausole finanziarie concordate da Keeny e Baron Tedeschi in data 26 gennaio, fa pervenire alla Missione 500 milioni di lire.

Ma la particolare situazione in cui le attività si svolgono, inevitabilmente influisce sull'intero operato della Missione. I mesi che vanno dall'aprile ad agosto del 1945, con la portata degli

<sup>190</sup> V. pag. 264.

eventi che nel corso di essi si susseguono, hanno una notevole incidenza sulle vicende che caratterizzano l'esperienza della Missione UNRRA in Italia.

L'improvvisa morte di Roosevelt<sup>191</sup>, colui che viene storicamente considerato come l'ideatore dell'UNRRA, la liberazione d'Italia e la Conferenza di Potsdam sono tutti fattori che apportano sostanziali modifiche al corso degli eventi.

Se da un lato nell'agosto del 1945 al Terzo Congresso dell'UNRRA, tenutosi a Londra, verrà esteso l'importo degli aiuti destinati all'Italia, dall'altro con la scomparsa del Presidente statunitense viene a perdere la propria influenza quella schiera di funzionari del Dipartimento di Stato, ideatori di quel "New Deal" mondiale di cui l'UNRRA rappresentava il primo strumento, e che invece perderà progressivamente valore in seguito agli eventi internazionali ed all'avvento del presidente Truman.

Dopo la liberazione d'Italia, le operazioni della Missione proseguono imperterrite. Il 23 aprile, Keeny comunica a Menshikov che la settimana appena trascorsa era stata molto intensa, e prodiga di risultati raggiunti: a Napoli il numero di bambini nutriti era salito a 30000 ed il cibo era giunto in cinque province devastate, nonché l'assistenza dei profughi nei campi proseguiva con successo.

<sup>191</sup> La notizia della morte di Roosevelt nell'aprile del 1945 giunse nel pieno dell'organizzazione delle attività in Italia. Keeny racconta «che la morte del Presidente è stato uno shock per tutti noi, indipendentemente dalla nazionalità. E' stata dura questa mattina discutere con l'Alto Commissario per l'Alimentazione dei problemi di ricezione e distribuzione del cibo dell'UNRRA perché con la signora Bannister abbiamo trascorso tutto il tempo a consolarci a vicenda per la perdita di un grande e buon amico», v. pag. 278. La scomparsa del presidente americano rappresentò un dramma anche per la comunità italiana, in quanto l'opera di Roosevelt a favore dell'Italia ricoprì un valore di notevole importanza. Bruno Luzzatto, uno dei tecnici dell'UNRRA in Italia, nel definirlo «il più grande americano dei nostri tempi», scrive nel 1948 che «andava ricordato quanto spesso egli sia personalmente intervenuto in decisioni che riguardavano l'Italia e quanto fosse bene informato di tutti i dettagli delle varie decisioni interessanti l'Italia che venivano prese a Washington. In un drammatico momento del novembre 1944, fu sotto la sua personale responsabilità che venne dato ordine al War Department (Ministro della Guerra Americano) di aumentare la razione del pane a 200 grammi al giorno. Quando, parecchi mesi dopo, vidi scritto su di un muro a Bassano nel Veneto *Qui si piange Roosevelt*, mi resi conto che gli Italiani avevano capito che avevano perso un grande amico con la morte di F.D. Roosevelt», in AA.VV., *Venti mesi con l'UNRRA per la ripresa industriale italiana*, Roma, 1948, p. 23.

Il 30 aprile venne raggiunto un accordo con il governo «sulla spedizione di circa ottomila tonnellate di cibo destinate alle province dell'Italia liberata che non si trovano sul territorio di competenza dell'AMG<sup>192</sup>», operazione che avrebbe portato abbastanza cibo per sfamare circa un milione di bambini con 750 calorie al giorno per un mese.

Il 3 maggio scrive di aver ascoltato un annuncio che declamava la fine della guerra in Italia. Particolare che lo porta a riflettere sul fatto che da quel momento «dovremmo smetterla di pensare a venticinque milioni di Italiani ma a quarantacinque<sup>193</sup>».

I risultati conseguiti portano Keeny a scrivere il 7 maggio che il programma stava ottenendo risultati soddisfacenti e che era nelle sue intenzioni incrementare il numero di personale.

In questa data si concludono le memorie di Spurgeon Milton Keeny del suo lavoro quale Capo della Missione UNRRA in Italia, attività che continuerà a svolgere fino al 30 giugno 1947, data di cessazione della Missione. A *Mission is born* è il titolo della raccolta di queste personali impressioni. E' il momento di vederne la crescita.

Superate le prime difficoltà, soprattutto relative alle spedizioni, i primi contingenti erano pronti a partire già i primi giorni del marzo 1945, appena sottoscritto l'Accordo fra il Governo Italiano e l'UNRRA.

Nel 1945 entrarono in Italia 116 mila tonnellate di derrate. In base a quanto preventivamente stabilito, tuttavia, il Governo Italiano non aveva il diritto di disporne immediatamente: le due Delegazioni, italiana e dell'UNRRA, dovevano prima di comune accordo, deciderne la destinazione. Questa procedura prevedeva, di conseguenza, anche altre di presa in consegna e di immagazzinaggio, quanto mai lunghe e difficoltose data la particolarità del momento.

Tale meccanismo portò un ritardo negli interventi assistenziali del 1945, né fu possibile stabilire nei dettagli un programma di rifornimenti per il 1946.

<sup>192</sup> V. pag. 290.

<sup>193</sup> V. pag. 292.

D'altro canto, la struttura degli organismi preposti all'assistenza in Italia si era interamente disgregata nel corso della guerra, per cui l'affiancamento necessario alle due Delegazioni di organi competenti per un funzionale svolgimento delle operazioni, era praticamente inesistente.

Fu così che sorse il bisogno di dare vita ad un sistema di Comitati Provinciali, iniziato in un ristretto numero di province, esteso in seguito in tutta l'Italia.

Il programma alimentare UNRRA fu, nel 1945, ristretto al territorio a sud della linea Pisa-Rimini: nel giugno si poté calcolare che le razioni alimentari UNRRA distribuite fossero circa 250.000, 850.000 in settembre e 1 milione e 100.000 alla fine dell'anno. Si era ancora molto lontani dal coprire il vero fabbisogno del paese.

In merito alla voce relativa alle attrezzature e risorse mediche, per la quale erano stanziati 9 milioni di dollari, da utilizzare, secondo le previsioni, distribuendo medicine, strumenti sanitari, macchinari, impianti ospedalieri, le Delegazioni si trovarono a fronteggiare le medesime difficoltà che ritardavano l'attuazione degli altri programmi. Fatta eccezione per l'invio di contingenti di penicillina, il resto della merce veniva spedita, data le condizioni dei mezzi di trasporto, in modo intempestivo e disorganico.

Quel primo programma UNRRA, infine, riportò circa 90.000 profughi italiani alle loro case ed alle loro attività. Fu allora che ebbe inizio, con l'offerta gratuita dei mezzi di trasporto per i carichi di materiali necessari alla ricostruzione delle abitazioni andate nella maggior parte dei casi distrutte, il programma che a partire dall'anno 1946 avrebbe preso il nome di UNRRA-CASAS (Comitato Amministrativo per l'Assistenza ai Senzatetto).

Il contributo versato dal Governo italiano fu utilizzato, nel corso del 1945, per le operazioni di immagazzinaggio e di trasporto, per la creazione di un'organizzazione per la riparazione delle 3.000 tonnellate di vestiario offerto all'Italia, per diverse misure adottate contro la tubercolosi e la malaria, per spese amministrative e per l'assistenza prestata a profughi appartenenti a paesi membri delle Nazioni Unite.

### Il III Consiglio generale dell'UNRRA e la stipula dell'accordo supplementare

I 50 milioni di dollari devoluti all'Italia dalla Amministrazione UNRRA per quel primo programma di aiuti, rappresentavano ancora una somma irrisoria in rapporto ai bisogni del nostro paese e ciò apparve evidente già nel corso dell'anno 1945.

Al momento della ricongiunzione del nord al sud dall'Italia, poi, la situazione si rivelò tale per cui, se non si fosse provveduto tempestivamente ad improntare un nuovo piano di assistenza, gli stessi aiuti dati fino a quel momento sarebbero risultati vani.

Per l'anno 1946 si calcolò approssimativamente che sarebbe stato necessario uno stanziamento di almeno 450 milioni di dollari, da impiegare nella maggior parte per la fornitura di razioni alimentari e per il resto a favore di un piano che permettesse la ripresa economica dell'Italia.

Il nuovo volto politico dell'Italia si poneva nel frattempo, all'attenzione internazionale: nella Conferenza di Postdam e nella conseguente Dichiarazione di Berlino fu riconosciuto che l'Italia era stato il primo fra i Paesi dell'Asse ad abbandonare il fianco della Germania e a favorirne materialmente la sconfitta; che il nostro Paese partecipava alla lotta contro il Giappone; che il regime fascista era stato abolito e che i nostri sforzi erano indirizzati verso l'instaurazione di istituzioni democratiche. Tali realtà avrebbero presto reso possibile l'ammissione dell'Italia in seno alla Organizzazione delle Nazioni Unite.

Un passo avanti in questo senso fu la partecipazione dei rappresentanti del Governo Italiano, sia pure in veste di semplici osservatori, alla terza sessione del Consiglio dell'UNRRA, tenutasi a Londra dal 7 al 24 agosto 1945.

In quella sede il Consiglio approvò, dietro richiesta del rappresentante degli Stati Uniti, appoggiata dalla Gran Bretagna, un nuovo programma, più vasto e completo del primo, a favore della popolazione italiana. Il secondo contributo fu fissato per la somma di 450 milioni di dollari. Ogni ombra di discriminazione nei confronti dell'Italia era scomparsa: gli aiuti rivolti al nostro Paese sarebbero stati dello stesso tipo e dello stesso ordine di priorità di quelli realizzati nei territori dei paesi appartenenti

alle Nazioni Unite. Gli Stati Uniti in quella occasione favorirono notevolmente la concessione del contributo all'Italia versando all'UNRRA 750 milioni di dollari quale seconda contribuzione.

Alla luce dei nuovi avvenimenti si rese necessaria, fra il Governo Italiano e la Delegazione dell'UNRRA in Italia, la stipulazione di un Accordo supplementare che il Primo Ministro Italiano Alcide De Gasperi e Keeny, firmarono il 19 gennaio 1946.

In attesa che venisse dato corso a questo nuovo programma che viene ricordato come quello dei "grandi aiuti UNRRA", gli Stati Uniti, grazie ad uno speciale stanziamento, assicurarono al nostro paese un flusso minimo di generi di prima necessità.

Il nuovo Accordo si rifaceva per molti aspetti a quello precedentemente stipulato; si resero tuttavia necessari talune modifiche specie relative alla diversa forma e portata dal nuovo programma di assistenza.

Voce più importante del trattato va senz'altro considerata quella relativa alle clausole finanziarie: il Governo italiano non era più tenuto a concorrere al finanziamento del piano per una cifra, in valuta italiana, pari al valore delle forniture dell'UNRRA, ma accettava invece la clausola più usuale di accantonare in uno speciale Fondo Statale il ricavato netto delle vendite di materiale UNRRA. Da questo Fondo il Governo si impegnavo a trarre i liquidi per pagare le spese della Delegazione UNRRA in lire e per finanziare i programmi di assistenza e aiuto alla ricostruzione, che venissero concordati tra il Governo stesso e l'UNRRA.

Una parte delle merci vennero destinate gratuitamente all'assistenza, mentre il sistema delle vendite venne concordato in modo che la distribuzione fosse effettuata secondo criteri equi che permettessero a tutte le categorie della popolazione di ricevere una parte degli aiuti.

Si rese naturalmente necessario ampliare la composizione della Delegazione del Governo Italiano per i Rapporti con l'UNRRA in conformità ai nuovi impegni assunti: essa aveva l'incarico di occuparsi dell'attuazione del programma e della gestione del Fondo Lire.

Per i programmi di reimpiego del Fondo veniva prevista: l'esecuzione, in via normale, da parte delle Amministrazioni dello Stato in ragione delle rispettive competenze; l'esecuzione a cura della Delegazione quando la natura o la finalità dei programmi lo consigliassero, direttamente o a mezzo di appositi Comitati tecnici dotati di autonomia amministrativa, ma soggetti al controllo della Delegazione, cui spettava il compito di approvare i rendiconti.

Come già accennato, il nuovo programma in rapporto alla vastità dei compiti, esigeva una diversa organizzazione; occorre- vano uffici specializzati nei vari settori di attività e uffici portuali e regionali.

Fu provveduto alla ricezione delle merci istituendo Uffici portuali della Missione e della Delegazione. La consegna, la contabilità e lo smistamento delle merci furono affidati all'Istituto per il Commercio con l'estero, salvo nel caso di merci particolari per le quali fu stabilito che sarebbero subentrati come sub-agenti altri organi, quali la Federconsorzi, il Comitato italiano petroli, l'Ente carboni italiano. I vari Ministeri si assunsero il compito della distribuzione ed utilizzazione delle merci ed in particolare per il settore industriale fu creata una apposita Commissione centrale dell'Industria presso il Ministero dell'Industria e Commercio articolata in quattro Sottocommissioni, per l'Italia settentrionale, l'Italia centrale, l'Italia meridionale e la Sicilia. Sia della Commissione centrale, sia delle sottocommissioni faceva parte un rappresentante della Delegazione del Governo Italiano per i rapporti con l'UNRRA.

Per soddisfare, inoltre, l'esigenza secondo cui risultò indispensabile poter contare su un sistema piuttosto ampliato e perfezionato di supervisione, nonché sulla istituzione di rappresentanze UNRRA in ogni punto del paese vennero create otto regioni ciascuna delle quali sottoposta alla giurisdizione di un direttore regionale, responsabile del coordinamento delle attività dei vari rappresentanti distrettuali della regione.

Circa poi il criterio da seguire nello stabilire i prezzi delle merci, ci si trovò a dovere approntare e rivivere una serie di problemi: era ovviamente necessario che i prezzi delle merci si mantenessero ad un livello accessibile a tutti gli strati della

popolazione, ma era altresì indispensabile che al tempo stesso, specialmente i prezzi delle materie prime e del combustibile restassero abbastanza sostenuti da scoraggiare operazioni a scopo speculativo.

Fu istituito, quindi, un Comitato misto per i Prezzi, quale organismo di consulenza per il Capo della Missione UNRRA ed il Presidente della Delegazione italiana e si trattò di un Comitato interministeriale, poiché di esso fecero parte gli specialisti del settore provenienti dai vari Ministeri. Questo Comitato stabilì due principi fondamentali sui quali basò la intera struttura dei prezzi: quello secondo cui, allo scopo di permettere l'accesso al mercato anche alle categorie più bisognose, le merci dovessero essere vendute anche ad un prezzo inferiore al loro costo; e quello, viceversa, che i prezzi delle materie prime e del combustibile fossero fissati ad un livello che si approssimasse a quello che avrebbero presumibilmente avuto sul mercato mondiale al termine del programma UNRRA.

Compito del Comitato Misto sui Prezzi fu, inoltre, quello riguardante il calcolo dei prevedibili costi massimi di manutenzione e distribuzione delle merci, stabilendo così l'aliquota massima che gli enti preposti alla distribuzione avrebbero potuto trattenere sul ricavato lordo della vendita, la qual cosa a sua volta equivaleva a determinare il minimo netto di ricavato che sarebbe andato ad aggiungersi al Fondo Lire.

Con lo scopo di controllare il bilancio del Fondo e di esaminare i vari progetti che avrebbero dovuto essere finanziati, fu costituito accanto al Comitato Misto sui Prezzi, un Comitato ad esso parallelo per il controllo del Fondo Lire.

Fu ritenuto opportuno che il Fondo Lire fosse tenuto in gestioni separate da quello del Tesoro, in modo da evitare che il bilancio statale si trovasse gravato di oneri indiretti difficili da prevedere e soprattutto in modo da poter disporre immediatamente del denaro per qualsiasi stato emergenziale.

Per assicurare tuttavia che i fondi fossero immediatamente disponibili per il Governo, che aveva gravissime necessità di tesoreria, fu costituito un conto speciale presso il quale fu fatto affluire l'incasso netto di ogni vendita.

## Conclusioni

Il destino dell'UNRRA fu, tuttavia, segnato dall'evolversi della situazione internazionale. In occasione della Conferenza di Ginevra dell'agosto del 1946, venne deliberata la cessazione dell'attività dell'Agenzia a partire dall'anno successivo.

Il programma divenne vittima della nuova situazione internazionale e del confronto interno al Dipartimento di Stato tra i seguaci di Roosevelt ed il nuovo corso rappresentato dagli Europeisti, subentrati con Truman.

Quest'ultimo, come documentato da Miller, profondamente scettico sull'UNRRA, appena insediatosi, ebbe non poche difficoltà a far approvare dal Congresso gli stanziamenti a favore dell'Italia; vi riuscì solo grazie all'apporto della lobby degli italo-americani e nonostante la forte opposizione di una considerevole parte della stampa statunitense<sup>194</sup>.

Come scrive lo storico Kevin M. Casey, numerosi componenti del Congresso criticarono l'UNRRA perché non ritenevano che gli Stati Uniti stessero ottenendo il giusto riconoscimento politico e la necessaria influenza economica dagli aiuti, nonostante il considerevole contributo garantito dagli Stati Uniti. «Osservarono, tra l'altro, che il metodo della distribuzione locale dell'UNRRA stava rafforzando l'Unione Sovietica nelle repubbliche satelliti e nei paesi dell'Est Europa liberati dall'esercito russo. Le critiche, inoltre, imputavano al governo americano di non avere sufficiente controllo sull'uso dei fondi che garantiva all'UNRRA<sup>195</sup>».

<sup>194</sup> Nel dettaglio, scrive Miller: «Italian-American leaders lobbied intensively to win congressional approval for the UNRRA appropriation. The Truman administration badly needed this assistance. Mass circulation publication like Life and the Saturday Evening Post editorialized against UNRRA, charging it was mismanaged and that its action damaged United States national interests. The administration had its own doubts about UNRRA but realized that it lacked alternatives to deal effectively with the world economic crisis. It stoutly defended the agency in public, and with the aid of a coalition that included liberals and Italian-Americans, won passage on the 1946 UNRRA appropriation», in J.E. MILLER, *op. cit.*, p. 181.

<sup>195</sup> K.M. CASEY, *Saving international capitalism during the early Truman Presidency: The National Advisory Council on International Monetary and Financial Problems, 1945-1948*, Routledge, London, 2001, p. 68.

La posizione era condivisa da buona parte degli esponenti politici americani che, trasversalmente, manifestarono a Truman le loro perplessità sulla opportunità di continuare tale esperienza. L'ex presidente Herbert Hoover suggerì la creazione di una organizzazione esclusivamente americana che si occupasse dell'opera di assistenza postbellica in Europa<sup>196</sup>, mentre il periodico *Life* pubblicò il 5 novembre un editoriale che non lasciava adito a dubbi sulla necessaria sospensione a partire dall'anno successivo delle attività dell'UNRRA, definita come la più ambiziosa impresa umanitaria mai concepita che aveva, tuttavia, fallito nel suo scopo<sup>197</sup>.

Di fronte alla crescente opposizione nel Congresso e nell'opinione pubblica contro il programma UNRRA, l'amministrazione Truman chiese ufficialmente al Congresso i fondi necessari per l'ultimo anno di operazioni dell'Agenzia, con l'impegno che gli Stati Uniti avrebbero terminato la loro partecipazione al programma entro la fine del 1946. Si stavano ponendo le basi per la realizzazione del Piano Marshall.

Il resoconto finale degli aiuti UNRRA che in circa due anni raggiunsero l'Italia a bordo di 1400 navi è significativo: 2.200.000 tonnellate di prodotti alimentari e agricoli; 8.210.000 tonnellate di materie prime e industriali; 5000 tonnellate di medicinali e apparecchi sanitari; 92000 tonnellate di tessili, vestiario e pellami; 15000 macchine agricole; 1000 automezzi sanitari, per un totale di valore corrispondente a 591.950.000 dollari. Le merci importate ebbero varie destinazioni: una parte (viveri, medicinali, vestiario) fu distribuita alle classi più povere; un'altra parte fu riservata dalla stessa Missione UNRRA per l'assistenza ai profughi stranieri; la parte più cospicua fu venduta o direttamente o previa trasformazione in prodotti finiti.

Nel 1952 Lodovico Montini scriveva: «*Ci eravamo proposti di far scrivere un libro sull'UNRRA in Italia. Sarebbe un documento*

<sup>196</sup> «Hoover continued to be dissatisfied the operations of the UNRRA. In November of 1945, he suggested the creation of a distinctly American organization to handle America's charity in postwar Europe and found support for the idea in Congress», in G.D. BEST, *Herbert Hoover: the Postpresidential Years, 1933-1964 Volume Two*, Hoover Institution Press, Stanford, 1983, p. 282.

<sup>197</sup> *The trouble with UNRRA... is so basic that we had the best wind it up and start over*, in *Life*, 5 novembre 1945, p. 48.

*tanto utile quanto forse inatteso nella storia del grande periodo che va dallo sfacelo del nostro Paese al suo primato di ristorazione in Europa. Ma il libro sull'UNRRA non ha mai visto la luce, sebbene in parte fosse anche stato scritto*<sup>198</sup>».

Tale ricerca non ha la pretesa di colmare tale lacuna storiografica, tuttavia ha l'obbiettivo di offrire un contributo ad un dibattito ancora non conclusosi, attraverso la ricostruzione degli intrecci politico-diplomatici che sono alla base dell'esperienza dell'UNRRA nel nostro Paese, ossia quella straordinaria iniziativa «nata sulle rovine della guerra per un bisogno di fraternità e pace<sup>199</sup>» e le cui finalità e motivazioni vengono indicate in modo esaustivo nel racconto che il suo principale protagonista, Spurgeon Milton Keeny, realizza nelle pagine che seguono.

<sup>198</sup> AMMINISTRAZIONE PER GLI AIUTI INTERNAZIONALI, *L'Amministrazione per gli Aiuti Internazionali: origini, ordinamento, funzioni, attività* – Roma, 1952, pag. V. Sui risultati economici raggiunti dell'UNRRA esistono prevalentemente pubblicazioni del tempo realizzate dai funzionari della medesima organizzazione. In particolare, due successivi volumi intitolati *Economic Recovery in the countries assisted by UNRRA* del 1946 e *Survey of Italy's Economy* del 1947 e realizzato dalla Missione UNRRA in Italia, forniscono dati dettagliati sugli obiettivi raggiunti.

<sup>199</sup> AMMINISTRAZIONE PER GLI AIUTI INTERNAZIONALI, *L'Amministrazione per gli Aiuti Internazionali: origini, ordinamento, funzioni, attività* - Roma, 1952, p. VIII.





Spurgeon Milton Keeny

## A Mission is born. Italy July 1944 - May 1945

Traduzione dall'originale di Leopoldo Calabria

### Introduzione

Le lettere in questo piccolo libro sono state scritte prima che il quartier generale dell'UNRRA si mettesse in contatto con me. Dopo di allora, scrissi esclusivamente come mi fu indicato – e da lì in poi i miei rapporti divennero, come si conviene, scarni e formali.

Tre anni dopo aver scritto la prima lettera, gli storici dell'UNRRA mi hanno chiesto i documenti sulla missione italiana. Abbiamo messo a disposizione migliaia di pagine piene di statistiche su un programma che aveva portato in Italia più di dieci milioni di tonnellate di provviste; tuttavia, in quei documenti, era svanito il tocco umano. Mi era sembrato che l'essenza dell'intera campagna – e si è trattato di una generosa e originale campagna delle Nazioni Unite – fosse racchiusa nella storia dei suoi semplici esordi.

Per questo motivo, ho tirato fuori dal cassetto queste vecchie lettere. Le sto inviando agli storici nella speranza che possano essere utili a far rivivere qualcuno degli aspetti più intensi della vicenda, assenti nei rapporti ufficiali.

Alcuni dei passaggi possono apparire incentrati su questioni triviali, non degne di un'organizzazione che rappresenta 48 nazioni, gestisce milioni di tonnellate e miliardi di dollari. Questo non è mai stato nelle mie intenzioni.

Tutto quello che ho provato a fare è stato ricordare ai miei colleghi giù a Washington quanto possa essere semplice ed allo stesso tempo complicato nutrire anche un solo bambino.

Quando gli storici scriveranno la sezione sull'Italia, mi auguro che spenderanno una parola di ringraziamento per i miei colleghi, internazionali ed italiani, che hanno lavorato con tanto entusiasmo per portare questo aiuto – tre navi al giorno per più di un anno – ad un popolo che ne aveva gran bisogno e che lo ha veramente apprezzato.

Italia, luglio 1944 – maggio 1945

Spurgeon Milton Keeny

CASA FIAMMETTA  
*via degli Acquasparta 1, Roma*  
*Il giorno di Natale, 1947*

I.

## La strada per Roma

Algeri, 8 luglio 1944

Caro signor Menshikov,

questa è la prima di una serie di note informali che le invierò ad intervalli frequenti. Qui ad Algeri non ho un aiuto stenografico, quindi ho dovuto riesumare una vecchia abilità, rimasta sopita per anni, con la macchina da scrivere. Gli errori che ne risulteranno potranno confonderla – o divertirla. Apprezzi il mio tentativo.

Sono giunto con Nazdo a Casablanca lunedì pomeriggio, dopo un viaggio veloce e gradevole da Washington. Abbiamo scoperto con piacere che avremmo potuto passare il pomeriggio e la sera al campo di Boeckelman, dove siamo stati accolti con sorpresa ed evidente gioia. Quelli del campo pretendono che chiunque passi di qui si faccia vivo. Queste visite sembrano essere molto attese dal personale, naturalmente affamato di notizie fresche da Washington.

Il campo ospita ora quasi mille persone, incluse diverse dozzine di zingari, arrivati da poco e già impegnati nella loro tradizionale battaglia di libertà dall'acqua. Il personale sta organizzando le cose al meglio. Il campo in sé è piuttosto spoglio – ma molto ben equipaggiato in quanto a fabbricati. Per ciò che concerne il livello d'istruzione, i rifugiati sono molto sopra la media; quindi dovrebbe essere possibile realizzare un buon programma. Boeckelman invierà a Washington i suoi suggerimenti sul futuro del campo. In breve, la sua sensazione è che la situazione in Spagna non dovrebbe causare l'arrivo di molti altri rifu-

giati da lì. Per quanto riguarda coloro che si trovano già nel campo, egli ritiene di poter fare in modo che la maggior parte di loro ottenga un lavoro ed un permesso di soggiorno a Casablanca, ammesso che l'A[merican] J[oint] D[istribution] C[ommittee] garantisca ai francesi che nessuno dei rifugiati divenga un costo pubblico. Una possibile eccezione potrebbero essere alcuni degli ebrei sefarditi di origine greca (non più di duecentocinquanta) che verrebbero trasferiti, se necessario, in uno dei campi greci.

Sono del tutto d'accordo con la proposta di Boeckelman, a meno che dalla Spagna non arrivi un gran numero di nuovi rifugiati. La proposta prevede di chiudere il campo entro quattro mesi. Le mie ragioni a sostegno di questa ipotesi sono:

il budget è ancora molto alto. Boeckelman mi dice che, se il numero dei rifugiati è inferiore a mille, ogni persona ci costa intorno ai cinquecento dollari all'anno. Nonostante il sito sia gratuito, questi costi sono nettamente al di sopra delle possibilità dell'UNRRA. Sarebbe meglio interrompere quanto prima queste spese.

La liquidazione del campo prima dell'inverno consentirebbe di risparmiare cinquantamila dollari che altrimenti andrebbero spesi per rendere i fabbricati adatti all'uso invernale.

Sarà necessario stabilire quanto prima una linea di rifornimento separata da Oran, con spese addizionali per spedizioni, guardie, ecc., che aggiungeranno costi nella catena di approvvigionamento.

I rifugiati staranno meglio dopo un anno, o addirittura sei mesi, se potranno ottenere lavoro e permessi di soggiorno. La vita nel campo diventerà monotona e la tendenza a trasformarsi in rifugiati "di professione" aumenterà se il campo durerà più a lungo del necessario.

C'è urgente bisogno di personale altrove. Se, per esempio, l'intera squadra potesse essere trasferita a Philippeville si verrebbe incontro egregiamente alla necessità di personale in quel campo – escluso lo staff medico.

I precedenti punti andrebbero valutati tenendo conto, ovviamente, sia della situazione dei rifugiati in Spagna, sia dell'evoluzione della situazione internazionale e delle conseguenti scelte politiche che verranno assunte.

10 luglio

*(Prima di riuscire a completare le mie note da Algeri, la sera dell'8 luglio, sono improvvisamente arrivate le autorizzazioni di viaggio per me e Nazdo. Di conseguenza, ci siamo dovuti trascinare fuori dal letto ad un'ora indecente e partire per Napoli, da dove ho continuato a scriverle. Appena siamo partiti, è arrivato Sorieri da Il Cairo. Ci raggiungerà da Napoli con il primo volo disponibile).*

*Philippeville.*

La permanenza mia e di Nazdo ad Algeri è trascorsa quasi esclusivamente discutendo del progetto di Philippeville. Infatti, i militari che ci hanno accolto erano persuasi che fossimo arrivati lì per continuare il loro lavoro. Quando hanno letto la lettera di istruzione della nostra missione e quella del 22 giugno che il governatore Lehman aveva indirizzato al generale Hildring, hanno espresso il loro disappunto sul fatto che non potremmo essere pronti in una data anteriore a gennaio, come indicato dalla missiva.

Lo stato di emergenza ad Algeri era accresciuto in seguito agli sviluppi dei piani generali in Nord Africa, che non mi erano stati illustrati a Washington e dei quali non mi era consentito parlare, ma che il generale Hildring già conosceva. Per fornirle informazioni precise su questo aspetto, ho chiesto al colonnello Spofford di farci spiegare dal generale Hildring le nuove ragioni di tale emergenza e di sollecitarlo a preparare quanto prima il nostro equipaggiamento.

Le nostre discussioni sui rifugiati ad Algeri hanno avuto inizio con il colonnello Spofford e sono continuate con i membri del suo staff responsabili di questo problema: il colonnello lord Middleton, il maggiore Driffield-White, il maggiore Goldsmith (statunitense) ed il maggiore Hirtzel, secondo in comando nella gestione del campo.

Qualche rigo sulla situazione generale dei rifugiati jugoslavi potrebbe tornare utile come riferimento per i rapporti successivi. La nostra analisi ad Algeri iniziò con il mettere in evidenza il principio generale stabilito dal presidente Roosevelt sul non ostacolare in alcun modo l'arrivo dalla Jugoslavia di un numero di ri-

fugiati pari a quello che gli jugoslavi vogliono sia portato fuori per facilitare le loro operazioni militari. La semplice ragione per espatriarli, tra l'altro, sembra risiedere nel fatto che i tedeschi sono stati, a quanto pare, molto crudeli con le famiglie dei partigiani. E sono certi che questi, sapendo che le loro famiglie sono al sicuro, saranno dei combattenti decisamente più agguerriti.

Ci era chiaro che, entro il primo luglio, l'Egitto avrebbe potuto accogliere fra i cinque e i diecimila rifugiati. E' necessario garantire quanto prima lo staff medico indispensabile e, a quanto mi risulta, l'UNRRA ha già chiesto all'esercito di fornire siffatto personale. Algeri dice che al momento ciò non è possibile. Si tratta di una questione che va affrontata immediatamente. Bisogna ricorrere a qualsiasi canale per recuperare queste figure al massimo entro sei settimane. Se l'esercito davvero non può fornire questo aiuto, l'UNRRA dovrà fare ogni sforzo nelle sue possibilità per farvi fronte. Dobbiamo dare l'impressione di poter compiere questi primi piccoli compiti prontamente e bene, se vogliamo raggiungere uno status che ci consentirà di affrontare quelli più grandi che ci attenderanno da qui a breve.

Napoli, 14 luglio

Nonostante lo abbia completato lo scorso lunedì, il mio primo promemoria per lei è ancora qui; questo perché c'è una sola spedizione a settimana. Quindi sto scrivendo questo secondo come supplemento.

Nazdo ed io siamo arrivati qui la scorsa domenica pomeriggio – ma su aerei diversi, visto che mi avevano fatto scendere per far posto ad una grande cassa. Appena giunto, Nazdo mi aveva trovato non uno ma due alloggi – il primo in un palazzo che i tedeschi avevano simpaticamente distrutto poco prima di andar via. Nel secondo trasferimento abbiamo raggiunto il Parco<sup>200</sup>, da cui, per dirla con uno dei poeti locali, si può vedere il paradiso. Martedì mattina ci ha raggiunto Sorieri e la nostra squadra era al completo per entrare in azione.

<sup>200</sup> Il riferimento è al Parco Virgiliano di Napoli.

Abbiamo trovato il quartier generale dell'A[llied]C[ommission]C[ontrol] in fase di trasloco e, quindi, abbiamo deciso di rinviare il lavoro da affrontare con loro alla settimana successiva, quando saremmo arrivati a Roma. Nel frattempo, abbiamo deciso di sistemarci qui nella Regione III di Napoli e dintorni, per capire come funziona veramente il sistema di assistenza ai civili. Ci è sembrata una cosa buona da fare, che ci ha consentito di alternare un po' di lavoro sul campo a quello burocratico da svolgersi fra Algeri e Roma. Uno dei motivi di questa decisione è stato il benvenuto molto cordiale che ci ha riservato il colonnello Chapman, commissario regionale in carica. Ci ha presentati a tutti i suoi capi dipartimento e fornito uno spazio per un ufficio. Ci siamo suddivisi il lavoro delle interviste e stiamo raccogliendo, in un tempo relativamente breve, molte informazioni utili sulla situazione locale.

Andiamo in giro con i vari ufficiali ogni volta che possiamo per dare un'occhiata al funzionamento della loro macchina organizzativa e compiliamo i nostri rapporti quando mancano i trasporti.

Una delle prime cose fatte è stata andare a Castellammare, a circa quindici miglia da qui, ed osservare i vari passaggi con cui il grano, scaricato nei depositi in loco, viene poi spostato nei mulini che si trovano a diverse miglia di distanza, da dove esce come farina o pasta. La macina è fatta in un imponente stabilimento costruito dalla Buehler di Milano, moderno ed alimentato a corrente. Ero curioso di sapere come fosse riuscito a rimanere intatto fino alla cinghia; la risposta è stata che la cinghia era stata smontata e nascosta durante il periodo critico.

Abbiamo fatto questa visita in compagnia del nuovo capo della Sepral<sup>201</sup>, l'agenzia italiana che dal primo luglio è responsabile dell'acquisto del grano dai depositi. Questa soluzione, si spera, ridurrà le perdite, poiché si ritiene che i funzionari locali possano essere molto più efficienti nel salvaguardare la loro proprietà rispetto ad altri.

Abbiamo affrontato il problema delle zuppe liofilizzate mentre discutevamo degli approvvigionamenti. Il nuovo capo della Sepral, che è considerato un uomo fin troppo eloquente persino per

<sup>201</sup> Sezione provinciale dell'alimentazione.

gli alti standard napoletani, la definisce gesticolando “una polverina alterata del tutto incompatibile con le abitudini italiane”.

In altri rapporti militari ho potuto leggere che la situazione del vestiario non è grave. Senza ombra di dubbio, si tratta di una valutazione, al momento, corretta, considerato che il clima adesso è quasi perfetto. I bambini del posto corrono a piedi nudi – ed in molti pittoreschi esempi la nudità non si limita ai piedi. Tuttavia, i civili sono sicuramente molto trasandati ed i pubblici ufficiali ne sono altamente consapevoli. Il conducente del tram su cui sono stato ieri si era fatto rattoppare e rammendare la sua vecchia uniforme (con filo di colore diverso dalla stoffa) in un ardito tentativo di sembrare abbastanza ufficiale ora che i tram hanno ripreso a scorazzare su e giù per le colline di Napoli; ma il risultato era imbarazzante ed il conducente depresso.

Non c'è possibilità per l'impiegato medio di comprare nuovi vestiti; la paga giornaliera media è di circa cento lire. Una camicia che negli Stati Uniti vale al massimo un dollaro e cinquanta qui costa almeno sette dollari e cinquanta (settecentocinquanta lire) - questo significa che se quella persona non è coinvolta in loschi affari, al prezzo corrente non potrà comprare nessuna camicia nuova. C'è ancora della stoffa di cotone in deposito da distribuire, ma non in quantità tali da influire sulla situazione generale. Un quantitativo significativo di tessuto arriverà a breve attraverso diversi canali locali o stranieri che porteranno anche il grano. Affronteremo la questione nei dettagli in seguito; per il momento è sufficiente dire che il vestiario è molto importante anche quando il clima non lo rende una questione di vita o di morte. Date le circostanze, il nostro programma volto a far riprendere quanto prima la produzione locale, con materiali grezzi importati, appare inevitabile. In questo tipo di situazione i vestiti già confezionati non sembrano necessari; ma bisognerà attendere dei dati precisi.

Nazdo mi ha appena fornito interessanti informazioni sulle scuole locali. Hanno iniziato ad aprire lo scorso gennaio e, attualmente, circa la metà della popolazione scolastica vi ha fatto rientro. Quest'estate le scuole resteranno aperte un mese in più per recuperare i tre mesi persi lo scorso inverno. Solo il 20% circa degli edifici scolastici elementari è stato riaperto, il restante è

stato bombardato o requisito per scopi militari – come accampamenti ed ospedali, dal momento che questi immobili sono facilmente convertibili. Alcuni sono stati utilizzati anche come ricovero per i rifugiati. L'80% delle scuole secondarie è stato riaperto. La ragione di questa percentuale più alta è che il numero di ragazzi che proseguono fino alla scuola secondaria è relativamente piccolo, nonostante ci sia bisogno di giovani con una maggiore istruzione; inoltre, a quanto pare, c'è stata una disposizione che invita a non requisire le scuole private e quelle di proprietà della Chiesa a meno che non sia assolutamente necessario. Molte case sono diventate temporanee aule di fortuna ed il doppio turno è la regola. Tutte le scuole hanno subito una carenza di forniture. La lista dei bisogni più urgenti è significativa: sapone, disinfettanti, spazzole, scope, stracci. Sono stati realizzati nuovi libri di testo per le prime cinque classi, stampati su carta da quotidiano importata e dai ritagli sono stati ricavati quaderni.

In generale, da quando Napoli è stata liberata, la priorità continua ad essere il problema del cibo. E quando si parla di cibo si intende grano, farina e pasta. L'ultimo raccolto sembra essere eccezionalmente buono, ma è troppo presto per sapere come sta andando la campagna di requisizione. I primi rapporti dalla Sicilia non sono troppo incoraggianti. Concordiamo tutti sul fatto che bisogna dare più incentivi ai contadini per far sì che vendano al governo ad un prezzo più basso di quello del mercato nero. Vestiti, scarpe e fertilizzanti sono i beni maggiormente richiesti per avere in cambio grano dalle fattorie.

L'altra sera sono passato, su sua richiesta, dall'ambasciatore Kirk. (Avevo già consegnato la lettera del governatore Lehman, ma Kirk non era in sede). Era presente anche una mia vecchia conoscenza, Livengood del Dipartimento di Stato. Kirk ha voluto informarsi nel dettaglio sulla nostra missione e ha posto molte domande su come le risoluzioni di Atlantic City potrebbero avere effetti sull'assistenza a paesi come l'Italia. Ovviamente gli ho illustrato le attuali limitazioni poste all'attività UNRRA e specificato che il nostro ruolo era solo di osservatori. La conversazione è durata all'incirca un'ora, la maggior parte del tempo impegnata in una discussione sul presente dell'Italia e sul suo probabile corso futuro. Kirk mi ha invitato a mettermi in con-

tatto con lui una volta a Roma e Livengood ci ha garantito qualsiasi supporto di cui avremo bisogno per le nostre indagini.

Napoli, 19 luglio

La mia seconda lettera ha aggiornato la nostra storia allo scorso venerdì, data di partenza del corriere. La presente coprirà solo cinque giorni, ma la sto scrivendo ora per poterla inserire nella spedizione di questa settimana. Se non facessi così, rischierei di perderla. Domani andremo a Roma.

Due dei cinque giorni sono stati spesi per visitare una cittadina della provincia a circa cento miglia da Napoli. Abbiamo scelto questo paese (Calitri) perché la famiglia di Sorieri è originaria di quelle parti. La nostra speranza era non solo di vedere uno scorcio di campagna durante il raccolto e di bilanciare così l'impressione che ci aveva fatto Napoli, ma anche capire com'è la vita quando non è osservata attraverso gli occhi degli inglesi o degli americani. Il nostro viaggio ci ha fatto attraversare terre dove sono coltivati grano e segale su piccola scala. Durante il percorso, lungo cento miglia, abbiamo visto che il grano viene tagliato ancora con le falci. La maggior parte è ancora battuto con dei correggiati su aree in cemento. Alcuni contadini usano anche i buoi per trebbiare il grano. Calitri ha una cooperativa di battitori, realtà considerata piuttosto avanzata.

La nostra visita deve essere stata alquanto sconvolgente per la campagna, visto che viaggiavamo in una "seep" anfibia. Ma lungo la strada abbiamo trovato gente disponibile a parlare. Prima di fare troppe domande sul raccolto, dovevamo riscaldarli un po', per non dare l'impressione di avere qualcosa a che fare con la confisca del grano. Ma Nazdo e Sorieri sono artisti in questo genere di cose e, in breve tempo, come al solito, stavamo solleticando un bambino sotto il mento ed ascoltando la storia di cos'era successo al passaggio dei tedeschi.

Lungo la strada abbiamo dato un passaggio ad un militare italiano che era stato in Sardegna. Ora lavora per gli americani. Ci ha raccontato di come lui ed i suoi compagni "fossero morti di fame per tre mesi" in Sardegna. Era stato via per trentadue mesi

ed ora si trovava nel raggio di trenta miglia da casa. Ma per le anime semplici come lui non c'è telefono, non c'è telegrafo – e non c'è trasporto. Quindi stava tornando a piedi, come avrebbe fatto nel medioevo. Il suo ritorno appollaiato nel retro della nostra seep sarebbe stato senza dubbio, come ha detto il nostro autista, un ritorno trionfale. Per non rinunciare ad un tocco di teatralità, abbiamo deciso di farlo scendere nella piazza del paese.

Lungo queste cento miglia, abbiamo visto pochi danni di guerra, del tipo che la maggior parte delle persone immagina quando si parla di “terra devastata”. Dopo la desolazione di Napoli era piacevole vedere paesi che non erano stati toccati. Quelli vicino a Napoli, di solito, avevano i palazzi intorno alla piazza piuttosto danneggiati, ma nel caso di Calitri non era così.

Quando dico che la campagna era per lo più intatta devo fare eccezione per i ponti. Rimanevamo sorpresi quando ne trovavamo uno ancora in piedi. I tedeschi hanno fatto esplodere quasi ogni singolo ponte stradale e ferroviario. Hanno pensato anche agli innumerevoli ponticelli sulle strade che si arrampicano sulle montagne, dove c'è n'è uno ogni volta che la strada incontra un rigagnolo. La maggior parte dei combattimenti si è svolta lungo le strade principali e la distruzione dei ponti aveva lo scopo di ritardare le nostre truppe e scombusolare i nostri trasporti. La riparazione di questi ponti è il grande lavoro che spetta questa estate agli operai stradali. Dove il traffico è maggiore, si stanno ricostruendo; la macchina, al momento, è costretta ad attraversare direttamente il corso d'acqua per poter proseguire.

Calitri è un paese che sembra più lo sfondo di un quadro medievale italiano che una cittadina. Ovviamente è abbarbicato sul cucuzzolo di una collina. Sorieri ci ha spiegato che questo è un lascito dell'XI secolo, quando ai contadini piaceva avere la casa a ridosso del castello.

Oggi tutto funziona quasi esclusivamente grazie all'instancabile fatica delle donne e degli asini che trasportano acqua, grano e tutto il resto che arriva in paese su per infiniti gradini. Il paese ha circa tredicimila abitanti e, a quanto pare, una prosperità al di sopra della media. Ha poco da vendere, tranne grano e vino. Vive in maniera quasi indipendente dal resto del mondo, come nessun altro villaggio visto precedentemente.

Ovviamente, fino a qualche tempo fa, acquistava ogni genere di bene di consumo dall'esterno, ma oggi sta ritornando alle vecchie abitudini. Il fabbro locale forgia a mano i chiodi per le scarpe.

L'intera comunità aveva appena cominciato a battere il grano. Il tutto aveva luogo in centinaia di piccoli appezzamenti sparpagliati sui pendii al di sotto del paese ed il grano veniva poi trasportato su a dorso d'asino. Anche qui il raccolto è buono. L'acquisizione del grano da parte del governo è, in generale, piuttosto scarsa. Il mio sospetto è che ciò sia in parte dovuto al fatto che la maggior parte delle famiglie non ha molto da consegnare dopo aver trattenuto la quantità consentita per il consumo familiare. (Sono concesse quattrocentoquaranta once all'anno per la persona che coltiva il grano e trecentotrenta per ciascun altro membro della sua famiglia). Il prezzo pagato per il grano consegnato è di circa mille lire per duecentoventi once, che al tasso di cambio attuale fa sì che il prezzo sia di circa due dollari e settanta al fascio, cioè circa il doppio di quanto vale il grano canadese sul mercato. Ma i prezzi dei beni di consumo sono così alti che il contadino è convinto che il prezzo del grano sia addirittura troppo basso. Prima del raccolto il prezzo al mercato nero era circa dieci volte superiore al prezzo ufficiale. Quindi non c'è alcun incentivo a consegnare il grano ai canali ufficiali, se non per paura o patriottismo.

La famiglia di Tony (o clan) ci aveva preparato una cena che dimostra che almeno a Calitri non si fa la fame. C'erano pasta e ancora pasta, prosciutto, frutta e vino. Ci è stato detto che prima dell'arrivo dei tedeschi gli uomini della casa (che sono abili lavoratori) avevano sigillato le loro provviste e le scodelle di rame nelle mura e sotto i pavimenti.

Verso mezzanotte abbiamo iniziato a parlare di cosa avessero più bisogno. Ne è risultato un quadro perfettamente chiaro (al quale hanno contribuito tutti e quindici contemporaneamente). Hanno bisogno di scarpe più di qualsiasi altra cosa. Se potessero avere del cuoio, se le farebbero da soli, perché è difficile farle con materiali surrogati. Dopo le scarpe, vogliono stoffa di cotone. Sostengono che la stoffa farebbe spuntare il grano più di qualsiasi altra cosa.

Era gente di paese e così ragionavano, piuttosto che da contadini. Abbiamo redatto liste di arnesi che servono al fabbro e di oggetti indispensabili per contadini, carpentieri ed altri artigiani. La lista servirà ad integrare le richieste già avanzate nelle grandi città. Il risultato generale comunque è lo stesso. I beni di consumo costano tre o quattro volte rispetto ai prezzi americani ed i salari sono circa un quarto di quelli negli Stati Uniti.

A Calitri abbiamo avuto un'altra dimostrazione della mancanza di trasporto. Almeno un mezza dozzina di persone ci ha chiesto un passaggio per un qualche paese sul nostro percorso. Alla fine abbiamo preso tre ragazzi ed il padre di uno di loro diretti ad una cittadina a circa quaranta miglia di distanza. I ragazzi stavano andando a fare degli esami che avrebbero dovuto sostenere nove giorni dopo. Nel frattempo avrebbero visitato dei parenti.

Per quanto riguarda tutti gli aspetti logistici, Calitri è attualmente isolata. Il ponte ferroviario è crollato – e tra l'altro non c'è corrente elettrica disponibile per i treni. L'autobus del paese è fuori uso perché non c'è benzina, a meno che non arrivi una fornitura dell'esercito, e perché servono due nuove gomme che costano (così sostiene il proprietario) trecentocinquanta dollari l'una. Ci ha confidato di aver fatto un viaggio "informale" a Napoli, ma che ha bucato così tante volte che ci sono voluti due giorni per percorrere cento miglia. Ha avuto anche da ridire sulla qualità della gomma da pneumatico disponibile di questi tempi.

Non posso lasciare Calitri senza dire qualche parola sull'accoglienza che ci è stata riservata. All'ingresso del nostro strano veicolo in paese, abbiamo ricevuto più di uno sguardo minaccioso. A quanto pare, si era sparsa la voce che era tornato l'esercito. Ma in breve tempo è corsa la notizia che era ritornato Tony e che aveva portato con sé degli amici. Mentre passeggiavamo per le strade del paese, la folla di popolino incuriosita e (presumibilmente) entusiasta si è accresciuta finché quasi tutti i bambini e gran parte degli adulti ci hanno accompagnato nel nostro giro. Un gentiluomo ci ha portati al municipio, dove abbiamo anche dato uno sguardo alla stanza del sindaco. In realtà, eravamo molto più interessati a vedere la filatura e la tessitura della lana e le altre attività che si svolgono in maniera tradizionale da centinaia di anni. Anche qui ci siamo imbattuti nella storia dei

prezzi altissimi. La lana appena tosata costa trecentocinquanta lire al chilo, che è quasi il doppio del prezzo mondiale. La lana filata millequattrocento.

Questa discussione sui prezzi mi fa venire in mente alcuni interessanti dati sul costo della vita che ho osservato analizzando gli studi su Napoli. I prezzi sono quintuplicati negli ultimi dodici mesi e triplicati da quando gli alleati hanno preso il comando all'inizio di ottobre. La persona che ha realizzato l'analisi sostiene che una famiglia di cinque persone ha bisogno di quindicimila lire al mese per mantenere un tenore di vita medio-basso. (Lo stipendio più alto pagato tra i trecentocinquanta impiegati dell'ACC di Napoli è di cinquemila lire al mese). Il cibo per le famiglie proviene in egual misura dal mercato libero e dal mercato nero. (Il termine "mercato nero" è limitato a quei beni che non dovrebbero essere venduti al di fuori dei canali di razionamenti e a quei beni i cui prezzi sono stabiliti dai sindaci). C'è da dire che il 37% delle razioni rappresenta solo l'8% della spesa totale per cibo; mentre il 32% che viene dal mercato nero il 55% della spesa. Ovviamente questa è una situazione ordinaria in periodi post bellici, quando i beni sono scarsi e la fiducia nella moneta è bassa. Il risultato concreto è, comunque, demoralizzante per tutti quelli che sono invischiati nel sistema. Quelli che hanno risparmi li spendono gradualmente; quelli con beni di valore li scambiano con il cibo. Dopo di ch , diventa una lotta per il cibo, dimenticando tutto il resto. Dovunque si guardi   la stessa storia: la gente   disonesto perch  non ha altro modo di sfamare le proprie famiglie. Alcuni sostengono che i napoletani sarebbero disonesti in ogni caso, ma io sono convinto che se ogni poliziotto e chiunque ha a che fare con il cibo sapesse che la sua famiglia a casa ne ha abbastanza per nutrirsi, se ne ruberebbe molto meno. Nonostante tutte le complicazioni che comporta, sono del parere che, in questo tipo di situazione, dovrebbe essere riconosciuta a tutti i lavoratori, come parte della paga, una razione alimentare corrispondente ai bisogni di tutta la sua famiglia.

Non voglio esasperare la drammaticit  della situazione, visto che uno studio sulla salute dei bambini di Napoli in et  scolare mostra che se la passano molto meglio di quanto mi aspettassi. Sono stati condotti scrupolosi esami su altezza, peso, condizioni

della pelle, resistenza dei capillari, denti etc. su diverse migliaia di bambini. I risultati non sono stati analizzati del tutto, ma in generale non sono presenti segnali di assoluta denutrizione. I bambini sono circa un chilo sotto peso e mostrano sintomi di mancanza di vitamina C; tuttavia, il pediatra con cui ho parlato della questione pensa che se la razione corrente di trecento grammi sarà mantenuta, i bambini quasi sicuramente - ma non certamente - se la caveranno bene almeno per un altro anno. C'è, però, più di una ragione per dubitare che la razione possa essere mantenuta a questi livelli.

Sarà sicuramente interessato alle cifre sulla distruzione delle case a Napoli. Secondo gli ingegneri, il 10% delle abitazioni è completamente distrutto; un ulteriore 14% ha subito danni pesanti. A questa perdita va aggiunto il gran numero di case utilizzate dai militari, con conseguente sovraffollamento delle case abitate.

Fino ad ora, l'impressione che mi sono fatto è che la ricostruzione sarà un processo molto più lento di quanto eravamo portati a pensare noi pianificatori. Non dobbiamo, tuttavia, dimenticare che il primo compito dell'A[llied] M[ilitary]G[overnment], come ci ricordano di tanto in tanto, è di essere d'aiuto nel proseguimento della guerra. Una volta che avranno fatto quanto è necessario a "scongiorare malattie e disordini" il loro compito sarà quello di riorganizzare un ciclo produttivo della comunità volto a supportare lo sforzo di guerra. Per esempio, quando un cementificio viene riavviato, se l'esercito ha bisogno di cemento potrà sequestrarlo, con il risultato che le necessità dei civili non saranno soddisfatte fino a che non saranno esaudite le richieste militari. In poche parole, non molto può essere fatto per appagare le esigenze dei civili finché la guerra non sarà finita.

Anche se in Italia c'è un disperato bisogno di tessuti, le fabbriche stanno riaprendo con molta lentezza. Ci è giunta, addirittura, voce che un impianto è stato liberato dai macchinari per rendere il fabbricato un'officina per automobili.

Ci sono anche interessanti retroscena finanziari. Si dice che il cotone disponibile in Sicilia venga trattenuto perché di proprietà di una banca che non lo distribuisce in quanto teme di non essere pagata.

La penuria di energia è una delle questioni centrali per la mancata ripresa industriale. La produzione attuale per tutta l'Italia meridionale - che include tutto ciò che è a sud di Cassino - è solo circa un terzo della produzione del 1942. Tutta l'energia era controllata da una sola compagnia. Solo sei, su circa venti impianti, sono operativi. I rimanenti sono stati distrutti. Il processo di demolizione non è stato tanto di distruzione delle dighe, poiché la maggior parte dell'energia era generata deviando i corsi d'acqua ed ottenendo delle "cascate" tramite "condotte". Tutto ciò che i tedeschi hanno fatto è stato far esplodere i trasformatori e le valvole. Ora ci troviamo nel pieno della stagione secca e di conseguenza una grande quantità d'acqua andrebbe contenuta nelle dighe di quegli impianti, che lavorano con acqua immagazzinata. Tutti i macchinari necessari erano prodotti nel Nord d'Italia. Non mi risulta che siano stati ordinati nuovi macchinari all'estero. Se le cose stanno così ci sarà una scarsa produzione di energia per molti mesi a venire. La previsione è che, durante l'inverno, l'utilizzo prioritario per l'illuminazione ed il riscaldamento probabilmente esaurirà quasi tutta l'energia disponibile. In altre parole, nuove industrie possono essere alimentate solo dismettendo quelle vecchie. Non viene più prodotto alcun vetro, anche se forse più della metà delle case di Napoli ha perso la maggior parte dei vetri. Questa mancanza di energia avrà sicuramente l'effetto di rallentare la produzione di superfosfati, che ne richiede molta. Non vedo la prospettiva per una produzione considerevole di concime in tempo utile per la semina da farsi in primavera. Ciò avrà l'effetto di diminuire le tonnellate di fertilizzanti rispetto alle nostre stime, il che renderà necessario portarne ancora dagli Stati Uniti e farà decrescere il raccolto dell'anno prossimo. L'Italia è stata molto fortunata perché ha avuto un raccolto insolitamente buono; ciò probabilmente porterà la produzione quasi a livelli di normalità nonostante la mancanza di fertilizzante; ma la bilancia potrebbe benissimo pendere in negativo l'anno prossimo.

Prima di chiudere, mi lasci fornirle uno sguardo panoramico su Napoli per come l'ho vista l'altro giorno, in compagnia di un impiegato dei servizi pubblici. Dopo mesi di occupazione, la città è ancora piuttosto nel caos; ma molte cose sono state sistemate.

Per quanto riguarda le case non è stato fatto quasi nulla se non abbattere quelle pericolanti, rimuovere i detriti finiti per strada e costruire qualche muro intorno alle case in rovina. Tuttavia i servizi sono stati ripristinati ad una velocità sorprendente. Gli acquedotti del sistema idrico erano stati dinamitati, ma i danni sono stati riparati in fretta perché le falle non erano molto ampie. Le fogne presentavano un problema più grave e le riparazioni stanno ancora andando avanti; anche in questo caso vi è un regolare funzionamento. Il gas ancora manca. Le centrali telefoniche erano state demolite dai tedeschi, ma due su sei sono ora in funzione. Tuttavia, è concesso avere un telefono soltanto a poche persone, ossia a figure indispensabili come i dottori. Non vengono effettuate nuove installazioni a causa della mancanza di equipaggiamento. L'elettricità è in funzione, anche se è debole ed è difficile trovare nuove lampadine.

Alcune delle linee tranviarie sono attive. La priorità è stata accordata a quelle che non interferiscono con il traffico militare, a quelle che servono il più alto numero di persone e a quelle che hanno bisogno del minor numero di riparazioni. L'industria non ha compiuto significativi progressi, principalmente a causa della mancanza di energia. I mulini sono operativi, comunque; e qualcosa è stato fatto con il grande complesso dell'Ilva, che prima impiegava quasi cinquemila persone nella produzione di acciaio e cemento. Attualmente vi lavorano solo due o trecento persone, principalmente nella produzione di sezioni di acciaio, ricavate da materiale di recupero, necessarie per la riparazione dei ponti. La fonderia è un ammasso di ferraglia, con una sezione ripulita per potervi lavorare. Ci sono abbastanza rifiuti in acciaio perché l'impianto possa funzionare per molti mesi. L'ingegnere sostiene che ancor più importante dell'energia è la volontà di rimettere in moto le cose. Ha fatto miracoli nelle riparazioni stradali, nonostante la penuria di materiali nuovi; ed ha utilizzato ogni pezzo di asfalto che poteva essere rifiuto. La situazione è stimolante per un uomo forte che ami cimentarsi in lavori impegnativi e con un equipaggiamento da improvvisare sul momento.

La disoccupazione è molto bassa. Si dice che più della metà della popolazione maschile lavori, in un modo o nell'altro, per l'esercito. Quando Napoli cesserà di essere l'importante base che

attualmente è, questa situazione cambierà e l'agenzia civile subentrante dovrà senza dubbio fronteggiare un alto tasso di disoccupazione.

Roma, 24 luglio

Abbiamo lasciato Napoli lo scorso giovedì mattina con un piccolo camion prestatoci in via eccezionale dall'ACC di Napoli. C'eravamo resi disponibili a venire con la corriera, ma l'ufficio di Napoli ha fatto notare che in quel modo non avremmo potuto fermarci a fare domande lungo il tragitto. Siamo quindi partiti con non uno, bensì due Tommies britannici come autisti ed eravamo liberi di fermarci dovunque avessimo visto qualcosa su cui volevamo investigare.

Il viaggio sulla strada 6 attraverso Cassino è radicalmente differente da quello che abbiamo compiuto giù verso Calitri. Forse ricorderà che del viaggio precedente abbiamo raccontato di una campagna largamente risparmiata dalla guerra, se non per il fatto che tutti i ponti erano stati fatti esplodere. La strada per Roma attraversa porzioni di territorio sulle quali si è combattuto pesantemente. In queste zone abbiamo visto i primi terreni non coltivati, forse perché i tedeschi avevano fatto pascolare le mandrie requisite sul grano in crescita, con l'obiettivo di far ingrassare le vacche ed allo stesso tempo di rovinare il raccolto; o forse perché la terra non era stata sgomberata dalle mine; o forse semplicemente perché gli abitanti erano stati trasferiti in qualche altra zona del paese perché le loro case erano state distrutte.

Cassino dal vivo appare devastata come nelle foto su *Life*. Nemmeno una casa è rimasta in piedi ma soltanto qualche muro. Trattandosi di un semplice paesino, era stato costruito interamente senza acciaio, con il risultato che le mura sono completamente collassate sotto l'effetto combinato dei bombardamenti aerei e di terra. Il posto è pieno di mine e trappole e quindi a nessuno è fatto permesso di entrare in paese a meno che non resti sulla strada. Il territorio pianeggiante fuori dal paese è una distesa di crateri, la maggior parte pieni a metà di acqua. Poiché si tratta di uno dei posti più malarici d'Italia, sarebbe opportuno che la gente non vi faccia ritorno per un po'.

Lì dove gli alleati hanno compiuto rapide avanzate vi sono porzioni di territorio e paesi appena rovinati, ma il danno ai centri abitati è grave fino ai sobborghi di Roma. In termini di case distrutte o di dollari di danni, la devastazione tuttavia non è enorme, visto che i paesi erano piccoli e non molto estesi. Tuttavia, per la gente senza casa si tratta di un'amara consolazione.

Abbiamo pranzato sul ciglio della strada, vicino a cinque tombe tedesche e due casse di bombe inesplose. Le tombe erano incise con le tipiche croci tedesche e portavano ancora le ghirlande poste dai loro compagni al momento delle sepolture – avvenute tra il 19 e il 24 maggio.

Dopo pranzo ci siamo intrattenuti in una conversazione con un allevatore che si trovava a passare di lì. Siccome la sua fattoria era nei paraggi, siamo andati fino allo scheletro della sua casa dove ci ha raccontato cosa era successo a lui, alla sua famiglia ed al suo bestiame. Aveva i soliti otto bambini, nessuno dei quali era ferito. La casa aveva perso tutte le porte e le finestre, confiscate dai tedeschi per le loro cucine da campo. La maggior parte delle sue pecore era stata requisita, ma gli era stata data una ricevuta che diceva che Badoglio le avrebbe pagate. Le ultime pecore del gregge e la maggior parte dei polli erano spariti senza neanche la consolazione di un foglio di carta. Alcuni degli animali erano stati rubati di notte - altri presi alla luce del sole in punta di pistola. Più di ogni altra cosa vorrebbe quindici pecore per mettere in piedi un altro gregge (arriverebbe a cento "in pochissimo tempo") e del vero solfato di rame per le sue vigne. In effetti, abbiamo sentito in più di un'occasione che per un agricoltore i suoi vitigni sono quasi più cari dei suoi bambini. Secondo un agronomo, il solfato di rame è in cima agli oggetti del desiderio per i contadini. Hanno imparato a produrselo da soli e, di conseguenza, il filo di rame va sparendo.

Siamo a Roma da cinque giorni. Il contrasto con Napoli è stupefacente. Lì le case bombardate, le stradine intasate e le vetrine dei negozi frantumate facevano sembrare il tutto come un colossale dopo sbornia cittadina. Qui nulla è stato intaccato e dalle superficiali apparenze quasi non sembra ci sia una guerra in corso, se non fosse per le innumerevoli jeep, ribattezzate dai militari come le fidanzate lasciate a casa (potrà vedere l'intera lista,

da Annabel a Zuleika, e molte altre divertenti combinazioni). Sotto la superficie, ovviamente, le cose non sono così rosee. La razione di pane è di soli duecento grammi - senza la preziosa pasta - e i tram viaggiano solo quattro ore al giorno, rendendo la vita dei lavoratori molto difficile. Ma la maggior parte dei loro guai può essere risolta con un'altra mezza oncia di pane al giorno, il che è più di quanto si possa dire per Napoli.

Abbiamo iniziato a raccogliere un gran numero di nuovi dati che miglioreranno le stime per le richieste di importazioni per il prossimo anno. Li stiamo analizzando insieme a Dallas Dort del Dipartimento di Stato ed alcuni altri vecchi amici - Antolini, Darlington, il maggiore Keyes ed altri. Il signor Grady non c'è più ma ci assisterà il colonnello O'Dwyer. L'unico limite al nostro lavoro è rappresentato dalla carenza di energia elettrica, oltre ai soliti problemi di ufficio. Lavoriamo in un edificio adeguato, ma siamo ancora senza aiuto stenografico.

Mentre i dati economici sono in via di elaborazione, ho iniziato a studiare le cifre sulla salute pubblica. Dalla storia della battaglia contro il tifo a Napoli possiamo imparare molto. Il colonnello Williams ed il colonnello Russell ci hanno spiegato l'intero programma. La soluzione è presto fatta: basta ricoprire il paziente, la sua famiglia ed i contatti della famiglia con polvere di DDT.

Se possibile, bisognerebbe inviare al brigadiere Parkinson della divisione di Sanità e Previdenza Sociale dettagliate informazioni sulle esigenze dell'UNRRA in termini di personale, sulle condizioni di impiego etc., in modo che gli organi preposti sappiano come procedere. La stessa procedura è necessaria per tutti gli altri rami del nostro lavoro. Abbiamo ricevuto molte richieste da diversi ufficiali, sia britannici sia americani, alcuni dei quali anche di una certa importanza. Tra le questioni che dovranno essere risolte, rimane da capire se gli ufficiali di entrambi i paesi possano essere assegnati all'UNRRA senza perdere status, anzianità, etc.; la stessa cosa è da stabilire per i volontari civili britannici. Se ciò risulterà impossibile, in molti casi saremo limitati a persone molto prossime alla pensione, perché gli uomini validi non possono permettersi di abbandonare la propria carriera per un lavoro che durerà solo un anno o due. Le decisioni su queste

questioni potrebbero essere riassunte in un semplice manuale da distribuire agli uffici del personale non solo di questo distretto, ma anche di altri.

*Le condizioni di salute in Jugoslavia.*

Due giorni fa il colonnello Williams mi ha presentato il colonnello Nikolich, con cui ho avuto una lunga conversazione. Egli sostiene che il numero di rifugiati proveniente dal suo paese tenderà a diminuire se la guerra continuerà ad andar bene; secondo lui, la sua gente è molto attaccata alla terra e non la abbandonerà se la prospettiva di tornare ai villaggi seguirà a sembrare vicina. Ritiene che la salute di coloro che arriveranno sarà cagionevole, poiché sarà data priorità ai feriti e agli orfani, circa quindicimila, che dovranno essere portati via se la guerra dovesse protrarsi per molti mesi ancora. Alla domanda se i rifugiati preferirebbero l'Italia o l'Africa, egli sostiene che i rifugiati non sono in posizione di esprimere preferenze; ma l'Italia è in generale la situazione migliore, per una serie di motivi: non sarebbe una realtà così dura per i bambini piccoli; è vicino a casa e quindi potrebbero tornare più velocemente in patria; si tratta di un paese più simile a quello da cui provengono. Ci ha detto che gli accampamenti in Italia sono per lo più delle ville, davvero in buono stato; tuttavia, a causa della mancanza di letti, molti sono stati costretti a dormire sui pavimenti anche durante il cattivo tempo dello scorso inverno.

Abbiamo posto numerose domande sulle condizioni di salute in Jugoslavia. Ci ha rivelato che c'è molta malaria, ma ritiene che vi sia abbastanza atebrina. Il tifo è un altro problema. A suo avviso, forse metà delle forze combattenti è immune perché ha già avuto la malattia, tuttavia la situazione è pessima sia per i civili sia per i soldati. In condizioni di guerriglia partigiana, durante il freddo l'unico rifugio che i soldati ottengono è a casa dei contadini e per questo motivo la malattia è in costante diffusione.

Scriverò ancora su questo argomento dopo la mia sosta a Bari nei prossimi giorni. Ora devo chiudere e prepararmi ad affrontare un viaggio in macchina fino a Bari.



## II. Contadini e Partigiani

Cairo, 5 agosto

Le mie ultime note sono state scritte a Roma nove giorni fa. Da allora Sorieri ed io abbiamo viaggiato da Roma a Bari in macchina. Abbiamo trascorso due giorni a Bari, dove abbiamo speso la maggior parte del tempo a studiare la questione dei profughi jugoslavi. Poi un giorno d'aereo fino al Cairo, dove ci siamo trattenuti gli ultimi quattro giorni. Quello che segue è un resoconto itinerante dei miei spostamenti.

### *Il viaggio a Bari.*

Grazie alla cortesia dell'ACC Roma, ci è stata fornita una macchina apposta per andare a Bari, in modo che Sorieri avesse l'occasione di visitare tutti i campi e prendere appunti su ciascuno in base a uno schema che lui ed io avevamo realizzato. Ci ha accompagnato un ufficiale di trasporto con una piccola Lancia, nella quale abbiamo viaggiato per la maggior parte del tragitto. La macchina di servizio è stata utilizzata per i bagagli. Sebbene fosse un ferrovicchio e un ricettacolo di polvere, teneva la strada meglio della Lancia, ideale per strade cittadine e non per stradine di campagna sulle quali i tedeschi avevano praticato la gentile arte della demolizione. Prima della fine del viaggio, mi sono spostato nella macchina di servizio. A quindici miglia all'ora fa abbastanza spavento, ma è piuttosto entusiasmante a quaranta su strade accidentate.

Per avere una buona visione dell'Italia centrale non abbiamo preso l'unica strada buona fino a Napoli, ma ci siamo avviati verso

Pescara, tagliando direttamente da Roma verso l'Adriatico. Dopo circa cinquanta chilometri, siamo giunti ad una frana causata dall'eccessivo abuso nell'utilizzo della dinamite, adoperata allo scopo di ottenere sabbia per riempire una cavità su una collina fatta esplodere dai tedeschi. Ci è stato detto che ci sarebbe voluta mezza giornata per attraversarla. Dopo un'occhiata attenta, ci siamo resi conto che si trattava di una previsione piuttosto ottimistica. Quindi, abbiamo fatto retromarcia e abbiamo iniziato a cercare delle deviazioni. Per rendere il gioco più interessante, non abbiamo trovato segnalazioni ad indicarci se le strade secondarie erano percorribili o meno per l'intero tragitto. Siamo stati costretti ad impararlo a nostre spese.

Dopo aver guidato quattro ore sotto il sole cocente, ci siamo accorti di aver percorso appena trenta miglia da Roma. Secondo la nostra tabella di marcia, speravamo di percorrerne almeno trecento in un giorno. Siccome avevamo fame (cosa che accadeva piuttosto spesso), abbiamo iniziato a negoziare per della frutta e qualche bottiglia di vino (questa tecnica è un'ottima scusa per sapere qualcosa sulle provviste dei paesi). Ma villaggio dopo villaggio ottenevamo la stessa risposta: i tedeschi avevano portato via tutto o buttato il vino in modo che gli americani non potessero averne. Molti degli abitanti di questi borghi non avevano nulla al di fuori della razione di pane di duecento grammi e della frutta fresca che loro stessi coltivavano. Tuttavia, quasi tutti avevano un aspetto molto gioviale, che cambiava appena si arrivava a parlare della storia dei paesani uccisi e degli animali portati via. In un villaggio ci è stato detto che, poco prima di andarsene, i tedeschi avevano portato in un campo dodici tra uomini e ragazzi e li avevano fucilati senza alcuna spiegazione. Questo è l'unico racconto del genere che ho sentito personalmente. Ma la storia ricorrente è che i tedeschi avevano preso tutto quello che c'era da mangiare e trasportato via tutto il bestiame su cui avevano potuto mettere le mani – negli ultimi giorni, senza rilasciare alcun tipo di ricevuta. La campagna in sé era molto quieta, ma, all'incirca ogni miglio, si incontrava un camion o un mezzo per il trasporto di truppe bruciato, a ricordarci cosa era successo lì sei settimane prima. Nelle cittadine dove non c'erano industrie erano stati fatti pochi danni, ma le fabbriche, le condutture, le

centrali energetiche e le ferrovie erano state messe fuori uso in maniera definitiva. Pescara era quasi rasa al suolo e l'aeroporto era la dimostrazione di cosa può essere fatto a terra quando un attacco aereo a bassa quota ha veramente successo. Pescara è una città morta, in cui a passarsela bene è soltanto la popolazione di zanzare. Abbiamo pernottato a Chieti, a qualche miglio da Pescara, in un hotel con un bel panorama - ma non aveva null'altro se non il fatto che funzionava come locale notturno per tutti gli insetti del vicinato. Prima di andare a letto, abbiamo trascorso il momento più produttivo della giornata - una conversazione con un piccolo gruppo di seri pensatori che avevamo radunato senza grande sforzo, soprattutto considerando che tutti dovevano essere dentro casa per il coprifuoco delle 10. Questo piccolo gruppo di discussione includeva alcuni impiegati dell'hotel, diversi funzionari dell'amministrazione pubblica ed altri che sfuggivano ad ogni tipo di classificazione. Secondo loro, Chieti era riuscita ad evitare seri danni di guerra "poiché l'arcivescovo aveva fatto appello agli eserciti perché risparmiassero la città". Ed anche per il fatto che la città non aveva rilevanza da un punto di vista industriale. Evidentemente, la grande fabbrica di cellulosa giù nella valle a diverse miglia dalla città non doveva essere stata inclusa nell'appello dell'arcivescovo, visto che era stata distrutta. Tuttavia, Chieti stava lì proprio come prima della guerra, una città di collina, meta di chi voleva lasciarsi alle spalle il caldo e le zanzare della pianura. Poco è cambiato, al di fuori dei molti soldati che si aggirano per la città. Tutti indossavano il loro vestito migliore per uscire a passeggiare su e giù per la strada principale della città. Ci ha sorpreso vedere come la popolazione apparisse pulita e in ordine, ma ci hanno riferito che la gente va in giro vestita di stracci tutto il giorno, prima di indossare il vestito buono di domenica o per la passeggiata serale. Ci è stato detto che avremmo potuto mangiare ad un nuovo ristorante che aveva aperto il giorno prima. Questa è stata un po' una sorpresa, perché nelle tre settimane precedenti non avevo mangiato un solo pasto che non fosse della mensa militare o cibo in lattina. Il ristorante si è dimostrato vero e ci ha servito della zuppa abbastanza densa da far galleggiare un cucchiaino, della carne che era ancora buona nonostante fosse stata conservata fuori dal frigo, frutta e vino -

tutto per settanta centesimi. Siccome la nostra precedente avventura in un ristorante a Napoli ci era costata più di quattro dollari per un pranzo simile, abbiamo inserito il ristorante di Chieti nelle nostre Baedeker personali con una stella a fianco. E' meglio non investigare troppo su come questo ristorante ottenga le proprie provviste; ma si trovava nelle vicinanze - e ci era stato consigliato dagli ufficiali militari del posto.

Ritorniamo al gruppo di discussione. Alla nostra osservazione sul fatto che Chieti sembrava essere messa piuttosto bene rispetto alla maggior parte delle altre città, siamo stati rettificati con fermezza. Uno dei cittadini, ha indicato la sua camicia con un gesto drammatico, chiedendoci se, a nostro avviso, stesse messo bene un uomo che guadagna cento lire al giorno e deve pagare mille lire per una normale camicia. Poi ha continuato con la storia del suo cappotto e di quel paio di pantaloni rammendati, rattoppati e ricuciti, resi passabili in qualche modo perché, se la famiglia doveva mangiare, semplicemente non c'erano i soldi per un nuovo paio. Il vincitore di questa contesa era un uomo i cui pantaloni erano stati spediti nel 1938 da suo cognato, da New Rochelle.

Questo gruppo era della stessa opinione di quasi tutti quelli con cui avevamo parlato in precedenza, e cioè che dopo il cibo, la gente vuole scarpe e, dopo di queste, stoffa per vestiti. In risposta alla domanda se la gente preferirebbe avere altri cento grammi di pane o venticinque di carne, hanno replicato che la gente in campagna e nei paesi preferirebbe il pane, perché comunque mangia poca carne; tuttavia, i lavoratori in città, dopo aver avuto trecento grammi di pane, probabilmente preferirebbero di gran lunga un po' di carne.

Il viaggio da Chieti a Bari è stato nettamente diverso da quello tra Roma e Chieti. Per diverse ore, abbiamo percorso la costiera adriatica su strade collinari come quelle di Chieti; ma le valli si sono gradualmente ampliate e le colline abbassate, finché finalmente, ci siamo ritrovati in una vasta pianura che poteva ricordare il Midwest - o più probabilmente l'Ucraina, visto che il grande fienile, tipico degli Stati Uniti, ovviamente non faceva parte del paesaggio. Al suo posto si poteva ammirare la paglia accumulata con dovizia; alcuni covoni sono fatti così bene da sembrare il tetto di un cottage inglese.

A Bari siamo stati ricevuti dal commissario regionale, il colonnello Zellars, inizialmente un po' infastidito dalla presenza di due civili, ma che ci ha preso a cuore dopo aver sentito tutta la storia. Mi ha invitato a prendere parte alla riunione settimanale dei suoi agenti provinciali, con i quali ho passato la maggior parte della giornata, venendo informato su ogni cosa, dal numero di meloni raccolti a quello delle prostitute. Questa, è stata la prima volta che mi sono trovato in un posto con merce in abbondanza, ma abbiamo riscontrato comunque la presenza di problemi urgenti, così come altrove.

I raccolti, in generale, sono eccellenti e la collaborazione nella mietitura del grano sembra andare bene. I contadini non sono soddisfatti dei prezzi, per via del costo dei materiali che sono costretti a comprare; ma non sono contrari alla confisca. La sensazione generale è che, anche se il raccolto è appena iniziato, andrà molto meglio dell'anno scorso e potrebbe diventare un gran successo se si potesse procedere alla raccolta di tutte le spighe contemporaneamente.

Nuovamente abbiamo sentito storie, con ancora maggior enfasi, sull'importanza di avere trasporti funzionanti. Sfortunatamente, tutti i trasporti ferroviari sono stati congelati per una settimana a scopi militari proprio nel momento critico del raccolto. Le forniture di gas, inoltre, sono state troppo basse per l'immane lavoro che bisognava fare in quel momento. Il risultato è che le spighe vengono raccolte localmente ed immagazzinate dove possibile. Una delle questioni discusse alla voce "educazione", riguarda l'utilizzo temporaneo degli edifici scolastici come granai. A parte il problema dei trasporti, la situazione sembra essere sotto controllo. Le amministrazioni locali e la polizia sembrano mostrare la giusta predisposizione, anche se, come al solito, manca l'intraprendenza tipica dello spirito americano. Inoltre, si è parlato della grave mancanza di leadership locale, per cui il tentativo di trasferire responsabilità agli italiani va a rilento e non sempre dà risultati soddisfacenti. La lamentela principale che abbiamo sentito è che le operazioni più delicate, tra le quali l'ammasso delle spighe, non sono state pianificate con sufficiente anticipo. La raccolta delle olive inizierà tra due mesi

- ed il fallimento nella riscossione dell'olio dello scorso anno è un fatto ormai noto. Ma ancora non c'è un vero piano e c'è il rischio che si ripeta la stessa situazione. L'olio è particolarmente adatto come bene rifugio, perché si mantiene bene ed è facile da nascondere; infatti, a dirla tutta, è una delle migliori misure di protezione contro la svalutazione della moneta. In questa situazione, non è saggio da parte dei pianificatori ritenere che, poiché la produzione totale di olio in Italia è sufficiente a soddisfare la popolazione, questa possa ritenersi appagata.

*Colloquio con i partigiani.*

Abbiamo ottenuto un incontro introduttivo tramite l'ACC di Bari. Abbiamo parlato con il colonnello Popovitch, con il colonnello Nikolich, il capo dei servizi medici e due loro subalterni. Le informazioni sul numero dei profughi sono state fornite dal colonnello Popovitch, quelle su salute ed assistenza dal colonnello Nikolich. Il Colonnello P[opovitch] crede che, tendenzialmente, il flusso di profughi dalla Jugoslavia sia in diminuzione. Attualmente, i feriti hanno la priorità più alta sugli aerei e vengono trasferiti all'ospedale militare vicino a Bari. Nessuna di queste persone verrà nei campi, a meno che non possano essere curati in modo da ritornare alle loro unità militari. La priorità va poi agli orfani, che occupano tutti i posti dell'aereo che non sono necessari per i feriti. Al terzo posto ci sono i malati ed i civili anziani, i quali potrebbero essere d'intralcio alle forze armate.

Sulla questione del numero di profughi che potrebbero arrivare dal Nord Italia, il colonnello P[opovitch] è in netto disaccordo con l'ACC di Roma. Sostiene che la maggior parte degli jugoslavi a Nord siano idonei alla leva e che saranno arruolati nell'esercito appena giunti qui. Gli unici che saranno trasferiti ai campi saranno i feriti che non possono essere reinseriti nelle forze combattenti e le poche donne, i bambini, le persone anziane o malate. Ritene che il numero complessivo di persone che potrebbero arrivare dal nord si aggirerà al massimo intorno alle due migliaia, se non addirittura meno di mille. Sostiene che, man mano che i combattimenti si avvicinano al territorio jugoslavo, i suoi connazionali proveranno a fuggire in direzione del

loro Paese o ad aspettare dietro le linee alleate per poter ritornare a casa attraverso il tragitto più breve.

E' certamente favorevole a mantenere i profughi in Italia il più lontano possibile dalle linee del fronte e ciò dovrà essere organizzato quanto prima insieme alle autorità militari. Mi ha anche chiesto se non potessi fare io immediatamente una richiesta del genere. Gli ho spiegato che stavo andando al Cairo per chiarire la situazione dei profughi, ma che da quanto ho visto e sentito, l'orientamento sembra essere, fin quando la situazione militare lo consente, quello di tenere i profughi in Italia, specialmente i bambini (orfani). Un piano del genere, ovviamente, deve rispettare le disposizioni previste dall'esercito per i profughi di tutte le provenienze e sarebbe limitato ai campi disponibili in Italia; senza apportare troppe modifiche potrebbe, tuttavia, assorbire mille o millecinquacenti altri profughi.

Inoltre, il colonnello N[ikolic] ha anche riferito di una grave epidemia di colera suino ed ha fatto pressione perché si faccia qualcosa per fare arrivare del siero nel suo paese al più presto. Abbiamo avvisato Roma della questione.

#### *Colloquio con i cetnici.*

Da questo gruppo abbiamo appreso che il loro numero, nell'Italia del Sud, si aggira intorno ai tremila, di cui circa un terzo è nei campi. Quelli fuori dai campi, o sono nell'esercito o fanno parte di famiglie che dispongono di sufficienti mezzi di sussistenza. La principale preoccupazione di questa fazione riguarda, in particolare, i piccoli gruppi che sono venuti giù dal Nord senza niente; sostengono che i partigiani non offrono nessuna collaborazione e fanno razzia di tutto ciò che trovano.

La discussione principale ha riguardato lo stato delle cose in Jugoslavia. Sostengono che, tra  $1/3$  e  $1/4$  della popolazione, sia senza casa e che alcune zone del paese siano state completamente date alle fiamme. Hanno sottolineato le possibili conseguenze del conflitto interno. In particolare, in merito al problema dell'assistenza, sostengono che sarà necessario controllare la situazione molto da vicino, contrariamente a quanto accadrebbe se il paese fosse unito. Sono sicuri che, altrimenti, il cibo sarà usato

come arma politica. Sostengono, inoltre, che le scuole nei campi sono “pure scuole di comunismo”.

Cairo, 8 agosto

Questa mattina, ho dovuto interrompere a metà le mie osservazioni sugli jugoslavi incontrati a Bari, per spedirle il resoconto con il corriere che partiva oggi. Questo pomeriggio posso ritenermi molto fortunato; da quando ho iniziato a scrivere queste lettere, dispongo, per la prima volta, di uno stenografo. Proseguirò il resoconto dell'esperienza barese e continuerò con la storia degli jugoslavi al Cairo.

Gli unici jugoslavi accampati vicino a Bari, sono quelli nel campo di transito numero 1. Sorieri ed io abbiamo visitato il campo scrupolosamente, seguendo ogni passo delle operazioni previste, dall'accoglienza al trattamento dei profughi. Siamo stati accompagnati in giro per il campo da un energico luogotenente di Brooklyn, che sembra gradire abbastanza gli jugoslavi ma che ha gran voglia di tornare a Brooklyn.

Questo campo d'accoglienza è il classico modello a baracche. Trattandosi di un campo di transito, può andare, anche se il sole picchia sulla sabbia bianca creando un riflesso che è tutto fuorché piacevole, ma indubbiamente utile a preparare i profughi alla sabbia del deserto. Le baracche sono nuove e accettabili per un campo di transito, ma non sono adatte ad un campo permanente. Il problema principale è che sono larghe forse quaranta piedi e suddivise solo in larghe stanze che contengono circa ventiquattro letti a castello a due piani. Diverse centinaia di “stanziali” vivono in queste baracche da diversi mesi. Non hanno alcuna privacy al di fuori delle coperte che stendono attorno ai letti a castello. Queste permettono alle donne di vestirsi con un'apparenza di intimità e creano il buio quando la gente vuole dormire durante il giorno, ma fanno anche mancare l'aria. Dovrebbe essere un principio base nella costruzione delle baracche o nella loro suddivisione garantire luce, aria e privacy per ogni famiglia.

Il sistema anti-pidocchi è quasi lo stesso di quello usato venti anni fa. Il DDT di cui abbiamo tanto sentito parlare non è stato

ancora reso disponibile. Gli sterilizzatori invece sono efficienti e si dice che restituiscano vestiti intatti e asciutti dopo massimo venti minuti al sole. Curiosamente, subito dopo questa incoraggiante affermazione, abbiamo ascoltato la lamentela di un uomo abissino sul fatto che, dopo aver subito il trattamento, il vestito di sua moglie si era rovinato mentre il loro prezioso ombrello presentava una serie preoccupante di strappi.

In generale, credo che pochissimi pidocchi sopravvivranno al trattamento. Ho sentito, comunque, che i profughi arrivano in pessimo stato - specialmente le donne, i cui lunghi capelli sono difficili da ripulire dalle lendini.

Il riferimento agli abissini mi fa tornare in mente la curiosa storia dell'epopea di circa duecento di loro, da poco giunti nelle baracche. Non erano tutti abissini ma un insieme di persone di colore, che parlavano italiano, proveniente da Etiopia, Somalia e varie altre zone del nord Africa. Erano stati portati in Italia su ordine di Mussolini, per far mostra della varietà e solidarietà del nuovo Impero italiano. Questo è successo nel 1940 e la mostra fa ora ritorno in Africa. Ero sorpreso e felice di vedere che il governo italiano gestiva la questione efficacemente. Il gruppo era sotto la responsabilità di un capitano italiano che sembrava un tipo esperto. A quanto pare, ricevevano una diaria di venticinque lire ma ho sentito dire che è stata di recente tagliata a venti. Gli abissini sembravano passarsela piuttosto bene, visto che ci è stato riferito che avevano più bagagli di qualsiasi altro gruppo entrato nel campo negli ultimi sei mesi. Era interessante vederli accampati nelle stesse baracche con gli jugoslavi. Apparentemente, non c'era alcun tipo di questione razziale. In effetti, ho visto molte ragazze jugoslave prendersi cura dei bambini di colore mentre le loro madri erano impegnate.

Contemporaneamente, c'erano altre persone nel campo che mi hanno detto di essere "inglesi"<sup>202</sup>. Si è scoperto che erano maltesi che venivano trasferiti verso Sud, diretti alla loro isola d'origine. Ho fatto riferimento agli abissini ed ai maltesi per evidenziare che il problema attuale a Bari non è limitato esclusivamente agli jugoslavi.

<sup>202</sup> In italiano nel testo [N.d.T.].

Il comandante, colonnello Kerr, ci ha riferito che il suo campo era solitamente attrezzato di materiale ospedaliero ma che spesso mancano cose essenziali, come gli aghi ipodermici e alcuni medicinali generici. Ha evidenziato il bisogno di scarpe e vestiti e ci ha ricordato ancora una volta che del filo ed altri strumenti sono essenziali per trasformare la stoffa in vestiti. Attualmente a Bari, si trovano ventimila iarde di buona stoffa che viene distribuita da un'operatrice della Croce Rossa, la signora Murray. Proprio lei, mi ha spiegato che non possono confezionare alcun vestito per il semplice fatto che manca il filo. Le ho promesso che avrei cercato di trovarne al Cairo e di riportarlo con me al mio ritorno, se sarà possibile. Elkinton me ne ha appena procurate cinquanta libbre che porterò con me sull'aereo. Anche questa quantità sarà loro di grande aiuto: mi hanno detto che erano così a corto di filo che, per ricavarne, stavano scucendo vecchie tele. Non ho ancora scritto nulla sull'aspetto dei profughi dalla Jugoslavia. Un gruppo di orfani è arrivato in aereo ed un altro in nave da Vis. Non ho assistito a veri e propri casi di denutrizione; ma, senza eccezione alcuna, erano in cattivo stato. Erano tutti vestiti di stracci e non avevano ricambi. I bambini piccoli erano in condizioni particolarmente gravi. La maggior parte di loro avrà bisogno di scrupolose cure mediche e di una buona alimentazione per alcuni mesi. Il colonnello Kerr mi ha raccontato che, durante l'ispezione di altri campi, ne aveva appena incontrato alcuni che erano stati nel suo campo circa un mese prima. Mi ha detto che tale era il loro miglioramento, che aveva avuto difficoltà a riconoscerli.

#### *Da Bari al Cairo.*

Ho lasciato Bari ad un'ora improponibile del mattino, per raggiungere l'aeroporto in macchina attraversando una fila infinita di segnali di pericolo malaria. Alla fine, siamo decollati alle 9 del mattino con soli tre passeggeri - un colonnello irlandese dal carattere instabile che poteva essere tranquillizzato solo con del tè caldo ed un capitano dell'O[ffice] [of] S[trategic] S[ervice], a guardia di un misterioso volume che si è rivelato essere non un top secret, ma *Culbertson on bridge*. Noi tre abbiamo viaggiato in-

sieme fino al Cairo, dormendo sul pavimento, svegliandoci solo per allacciare le cinture di sicurezza e per scendere a consumare pasti stranamente assortiti in posti come Bengasi, dove abbiamo passato la maggior parte del tempo ad ascoltare il sergente di Youngstown raccontare la storia del suo bambino - il miracolo dei miracoli.

Siamo arrivati al Cairo a mezzanotte ed abbiamo occupato la stessa camerata di un uomo che ripara i caccia Bristol. Al mattino siamo andati in ufficio - un ufficio in cui è più difficile entrare che non al quartier generale di Washington. Qui ho incontrato sir William Matthews e diverse vecchie conoscenze: Elkinton, Greenstein, Roseman, Archer, Miller, Peck, Scranton, Tolley e molti altri. Dal mio arrivo di una settimana fa, ho fatto quanto segue:

1) ho parlato a lungo con il governatore Cochran su questioni regolamentari che riguardano i campi jugoslavi. Fortunatamente, c'era anche il maggiore Goldsmith dell'A[llied] F[orce] H[ead] Q[arters]. Ho preso accordi con il governatore Cochran per incontrarci a Roma alla fine della settimana. Lì ci auguriamo di mettere insieme le informazioni raccolte e di inviare una versione sulla quale concordiamo tutti;

2) sono stato invitato a discutere dei piani e delle relazioni con l'UNRRA con il personale all'Allied Military Liaison di Maadi. Il generale Saddler ritiene urgente che lo staff dell'UNRRA sia inviato nei luoghi di lavoro. E' evidente che una delle cose più importanti da fare è nominare al più presto il personale mancante - specialmente il direttore della missione jugoslava.

L'accordo provvisorio per le misure da adottare durante il periodo militare è in attesa di un suo commento. Il punto principale che richiede una spiegazione, riguarda una linea di comando che renda realmente efficaci la supervisione e le ispezioni programmate. Se le raccomandazioni degli ispettori non vengono applicate, l'ispezione non serve a nulla. C'è un'incredibile discrepanza tra le forniture per la Jugoslavia e quelle per la Grecia. Ciò sembra riflettere una preferenza che richiede assolutamente ulteriore spiegazione ed un bilanciamento. Mi sembra assurdo adottare metodi o tentare di fron-

teggiare il problema della Jugoslavia con uno staff poco più numeroso di quello per l'Albania;

3) ho incontrato i capi divisione sotto il comando di sir William per discutere degli jugoslavi in Italia e sull'opportunità di sviluppare un piano congiunto. Se non ci sarà una missione operativa separata per l'Italia, mi sembra chiaro che tutte le misure prese per i campi jugoslavi andranno incluse nella missione dei Balcani. Se ciò non sarà fatto, i programmi non saranno simili e ne risulteranno complicazioni.

Sir William ha anche organizzato una riunione per discutere il problema delle provviste. L'esercito intende, come annunciato, lasciare alcuni dei nostri uomini senza una mansione specifica. Li ho pressati affinché assumano una posizione decisa con Washington su ogni questione per cui non sono state previste linee guida o su quelle in cui quelle stabilite non stanno funzionando. Gli uomini sul campo saranno presto in grado di suggerirci come modificare le nostre richieste. La mia proposta è che loro definiscano il problema per come visto sul campo, lo controllino con Schwartz sugli aspetti legali ed inviino i loro pareri o proposte alternative e che indichino la tempistica entro cui bisogna intervenire. Quando le richieste non sono di grande entità e c'è poco tempo, li ho invitati a fare ordini generici da aggiustare successivamente. Per esempio, se non si agisce prontamente nei campi, i profughi passeranno un altro inverno senza vestiti, specialmente le donne e i bambini;

4) Archer mi ha fatto incontrare con il suo gruppo di consulenti sulla Grecia, inclusi i rappresentanti inglesi ed americani. Il loro interesse principale sembra riguardare questioni logistiche di trasporto ed il controllo del tifo e della malaria;

5) ho trascorso un giorno visitando il campo di Khatatba. Ho fatto il viaggio con il colonnello Wright, con il quale ho discusso di questioni sanitarie, accrescendo notevolmente le mie conoscenze in materia. Il comandante mi ha mostrato i piani di funzionamento del campo e l'ufficiale medico mi ha fatto visitare l'ospedale.

Ho ricevuto un rapporto sulla salute in entrambi i campi. Le condizioni di salute dei bambini non sono buone. A Khatatba,

circa ottanta delle centotrentatre morti negli ultimi tre mesi, sono state di bambini sotto i tre anni. Questo campo ha i casi più gravi di denutrizione. C'è stata un'epidemia di morbillo con conseguente polmonite. Il tasso di mortalità a Khatatba è molto più alto di El Shatt, in parte per la scarsità delle attrezzature sanitarie. La situazione è in apparente ripresa e potrà migliorare ancora di più con l'apertura di un nuovo campo per mamme e bambini. In generale, la situazione non è negativa come mi era stata dipinta, anche se nessuno osa sostenere che sia buona.

Roma, 13 agosto

*Dal Cairo a Bari.*

La sera dell'8 agosto ho salutato sir William che, come ultima cosa, mi aveva supplicato di supportare la sua richiesta di personale per completare la Missione nei Balcani, in particolare di sollecitare la nomina di un responsabile per la missione jugoslava. Includerò questa richiesta in un cablogramma che spedirò da Roma, ma queste righe serviranno da promemoria qualora non sia stata presa nessuna iniziativa prima che lei legga queste parole. Finché non sarà dislocato sul campo un responsabile della missione all'altezza del ruolo, la causa jugoslava verrà per forza di cose dietro quella greca. Archer, nonostante la sua passione per la causa greca, è pienamente d'accordo con la richiesta di sir William.

Non posso lasciare l'Egitto senza una parentesi su una visita serale alle piramidi ed alle rovine di Menphi, resa possibile senza utilizzare benzina UNRRA, ma solo grazie all'ospitalità di un vecchio amico che vive al Cairo. Da addetto alle forniture, ero naturalmente interessato ai geroglifici che mostravano giovani contadine che portavano doni al faraone. Dopo averli studiati tutti e ventiquattro, ora so dove Ziegfeld<sup>203</sup> ha preso alcune delle sue migliori idee.

<sup>203</sup> Il riferimento è a Florenz Ziegfeld (1867-1932), impresario teatrale statunitense, produttore di numerosi spettacoli di successo nei primi anni del secolo.

La congiura internazionale per tenere Keeny fuori dal letto la notte, era ancora operante quando ho lasciato Il Cairo. Questo report è stato scritto alle 2:30. Quando il volo è stato annunciato, si è presentato all'imbarco, oltre al sottoscritto, un altro passeggero. Nonostante ci fosse anche una jeep a bordo, c'era abbastanza spazio per tutti. Date le circostanze, il giovanotto ed io abbiamo raccolto tutte le coperte nell'aereo e reso il soggiorno un po' più comodo. Durante i momenti di veglia, mi rallegrava con i racconti delle sue avventure in Russia, che aveva raggiunto a stento dopo aver perso un motore del suo caccia. Non sapeva una parola di russo, ma il suo fare internazionale (acquisito a Chicago) l'aveva aiutato a cavarsela con stile. Sfiava il lirismo nella sua lode dei russi, che lo avevano accolto con sorrisi, cibo, musica e vodka. Il suo unico rimpianto era quello di aver dovuto abbandonare il suo aereo, di cui amava ogni singolo bullone. Mi ha confidato che nei suoi attacchi a bassa quota non aveva mai mitragliato un uomo indifeso; tuttavia, ora che i tedeschi avevano abbattuto il suo aereo, non poteva garantire cosa sarebbe successo in futuro.

Entro la metà del pomeriggio del 9 abbiamo raggiunto Bari, dove sono sbarcato con le cinquanta onces di filo che avevo portato dal Cairo. Elkinton e i suoi ottimi uomini me l'avevano procurato e l'Air Transport Command, con riluttanza, me lo aveva lasciato portare a bordo come bagaglio personale.

Quando ho raggiunto l'albergo Adria, la prima persona che ho incontrato è stata la signora della Croce rossa, che sembrava non pensare ad altro che al filo. Allorquando mi ha accusato di non aver fatto nulla per la Grande Crisi del Filo, ho indicato con silenzioso orgoglio il mio bagaglio.

### III. Roma e Soratte

#### *Incontro a Roma.*

Tornato a Roma (raccomando vivamente la vista aerea del Colosseo) ho scoperto che la missione iniziava a somigliare ad una Missione. Welk era arrivato, Sorieri era tornato dal suo tour dei campi nel tacco dello Stivale, la presenza del maggiore Webb dava un tocco militare ed aggiungeva un po' di equilibrio britannico. Nelle prossime ventiquattro ore, sarebbe arrivato anche Ratay.

L'unica ombra sulla nostra Utopia era un cablogramma che ci avisava che il mio stenografo armeno era impossibilitato a venire "a causa della malattia di sua moglie". Siccome ho imparato da molto tempo a non sottostimare il potere di una donna, ho preso la notizia con filosofia; in ogni caso il sogno è stato bello finché è durato. Roseman spera di trovare un sostituto; alla luce delle precedenti amare esperienze, siamo tuttavia scettici. Un genio ha suggerito di cercare a Firenze, che è stata appena liberata e probabilmente non è stata ancora depredata del suo tesoro di stenografi. Nel frattempo Nazdo svolge pazientemente dei colloqui, nella speranza che si presenti qualcuno che sappia stenografare quasi al ritmo con cui io scrivo a macchina.

La nostra raccolta di dati sta procedendo bene. Siamo stati fortunati perché Dort del Dipartimento di Stato era interessato a molti degli stessi aspetti di cui ci occupavamo noi, quindi le varie sottocommissioni hanno fornito documenti soddisfacenti per entrambi. (Tra l'altro, Dort ha avuto molti importanti colloqui sulla situazione italiana. Andrebbe sentito appena sarà di ritorno, il che coinciderà più o meno con l'arrivo di questa lettera. Spero che il governatore Lehman gli parli di persona e che il signor Sokolow-

ski scambi con lui due chiacchiere sulla questione del costo del lavoro). Inoltre, Welk ed io siamo d'accordo con Antolini di recapitare un promemoria speciale a ciascuna sottocommissione, per chiedere la compilazione di un rapporto esclusivo per noi. Welk ha poi parlato con ognuna di loro per indicare con maggiore precisione le nostre volontà. Questi rapporti stanno iniziando ad arrivare e saranno la base per ulteriori conversazioni, dopo di che inizieremo a formulare il nostro documento. Stiamo usando come base di valutazione, il prospetto di bilancio e le stime che la F[ederal]E[conomic]A[dm]inistration ha preparato per noi prima della partenza. Le cifre dell'ACC qui sono generalmente più alte e faranno alzare i costi oltre le previsioni fatte a Washington.

Il contributo di Ratay non era al momento indispensabile per la questione dei rifugiati e, quindi, è stato dirottato ad aiutare Welk per il bilancio, dove sta svolgendo un ottimo lavoro. Sorieri si sta occupando dettagliatamente delle informazioni che riguardano i profughi. Nazdo sta raccogliendo i dati dell'area di Roma e completando il suo lavoro, volto ad elaborare un efficiente sistema di razionamento e le misure per il controllo dei prezzi. Quasi per caso, abbiamo avuto un incontro rilevatosi molto utile con il colonnello Poletti e il suo assistente capitano Neufeld. Si stanno impegnando duramente per sfamare Roma. Sono appena riusciti ad ottenere l'aggiunta di un po' di pasta alla razione di pane. Un gioco di parole locale scherza sul nome di battesimo di Poletti che ricorda la parola italiana "chiacchierone" e recita: più spaghetti e meno parole<sup>204</sup>. Una bella rima in italiano, che sta facendo il giro dei migliori tavoli. Un altro fumetto mostra il padrone di casa mentre chiede alla cameriera cosa c'è per cena. Lei risponde: "Poletti alla radio". L'altro argomento corrente nel chiacchiericcio locale riguarda un'intervista ad una ragazza pin up, pubblicata in *Stars and stripes*, in cui la giovane donna sostiene che le ragazze non dovrebbero restare senza baci mentre i loro ragazzotti sono via in guerra, presumibilmente per mantenersi in allenamento. Una professoressa con cui Welk ed io abbiamo parlato a pranzo, ieri ci ha raccontato che la sua domestica aveva un'opinione del tutto diversa dalla pin up, ma era

<sup>204</sup> Si riferisce al modo di dire "Charles Poletti, meno chiacchiere e più spaghetti" diffuso all'epoca dei fatti.

disposta a cambiare parere se il giovanotto non era nelle forze armate.

*Visita a un campo di profughi italiani.*

Ieri, Sorieri ed io, siamo andati circa venti miglia a nord di Roma, per dare un'occhiata a circa tremila e settecento profughi sistemati in una fabbrica in disuso che Mussolini aveva usato per produrre gas velenoso. Questa ci è sembrata una prima ed appropriata riconversione di quel posto. I profughi erano venuti da sud, la maggior parte da paesi tra Napoli e Roma, dopo i pesanti combattimenti avvenuti in quelle zone. Alcuni avevano anche viaggiato verso ovest da Pescara e da altre cittadine che avevano subito pesanti danni. Ma altri erano venuti da città che non erano state distrutte; questi, più di tutti, volevano tornare a casa. Sono stati affidati in mani italiane. Ovviamente, la risposta è che non ci sono trasporti. Alcune persone, sono sistemate in questo campo da sette mesi, perché non ci sono mezzi per portarli alle loro case, distanti meno di cento miglia. L'unica ragione per cui non vanno via a piedi è che la maggior parte sono anziani e madri con bambini piccoli. I fabbricati in questo campo sono nuovi ed in ottimo stato, ma i profughi si lamentano sia di dover dormire sul cemento, sia per il freddo notturno, visto che la maggior parte delle finestre è rimasta senza vetri. Questa lamentela riguardo al freddo mi ha alquanto sorpreso, visto che a Roma le notti sono così calde che dormiamo quasi nudi e senza usare lenzuola. Era interessante notare che gli stessi fabbricati occupati dai rifugiati, avevano la maggior parte dei vetri solo ai piani bassi e nelle camere inoccupate al secondo e terzo piano. C'erano inoltre varie piastrelle accumulate un po' dappertutto, molto legname ed un'abbondanza di paglia nei campi limitrofi. Morale della favola: l'amministrazione non sta facendo un buon lavoro ed i profughi mancano di iniziativa.

La nostra principale conclusione, comunque, è che sembrano esserci poche ragioni per spostare gli jugoslavi in Egitto, in quanto tutto lo spazio disponibile in Italia dovrebbe servire per i profughi provenienti dal Nord. Qui, quasi alle porte di Roma, vi sono alloggi che potrebbero essere facilmente sistemati per altre

diecimila persone, che vivrebbero in condizioni di gran lunga migliori di quelle in cui potrebbero trovarsi gli jugoslavi nel deserto.

*Conversazione con Myron Taylor.*

Due giorni fa Nazdo ed io siamo passati da Myron Taylor, consegnando la lettera inviata dal governatore Lehman. Ci ha parlato diffusamente dell'operato dei volontari in America e dei buoni risultati del suo lavoro. E' impegnato in un piano di distribuzione che coinvolgerà il Vaticano, il governo italiano e la Croce Rossa Italiana, con la Croce rossa americana di supporto.

Il signor Taylor è sempre fermamente convinto che l'UNRRA dovrebbe intervenire in Italia. Secondo lui, agli Alleati non è ancora chiaro il vantaggio che hanno tratto dal ritiro a suo tempo dell'Italia dalla guerra. La sua opinione è che l'intervento avrebbe un impatto di grande importanza, con effetti positivi per la situazione mondiale. Ci ha invitati a tornare per un altro incontro prima di partire per Washington.

Voglia cortesemente richiedere al personale competente di informare le nostre famiglie che stiamo bene e siamo molto impegnati.

Roma, 19 agosto

Non sono riuscito a spedire la mia lettera la settimana scorsa. Oggi, sei giorni dopo aver consegnato la lettera, ho ricevuto una telefonata che mi ha avvisato dell'accaduto. La questione è stata risolta, ma l'ufficio di Washington dovrebbe imparare la lezione: non basta dire ad un membro del personale dell'UNRRA sul campo che sono stati presi provvedimenti per ciò che attiene la corrispondenza ed il denaro. E' altresì importante accertarsi che il Dipartimento di Stato mandi le istruzioni appropriate a tutti gli uffici competenti sul campo. Come salvaguardia ulteriore, il personale dell'UNRRA dovrebbe ricevere una copia della lettera ufficiale, o il suo numero di protocollo e la data. Brandt a Napoli non aveva ricevuto alcuna istruzione sulla questione della posta, né sulla mia autorizzazione a prelevare denaro. Finora, a Roma non è arrivata alcuna informazione sulle direttive postali.

Oggi è stata una giornata impegnativa. Questa mattina sono stato alla base aerea per incontrare il governatore Cochran, la cui allegria appariva particolarmente contrastante con lo sfondo di lamiere contorte degli hangar. C'era, con lui, il maggiore Goldsmith dell'AFHQ, che passerà due o tre giorni con noi per lavorare ad alcune questioni procedurali. Poi, quando stavo per andare a pranzo, ho incontrato il signor Thrupp, che era riuscito finalmente ad avere un passaggio dal Cairo. A quanto pare, è stato imbarcato su un cargo di marinai giganti, la cui stazza ha reso il viaggio sui sedili quello che noi italiani chiamiamo *una cosa brutta*<sup>205</sup>; ma sta iniziando a riprendersi, e sarà di grande aiuto nel mettere insieme i dati sui problemi industriali. Inizierà a valutare il da farsi sull'energia, in un paese in cui i due terzi di tutta l'energia idroelettrica a Sud ed i nove decimi di quella nell'Italia centrale sono fuori uso.

Stavo appena cominciando ad integrarmi con i nuovi arrivati che si sono aggregati al nostro gruppo nel week end, quando è arrivato il *Telegramma Numero 2* del governatore Lehman che ci informava del fatto che gli aiuti UNRRA sarebbero stati probabilmente limitati alla cura dei bambini e dei profughi. La cosa non mi ha sorpreso – ormai è difficile che ciò avvenga – ma altererà nettamente la natura dei nostri sforzi nei restanti dieci giorni che conto di trascorrere qui. Proveremo, tuttavia, a portare a compimento tutto il lavoro compiuto finora, nella convinzione che “l'altra agenzia” ne trarrà beneficio.

La maggior parte della giornata è trascorsa discutendo delle questioni che riguardano la situazione dei profughi. Siamo fortunati ad avere qui con noi sir Clifford Heathcote-Smith ed ovviamente stiamo lavorando a stretto contatto con la Divisione deportati dell'ACC. Entro la fine dei prossimi tre giorni, dovremmo avere tutto sotto controllo, tranne alcune questioni ancora da definire. Oggi abbiamo imparato molto su Philippeville (un progetto per un campo per quarantamila profughi in Nord Africa) e siamo rimasti piacevolmente colpiti dalla velocità con cui lei si sta adoperando affinché tutti adempiano ai loro compiti. Ho anche scoperto con piacere che Boeckelman sarà coinvolto nel lavoro. Spero ancora che Philippeville rimanga di dimensioni

<sup>205</sup> In italiano nel testo originale [N.d.T.].

ridotte; allo stato attuale, sembra dovrà servire solo in caso di emergenza. Sorieri ed io non abbiamo abbandonato la nostra iniziale posizione di ritenere i campi italiani di gran lunga i migliori e che vadano innanzitutto sfruttate in pieno le risorse italiane prima di spostare la gente a Philippeville o in Egitto; tuttavia, credo anche che vada trovato un altro spazio. Ritengo ancora che l'Egitto debba essere riservato solo ad adulti in condizione di affrontare la vita del deserto. Magari, con Philippeville, riusciremo ad ottenere una combinazione che soddisfi tutte le richieste. Dipenderà tutto dalla saggezza con cui verranno impartiti gli ordini in Italia. Ora che il progetto di Philippeville sembra essere definitivo, spero non ci siano ritardi nel mettere in piedi la linea di approvvigionamento. Se l'UNRRA deve esserne responsabile dal primo dell'anno, le richieste vanno compilate durante i primi giorni di settembre, per permettere che le spedizioni vengano preparate ed inviate attraverso l'Atlantico.

Ieri ho mandato un cablogramma a Funkhouser richiedendo di controllare i prezzi ed i calcoli presenti nello studio FEA intitolato "*Fattori della situazione economica italiana*". La ragione di questa richiesta è che Ratay ha trovato diversi errori. Sebbene avessimo previsto che alcuni prezzi sarebbero cambiati, abbiamo seri dubbi che fossero giusti quelli indicati all'inizio. Per esempio, il grano è quotato a settantuno dollari a tonnellata, senza spese di trasporto. Ciò significa che il grano costa quasi un dollaro e novantacinque a staio, il che mi sembra molto alto per del grano canadese. Conoscere i prezzi al dettaglio dei principali prodotti è di vitale importanza per noi, visto che stiamo lavorando a un prospetto di bilancio per l'Italia. Siccome al nostro ritorno i dati ci serviranno quasi immediatamente, ho chiesto a Funkhouser di svolgere il lavoro prima del nostro arrivo a Washington, che speriamo dovrebbe avvenire massimo entro il 5 settembre. Abbiamo anche spedito un telegramma in cui chiedevamo se sarei dovuto andare a Londra prima di tornare a Washington. Il mio parere personale è che non dovrei andare a meno che Hendrickson abbia qualcosa di specifico da farmi fare lì. Se l'Italia è in agenda a Montreal, Welk ed io, avremo bisogno di tutto il tempo a disposizione prima dell'inizio delle sessioni, per far quadrare i nostri dati e dare una revisione finale a tutto il materiale.

C'è ovviamente anche il pericolo di restare bloccati a Londra. Ma seguirò le istruzioni. Invierò le mie raccomandazioni sul resto dello staff in un giorno o due. Al momento, mi sembra auspicabile che rimangano, almeno finché non sarò a Washington per la riunione. Thrupp farà probabilmente ritorno al Cairo appena avrà i dati di cui abbiamo bisogno per Washington e le informazioni operative supplementari che vorrà disporre per il Cairo. Anche il maggiore Webb ritornerà al Cairo. Ho lavorato oggi con il governatore Cochran ad un piano per la costituzione di un comitato consultivo presso l'AFHQ che si occupi della questione dei profughi in tutto il teatro mediterraneo. Il governatore le invierà un cablogramma con lo schema del piano, alla cui elaborazione ha contribuito anche il colonnello Spofford. Si tratta del risultato delle valutazioni fatte al Cairo con il governatore Cochran ed il maggiore Goldsmith. Il piano prevede l'istituzione da parte dell'esercito di un comitato che poi passerà nelle mani dell'UNRRA alla fine del periodo militare.

Lunedì

*Riunione con Myron Taylor.*

Questa mattina abbiamo organizzato un incontro tra il governatore Cochran ed il signor Taylor. Il governatore lo ha informato della proposta di costituzione del comitato consultivo sui profughi, ritenuta da Myron Taylor un'eccellente soluzione. Poi la conversazione si è spostata su ciò che è in cima ai pensieri del signor Taylor: la gestione degli aiuti che arriveranno dalle agenzie private. Ci è stato detto che hanno già raccolto più di cinquemila tonnellate di vestiti e che le prime ottocento tonnellate saranno spedite a settembre. Il grande problema è sapere chi sarà responsabile della distribuzione. Sembra che la Croce Rossa Italiana sia in fase di organizzazione e non si sa bene a che punto sia il processo. Taylor vuole fortemente che si sappia che i contributi arrivano dall'America e che siano distribuiti da organizzazioni italiane, magari utilizzando le strutture del governo e del Vaticano. Il governatore Cochran ed io abbiamo nicchiato sulla domanda se l'UNRRA volesse farsi carico della distribuzione. Ab-

biamo fatto notare che, fino a fine settembre, non si saprà se l'UNRRA opererà (o meno) in Italia. Nonostante Taylor avesse fatto la domanda, sembrava avere la risposta già pronta; infatti pochi minuti dopo ha espresso l'opinione che sarebbe un grande errore per l'UNRRA non essere coinvolta in qualsiasi modo nella questione. Poi, ha consegnato ad ognuno di noi una copia del promemoria che aveva appena scritto, con le sue osservazioni sulla faccenda. Dopo di che, ci ha suggerito che il piano potrebbe essere applicato a tutti gli altri aiuti per l'Italia. Ha proseguito dicendo che, secondo lui, l'UNRRA non dovrebbe attivare in Italia un'organizzazione operativa, ma limitarsi a fornire un aiuto economico. Nel prosieguo della conversazione, dopo aver insistito affinché fosse più specifico, ha espresso la speranza che l'attuale tendenza dell'esercito a cedere la responsabilità agli italiani continui e che non si interrompa nemmeno se una nuova organizzazione dovesse fare la propria comparsa sulla scena. Gli abbiamo assicurato che proporremo agli italiani di farsi carico di tutto il possibile, lasciando all'organizzazione il compito di verificare che il denaro sia speso bene. Mi ha chiesto di tornare per un terzo incontro prima di lasciare Roma, così da parlare ancora dei dettagli per la distribuzione del cibo.

*Incontro con il colonnello Poletti.*

Questo pomeriggio, il governatore, Sorieri ed io siamo passati dal colonnello Poletti. Il governatore ed il colonnello erano vecchi amici sin dai giorni in cui governavano il Nebraska e New York. Questo è stato uno dei momenti più movimentati della giornata. Poletti era in grande forma. Stava trattando per ottenere il carbone necessario a mantenere in funzione i suoi forni e ci ha confessato che non c'era ombra di carbone per alimentare il gas nemmeno per un'ora al giorno, neanche quel minimo che permettesse ad una massaia romana di cucinare un pasto caldo senza dover vendere i gioielli di famiglia per un cartoccio pieno di carbone. Ma è speranzoso. A Roma, tutti si stanno ancora lecando i baffi per la razione di pasta che Poletti è finalmente riuscito a far sbloccare la scorsa settimana e, secondo lui, prima che finisca l'attuale stagione di frutta e verdura, con le spedizioni sarà possibile raggiungere quello che è attualmente un sogno, cioè

aggiungere altri cento grammi di pasta al giorno. Quando succederà, Poletti sarà nominato inevitabilmente cittadino onorario di Roma, come lo è già di Palermo e Napoli. Ci siamo congedati in un turbinio di buoni propositi, con un invito a raggiungerlo questa sera nella sua “capanna di legno” dopo il nostro incontro a cena con sir Clifford. Che giornata per due ragazzi di campagna come Sorieri e Keeny!

Devo aggiungere che l’aspetto culturale della Missione non è stato tralasciato. Questa mattina Welk ed io abbiamo portato il governatore Cochran a San Pietro. Trattandosi di un ingegnere, è rimasto significativamente colpito. Per il bene del Nebraska, è una fortuna che non abbia visto San Pietro prima, oppure il bilancio statale ne avrebbe risentito. Il governatore sembrava molto soddisfatto e stava cominciando a perdonarci di averlo sistemato in un hotel che, così asserisce, ha una campana fuori che praticamente di notte si arrampica alla sua finestra e batte i quarti d’ora – secondo quanto afferma il governatore, famoso per i suoi racconti, diversi colpi assordanti battono tra mezzanotte e l’alba.

I prossimi due giorni saranno alquanto confusionari, in quanto è previsto un incontro qui in città con tutti i Commissari regionali. Le nostre visite in giro per la provincia ci hanno portato una gran quantità di amici che amano passare a trovarci ed aiutarci con le nostre statistiche. Ma, al di là di tutto, con l’aiuto di Welk, Ratay e gli altri, riusciremo a portare a casa il pane organizzando tutto in modo da soddisfare qualsiasi budget.

Ancora una volta Nazdo mi ricorda che siamo arrivati alla scadenza. Questa potrebbe essere l’ultima lettera, ma proverò a scriverne ancora una fra una settimana, più o meno tre o quattro giorni prima della nostra partenza.

Proprio quando stavamo per andare in stampa, è arrivata una lettera dalla signorina Hooper, contenente notizie dall’ufficio da Washington. Questa è la prima del tipo che ricevo, al di fuori di quelle portate da Welk. Le comunicazioni sono così. Ho ricevuto un telegramma che mi era stato spedito per il mio compleanno il 16 luglio, esattamente un mese dopo. Considerato che lo stato delle comunicazioni è quello che vi ho descritto, voglia cortesemente chiedere ai nostri vari uffici di informare le nostre mogli ed amate che stiamo tutti bene.

Roma, 28 agosto

Abbiamo appena ricevuto il suo cablogramma in cui ci viene comunicato che Welk ed io dovremmo essere a Washington intorno al primo settembre. Sfortunatamente, sarà impossibile mantenere questa tabella di marcia. Prima di ricevere il suo cablogramma, Welk ed io eravamo riusciti a strappare un accordo piuttosto complicato con il governatore Cochran ed il colonnello Spofford per una serie di incontri all'AFHQ di Caserta. In quella sede dovremo risolvere con Cochran le questioni ancora aperte, discutere i nostri risultati con il colonnello Spofford ed i suoi colleghi ed infine tenere la prima riunione di un gruppo consultivo sui problemi dei profughi nel Mediterraneo. Questi incontri, non potranno iniziare prima di giovedì e non finiranno prima di sabato sera. Sono di grande importanza per mettere insieme i risultati del lavoro fatto e per chiarire definitivamente le nostre relazioni con l'AFHQ. Per queste ragioni, vogliamo prendervi parte. Speriamo di avere la priorità più alta possibile per dei posti in aereo, in modo da poter essere a Washington entro il 6 settembre.

Quando arriveremo a Washington il nostro rapporto non sarà ancora interamente scritto, ma dovremmo avere uno schema e le nostre prime raccomandazioni già pronte, nella speranza che il ritardo non causi degli inconvenienti.

Scrivo questa lettera confidando che il corriere vinca la gara per Washington. Se non riuscirà a far meglio di molte altre volte nel passato, probabilmente avremo il piacere di leggere questa lettera insieme.

L'ultima settimana è stata particolarmente impegnativa, poiché sono cominciati ad arrivare i rapporti delle varie sottocommissioni e dei dipartimenti del governo. Dopo aver ricevuto il suo telegramma sui probabili limiti dell'attività UNRRA in Italia, se mai ci sarà, abbiamo ovviamente modificato sensibilmente la nostra direzione e ci siamo concentrati sui tre campi che lei ha menzionato. Le statistiche necessarie non sono affatto facili da raccogliere (un'organizzazione già in attività ha confessato che ancora non ha ricevuto un singolo rapporto dalla maggior parte delle province sin dalla liberazione), ma i nostri ragazzi stanno

dimostrando di essere investigatori non da poco. Siamo convinti che avremo presto abbastanza elementi per iniziare a lavorare.

Al nostro arrivo avremo bisogno di un pronto aiuto dall'ufficio di Washington. Ho già chiesto a Funkhouser di controllare la somma sul prospetto di bilancio della FEA; spero che i risultati saranno pronti. Inoltre, voglia cortesemente chiedere a Bonnell di capire quanto costa nutrire un bambino in Italia per un fabbisogno di settecentocinquanta calorie al giorno. Magari potrebbe preparare diverse diete: per bambini di età inferiore ad un anno; per bambini da un anno a sei; e per bambini da sei a dodici. Gli dica di mantenersi su costi bassi. Lo standard italiano non è molto alto. A dirla tutta sto iniziando a considerare il cibo ed il pane come sinonimi.

Ieri, Sorieri ed io abbiamo dedicato la giornata alla visita di una cittadina a circa cinquanta miglia a nord di Roma, per verificare alcune delle cifre sui bisogni dei profughi. (Avevamo capito che non si può scoprire cosa i profughi hanno nelle loro case e nelle loro fattorie parlando con i profughi ammassati in un campo, dove non hanno quasi nulla; è necessario vedere gente dello stesso livello *prima* che abbia lasciato le loro case). Abbiamo scelto questo paese in particolare perché era abitato da persone che risiedevano nel borgo e ricavano da vivere dalla terra; oltre a ciò, credevamo che vi dimorasse anche il tipico gruppo di piccoli artigiani. Inoltre, l'uomo che mi fa da interprete conosceva un po' di persone lì. Infine, è proprio alla base del monte Soratte, celebrato in una delle famose odi di Orazio:

*Vides ut alta stet nive candidum...*

Ieri pomeriggio non c'era neve a Soratte. Al contrario faceva molto caldo. Abbiamo visitato tutte le case e siamo stati ricevuti con l'ospitalità che abbiamo incontrato dappertutto qui in Italia. Grazie ai nostri eccellenti motivi per fare domande, ci era permesso vedere tutto, comprese le stanze da letto - anche se la signora di casa si affrettava sempre davanti a noi a mettere le cose in ordine. La conclusione cui siamo giunti è piuttosto malinconica. Questo paese, diversamente da quelli che abbiamo visto nell'Italia del Sud, non è nelle condizioni di cavarsela da sé. Le persone non hanno più quel vecchio spirito di resilienza che ci

piace pensare tipico degli americani – anche se non è più così. Non vi è rimasto più nessuno dei mestieri di una volta. In paese non si fila e non si tesse più. In generale, ci sono pochissime persone abili in loco che possano produrre le cose che sarebbero necessarie. Il fabbro può fare molto, ma deve avere il ferro e il carbone. Manca la legna perché il falegname possa lavorare. L'unica cosa che il paese può produrre è un po' di cibo. Tutti i materiali vanno importati da altrove. Ci è stato spiegato che, nell'Italia centrale e del nord, la maggior parte delle città è abitata da questa sorta di proletariato suburbano. Il denaro da solo non li aiuterà. Devono essere provvisti di materiali importati, comprati all'ingrosso per abbassare gli spropositati prezzi del momento.

Il fabbro ha dichiarato il suo prezzo per ferrare un cavallo: “tra 200 e 300 lire”. Quando ho chiesto il perché delle differenze di prezzo mi ha risposto “dipende dalle loro facce, alcuni sono più stupidi di altri”. Gli astanti annuivano con accondiscendenza.

Questo problema dei prezzi è importantissimo per il nostro lavoro di pianificazione. Tutti parlano di regole e vengono proposte misure di rigore - ma i prezzi restano fuori controllo. La forza non basta. Un uomo ha illustrato la questione con la metafora dell'automobilista con l'auto impantanata con due gattini legati all'asse anteriore. Quando un amico gli ha chiesto cosa intendesse fare con i gattini, lui ha semplicemente risposto: “Vedi questa frusta?”.

IV.

E' difficile iniziare

*[I due mesi che intercorrono tra le lettere riguardano il periodo del nostro ritorno a Washington per relazionare sul lavoro svolto, la partecipazione al Consiglio dell'UNRRA a Montreal ed il nostro ritorno a Roma].*

Casablanca, 25 ottobre

Reekie, Hawes ed io siamo arrivati a Casablanca ieri notte e stiamo passando la giornata con vecchi amici a Fedala. Stiamo aspettando il ritorno di Moe Boeckelman, previsto per questa sera. Speriamo di avere l'occasione di parlargli prima di riprendere il nostro lavoro. Questa mattina abbiamo imparato alcune cose nuove sulla vita dei profughi, allorquando abbiamo osservato una cinquantina di loro che venivano fatti scendere da un'imbarcazione e spostati al campo. Si trattava di un gruppo infelice perché aveva appena appreso di non poter tornare a Gibilterra, luogo da cui provenivano. Si trattava di repubblicani spagnoli che non godevano dello status di residenti permanenti della Rocca<sup>206</sup>. Quando sono scesi dalla barca erano tutti in lacrime, ma da quando sono nel campo ho finalmente visto un sorriso. O forse due. I sorrisi probabilmente non saranno molto frequenti finché non riavranno i loro bagagli, che sono ancora a Gibilterra. Questi profughi avranno bisogno di tutta l'ospitalità che Fedala può offrire.

Ora che le impressioni sono ancora vive nella mia mente, mi lasci dare qualche suggerimento utile per i viaggiatori che arri-

<sup>206</sup> Altro termine per definire la città dello Stretto, a causa della presenza della nota Rocca di Gibilterra, promontorio di origine calcarea che la sovrasta.

veranno nell'immediato futuro con l'aereo. Per prima cosa, gli si dica che la traversata è molto piacevole. Il *briefing* è sempre più spassoso. E' molto rassicurante sapere che nessun passeggero è morto su questa rotta dalla prima volta che è stata percorsa. Allo stesso tempo, è di una certa utilità conoscere il funzionamento di uno strumento per la tecnica di distillazione a vapore acqueo. Il prossimo passo, secondo le mie previsioni, sarà l'aggiunta di un pratico gadget, utile per friggere contemporaneamente il pesce. La prospettiva di utilizzare il gommone diventa quasi allettante. E' stato permesso alla signora Eikleberry di assistere a tutta la dimostrazione e lei potrà, quindi, fornire dettagli per gli interessati.

In aeroporto, il capitano Ryan si è rallegrato nel vedere i nostri assegni dell'UNRRA di 732,09 dollari. D'ora in poi, ad ognuno dovrebbe essere dato l'assegno prima di arrivare in aeroporto.

Faccio notare che siamo stati tassati del 15%. Mi auguro che la richiesta di rimborso sarà retroattiva. Se non lo sarà, la invito a sondare la possibilità di effettuare pagamenti solo a Casablanca. La signora Greene sostiene che questa tassa non è applicata al di fuori degli Stati Uniti. Se il pagamento viene effettuato da Casablanca, bisognerebbe prendere accordi per farlo o con assegni al viaggiatore o tramite l'ufficio di Casablanca o il consolato. L'alto costo dei viaggi aerei suggerisce l'importanza di una accorta pianificazione per mantenere bassi i costi.

Per il viaggio oltre oceano suggerisco che un uomo che voglia radersi porti i suoi strumenti da barba in una borsetta personale. L'acqua fredda è disponibile durante le soste ma non a bordo. E' indispensabile portare le proprie asciugamani. Alex Hawes ha potuto fare il bagno ieri notte solo perché io avevo due asciugamani e si dice che il colonnello Reekie abbia usato invece della biancheria di ricambio. Devo aggiungere, con piacere, che nell'hotel Atlantique è attualmente disponibile l'acqua calda; se si è in grado di padroneggiare i misteri della rubinetteria, si può anche fare la doccia, la quale è così potente da bagnare non solo chi fa la doccia ma tutto ciò che c'è in bagno mentre l'acqua fuoriesce e arriva fino al corridoio. Tutto il processo è estremamente interessante e si può essere osservati da chiunque dalle finestre circostanti.

Alla fine del viaggio le signore avranno certamente un bell'aspetto anche senza consigli del genere. In ogni caso, non sono in grado di tradurre i miei suggerimenti in parole che avrebbero senso per loro. Ma voglio comunque avvertirle. La maggior parte dei viaggiatori non soffre il mal d'aria, ma consiglio a chiunque di prendere dallo spaccio dell'aeroporto una scatola del suo rimedio preferito. Il decollo è a volte abbastanza improvviso e la busta di carta nella tasca del sedile di fronte torna molto utile. (La signorina Greene aggiunge che anche gli elmetti possono fare comodo). La performance più soddisfacente durante il nostro viaggio è stata offerta da un caporale molto corpulento, che ha esternato i suoi complimenti (se posso prendere in prestito la frase di James Joyce) non solo durante e dopo il viaggio ma una volta anche semplicemente avvicinandosi all'aereo.

Anche la mente più sveglia soffre di uno strano letargo a otto o diecimila piedi di altezza, che di solito si manifesta con una passione per la lettura di un livello che solitamente è associato a una mente debole. Dunque raccomando molta letteratura leggera (in entrambi i sensi). Ci si ritrova poi non solo a leggerla, ma a scambiarla con cose anche peggiori, consumate con indescrivibile avidità.

E' forse il caso di affrontare ancora una volta la delicata questione del grado assimilato. Il sergente al banco della ricezione ha una passione smodata di conoscere il grado assimilato di ognuno. Qualunque sia questo grado, si viene assegnati all'Atlantique. Tuttavia, il sergente è molto più soddisfatto quando gli viene comunicato. Mi auguro che venga studiato un sistema in base al quale non tutti sono colonnelli. Potrebbe destare qualche sospetto.

Prima di partire, il nostro staff ha consegnato alla signorina Gregg la lista di tutte le forniture d'ufficio necessarie per la sede centrale e le sei sedi distaccate. La supplico di non lasciare che a questo punto tale sforzo creativo venga mortificato. Se Hackman non sarà già partito all'arrivo di questa lettera, gli chiedo di fare in modo che queste forniture vengano caricate sulla prima nave disponibile.

Se possibile, mi piacerebbe avere un quarto delle forniture nel modo più veloce possibile e il rimanente sulla prima nave UNRRA disponibile. Abbiamo chiesto trentacinque macchine

da scrivere e intendevamo davvero trentacinque. Tenga presente che avremo tre o quattro dattilografi italiani per ogni persona che arriva dagli Stati Uniti. E' essenziale che almeno dieci di questi vengano il prima possibile.

Voglia cortesemente chiedere a Contini di continuare a tenere riunioni per lo staff italiano, prima del loro arrivo. Bisognerebbe fare dei verbali di tutte le decisioni che vengono prese ed una copia di queste andrebbe spedita a me. Dobbiamo prefiggerci un obiettivo, ossia che ogni persona, inclusi gli stenografi, sia familiare con il programma così come delineato dalle varie divisioni operative. Inoltre, bisogna attivarsi affinché ogni membro dello staff inizi a studiare seriamente l'italiano. Dica a Contini di mettere su una piccola biblioteca, più o meno venticinque libri, che possa essere d'aiuto allo staff per comprendere il background della situazione italiana. Raccomandi ad ognuno di portare con sé una Baedeker o qualche altra valida guida di viaggio. Ed anche buoni dizionari.

Voglia incaricare qualcuno di mettere insieme una gamma completa di informazioni su ciò che un giovane addetto sul campo dovrebbe sapere. Ho con me quella che pare essere una lista completa di direttive amministrative ed ho chiesto a Dayton istruzioni complete sulle procedure di bilancio. Richiedo anche quelle riguardanti il personale sul campo, dai permessi per malattia alle vacanze e quant'altro. Dena Sciamanna si occuperà del reperimento di tutte queste informazioni e di tutti i modelli necessari; dovrebbe arrivare preparata per essere già operativa.

Fare rapporto è, a quanto pare, una delle questioni più delicate fra il campo e Washington. Qui a Fedala parlano di Washington esattamente come Washington parla del Cairo: ossia, si sentono raramente; sono lenti nel rispondere alle lettere ed in generale è difficile tenersi in contatto. Per quanto riguarda la Missione Italiana mi impegno a spedire una lettera di sintesi settimanale ed un rapporto formale mensile in cui riferisco del lavoro delle varie divisioni. Se non è questo che si vuole, attendo disposizioni in merito.

Anche noi vogliamo qualcosa da Washington. Richiedo che ogni divisione operativa faccia rapporto a noi con regolarità. In particolare, mi piacerebbe avere un rapporto settimanale sui pro-

gressi nelle forniture ed uno sul personale, elencando il nome di tutte le nuove persone e la data della loro disponibilità. Per ciascuna richiesta ci attendiamo una risposta che indichi se è stata accettata o meno. Queste risposte andrebbero consegnate a Contini che ce le inoltrerà.

Caserta, 1 novembre

In conformità con uno slogan dell'A[ir] T[ransport] C[ommand] secondo cui il personale dell'UNRRA non deve mai dormire, siamo stati svegliati a Casablanca alle 2:40 del mattino, per sentirci dire da un sergente con un sorriso sadico che era atteso un nostro rapporto per le 6:30. La nostra piccola vendetta si è consumata mangiando, a spese della casa, un'incredibile colazione alle 3 in punto della notte ed abbiamo trascorso il resto del tempo infreddoliti e semi addormentati. Quando l'attesa stava per finire ho letto l'immortale episodio tratto da *Tristram Shandy* sul perché Tristram era nato un po' debole di mente.

Dopo questa notte memorabile, i Monti Atlas erano difficili da distinguere dal resto del paesaggio. Abbiamo finalmente raggiunto Algeri dopo una tempesta ad altezza del Pass che ha indotto Alex Hawes a rivedere il suo testamento e le carte dell'assicurazione. L'aeroporto militare di Algeri era un mare di fango. Pioveva così forte che non potevamo scendere dall'aereo. Che questo sia da avvertimento per chiunque volesse partire da Washington senza impermeabile, scarpe buone e stivali di gomma. Ad Algeri abbiamo incontrato il sedicente uomo dimenticato dell'UNRRA, il signor Paul Hadley. Ci ha raccontato con malinconica rassegnazione di non aver mai ricevuto una disposizione scritta o un assegno di paga. Profondamente commosso, ho ignorato i limiti della mia direttiva e spedito un cablogramma con un resoconto della sua difficile situazione.

Il signor Hadley ci ha, inoltre, allietato con racconti di viaggio che aveva sentito da personale dell'UNRRA transitato da quelle parti, uno dei quali riguardava trecentomila tonnellate di provviste già in rotta o in attesa di essere spedite ad Algeri. Aveva anche sentito dire che il personale sarebbe stato composto da un

centinaio di persone, se non addirittura un migliaio. Nonostante la sua carenza di informazioni, stava svolgendo un ottimo lavoro pratico come tuttofare. Questa conversazione mi porta, comunque, a fare pressione perché non solo egli riceva regolare assegno di pagamento ed istruzioni ma anche che sia inserito nella lista dei destinatari del Bollettino Generale. In particolare, deve essergli comunicato in tempo l'arrivo di personale di passaggio che deve assistere. Ci ha detto che le notizie degli arrivi di solito lo raggiungono molti giorni dopo che le persone sono arrivate e ripartite. La nostra conversazione con lui, inoltre, mi spinge a raccomandare che il personale UNRRA quando viaggia sia estremamente attento alla distinzione tra fornire informazioni e fare pettegolezzi. Storie come quella delle trecentomila tonnellate di provviste sono fuoriuscite, a quanto pare, dalla cerchia dell'UNRRA; e questo non è un bene.

Vi sono anche prove che alcuni membri del nostro personale hanno parlato con estranei di alcune presunte debolezze interne dell'UNRRA. Il diritto a lamentarsi è una delle nostre quattro libertà ma non aiuta il morale all'interno del nostro gruppo ed è sicuramente una minaccia quando sconfini i confini della nostra comunità. Un ufficiale dell'esercito mi ha detto ieri di aver dato un passaggio ad un'impiegata dell'UNRRA (che non si trova in Italia) la quale in mezz'ora ha snocciolato tutte le sue personali disgrazie. L'ufficiale ha espresso una comprensibile perplessità rispetto alla disciplina dell'UNRRA. Potrebbe rivelarsi utile accennare l'accaduto alla scuola addestramento e a tutte le persone che stanno per partire per prestare servizio all'estero.

Siamo giunti a Napoli venerdì pomeriggio e ci siamo rimasti giusto il tempo per assistere alla tragica scena in cui Welk ha perso la valigia e tutti i suoi oggetti personali, a cui va aggiunto il mio vestito di ricambio. Il sergente ha cercato con attenzione le sue cose ma non ha trovato né la valigia né le altre cose e quindi abbiamo proseguito per Caserta con il morale sottoterra.

A Caserta abbiamo incontrato il governatore Cochran, appena rientrato dalla Francia. Il ricordo vivo di Parigi gli brillava ancora negli occhi. Sta bene e sta facendo un ottimo lavoro. Era lì anche Elkinton e ci siamo messi subito all'opera. Prima di sera abbiamo fatto due chiacchiere con il generale Spofford ed il co-

lonnello Butterworth; entrambi hanno espresso compiacimento per la chiarezza della nostra direttiva e per gli accordi raggiunti con il governatore Cochran.

Siamo stati alloggiati in una villa ritenuta sacra dai generali. Docce calde e lampade da lettura ci hanno fatto credere di essere in una Caserta diversa da quella che avevamo visto in precedenza, quando abbiamo fatto la fila per avere una goccia d'acqua per raderci. Non ci sono ancora specchi e tutti gli uomini sono avvisati di portarsi il loro specchietto da rasatura; in caso contrario, si preparino a farsi crescere la barba.

Sabato, abbiamo avuto una riunione con il generale Spofford ed il suo staff in cui abbiamo revisionato gli accordi già presi a Washington e discusso le linee delle prossime negoziazioni. L'alleagato numero 2, con il sunto della nostra conversazione, mostra la fine mano italiana di Alex Hawes. Non è emersa alcuna questione di particolare rilevanza, ma abbiamo constatato che il problema delle spedizioni è difficile almeno quanto ci aspettavamo. Domenica mattina abbiamo iniziato le nostre conversazioni con il colonnello Butterworth e il suo collaboratore, il colonnello Rulf, sul problema dell'approvvigionamento. Non c'è spazio sulle prossime navi in partenza per far sì che le provviste arrivino entro i primi dieci giorni di febbraio. Sin dal nostro primo colloquio, comunque, ci è stato detto che forse sarà possibile ottenere i nostri mezzi di trasporto entro l'inizio di gennaio. L'esercito è così a corto di camion che sarà fatto ogni sforzo per farne giungere qui centotrentotto il prima possibile. La prego per favore di smuovere il cielo e la terra perché siano pronti entro la data stabilita per la spedizione.

Cortesemente ci spedisca un cablogramma appena avrà certezza del fatto che i camion sono pronti. Stiamo andando avanti nel redigere i nostri piani con l'AC basandoci sulla loro disponibilità e sarebbe molto imbarazzante se ciò non dovesse accadere.

Includo alla presente un promemoria per l'AC firmato dal generale Spofford. Lo porteremo con noi a Roma domani e rappresenta la base della nostra discussione sui rifornimenti. Sia chiaro che questi punti non sono definitivi, ma indicano la linea di azione raccomandata dall'AFHQ. Abbiamo, inoltre, inviato all'AFHQ una lista riassuntiva degli status del nostro personale.

La lista è stata cambiata oggi con l'arrivo di Varrichione e della signorina Gregg. Altre osservazioni sulle priorità di trasporto saranno fatte dopo che avrò ricevuto il quadro aggiornato dalla signorina Gregg sul grado di disponibilità del personale a Washington e dopo il nostro incontro sui campi che si terrà domani mattina.

Il colonnello Emge è stato in Italia nelle ultime due settimane per sondare le necessità mediche dei campi jugoslavi, compito appena concluso. Il suo rapporto sarà di inestimabile valore per Sorieri ed il colonnello Reekie.

Lo scorso sabato, tredici componenti del personale sono arrivati a Napoli con consegna al Cairo incluse tre persone che avevano come destinazione Philippeville (le signore Painton, Waisman e Williams). Basandoci sulle rassicurazioni del dottor Emge che riteneva queste persone non necessarie a Philippeville al momento, abbiamo concordato col governatore Cochran di assegnarle temporaneamente alla Missione Italiana. In tal modo, potremo disporre da subito delle infermiere professionali di cui tanto avevamo bisogno e dell'aiuto delle segretarie, indispensabili per i frenetici giorni che ci attendono. Le pratiche burocratiche che riguardano queste tre persone le saranno inviate successivamente.

Ho chiesto a Sorieri di assumere l'incarico di Direttore delle Persone disperse in Italia ed ha accettato. Lo ha fatto dopo aver chiarito con il governatore Cochran che non c'era bisogno del suo lavoro all'AFHQ. Non ho ancora incontrato Varrichione, ma Sorieri lo ha fatto e mi racconta che Varrichione è ansioso di raggiungere i campi, dove ricoprirà un ruolo di responsabilità. Pare proprio che saremo presto in grado di iniziare il lavoro sul campo, cosa gradita principalmente dall'esercito. Domani dovremmo essere in grado di incontrare l'AC e discutere dei progressi effettivi finora compiuti.

Tra un'ora circa partiremo in macchina per Roma. Faranno parte del gruppo il colonnello Mitchell che sta svolgendo un lavoro ammirevole e ci è di grande aiuto nelle relazioni diplomatiche, il nostro vecchio amico, il colonnello Goldsmith, il governatore Cochran, il colonnello Reekie, il luogotenente Weisbuch (che ci sta temporaneamente assistendo come ufficiale di

collegamento), Sorieri, Varrichione, la signorina Gregg ed io. Arriveremo a Roma questa sera e avremo la nostra prima riunione domani mattina alle 9:30. Mai un momento morto!

Roma, 4 novembre

Il corriere sarebbe dovuto partire questa mattina alle 11. Questa buona novella mi è arrivata alle 12:30, ma c'è stato un contrattempo. Il corriere non è più partito a causa di un allagamento della strada e potremmo forse inviarle la lettera nel pomeriggio. Quanto segue è, dunque, un breve aggiornamento di ciò che è successo da quando siamo partiti da Caserta.

Il nostro gruppo è arrivato a Roma mercoledì sera. Il colonnello Mitchell aveva già organizzato una scaletta dei lavori. Come prima cosa, giovedì mattina ci siamo riuniti in consiglio per discutere il problema dei campi. Nel pomeriggio abbiamo avuto una sessione di due ore sotto la presidenza del brigadiere Lush, alla presenza del commodoro Stone e dei rappresentanti di tutte le sub commissioni interessate.

Venerdì mattina abbiamo proseguito con il colonnello Findlay sui dettagli operativi dei campi; nel pomeriggio sui problemi legati all'approvvigionamento. Nella notte avevamo raggiunto un sostanziale accordo sui piani per il trasferimento della responsabilità nella gestione dei campi e abbiamo redatto una bozza di documento che sarà revisionata sia dal governatore Cochran che dal brigadiere Upjohn. Questo documento sarà, poi, inviato all'AFHQ e a Washington per l'approvazione.

Il colonnello Mitchell è partito questa mattina per Caserta, portando con sé le indispensabili liste del personale che andrà impiegato nei campi ed una raccomandazione congiunta sulla procedura da seguire per la questione dei rifornimenti. Ha espresso la sua soddisfazione per i progressi fatti in due giorni qui e nei sette giorni di permanenza complessiva in Italia. Questi ringraziamenti sono stati possibili grazie alla buona disposizione dell'AFHQ e dell'AC e alla splendida collaborazione del governatore Cochran. Dal punto di vista del personale, il lavoro preparatorio di Sorieri è stato eccellente ed Alex Hawes ha dato

un prezioso contributo nel far sì che le nostre decisioni prendessero una forma coerente.

Il fulcro della proposta di accordo sulla gestione dei campi è la seguente: abbiamo fissato al 1 gennaio 1945 la data entro la quale dovrà avvenire il passaggio di consegne, con l'AC che non ritirerà nessun membro del personale finché non saremo stati in grado di trovare un sostituto. Continueremo ad utilizzare per altri tre mesi il canale militare per gli approvvigionamenti; si intende che, se la situazione lo consentirà, entro quella data dovremo essere pronti con la nostra linea di rifornimento. Dal punto di vista economico, stiamo per ricevere il tesserino valido per i negozi e le attrezzature necessarie, ad eccezione dei trasporti, che non comportano spese. Il trasporto ci sarà fornito a titolo gratuito finché non saremo in grado di provvedere da noi. Questo documento ovviamente, rappresenta solo un accordo tra noi e la sub-commissione dell'AC.

La situazione dei rifornimenti è riassunta del memorandum allegato che invio al governatore Cochran. Questo andrebbe letto insieme al memorandum del generale Spofford, datato 5 ottobre. Fin quando non arriveranno le nostre spedizioni, riteniamo si tratti dell'unica soluzione possibile per i beni che ci sono stati dati in prestito.

La prego di sorvolare sul paragrafo del mio memorandum che riguarda la questione delle spedizioni supplementari o delle razioni supplementari. Il commodoro Stone si è espresso con tale vigore che ha svegliato anche quelle persone abituate a dormire durante le riunioni del Comitato. Con veemenza ha sostenuto che gli impegni assunti da livelli più alti per ottenere altro cibo dovrebbero essere accompagnati dalla certezza di spedizioni aggiuntive. Ha detto che chiedere all'AC di prestare le sue scarse provviste senza un chiaro accordo per la loro restituzione, vuol significare, a tutti gli effetti, la diminuzione dell'attuale tasso di alimentazione. In principio, eravamo tutti d'accordo con lui ed abbiamo chiesto all'AFHQ di manifestare l'urgente necessità di queste spedizioni aggiuntive. Fare pressione sull'UNRRA o sull'AC perché agiscano non ha alcun senso finché non abbiamo la materia prima con cui lavorare.

Varrichione e Sorieri stanno facendo un ottimo lavoro di programmazione. Probabilmente Varrichione riuscirà a recarsi nei campi già entro la prossima settimana. Altro personale di campo lo seguirà dopo un breve periodo di formazione a Roma. Il nostro piano è di far giungere quanto prima possibile il maggior numero di persone nei campi. Dovremo riuscirci anche prima che gli accordi siano formalmente firmati, fermo restando che non vi è alcun impegno fino a quando il contratto non sarà siglato.

Questo pomeriggio avremo una riunione per organizzare il lavoro dell'ufficio. Siamo molto fortunati perché abbiamo quattro stenografi che possono aiutarci a svolgere a dovere il nostro lavoro burocratico. Con il loro contributo, proveremo a farle rapporto almeno una volta a settimana. O anche due se il corriere ce lo consentirà. Lo facciamo nella consapevolezza che le stiamo fornendo resoconti passo per passo e che nulla è definitivo finché le autorità competenti, alleate ed italiane, non avranno firmato l'accordo.

Riferisca a Lazarus che ad oggi la nostra più grande risorsa è la promessa di centosettantacinque camion. Alcuni scettici hanno chiesto se questi fanno parte di quelli promessi dal Presidente, ma in generale c'è grande aspettativa per la loro disponibilità e sono attesi con gioia. Se non dovessero arrivare, dovremmo probabilmente lasciare il paese in disgrazia.

Roma, 6 novembre

Il governatore Cochran mi informa che i negoziati per le forniture seguiranno le linee guida suggerite da Antolini e dal sottoscritto nel memorandum del 3 novembre. Il prossimo passo da compiere è di ottenere conferme dall'AC su cosa può garantirci in prestito; dopodiché l'AFHQ vedrà cosa può fare. Il nostro ufficiale di collegamento qui all'AC è molto scettico. A suo avviso, non otterremo alcun prestito considerevole finché non ci saranno certezze concrete sulle spedizioni a noi riservate; probabilmente fino a quando le nostre navi non saranno in alto mare. Questo potrebbe significare niente provviste fino a gennaio. Ma faremo tutto il possibile per smentirlo.

Il signor Adair dell'ufficio di Londra ha passato la maggior parte della giornata di ieri con noi. E' di ritorno da una visita alla Missione dei Balcani. Ha mostrato una sincera disponibilità a garantirci qualsiasi tipo di aiuto per eventuali operazioni da compiere a Londra. Gli ho illustrato, quindi, i nostri progetti per l'assunzione di personale che competono agli Inglesi e gli ho parlato del cablogramma inviato a Londra con le istruzioni volte a definire quali debbano essere le priorità ed i criteri per il reclutamento. In altri termini, vogliamo che la maggior parte del personale per i campi arrivi subito, ma non gli addetti ai servizi sanitari e sociali. Almeno finché non siamo pronti ad entrare in azione.

Abbiamo anche redatto un piccolo memorandum per aiutare il personale britannico ad orientarsi una volta giunto in Italia. La prego cortesemente di inoltrarlo all'ufficio di Hammer e chiedergli di ripetere fino alla noia cosa voglia significare viaggiare in un teatro di guerra. Oggi è arrivata una seconda serie di lamentele sul personale in transito che viaggia senza ordini e fa un uso improprio dei trasporti. Voglia anche richiedere che le istruzioni in materia siano incluse nel regolare corso di formazione. Ho parlato con quattro o cinque delle persone che sono giunte a Roma e nessuna di loro aveva la benché minima intenzione di violare il regolamento.

Non è giusto per loro scaricarli sulla riva in uno scenario di guerra senza conoscere alcun aspetto della vita militare.

Il signor Tonkinson, il controllore del Cairo, è arrivato questa mattina senza avviso e senza aver fatto colazione. Aveva inviato un cablogramma circa una settimana fa; probabilmente riceveremo un dettagliato annuncio del suo arrivo circa una settimana dopo che sarà partito. Siamo molto contenti di averlo con noi e si è messo già a lavoro con Alex Hawes: il mistico matrimonio tra gli accordi legali e la buona contabilità si sta celebrando.

Le signorine Tibbets e Roeser, due delle nostre più graziose "rifugiate" provenienti dell'esercito, stanno pagando per il loro viaggio a Roma; sono state sequestrate e spedite ai nostri campi dell'Italia del Sud.

Questa è stata, naturalmente, una decisione del governatore Cochran, presa in base ad una serie di considerazioni che le

elenco: erano destinate a Philippeville dove non c'era bisogno di loro; sarebbe stato uno spreco di denari mandarle al Cairo per poi farle tornare indietro; in alternativa, potevano essere indirizzate al Cairo soltanto di fronte ad una richiesta formale ed in presenza di un accordo con Washington che escludeva la loro assegnazione a Philippeville. Non desideriamo dare l'impressione di voler reintrodurre il metodo di assunzione coatta in voga nel XVIII secolo, ma il momento per agire nei campi dell'Italia del Sud è adesso!

È appena giunto da Caserta il lungo rapporto sui campi dell'Italia del Sud che il colonnello Emge ha redatto prima della sua partenza, avvenuta la settimana scorsa. In allegato troverà copia del rendiconto riepilogativo. Insieme agli altri documenti che abbiamo presentato, questo sarà estremamente utile a Varrichione per elaborare i suoi programmi. Per il momento ho chiesto a Sorieri di essere responsabile della supervisione della pianificazione sia per i dispersi che per i profughi italiani. Varrichione sarà il responsabile per i campi, Ratay per i cittadini dei paesi delle Nazioni Unite che non si trovano nei campi e Nazdo per la raccolta dei dati sui profughi italiani. Sono tutti contenti dei loro incarichi ed impegnati nell'onorarli. Stanno tutti lavorando perché tutte le questioni siano risolte entro la scadenza prevista, tra l'altro imminente, in modo da poterle riesaminare con Fred Hoehler al suo arrivo. E' già in ritardo.

Ho avviato le pratiche per ottenere il distaccamento del capitano Lukas dall'esercito. Sto prendendo accordi perché lui e Tonkinson si occupino già da adesso delle questioni finanziarie nell'ipotesi che un giorno faranno parte del nostro staff. La tendenza qui all'AC sembra quella di darci più indipendenza di quanta ne abbiamo bisogno, piuttosto che il contrario. Ho il sospetto che questo sia solo un altro modo per dire che dovremo cavarcela da soli, in particolar modo per quanto riguarda l'approvvigionamento. Il fatto che ci eravamo già mossi per ottenere dei camion è stato un grosso punto a nostro favore. Forniture ed equipaggiamento sono tutti ridotti al minimo; per esempio, la richiesta di ieri per dieci macchine da scrivere è stata fatta perché siamo così a corto che quattro ragazze sono senza macchina. È assolutamente essenziale che gli stenografi che verranno in futuro portino con sé la propria o che ne venga spedita una per loro in anticipo.

Roma, 11 novembre

Gli ultimi quattro giorni trascorsi dalla mia precedente lettera li ho spesi quasi interamente in conversazioni con l'AC per discutere la nostra proposta di accordo con il Governo italiano. Nella prima sessione, abbiamo concordato che il primo passo dovrebbe essere un incontro informale, organizzato dall'AC con il primo ministro e con i membri del governo implicati nel programma. Una copia della proposta di accordo sarà spedita in anticipo dal commodoro Stone, il quale organizzerà l'incontro. Prima che ciò succeda, è necessario comunque svolgere del lavoro preliminare insieme all'AC, principalmente con due divisioni, quella legale e quella finanziaria. Abbiamo già ricevuto da loro alcuni eccellenti consigli e Hawes sta già apportando le opportune correzioni.

I principali punti di critica fatti dall'AC alla nostra proposta d'accordo sono due:

sarebbe un errore introdurre la questione sulla possibilità che l'Italia venga trattata come un paese pagante;

il documento potrebbe creare aspettative troppo alte.

Per questo motivo stiamo lavorando a un memorandum aggiuntivo in cui diremo effettivamente cosa sarà possibile fare con il denaro, quali programmi abbiamo in termini di personale e trasporti e cosa sarà richiesto di fare agli italiani. Speriamo, così facendo, di portare quanto prima la discussione su un piano concreto.

Non contatteremo il governo fino all'arrivo di Hugh Jackson. È atteso per oggi.

Tra le attività secondarie di questa settimana, abbiamo effettuato dei sopralluoghi per scegliere una nuova sede. Al momento siamo ammucchiati in tre stanze, senza riscaldamento e quasi senza luce. Ma questa è una soluzione temporanea. Se l'ufficio che abbiamo visto diventerà nostro, ci potremo stabilire in un palazzo nuovo con molto spazio e luce. Ancora non sappiamo se sarà possibile avere il riscaldamento.

In effetti sta cominciando a far freddo. Gli orsi polari tra noi se la stanno spassando, ma i tipi più tropicali mostrano una tendenza a tremare e a diventare bluastri. Voglia raccomandare a

tutti quelli che vengono di portarsi un maglione e delle calzamaglie.

La situazione delle nostre provviste è in teoria soddisfacente, ma demoralizzante per quanto riguarda le aspettative immediate. Siamo riusciti ad ottenere, comunque, il prestito di circa mille tonnellate al mese che serviranno per l'avvio delle attività.

Roma, 14 novembre

La cosa migliore su cui posso fare rapporto in questa lettera è il progresso fatto sulle questioni finanziarie. Il signor Tonkinson ci sta fornendo un preziosissimo aiuto nel lavoro organizzativo. Facciamo affidamento sul fatto che il capitano Lukas venga distaccato; lo abbiamo già fatto confrontare più volte con il signor Tonkinson. Al momento sto lavorando su un accordo per far sì che, finché non sarà presa una decisione definitiva, il capitano Lukas lavori con noi diverse ore al giorno.

Oggi abbiamo anche completato le procedure per richiedere il distacco del maggiore Hodgetts, tenuto in grande considerazione dal generale Lukas. Il maggiore Hodgetts ha anche avuto una lunga esperienza amministrativa come ufficiale del personale nell'esercito britannico. Inizialmente, ci sarà d'aiuto nelle questioni amministrative relative all'esercito. Ciò dovrebbe contribuire a risolvere il nostro problema legato alla richiesta di provviste in prestito ed a mettere i camion in strada quando arriveranno.

Le abbiamo anche inviato due cablogrammi in cui si reclama una modifica delle nostre disposizioni bancarie. La richiesta è stata necessaria perché gli accordi con il consolato americano di Napoli sono incredibilmente difficili. Non possiamo prelevare più di trecento dollari alla volta e tra un prelievo e l'altro devono passare tre settimane. Come risultato, al momento ci stiamo facendo prestare i soldi dai nuovi arrivati per pagare le buste paga.

I nostri programmi per i campi procedono a meraviglia. Varrichione, il luogotenente Painton, Dorothy Roesser e Louise Tibbets sono partiti ieri mattina per Lecce per dare avvio al delicato processo che l'esercito chiama "infiltrazione".

L'accordo di base è stato siglato nella completa soddisfazione di entrambe le parti, ma dovrà essere approvato dall'AFHQ e da Washington prima della firma. L'unica questione importante ancora aperta è il problema legale relativo alla consegna delle ville una volta terminato il periodo di requisizione. Hawes ha presentato una proposta sul tema. Il nostro piano è di ottenere tutto l'aiuto che possiamo dall'esercito e di trasferire il resto della responsabilità al governo italiano.

Il governatore Cochran mi ha inviato una copia del suo cablogramma in cui si richiede a sir William e me una direttiva incisiva contro gli spostamenti superflui nelle zone di guerra. Se posso permettermi, a livello pratico, la copia inviata a me ha la stessa validità che mandare carbone a Newcastle<sup>207</sup>. Durante i negoziati, i componenti della Missione italiana se la stanno passando bene. Abbiamo deciso di mandare il nostro personale diretto ai campi direttamente da Napoli e non di farli venire a Roma, al fine di evitare l'ingolfamento degli alloggi qui. Può immaginare il nostro scoramento quando abbiamo saputo che l'intero staff jugoslavo di stanza a Bari, composto complessivamente di circa ottanta persone, sarà inviato qui in gruppi di dodici ogni tre giorni, allo scopo di sollevare il loro morale con visite al Colosseo ed ai locali notturni di Roma. Quest'accordo è stato preso senza alcuna autorizzazione del mio ufficio. Ho telefonato al governatore Cochran e gli ho chiesto di informare Bari che, ad avviso della missione italiana, si tratta di un'iniziativa sbagliata. Il governatore Cochran ha detto che avrebbe chiamato Neville Miller a riguardo per accertarsi se desiderano disdire il viaggio.

Ho verificato con l'ufficio alloggiamenti dell'AC se fosse stata inoltrata una richiesta di alloggi. Agli atti non risulta. Se gli alloggi saranno organizzati al di fuori dell'AC, il danno risultante sarà minore. In ogni caso, la presenza a Roma di tutte queste persone che indossano abiti con le insegne dell'UNRRA è probabilmente la cosa peggiore che possa capitare alle nostre pubbliche relazioni in questo momento. Voglio che sia messo nero su bianco che mi oppongo a questo genere di cose.

<sup>207</sup> Il modo di dire fa riferimento alla produzione di carbone di Newcastle, [N.d.T.].

In qualche modo sopravviveremo ai pettegolezzi che sostengono che l'UNRRA sia arrivata con un esercito e che nutrirà tutti fin da subito. Non vedo, però, come potremmo giustificare all'esercito la spesa relativa alle gomme ed alla benzina per percorrere cinquemila miglia per degli spostamenti che sono del tutto superflui. E tutto questo proprio nel momento in cui stiamo compiendo sforzi eroici per ottenere camion e pneumatici indispensabili per trasportare cibo vitale per l'affamata popolazione italiana. Vorrei mettere in chiaro che sono un patito del divertimento come chiunque altro e che sono l'ultimo che si opporrebbe al legittimo svago dei lavoratori dell'UNRRA. Tuttavia, la distrazione dovrebbe venire dopo il lavoro, mentre l'UNRRA, il suo lavoro, non lo ha ancora iniziato. Se le cose continueranno ad andare avanti così, credo che sarà molto difficile per l'UNRRA spiegare le reazioni sfavorevoli che ne conseguiranno. Il governatore Cochran è totalmente d'accordo con me in proposito, e spero vivamente che lei abbia spedito una disposizione che impedirà il ripetersi di una simile situazione finché non saranno cessate le operazioni militari.

Nonostante l'alta emotività espressa nel paragrafo precedente, siamo tutti generalmente di ottimo umore, conseguenza anche dello spirito di collaborazione dell'AFHQ e dell'AC che riscontriamo ovunque andiamo. Se faremo altrettanto bene con il governo italiano, l'inizio delle operazioni seguirà ad essere un piacere.

L'unica cosa di cui in questi giorni ci stiamo davvero preoccupando è l'effettiva data in cui cominceranno ad essere riscaldati i nostri uffici. Al momento non abbiamo un singolo punto caldo dove andare a ristorare le gambe ed i piedi congelati. Inoltre il P-X ha terminato la biancheria intima di lana. Abbiamo saputo da fonti informali che, sebbene la data ufficiale fissata per l'avvio del riscaldamento è il primo dicembre, altre anime si stanno indebolendo ed entro un paio di giorni i nostri termosifoni potrebbero iniziare a sputare aria calda.



V.

A lavoro entro Natale?

Roma, 17 novembre

Hugh Jackson è arrivato a Caserta ieri ed ha telefonato dicendo di dover andare al Cairo prima di venire a Roma. Pertanto, oggi partirò con Hawes e Sorieri per un incontro preliminare con Jackson, che verterà principalmente su questioni relative all'accordo con il governo italiano. La copia revisionata dell'accordo è arrivata; in generale, riteniamo sia migliore della bozza precedente. Ciononostante, siamo abbastanza convinti che sarebbe un grave errore iniziare i negoziati ritenendo l'Italia un paese pagante.

Il cablogramma con le disposizioni che disciplinano limitazioni ai viaggi è arrivato e dovrebbe servire allo scopo. Le notizie del viaggio da Bari sembrano essere un po' meno preoccupanti di qualche giorno fa. A quanto pare ne verranno soltanto trenta o quaranta invece di ottanta e non saranno alloggiati dall'AC. Il primo gruppo sembra aver recepito molto seriamente la nostra sincera richiesta di pesare il meno possibile sull'AC ed, in generale, di non occupare Roma come un esercito con le proprie insegne.

Tra gli allegati della posta inviata ieri, c'è una copia dei verbali della riunione del 26 ottobre dello staff della missione italiana. Contiene due punti che richiedono spiegazione:

1. secondo l'osservazione di Hackman, la lista di forniture da ufficio è "insufficiente ed incompleta: si fa richiesta di carta, puntine, macchine da scrivere e poco altro". A meno che qualcuno non abbia sostituito una lista contraffatta al posto della nostra, questo commento è del tutto privo di fondamento. Nella lista

completa redatta dalla signorina Gregg e dalla signora Eikleberry si richiedevano forniture per sei mesi per l'ufficio centrale e le sei sedi distaccate. Una copia di quella lista è in allegato. Se i servizi amministrativi hanno per le mani qualsiasi altra lista, dica loro che questa è quella che desideriamo venga evasa. La prego anche di ricordargli che vorremmo che un quarto del materiale fosse inviato con la prima spedizione prevista. Inoltre, abbiamo inviato un cablogramma elencando il numero di oggetti che richiediamo siano spediti con il personale che per primo verrà in Italia. Le macchine da scrivere e questo materiale sono veramente urgenti. Abbiamo messo un *colonnello* al lavoro per diversi giorni alla ricerca di quattro macchine da scrivere. I negoziati per averle sono solo un gradino sotto al nostro incontro con il Primo Ministro. Per favore, faccia qualcosa.

2. *Uniformi*. Inserisco in allegato una copia del nostro Ordine Amministrativo N. 3, che riguarda questo argomento. Noterò che suggeriamo che ciascuna persona porti un completo. Una camicia e dei pantaloni saranno sufficienti per gli uomini, ma anche una giacca gli tornerà utile. E' possibile recuperare in loco impermeabili da uomo ed alcune taglie di pantaloni e camicie. (La signorina Waisman – che sta trascrivendo queste parole – non riesce a trovare nulla ed ha freddo; dice che si accontenterà di biancheria intima lunga). Il principio generale è che indosseremo le uniformi il meno possibile; e queste saranno sicuramente più utili per coloro che svolgeranno lavoro sul campo piuttosto che per quanti staranno a Roma. Ma chiunque sia in arrivo dovrebbe portare con sé vestiti caldi o allenarsi nuotando quest'inverno nelle onde di Coney Island.

Roma, 21 novembre

Sorieri, Hawes ed io siamo tornati da Caserta ieri notte. Quanto segue riassume molto brevemente alcuni dei principali punti di ciò che è accaduto a partire dalla mia lettera del 17.

Abbiamo analizzato con Jackson i progressi fatti nella stesura dell'accordo con l'Italia. Abbiamo concordato di spedire prima una copia dell'accordo tramite il commodoro Stone dell'AC al

Primo Ministro e di richiedere un colloquio nei giorni in cui Jackson sarà a Roma, ossia tra il 27 e il 28 novembre. Abbiamo anche inviato al governo una nota informale per illustrare quali progressi sono stati fatti nelle procedure di approvvigionamento ed indicato cosa, in generale, si può fare con cinquanta milioni di dollari.

L'analisi sul fabbisogno alimentare sta procedendo meglio di quanto potessimo immaginare. Il colonnello Rulf dell'AFHQ ha svolto un lavoro ammirevole nel preparare le bozze con le indicazioni necessarie per l'AC. Ha richiesto circa ottomila tonnellate per gennaio e ha stimato al rialzo i nostri precedenti preventivi per marzo e aprile, al fine di consentirci di ripagare quanto nel frattempo avremmo richiesto in prestito all'AC. In generale, l'atteggiamento dell'AFHQ è positivo. Abbiamo previsto di ridiscutere l'intera questione con Jackson, affinché lui possa fare rapporto al governatore Lehman prima della sua partenza dall'Italia e richiedere ogni aiuto necessario ad esaudire la richiesta dell'AFHQ per spedizioni aggiuntive.

Tutto ciò sembra più facile di quanto non sia in realtà. Il punto è che l'AFHQ sostiene che, una volta iniziate le spedizioni, sia fondamentale portare le razioni a trecento grammi. Probabilmente anche l'UNRRA farà la stessa richiesta. Quindi non sarà molto facile ottenere ciò che vogliamo entro questo inverno. A meno che non ci verranno assegnate spedizioni aggiuntive.

### *Philippeville.*

Il governatore Cochran richiederà a Campbell ed al colonnello Emge di raggiungerci entro la fine della settimana a Caserta e a Roma per discutere della possibile "chiusura" di Philippeville. Si prevede di tenerlo di scorta, lasciando a presidio un numero ridotto di custodi, e di spostare i rifugiati che si trovano lì in un campo in Italia. Questa, ovviamente, è la cosa migliore da fare. Altrimenti, poiché le persone qui scarseggiano, rischiamo di ritrovarci con operazioni pronte ad andare avanti per le quali manca il personale necessario e con molti che non sanno come ammazzare il tempo perché non hanno nulla da fare.

Ho partecipato a una lunga discussione sulla situazione jugoslava. Hall è preoccupato dal fatto che ci sia così tanto personale fermo mentre si svolgono i negoziati ed ha avanzato una proposta molto ragionevole, ossia di impiegare queste persone in progetti in Italia. E' venuto a Roma con molti dei suoi collaboratori proprio per discutere con me come ciò possa esser fatto. Speriamo di poter far lavorare alcuni di loro nei campi dell'Italia meridionale ed altri nell'assistenza ai profughi italiani. Sia Hall che io riteniamo che il fatto che ci siano camion dell'UNRRA fermi mentre i profughi vivono in grotte perché i materiali per costruire rifugi migliori non possono essere spostati non è esattamente un ottimo esempio di buona pianificazione.

*Prestito di cibo dall'AC.*

Mentre dettavo questa lettera, ho ricevuto una telefonata dal signor Antolini che mi comunicava l'impossibilità di ricevere in prestito le provviste alimentari. Non potremmo disporre nemmeno del piccolo ammontare (circa settecentocinquanta tonnellate) sulle quali si era già raggiunto un accordo. Non si tratta di un rifiuto, ma significa che non riusciremo ad ottenere un prestito fino a quando non sarà completato l'inventario del materiale immagazzinato. Per noi non farà nessuna differenza, a meno che la situazione si protrarrà fino a dicembre, quando dovremmo cominciare la nostra prima distribuzione di cibo.

*Accordi bancari.*

Ho appena spedito il Cablogramma n. 35. Non vorrei apparire insolente, ma si tratta di una questione di assoluta urgenza. Abbiamo richiesto che vengano rimossi tutti i limiti all'impiego del nostro denaro a Napoli così da poter prelevare quando vogliamo ed avere cinquemila dollari immediatamente disponibili presso la banca Barclay di Roma. Andare a Napoli e tornare vuol dire buttarne all'aria due giorni di lavoro e i collegamenti, tra l'altro, sono estremamente carenti. Inoltre, il Consolato di Napoli insiste nel far transitare i nostri conti nel labirinto di carta bollata riservato a quelli del Dipartimento di Stato. Il risultato: un viaggio di So-

rieri di sabato ha prodotto esattamente duecentotredici dollari. Il resto del denaro richiesto è stato rilasciato in lire piuttosto che in dollari (a seguito delle istruzioni precedenti) ed i moduli rimandati a Roma. Sorieri ed i moduli si sono incrociati mentre erano in viaggio. Abbiamo dovuto comprare ventuno stufe per non congelarci e le abbiamo pagate grazie alla gentilezza del Comandante della base, che ci ha prestato i soldi. Ci ha fatto capire con tatto che vorrebbe avere il conto in pari alla fine del mese. In altre parole, finché non avremo un accordo con il governo italiano, è necessario avere soldi a disposizione in una banca di Roma ed il signor Tonkinson vuole che quella banca sia proprio la Barclay. Per quello che posso vedere, aprire un conto in banca non è così problematico né così differente da come si fa in qualsiasi altra parte del mondo. Nel tempo che riceverà questa missiva, o il conto sarà stato aperto o saremo stati costretti a sacrificare i membri più allettanti della nostra Missione al mercato locale degli schiavi.

Roma, 25 novembre

Il governo ha detto che l'UNRRA deve avere mobili e deve averli immediatamente - e che se necessario, andranno acquistati. I mobili disponibili vanno portati fuori dai magazzini e spesso riasssemblati o riparati. Ci è stato comunque promesso che entro il pomeriggio di lunedì avremo sei uffici equipaggiati, a costo di smembrarne uno italiano.

Due giorni fa ho avuto una lunga conversazione con il brigadiere Lush, il Capo di Stato maggiore dell'AC, sulla tempistica con la quale l'UNRRA dovrebbe approcciare il governo italiano. Il commodoro Stone ritiene che dovremmo rimandare i nostri contatti con il governo finché non ci saranno state assegnate con sicurezza delle spedizioni e saremo pronti ad iniziare le nostre principali operazioni. Il commodoro è piuttosto deciso sul fatto che l'AC non presterà all'UNRRA le forniture che potrebbero metterci nelle condizioni di cominciare il nostro lavoro. La precedente decisione di prestarci settecentocinquanta tonnellate al mese, presa da un livello più basso della catena di comando, e già

riferita all'AFHQ, è stata rivista e rigettata. Pertanto, allo stato attuale, non possiamo più farci prestare del cibo. Non credo si tratti di una decisione particolarmente importante perché sono certo che potremmo risolvere la questione con l'AFHQ prima di iniziare la distribuzione dei viveri. Ciononostante, ritengo sia estremamente importante avviare quanto prima i nostri incontri con il governo. Il brigadiere Lush concorda con questa posizione e si è dichiarato disposto a sostenerla.

Sebbene ci ritroviamo dalle parti opposte della barricata, la conversazione è stata delle più amichevoli. Il brigadiere Lush ne ha approfittato per esprimere la sua soddisfazione per lo spirito con cui la nostra organizzazione sta svolgendo il lavoro. Sono certo che riusciremo a risolvere tutti i problemi interni in un tempo ragionevole. La nostra politica non è di consumarci combattendo sulle piccole questioni, ma di conservare le nostre forze per le grandi che dovremo affrontare.

Negli ultimi tre giorni abbiamo dato inizio al percorso che permetterà alle squadre delle missioni jugoslava ed albanese di essere assegnate all'Italia. Tutto è stato fatto con reciproca soddisfazione per le parti. Non ci resta che attendere l'approvazione finale che Greenstein dovrebbe ottenere dal Consiglio delle Agenzie di Volontari al Cairo. Appena questa arriverà, Hall dovrà riferire esattamente quali squadre può prestarci e noi potremmo subito metterle a lavoro. Un ufficiale di collegamento verrà a Roma per accettarsi che tutto sia *"hotsy totsy"*. Questi accordi sono chiusi tramite l'AC con nulla-osta militari. Questo impedirà che possano essere sollevate obiezioni sul fatto che cominciamo le operazioni prima di aver siglato un accordo ufficiale.

I bisogni dei profughi italiani sono numerosi e sarà impossibile soddisfare le loro necessità invernali se non iniziamo il processo di rifornimento già prima di avere un accordo. Per questo, ho chiesto il 10% delle forniture di Algeri ed il governatore Cochran sta risolvendo la questione con l'AFHQ, grazie anche all'assistenza logistica di Conhaim. La questione, a quanto pare, è stata approvata dall'AFHQ ed oggi, qui a Roma, si stanno preparando i lasciapassare portuali. L'ammontare totale è di sole cento tonnellate, ma significherà comunque molto in termini di aiuto immediato.

Sempre sulla questione delle forniture, ho chiesto all'AC di requisire vetro, tessuti usati e coperte. Questa richiesta andrebbe indirizzata all'attenzione del signor Hendrickson. Si tratta di un tentativo estremo per ottenere alcune forniture il più rapidamente possibile. Dubito che produrrà dei risultati, specialmente per quanto riguarda le coperte, ma siamo pronti a fare qualsiasi cosa per riscaldare la popolazione. L'Alto Commissario per i profughi ci ha detto ieri di aver passato diciassette anni in prigione (grazie ai fascisti) e sarebbe disposto a trascorrerci ancora un altro po' di tempo se questo servisse ad ottenere qualche coperta per i suoi profughi. In linea con questa richiesta oggi manderò anche un cablogramma per sapere se le coperte o le trapunte potrebbero essere inviate come carico da cargo.

E' impossibile scoprire da qui alcunché sui costi degli oggetti di cui facciamo richiesta, anche se Conhaim ha scoperto il prezzo di tutti i vestiti ed i tessuti di Algeri. Sono sicuro che l'UNRRA a Washington sarà in guardia per proteggerci da eventuali sovraccarichi. Mi è giunta voce che è stata avanzata la proposta di farci pagare il 15% per la commissione. Questo mi sembra oltremodo eccessivo - ma limiterò le mie preoccupazioni a problemi di cui sono responsabile. Il risultato, comunque, è estremamente importante per la missione italiana perché le nostre spese totali hanno un tetto definito.

Sono passati tredici giorni da quando abbiamo richiesto l'apertura di un conto alla banca Barclay di Roma. Non abbiamo ricevuto alcuna risposta. Invece, altri cablogrammi sono arrivati entro le ventiquattro ore. E' difficile per noi non giungere alla conclusione che qualcuno stia tergiversando sulla questione. Ci fa sempre piacere ricevere prova del contrario, ma nel frattempo la fine del mese è fra soli sei giorni e dovremmo effettuare i nostri pagamenti e coprire le spese locali. Come precauzione contro ulteriori ritardi, abbiamo concordato un prestito dei fondi necessari dal J.D.C.<sup>208</sup> Accordi come questo, comunque, sono un fastidio per chi li sigla ed andrebbero evitati. Washington dovrebbe capire che, finché non avremo perfezionato il nostro accordo, dovremo avere immediatamente a disposizione valuta estera per pagare i nostri conti. Il compromesso raggiunto a Na-

<sup>208</sup> Acronimo dell'American Jewish Joint Distribution Committee.

poli è completamente inutile ai nostri scopi. Quando leggerà queste parole la questione sarà senza dubbio risolta. Tuttavia, vorrei stabilire un principio di base: dobbiamo avere adeguati fondi in una banca a Roma per poter fronteggiare tutte le nostre necessità fin quando l'accordo con il governo italiano non sarà firmato. Ed al momento non sappiamo quando questo potrà succedere.

Abbiamo ricevuto il suo cablogramma in cui si dice che c'è bisogno di G.E. Lukas a Washington. Non sono riuscito a parlare con Lukas, ma dal nostro punto di vista questa è una mossa sbagliata. Lukas conosce tutta l'organizzazione dell'AC e può svolgere un lavoro prezioso, evitandoci inutili perdite di tempo. Qualsiasi esterno, per quanto competente, impiegherà mesi ad orientarsi. Spero che questa decisione venga revocata. C'è anche un po' di imbarazzo da parte nostra visto che abbiamo richiesto il distacco di Lukas per le operazioni italiane e l'approvazione è avvenuta esclusivamente per questa mansione. Scriverò ancora sull'argomento dopo che avrò potuto approfondirlo meglio. Presumo che la decisione di Washington sia stata presa dopo un'attenta riflessione sui costi legati alla tempistica, all'addestramento ed agli spostamenti. In via di principio, mi sembra che dovremmo, ogni volta che è possibile, usare gli uomini che sono disponibili sul posto, in modo che possano iniziare il loro lavoro senza perdite di tempo. Mi sembra di capire che, fino ad ora, decisioni di questo genere hanno causato parecchie spese superflue per l'UNRRA.

Roma, 27 novembre

E' una notte di pioggia forte a Roma e ce ne stiamo seduti al calduccio nel nostro ufficio pensando sornioni a Hugh Jackson, il governatore Cochran, il colonnello Emge e Ned Campbell che viaggiano verso nord nel pieno della tempesta; ma il nostro efficiente sistema è all'opera e saranno provvisti alloggi di qualità superiore a quelli di Caserta. Domani mattina, probabilmente, porteremo i nostri ospiti a visitare i nostri nuovi uffici. A gloria del governo italiano, sia detto che "ce l'hanno fatta" a consegnare i

mobili necessari entro il pomeriggio di lunedì, così come promesso. Nazdo ha buoni motivi per essere fiducioso.

*Relazioni con il governo italiano.*

Tra gli allegati alla mia lettera del 25 novembre, vi erano delle copie delle lettere da presentare al governo italiano. Come ho avuto modo di riportare due giorni fa, il commodoro Stone ha avuto bisogno di alcuni giorni per rivedere i documenti insieme ai suoi collaboratori. Ovviamente, noi abbiamo acconsentito, ma abbiamo fatto pressione perché si potesse organizzare un incontro con il governo italiano mentre Hugh Jackson era ancora qui. Il brigadiere Lush, capo di Stato Maggiore, ci ha riferito oggi che il Commodoro non ha obiezioni al fatto che noi discutiamo le questioni con il governo sulla base dei documenti presentati. Nel frattempo l'intero governo ha presentato le dimissioni!

Oggi mi sono trovato d'accordo con il brigadiere Lush ed Hawes che:

1. non potremo parlare con il governo finché non ci sarà un governo con cui parlare;
2. alla luce del suo cablogramma del 25 novembre, che stabilisce l'*ability to pay* dell'Italia a partire dal 1 dicembre, siamo orientati a non fare alcun passo con il nuovo governo, anche se dovesse presentarsi l'occasione, finché non avremmo avuto disposizioni da Washington dopo quella data.

La nostra politica, comunque, è di non aspettare ulteriormente, come era stato suggerito dal commodoro Stone e da altri tecnici, ossia fino a quando non saranno definite le spedizioni a noi assegnate. Per come stanno ora le cose, ci sentiamo liberi di negoziare sulla base del suo Cablogramma Numero 484 e delle istruzioni precedenti. Probabilmente non faremo alcuna mossa finché non avremo sue notizie circa la decisione sullo status dell'Italia e la sua *ability to pay*, a condizione che lei ci contatti entro il 5 dicembre. E' quasi superfluo dirle che se la risposta indicherà che l'Italia è ritenuta in grado di pagare, farà meglio a mandarci una fornitura extra di cereali, perché avremo bisogno di energie aggiuntive.

*La squadra dell'alimentazione.*

Nel frattempo, ci auguriamo che il ritardo nei negoziati non significhi ritardo nell'inizio delle operazioni. Oggi abbiamo istituito la squadra dell'alimentazione con Jack Metcoff come responsabile e Mike Kaufman e la signorina Crowlen come suoi collaboratori. Reekie, Sorieri ed io faremo da consulenti. Lo scopo di questo comitato è di realizzare un piano d'azione per la selezione dei settantacinquemila bambini più denutriti di Roma. Il metodo, in fase di elaborazione, dovrà tenere conto che le operazioni saranno gestite dal governo italiano e dagli enti competenti e che potrebbe essere modificato ad uso delle altre città. Roma non è, infatti, la città più bisognosa ma è l'unica che possiamo raggiungere finché non avremo dei mezzi di trasporto.

*Finanziamento locale.*

Dopo diciassette giorni non abbiamo ancora ricevuto alcun cablogramma che sblocchi i nostri fondi a Napoli o apra il nostro conto alla banca Barclay's. L'ufficio del comandante ci ha inviato dei promemoria sul nostro debito in lire, corrispondente al valore di 400 dollari, da saldare prima della fine del mese. Per questo motivo, ci siamo mossi per ottenere un prestito informale dal J.D.C. Nella precedente lettera ho espresso il mio parere con vigore e, mi auguro, con chiarezza. Il ripetersi di episodi del genere renderà l'UNRRA lo zimbello delle organizzazioni internazionali.

**Roma, 2 dicembre**

Nel tempo intercorso dalla mia precedente lettera, abbiamo avuto una lunga serie di incontri con il governatore Cochran, Hugh Jackson, il colonnello Emge e Ned Campbell. Abbiamo completato i nostri negoziati su Philippeville, a quanto pare con la soddisfazione di tutte le parti. Il risultato è che a Philippeville potrebbe essere riservato lo stesso destino di Casablanca: essere mantenuto come campo di riserva, con l'eventualità che non possa mai essere utilizzato. Comunque, stiamo facendo in modo che in tempi brevi diventi funzionale per duemilacinquecento persone.

I due giorni trascorsi con Hugh Jackson sono stati molto proficui ed abbiamo provato a descrivergli il quadro preciso di quelli che sono i nostri problemi. Ha incontrato il commodoro Stone, il brigadiere Lush ed il colonnello Grafftey-Smith, il capo della Sottocommissione Finanza. Il colloquio con il commodoro Stone è stato come al solito vivace. Il commodoro ha martellato sul suo unico chiodo fisso: i programmi supplementari richiedono più navi e le persone che prendono le decisioni politiche devono fornire le navi.

E' stato impossibile organizzare incontri tra Jackson ed il governo italiano per la semplice ragione che non vi era alcun governo italiano. Proveremo a far meglio la prossima volta permettendo ai nostri autorevoli visitatori di incontrare un governo nuovo di zecca.

Roma, 4 dicembre

Tutte le strade portano a Roma e tutto il personale dell'UNRRA le sta percorrendo questa settimana. Il primo gruppo, che è arrivato ieri, include Alspach, Farber, Barger e Pierce. Abbiamo avuto incontri ieri e oggi sotto la presidenza di Sorieri, discutendo delle questioni da affrontare con Hoehler relative ai profughi. Anche Hawes sta prendendo parte ai lavori e ci auguriamo di definire in modo chiaro le relazioni tra il nostro lavoro in Italia e quello nei Balcani.

Il secondo gruppo in arrivo include il signor Balls, il dottor Banks ed il signor Dubin, giunti per perfezionare i programmi da assegnare alle squadre jugoslave. Sono tutti arrivati adesso e dovremmo avere la nostra prima sessione entro un'ora. Ci auguriamo di completare la composizione di sette squadre, con circa settanta persone e trentadue veicoli a disposizione, che operino nei campi profughi italiani prima che aprano quelli in Jugoslavia e Albania.

Oggi è arrivato anche David Leff e sarà il mio assistente amministrativo finché non vi sarà bisogno di lui in Jugoslavia. Nelle prossime due settimane, con la sua presenza al fianco del maggiore Hodgetts, ci aspettiamo che tutto funzioni a puntino. Siamo

riusciti ad aprire il nostro nuovo ufficio appena in tempo. Abbiamo parecchie stanze e mobili. Se riusciremo ad avere qualche persona in più, potremo riscaldare le stanze con il calore umano.

Ieri Hackman e Gentile hanno fatto rapporto via telefono da Caserta. Trascorreranno un altro giorno a Caserta e a Napoli per conoscere meglio le persone con cui dovranno lavorare. Abbiamo tutti chiesto al governatore Cochran di risolvere i problemi del personale in esubero. Siamo preoccupati soprattutto per le trenta e più persone in viaggio, la maggior parte delle quali dovrebbe essere trasferita da Napoli ai luoghi assegnati.

Abbiamo richiesto via cablogramma alcune posizioni addizionali nei campi. Queste potrebbero essere necessarie solo per un breve periodo, qualora i campi non si riempiranno in fretta. Uso il termine “riempire” perché abbiamo appena ricevuto delle notizie sorprendenti via telefono da Caserta. Gli jugoslavi hanno chiesto il permesso di riportare in Jugoslavia prima della fine del mese tutti i loro connazionali presenti nel Sud Italia. In seguito ai recenti spostamenti, il numero di persone nei campi è già sceso da settemilacinquecento a sotto i cinquemila. Se il piano jugoslavo dovesse andare in porto, la popolazione totale dei campi potrebbe scendere fino a soli duemila entro il primo gennaio. Persiste qualche dubbio sul lasciar partire gli orfani. Nonostante queste notizie, abbiamo comunque intenzione di inviare il nostro personale come se i campi fossero pieni perché potrebbero essere utilizzati molto presto per altri profughi trasferiti dalla Grecia e dalla Jugoslavia. Da un certo punto di vista, la notizia è veramente benvenuta perché ci permetterà di prendere il controllo dei campi quando saranno poco popolati e di accogliere i nuovi arrivati sulla base dei nostri programmi.

Abbiamo ricevuto il suo cablogramma in cui ci riferisce che cinquemila dollari sono stati inviati alla banca Barclay's. I soldi non sono ancora arrivati, ma stiamo aprendo il conto con quanto rimane dei cinquemila presi in prestito dalla J.D.C. Quando riceveremo i nostri cinquemila, ripagheremo il J.D.C. e trasferiremo il saldo dal conto di Napoli a Roma, dopo aver avuto la sua autorizzazione a proposito.

Per quanto riguarda il conto di Napoli, non chiediamo altro che l'autorizzazione a prelevare il saldo dei nostri fondi dal quel conto e depositarlo a Roma, dove potremo disporne. Come le ho

detto diverse volte, avere denaro presso il console a Napoli equivale a non avere denaro perché ci vuole un mese per avere un rimborso di qualsiasi spesa.

Allego un bilancio delle nostre necessità per dicembre e gennaio. Può star sicuro che non spenderemo questi soldi imprudentemente e che li recupereremo in lire, se e quando l'accordo sarà firmato. D'altro canto, finché l'accordo non sarà firmato non potremo avere denaro dal governo e agli italiani piace essere pagati proprio come agli americani. Anche il nostro personale americano condivide favorevolmente la stessa idea.

Roma, 8 dicembre

Ieri sera è stato formato in Italia un nuovo gabinetto e questa mattina abbiamo inviato al Primo Ministro una copia del testo proposto per l'accordo italiano. Nel testo è stato ommesso qualsiasi riferimento all'Italia come paese pagante, ma la lettera di presentazione prevede che una necessaria modifica sarà apportata dopo che avremo saputo quale decisione sarà assunta sullo status dell'Italia come *paying country*. Non è necessario che le dica che stiamo aspettando con ansia il risultato dei lavori del Comitato che, a quanto mi risulta, si sarebbe dovuto riunire il 6 dicembre. Abbiamo richiesto un colloquio in tempi brevi, possibilmente per la prossima settimana. La terremo informata degli sviluppi.

Abbiamo raggiunto un compromesso per far lavorare le squadre jugoslave con i campi italiani nelle vicinanze di Roma. I camion dovranno venir su carichi di provviste e profughi. A meno di imprevisti, il lavoro dovrebbe iniziare entro la fine della prossima settimana.

Roma, 16 dicembre

Se viaggi e trambusto significano progresso, questa è stata una buona settimana. Innanzitutto, lo scorso venerdì mi sono recato a Caserta con Hackman e Hawes nella sincera, ma errata, convinzione che vi avremmo trovato Ken Dayton. Non abbiamo lasciato l'ufficio di Roma vuoto, visto che stavamo ospitando due

delegazioni: un piccolo gruppo di quattro o cinque persone da Bari, che stava mettendo a punto i dettagli per il prestito delle squadre jugoslave ed un clan di “profughi” che aspettavano Hoehler. Il secondo gruppo includeva Alspach e Pierce del Cairo, Barger da Atene e Farber da Bari. Hoehler ed io abbiamo parlato con ciascuno di loro prima di partire. Speravo di rimanere a Roma per tutto il tempo della sua permanenza, ma dovevo scegliere tra l’AFHQ e Roma. Sorieri e gli altri ragazzi avevano preparato un’agenda eccellente, in modo che il tempo di Hoehler non andasse sprecato.

A Caserta Hawes ed io abbiamo fatto il possibile per accelerare la chiusura dei vari accordi che ci vedono interessati. Hawes ha fatto ritorno a Roma la domenica. Hackman è andato giù al porto per imparare gli aspetti della vita in marina e per conoscere il governatore Cochran, prima della sua partenza per Londra prevista per lunedì mattina. Ancora nessuna notizia di Dayton. Lunedì ho scoperto che Hoehler e gli altri “profughi” erano in viaggio per Caserta. Fred è stato con noi fino a mercoledì mattina, cosicché abbiamo potuto fare delle lunghe chiacchierate che mi sono state molto utili.

Sorieri le farà rapporto sulla questione dei profughi. In generale, Fred si è detto d’accordo con la nostra politica e su come abbiamo deciso di metterla in pratica in Italia. Avere la sua approvazione è stato un bene perché abbiamo pochissime informazioni sui programmi realizzati in altre aree dove esistono situazioni paragonabili alla nostra.

Hackman ed io abbiamo fatto notevoli progressi nell’organizzare le spedizioni in questa situazione, incluse le indispensabili disposizioni per spostare tutti i rifornimenti necessari da Casablanca, Algeri e Philippeville. Abbiamo messo a punto tutti i dettagli con il relativo personale ed informato Ned Campbell dei risultati, rendendolo responsabile del lavoro sulla sponda africana.

Le notizie sulle spedizioni transoceaniche erano, invece, piuttosto negative. Prima dell’arrivo di questa lettera riceverà probabilmente una copia del MAT 436 dell’AFHQ che contiene i risultati dei negoziati per le spedizioni UNRRRA. Il succo della questione è che nell’immediato è stato cancellato il programma

di spedizione richiesto mese per mese dall'AFHQ (circa centomila tonnellate per i primi sei mesi, a partire dalle ottomila tonnellate di gennaio). Non riprenderà finché non si troverà abbastanza spazio sulle navi per trasportare le razioni per i civili. Lo stesso cablogramma contiene l'approvazione dell'AFHQ del nostro programma. Ciò vuol significare che il piano per i profughi (inclusi gli italiani) è stato accettato e può essere applicato fino a quando gli approvvigionamenti lo consentiranno. Non vi è alcun riferimento al programma medico. Ciò, comunque, non significa che non sia stato approvato, ma semplicemente che non è stato menzionato perché le tonnellate in questione sono irrilevanti. Anche il programma di distribuzione alimentare gode dell'autorizzazione a cominciare non appena saranno disponibili le spedizioni.

Questo vuol dire che dovremmo rinviare l'inizio delle operazioni finché non ci verrà confermato da Washington quante tonnellate ci saranno concesse a tal scopo. Fino ad allora l'AC ci presterà duemila tonnellate con cui iniziare le operazioni che restituiranno con la prima nave che arriverà.

Il governatore Cochran porterà la questione all'attenzione di Londra, incluse alcune informazioni a completamento di quanto già riferito da Jackson. E' accompagnato dal primo assistente del colonnello Butterworth, il colonnello Rulf, che conosce l'intera vicenda dal punto di vista militare. Dayton mi ha detto che il governatore Lehman ha già scritto una lettera al Presidente per sottolineare l'urgenza di far assegnare all'UNRRA spedizioni addizionali per il programma italiano. Da parte nostra abbiamo fatto tutto il possibile ed attendiamo ora con trepidante attesa il risultato della "pressione agli alti livelli".

Nel frattempo il nostro staff è indaffarato a fare il massimo possibile in un tale contesto. Questa situazione ci renderà capaci di realizzare molto appena riusciremo ad avere le provviste dall'Africa e quelle dall'Italia da portare nei luoghi in cui si trovano i profughi. Inoltre, siamo d'accordo con il colonnello Butterworth di richiedere con emergenza alcuni oggetti specifici che sono importanti per i nostri programmi per gli sfollati, i profughi e per l'assistenza medica. Si tratta probabilmente di un totale di mille e cinquecento tonnellate, inclusi i centotrentotto camion

ed altri mezzi di trasporto, duecento tonnellate di forniture mediche, mille tonnellate di scarpe, vestiti e altri beni di prima necessità indispensabili per garantire assistenza ai profughi quest'inverno.

Abbiamo ricevuto il suo cablogramma n. 78 in cui ci riferisce della disponibilità di alcuni beni che le avevo richiesto in precedenza. Il cablogramma contiene, inoltre, un paragrafo in cui si esprime un certo sconcerto perché le nostre richieste di dicembre non coincidono con le nostre previsioni di settembre. Prima di leggere questo, avrò ricevuto le motivazioni e le giustificazioni via cavo. Mi auguro che chiunque abbia qualcosa a che fare con le richieste operi nella consapevolezza che non abbiamo perso la ragione e riconosca che la situazione di dicembre non è affatto quella che a settembre speravamo di vedere a questa data. I nostri piani erano basati sulla supposizione che in questo teatro (e probabilmente in tutta Europa) la guerra sarebbe finita entro Natale; che il vestiario di Myron Taylor sarebbe giunto in blocco a riscaldare le spalle di italiani riconoscenti e che le spedizioni sarebbero state in grandi quantità. Sfortunatamente, i tedeschi non hanno collaborato in pieno come avevamo sperato e ci ritroviamo a dicembre quasi al punto in cui eravamo a settembre. Gli abiti di Taylor cominciano ad arrivare solo adesso. Non ci sono spedizioni. L'unica cosa che ha soddisfatto le aspettative sono stati i profughi. Sono affamati, infreddoliti e bagnati. Intendiamo fare tutto il possibile per quanto è in nostro potere per aiutarli questo inverno. Quando riceverà una richiesta per qualche centinaia di tonnellate di questo o quel bene, che non era incluso nel nostro programma originario, voglia capire che facciamo richiesta perché ne abbiamo verificato il bisogno con degli esperti, sappiamo che è necessario con urgenza e che non è disponibile in Italia.

Mi lasci aggiungere che tra le altre cose che vogliamo vi sono quei vestiti di seconda mano raccolti dall'agenzia privata di cui abbiamo sentito molto parlare. Un documento che mi è appena arrivato dall'Ufficio Forniture sostiene che questo contributo di vestiti dovrebbe essere disponibile per essere distribuito esclusivamente nelle aree liberate. Mi auguro che questa decisione possa essere cambiata. Se la Polonia e la Jugoslavia, ed anche la Grecia, fossero liberate in questo momento, non farei la richie-

sta. Ma Hackman ed io siamo estremamente preoccupati che i mesi invernali arrivino e passino ed i vestiti di cui c'è tanto bisogno rimangono nei magazzini. Hackman ci ricorda che una delle cose che hanno rovinato l'iniziativa del W[ar] P[roduction] B[oard], affievolendo l'entusiasmo di coloro che avevano contribuito a molte altre iniziative del genere, è stata la scoperta che i vestiti dati con tanta generosità sono rimasti per mesi nei magazzini locali.

Siamo arrivati a Caserta poche ore dopo la partenza. Dayton è stato con noi solo un giorno. In questi quattro giorni, lo avevamo dato per disperso. E' venuto su a Roma il mattino dopo ed ha trascorso ventiquattro intense ore con noi. Ciò ha dato al maggiore Hodgetts ed al capitano Lukas l'opportunità di discutere con lui e di determinare le procedure di contabilità in base alle quali andare avanti. Abbiamo convenuto che Lukas dovrebbe rientrare negli Stati Uniti appena sarà distaccato e che dovrebbe passare dal Cairo per valutare la situazione lì. La responsabilità qui sarà del maggiore Hodgetts.

Dayton ha revisionato le nostre procedure per negoziare l'accordo con il governo italiano ed ha anche avuto un confronto con il capo della sotto commissione Finanze dell'AC. Speriamo di riaverlo con noi tra due settimane, periodo entro il quale dovremo essere a conoscenza delle richieste sollevate dal governo italiano. Varrichione è in città per qualche giorno per completare le procedure che ci consentiranno di subentrare nei campi dell'Italia del Sud entro il primo gennaio. Sarà fortunato perché in quel periodo la popolazione totale dei campi probabilmente non supererà le due migliaia. Come tutti gli altri, comunque, avrà nostalgia dei bambini jugoslavi, a cui ha giovato incredibilmente il soggiorno sulla riva del mare.

La città è in subbuglio per Clare Booth Luce che ha partecipato al Military Appropriations Committee. Ieri sera l'ambasciatore Kirk li ha intrattenuti molto affabilmente. Ho avuto l'occasione di incontrare alcuni di loro oltre a diversi membri del nuovo gabinetto. Per l'occasione ho indossato il maglione *sotto* la camicia.

Roma, 19 dicembre

Abbiamo appena ricevuto dal governatore Lehman la comunicazione che l'Italia è stata definita un paese non pagante. Questa notizia ci mette in una posizione eccellente per negoziare. Abbiamo già apportato le necessarie modifiche ai nostri documenti ed inviato la proposta d'accordo al governo italiano.

La ringraziamo per il buon lavoro svolto da parte sua per aver chiarito la questione. Se avessimo dovuto negoziare senza una decisione su questo punto fondamentale, avremmo dovuto affrontare una missione quasi impossibile e messo in imbarazzo l'AC quasi quanto noi stessi.

L'ufficio oggi è tutto un brusio a causa delle attività preparatorie per la partenza di Varrichione. Bond e Cooper sono arrivati come la cavalleria nei vecchi film western - proprio nel momento in cui ci chiedevamo cosa potevamo fare per ottenere dei direttori di campo. Abbiamo detto al colonnello Emge che vogliamo tutto il suo staff di Lecce entro il 26 dicembre e stiamo prendendo accordi per ottenere i permessi militari ed avere i servizi di cui necessitiamo per svolgere il nostro compito. Fortunatamente, al momento ci sono meno di duemila persone nel campo, il che dovrebbe essere una buona occasione per pulire bene la casa prima dell'arrivo dei nostri ospiti. Varrichione sembra essere una persona molto equilibrata ed ha presentato un eccellente rapporto su quanto gli serve. Hackman lo sta traducendo in requisiti. Ovviamente, non siamo responsabili per la distribuzione alimentare fino al primo aprile, ma probabilmente le nostre provviste non arriveranno prima di quella data. Nel frattempo proveremo ad ottenere i beni d'emergenza necessari dalle forniture in arrivo da Philippeville e Casablanca.

Il nostro progetto di prendere a prestito personale dall'agenzia di volontari britannica e camion dalla missione jugoslava sta finalmente diventando realtà. La scorsa settimana c'è stato un intoppo temporaneo quando i militari hanno sollevato dubbi sull'utilizzo di veicoli per questo scopo, ma l'ordine di trasferirli è passato qualche giorno fa e mezza dozzina di membri del personale è giunta in anticipo per organizzare alloggi, rifornimenti, etc., per il gruppo più numeroso che è atteso per giovedì. Per

massimizzare l'uso dei trasporti abbiamo fatto sì che i camion giungano carichi di provviste per i profughi di Bari.

Se i piani procedono come ci aspettiamo, dovremmo essere operativi entro Natale.

Dal punto di vista diplomatico, ho incontrato, su loro richiesta, i membri del Congresso Thomas del New Jersey e Fenton della Pennsylvania. Hanno fatto molte domande su quali erano i nostri piani, quale denaro si stava usando e cosa ne stavano facendo gli italiani. Quando ho detto loro che avevamo richiesto agli italiani di far corrispondere le nostre forniture con un equivalente ammontare in lire, mi sono sembrati soddisfatti. Hanno voluto sapere se abbiamo avuto con gli italiani gli stessi problemi che si stavano manifestando con gli jugoslavi. Ho potuto solo dir loro che tutti i ritardi alla data odierna non erano imputabili agli italiani se non per il breve intermezzo in cui non hanno avuto un governo. Questa conversazione si è svolta in una camera d'albergo, nella confusione selvaggia di bagagli, intervallata solo dalle pause in cui uno dei membri del congresso prendeva lo sciroppo per la tosse. Anche nel Grand Hotel, che è il Waldorf-Astoria di Roma, i membri del Congresso hanno avuto un assaggio del rigore che spetta a chi è in servizio. Dovrebbero trascorrere una settimana nel nostro ufficio, dove stiamo ancora aspettando con pazienza per il riscaldamento.

Ci sentiamo molto fieri per aver inviato una lettera con ogni spedizione, ossia almeno due volte a settimana. Dal nostro punto di vista, riteniamo di dover ricevere comunicazioni più dettagliate con la stessa regolarità, in particolar modo dall'ufficio italiano. Sarebbe utile avere almeno una sintesi settimanale di tutto ciò che è successo e di tutto ciò che è stato pianificato per noi. In particolare, un quadro settimanale della situazione del personale. L'ultimo che ci è pervenuto era datato 25 novembre. Inoltre, non ci dispiacerebbe un po' di interesse umano dall'ufficio di Washington. Da qui ci appare come un'enorme macchina. Non sarebbe male anche ricevere una sua nota in cui ci conferma che le stiamo fornendo il tipo di informazioni che desidera.

Come piacevole eccezione a quanto detto appena sopra, il nostro ufficio è grato per le due scatole di carta carbone, la scatola di graffette, il blocchetto per gli appunti e la manciata di can-

cellini per macchine da scrivere. Come ha notato la signorina Waisman, possiamo ora sentirci liberi di commettere sbagli. Il nostro staff manda i migliori auguri per le vacanze e La ringrazia per tutto ciò che ha fatto per noi.

Proprio oggi ho ricevuto via cablogramma una copia della lettera del governatore Lehman al presidente Roosevelt. Mi è sembrata un'ottima descrizione della situazione. L'AFHQ e l'AC sperano insieme a noi che ciò porti a qualche risultato. Voglio mettere in evidenza che qualsiasi fallimento nell'ottenere le spedizioni non dipende dalla mancanza di tentativi dalle autorità militari stanziare qui. La loro cooperazione è stata totale.

Dica a tutti i ragazzi che apprezziamo quanto stanno facendo per noi. Ora che Hackman è qui (anche se oggi è al letto con il raffreddore), proveremo a mettere sotto forma di veri e propri programmi tutte le nostre richieste a lunga scadenza. Mi auguro, comunque, che, come ho detto nella mia ultima lettera, lei sia comprensivo nei nostri riguardi quando ci inventeremo qualcosa di nuovo perché la situazione qui non si può certamente gestire con piani inflessibili.

Spero che riesca a venire presto a trovarci. Abbiamo intenzione di portare tutti i pompieri in visita a vedere i veri profughi. Nulla è più utile di vedere un profugo infreddolito, bagnato e vestito di stracci, specialmente se piccolo, per far capire a qualcuno quanto è realmente importante il lavoro burocratico di Washington.

VI.

Servono molte chiacchiere

Roma, 22 dicembre

Questa è una breve nota prenatalizia scritta ben oltre l'orario di chiusura da una tremante signorina Waisman, che non riesce a riscaldarsi nemmeno con la notizia che del carbone è stato consegnato al nostro palazzo. Sarà breve anche perché l'albergo Flora ha organizzato una serata di festa, che degneremo della nostra presenza pseudo-diplomatica.

Abbiamo ricevuto la buona notizia da Londra che F[ranklin] D[elano] R[oosevelt] ci garantirà le spedizioni richieste per gennaio e febbraio - e forse ancora quelle successive. Questa notizia è molto confortante, ma, fedeli al nostro scetticismo, aspettiamo la conferma tramite i canali militari. Nel frattempo, ci prepareremo all'ipotesi di ricevere dei beni.

Ad Algeri e Philippeville sono, a quanto pare, in stato di eccitazione febbrile. Stanno caricando centocinquanta tonnellate per noi e programmando di imbarcare anche le venti infermiere che ora sono lì, così come il personale per i campi. Stiamo organizzando degli incarichi temporanei per tutte le infermiere che saranno di stanza in Italia. Il prestito dalla missione jugoslava è ora realtà. La maggior parte del personale si trova qui ed è all'opera. Il numero di camion è salito da diciannove a ventisette. Tutti sono contentissimi.

Oggi abbiamo avuto una sessione con il rappresentante di Myron Taylor. L'organizzazione di Taylor ha tre milioni di indumenti nel paese e si sta organizzando per distribuirli immediatamente. Questa è un'ottima notizia per le aree devastate.

Hawes ed io abbiamo trascorso mercoledì e giovedì a Caserta con consulenti legali dell'AC e dell'AFHQ. Siccome il nostro

accordo con il governo italiano non è ancora chiuso, abbiamo deciso di non subentrare come responsabili finanziari dei campi dal primo gennaio, ma solo dopo la firma dell'accordo. Per tutti gli altri aspetti, l'operazione sarà condotta esattamente come pianificato. Dobbiamo trasportare il nostro personale in loco ed assumerci la responsabilità operativa tanto in fretta quanto i nostri uomini saranno capaci di fare. Questo modo di procedere ha il grande vantaggio di non obbligarci a ricorrere al cambio della moneta per far fronte alle spese dei campi, escluse le nostre buste paga, finché non avremo un acconto dal governo italiano.

Abbiamo trascorso una piacevole "vigilia di Natale" questa sera alla quale hanno partecipato tutto il personale italiano e straniero e qualche ospite della missione jugoslava. Nell'osservare tutto il gruppo, mi sono sentito molto fiero di loro e credo che faranno un ottimo lavoro.

Sorieri, Nazdo ed io torneremo a Caserta domani per discutere con l'AFHQ di alcune questioni relative ai campi. Domenica e lunedì faremo un pellegrinaggio a Calitri, una delle tappe salienti della nostra missione esplorativa da osservatori. Vogliamo vedere cosa è successo ad un paese italiano in sei mesi. Vogliamo anche ritrovare i vecchi amici che abbiamo conosciuto nella nostra breve visita. Ci fermeremo di nuovo all'AFHQ martedì per sbrigare eventuali problemi sorti durante le vacanze e che potrebbero essere affrontati durante l'assenza del governatore Cochran. Contiamo di ritornare entro la metà della settimana.

Roma, 30 dicembre

La mia ultima lettera si era chiusa dicendo che Sorieri, Nazdo ed io stavamo per andare a Caserta. Giunti lì abbiamo saputo che il governatore Cochran era ancora via - ma vi erano voci di altro genere.

*Nuovo personale in arrivo - principalmente medico.*

Le voci sull'arrivo via nave di personale UNRRA erano piuttosto confuse. Secondo una scuola di pensiero, vi erano sei per-

sone in arrivo; secondo un'altra, ventisette. Mentre stavamo provando a risolvere l'enigma, abbiamo ricevuto una chiamata dall'aeroporto del colonnello Emge, che saggiamente aveva preso un volo in anticipo. Confermava che ci sarebbero state ventisette persone in arrivo ad un'ora imprecisata di martedì. Il colonnello Emge li avrebbe aspettati.

Sorieri, Nazdo ed io - i tre componenti storici della missione degli osservatori - siamo andati a Calitri per Natale. Invece di andare a messa a S. Pietro, abbiamo visitato la chiesetta non finita di Calitri. Abbiamo portato Hawes con noi, pensando che un bostoniano si sarebbe sentito a casa a Calitri. E' successo fin troppo in quel paesino per poterlo narrare qui. Basti dire che ognuno aveva ucciso un maiale o stava per farlo. L'atmosfera di festa si respirava ovunque.

Una volta ritornati a Napoli - dopo un aiutino di un paio di buoi - ci siamo messi in contatto con il colonnello Emge per vedere come se la stava cavando. Abbiamo scoperto che aveva davanti un gran compito da svolgere: erano arrivate, senza alcun preavviso, non ventisette ma cinquantasei persone, ossia ben tre gruppi in più. La maggior parte di loro erano infermiere inizialmente destinate a Philippeville. La segretaria del governatore Cochran ha dovuto inviare un cablogramma per ognuna di loro per comunicare che erano giunte in buone condizioni. Il colonnello Emge aveva trovato una sistemazione per tutte e la questione era sotto controllo. Come ho già detto, il lavoro che può svolgere un ostetrico è molto vario.

Sorieri ed io abbiamo organizzato una riunione con i rappresentanti dell'AFHQ responsabili per i profughi ed il colonnello Findlay dell'AC, che per fortuna si trovava a Caserta. Abbiamo fatto sì che il colonnello Emge si recasse immediatamente a Lecce con la macchina del governatore per organizzare l'arrivo di chi lo avrebbe seguito. I restanti otto dello staff di Philippeville assegnati ai campi del Sud Italia sarebbero partiti in treno mercoledì notte. Questo viaggio lo ricorderanno senz'altro a lungo. Una notte intera in un treno più lento dei vecchi trenini dell'Arkansas.

Abbiamo fatto sì che sette membri del gruppo destinato a Roma viaggeranno da Napoli giovedì su uno dei camion che abbiamo avuto in prestito dalla missione jugoslava; ora sono a lavoro

qui a Roma. Al momento, restano trentotto infermiere, Sorieri ed il colonnello Reekie che sono impegnati su compiti temporanei finché non avremo deciso come è meglio impiegarli. L'uso di infermiere professionali che non parlano italiano è piuttosto difficile da organizzare, ma poiché il loro lavoro è indispensabile troveremo una soluzione.

Ieri abbiamo scoperto con piacere che il dottor Crabtree verrà a farci visita. Visto il ritardo nella partenza della missione nei Balcani, è necessario rivedere la situazione del personale in base alle esigenze di tutti i paesi.

### *I campi.*

Le notizie sui progressi fatti nel passaggio delle responsabilità dei campi sono in linea di massima positive. Al momento, abbiamo circa quindici persone che vi lavorano ed altrettante arriveranno fra tre o quattro giorni. Abbiamo, così, quasi raggiunto il numero di persone previsto da impiegare nei campi. Come le ho scritto nella mia ultima lettera, non ci faremo ancora carico della responsabilità finanziaria finché non avremo firmato il nostro accordo con il governo italiano. Varrichione e Sorieri godono di grande stima per il lavoro svolto, specialmente per le ottime relazioni che hanno stabilito con gli ufficiali AC collegati ai campi.

### *Accordo.*

Come riferitole nel Cablogramma Numero 81, la bozza dell'accordo proposto al Governo è stata inoltrata il 27 dicembre. Non è stato possibile farlo prima perché non avevo ancora ricevuto l'approvazione dell'ammiraglio Stone.

Gli altri due documenti ai quali stiamo lavorando sono quasi pronti e possiamo ritenerci soddisfatti del risultato finale. Il primo è un memorandum che riguarda il trasferimento della responsabilità dei campi. Il secondo è la direttiva generale dell'AFHQ indirizzata all'esercito in cui vengono definiti i nostri rapporti con loro. Una volta completato, quest'ultimo si limiterà esclusivamente a stabilire dei principi di massima.

Ampliamento del personale - speriamo.

Una delle persone proposte è il comandante in seconda Elizabeth Fearnside, che ha ricevuto un'adeguata formazione sulle procedure di approvvigionamento dell'AFHQ e dell'AC ed è tenuta in gran considerazione dal colonnello Butterworth e dal suo staff. Si tratta di una mia specifica richiesta per il cui impiego non è necessaria l'approvazione preventiva di Washington in quanto il suo salario rientra nei limiti entro i quali è possibile fare assunzioni senza che venga sforato il bilancio. Mi auguro che il Ministero della guerra la lasci partire quanto prima. E' una laureata della London University con addestramento speciale nella gestione dei profughi.

Oggi spedirò un cablogramma con il punto della situazione per il rapporto di fine anno del governatore Lehman. In generale, siamo piuttosto contenti dei progressi raggiunti fino ad oggi - soprattutto se riceveremo le nostre spedizioni il mese prossimo. In termini di organizzazione, abbiamo fatto grandi passi e quando arriveranno le nostre forniture saremo pronti a lavorare senza intoppi. Tutto lo staff è di buon umore; diverrà ottimo se riusciremo ad ottenere un po' di riscaldamento. Ci è stato promesso che lo avremo sicuramente entro i prossimi due o tre giorni; lo crederemo soltanto quando sentiremo i termosifoni azionarsi.

Come ultima nota di chiusura dell'anno, mi lasci aggiungere una parola di apprezzamento per lo spirito con cui le *Friend's Units* della nostra missione jugoslava stanno affrontando il loro lavoro nei campi profughi qui vicino. Tony, Guido ed io abbiamo cenato con loro la scorsa sera, in compagnia di rappresentanti del governo italiano. Le stanze erano gelate, la luce mancava e le piccole cucine da campo facevano un fumo terribile, ma il morale del gruppo era perfetto. Gli italiani sono contentissimi di lavorare con loro, sebbene ciò avvenga solo da alcuni giorni. Abbiamo bisogno di altre persone come loro.

Roma, 2 gennaio 1945

Il fine settimana dell'anno nuovo è trascorso tranquillamente, senza alcun incidente. Il comportamento dei soldati è stato sor-

prendentemente tranquillo, anche se ho sentito di un soldato che si è arrampicato su di un albero di Natale. La condotta del personale UNRRA è stata, come al solito, irreprensibile.

Il nostro lavoro per la settimana a venire, include quanto segue:

- 1) una riunione con l'AC ed altre agenzie umanitarie questa mattina sugli aiuti immediati ad una serie di paesi devastati a sud di Roma;
- 2) il primo viaggio della squadra dell'alimentazione, se arriverà il mezzo per il trasporto armi promesso (dove sono quei veicoli per il trasporto passeggeri?);
- 3) il colonnello Reekie andrà a Napoli per studiare un piano con e per le infermiere;
- 4) anche Hackman andrà a Napoli per concludere gli accordi per l'arrivo delle forniture;
- 5) diversi membri della Divisione profughi si stanno recando a Nord per analizzare come stanno lavorando nei campi di prima accoglienza.

Roma, 9 gennaio

*Personale.*

Il nostro personale sta arrivando ad un ritmo molto soddisfacente per noi, ma forse un po' problematico per gli addetti agli alloggi di Napoli e Roma. Alla data del 31 dicembre avevamo quarantacinque membri del nostro staff, più trentotto infermiere e trentasette volontari presi in prestito dalla missione jugoslava. Altri diciassette sono partiti da Algeri per quella che sembra una crociera di piacere sul Mediterraneo. Il ritardo nel loro arrivo non ci sorprende. A dire il vero ormai ben poco lo fa. Quando arriveranno, saranno spediti giù a Lecce sul famoso espresso Napoli-Lecce (è comunque più veloce del treno da Napoli a Caserta che a quanto pare ha impiegato otto ore per percorrere dodici miglia). Per la gioia del nostro addetto agli alloggi di Napoli, oggi sono arrivati altri otto: Capone, Lutz, Martin, Palange, Glass, Field, Roth e Jacobson.

La signorina Greene è arrivata a Roma tre giorni fa ed è impegnata ad apprendere i segreti del nostro ufficio. Appena ab-

biamo saputo che era disponibile, l'abbiamo impacchettata per il governatore Cochran. Ieri abbiamo ricevuto un telegramma che ci accusa di essere meno reattivi di quanto dimostrato dai fatti. Nel nostro solito stile collaborativo, abbiamo replicato che, dal momento che risponde al governatore Cochran, non avremmo alcunché da obiettare nemmeno se fosse assegnata in Cina. Tuttavia, riteniamo opportuno che sia lasciata con il governatore il più a lungo possibile.

*Forniture.*

Hackman si è recato a Napoli per risolvere alcune questioni sugli approvvigionamenti con l'AFHQ ed il personale del deposito di Napoli. Siamo riusciti ad ottenere che l'AC immagazzinerà le tonnellate di gennaio e febbraio. Dunque, l'unica cosa di cui abbiamo bisogno ora sono le provviste.

Siamo sempre alla ricerca di materiale usato. Oggi, un ufficiale ci ha raccontato di aver trovato un sorprendente mucchio di oggetti utilizzabili; in virtù dello spirito di cooperazione, proveremo a farceli dare. Si è detto disponibile a dividerle, a patto che lo aiutiamo a trasportare la sua parte di bottino. La nostra teoria generale è che tutto ciò che non è inchiodato è legittimamente parte del programma.

*L'accordo con il governo italiano.*

Seguendo il consiglio dell'AC, non ho presentato la bozza dell'accordo con il governo finché non si fosse deciso se l'Italia avrebbe dovuto pagare in valuta estera. L'AC era preoccupata che se avessimo posto la questione di ulteriori spese in valuta estera proprio nel momento in cui gli alti livelli stavano discutendo di una politica più generosa per l'Italia, avrebbero potuto esserci conseguenze negative.

Fino al 17 dicembre la decisione di Washington non ci era ancora pervenuta, e di conseguenza abbiamo annullato la bozza proposta all'ammiraglio Stone. La versione aggiornata è giunta al governo il 27 dicembre. Nonostante avessimo chiesto di agire con massima urgenza, il tranquillo governo italiano finora non ha

fatto nulla per la questione. Grazie ad una nostra iniziativa, è stato organizzato un incontro con il primo ministro per questa mattina. Una significativa delegazione dei nostri si è presentata al ministero degli Interni: Hawes, Miegge ed io per l'UNRRA, il brigadiere Upjohn, capo del Comitato affari civili; il colonnello Grafftey-Smith, capo del sottocomitato finanze; e Harlan Cleveland, della sottodivisione economica dell'AC. Il segretario del presidente del Consiglio era rammaricato nel comunicarci che Sua Eccellenza era a letto con la febbre. A quanto pare, lo aveva saputo solo qualche minuto prima e si è scusato perché non era riuscito a contattarci via telefono prima che partissimo. Con la massima diplomazia, abbiamo espresso la nostra solidarietà al primo ministro e comunicato che, sebbene avessimo preferito vedere Sua Eccellenza in persona e qualora questo impedimento si fosse prolungato, entro due giorni avremmo voluto incontrare qualche altro esponente del governo.

*La direttiva dell'AFHQ per l'esercito sull'UNRRA.*

Questo documento è stato revisionato numerose volte allo scopo di renderlo esclusivo quanto il corrispondente elaborato per la Missione dei Balcani. Sulla questione abbiamo avuto un intenso scontro con l'AC. Hanno mostrato una tendenza ad essere ambigui ed a lasciare tutto in termini generali, sostenendo di non poter essere sicuri sui servizi che potevano fornire. La nostra posizione è stata la seguente: la direttiva funzionerà soltanto se farà chiarezza anche all'ultimo soldato che avrà la facoltà di darci la benzina, quando la richiederemo. Alla fine il testo è stato approvato anche dall'AC ed è piuttosto soddisfacente. Ora deve essere ratificato definitivamente dall'AFHQ e poi diramato come *general routine order*.

Nel frattempo, è stato inviato a tutte le unità interessate un memorandum con l'indicazione ad agire sulla base della bozza. Con ciò potremmo occuparci dei centri di accoglienza del Sud.

*Centri di accoglienza del sud.*

Questo progetto va avanti quasi in linea con la tabella di marcia. Il primo giorno dell'anno, quindici membri dello staff occu-

pavano già la loro posizione. Gli altri diciotto erano attesi per il 3 gennaio, ma non sono ancora arrivati. Saranno mandati immediatamente sul campo. In aggiunta, sono appena arrivati, e sono stati destinati a Lecce, Lutz, Field e Glass della divisione Sanità, e Martin, assistente amministrativo di campo. (E' arrivato anche Jacobson ma non ho dati relativi alla sua posizione. Se anche lui appartiene al personale destinato ai campi, sarà mandato giù immediatamente).

Come ho riportato in una precedente lettera abbiamo deciso di non prendere formalmente possesso dei campi né tantomeno di farci carico della responsabilità finanziaria, fin quando non avremo siglato un accordo con il governo italiano. Ciò impedirà eventuali controversie circa la legittimità della nostra requisizione di diverse centinaia di alloggi occupati dai profughi.

#### *Lavoro con i profughi italiani.*

I trentasette volontari ed i ventisette camion presi in prestito dalla missione italiana stanno facendo un lavoro eccezionale. C'è stato qualche problema, poi risolto, per rendere operativi tutti i camion. I profughi adesso sono in viaggio. Quelli che hanno un tetto sono stati rimandati a casa, mentre quelli sprovvisti vengono aiutati a trovare un riparo per l'inverno. E' un vero piacere parlare dell'allocazione di diecimila coperte (di proprietà del governo italiano) invece di stare a scrivere solo di programmi. Abbiamo aperto un'ulteriore posizione lavorativa per la gestione dei campi, perché uno andrà svuotato interamente per esigenze militari.

#### *Spedizioni per gennaio e febbraio.*

Non abbiamo ancora avuto la conferma tramite canali militari che ci siano state assegnate delle spedizioni, ma l'ufficio dell'UNRRA ce le ha garantite. Stiamo, pertanto, stilando riservatamente dei programmi sulla certezza delle spedizioni, ma non prenderemo un impegno pubblico finché non avremo una parola ufficiale dai militari. Nel frattempo, abbiamo fatto sì che l'AC si prenda cura dell'arrivo al porto e dell'immagazzinamento delle prime cinquemila e quattordicimila tonnellate.

*Progressi nella nutrizione dei bambini.*

I contatti ufficiali sono stati meno di quanti ne avremmo voluto, perché non abbiamo un accordo con il governo. In ogni caso, siamo molto impegnati nella programmazione, in particolare dalla settimana scorsa. Gentile e Kaufman si stanno occupando di questa faccenda a tempo pieno ed abbiamo relazioni molto amichevoli sia con Colonel Legg della Commissione alimentazione sia con il professore Bergami, che è il nuovo Alto commissario per l'alimentazione. Il mio recente trasferimento all'elegante Grand Hotel è stato fruttuoso, poiché l'Alto commissario per l'alimentazione cena quasi regolarmente con me. (In seguito dovrò probabilmente richiedere un rimborso per i sigari).

Se quanto stiamo facendo è confrontato con i nostri obiettivi fissati a dicembre, si vedrà che rientriamo nei programmi. D'altro canto, non ci siamo imbattuti in nessun ostacolo al di fuori di quelli legati alla continuazione della guerra, in particolar modo la controffensiva dei tedeschi. Da allora abbiamo imparato a fronteggiare l'inevitabile nel miglior modo possibile ed ad andare avanti in quelle cose che sono nelle nostre possibilità. Nel frattempo, abbiamo sistemato per bene l'ufficio, il che ci procura l'invidia delle altre agenzie presenti a Roma. Inoltre, abbiamo trovato il tempo per far sì che tutti coloro che sono interessati - ed il numero è sorprendentemente grande - possano studiare l'italiano per un'ora al giorno.

Ecco alcune delle cose che riteniamo punti deboli:

1. vi è scarsa collaborazione da parte dei britannici sul lavoro; al momento ci aiuta solo il maggiore Hodgetts, che rappresenta una sicurezza. Inoltre, ho appena saputo che fra due settimane ci sarà un rapporto del comandante in seconda Fearnside. Abbiamo compensato, facendo buon uso dei nostri amici britannici nell'AC, specialmente il colonnello Graffey-Smith, il brigadiere Upjohn e il colonnello Findley;

2. andiamo troppo a rilento nel prendere dimestichezza nella gestione dei campi. Abbiamo imparato molto dai campi vicino a Roma ed il colonnello Reekie ha fatto un ottimo lavoro nell'allocazione del personale, ma dobbiamo fare di più - e più in fretta. Con Gentile sto studiando un piano per mi-

gliorare le condizioni di vita delle persone prima possibile. La soluzione è nei trasporti;

3. dobbiamo stabilire maggiori contatti con il governo. Abbiamo fatto molto in maniera informale, ma non abbiamo potuto agire ufficialmente prima di avere il via libera definitivo. Il nostro incontro con il primo ministro servirà allo scopo. Nel frattempo abbiamo avuto contatti quasi giornalieri con la Commissione rifugiati e diversi altri ministeri.

Dobbiamo felicitarci per i seguenti motivi:

1. per l'ottimo spirito che anima il nostro personale, nonostante i nasi colanti. Se qualcuna delle ragazze ancora disdegna la biancheria intima dell'esercito, la invitiamo a mettere da parte l'orgoglio;

2. stiamo ricevendo ottima assistenza dall'esercito, sia dall'AC sia dall'AFHQ. Lo spirito di cooperazione dell'AFHQ è particolarmente positivo;

3. stiamo ricevendo ottima cooperazione dalla Missione jugoslava. Ci sono di grande aiuto e speriamo che il lavoro fatto serva loro da esperienza.

A rischio di apparire folle nel giro di un mese, ecco alcuni obiettivi per gennaio:

1. ottenere l'approvazione del nostro accordo dal governo italiano;

2. ottenere dall'AFHQ un G.R.O. (*general routine order*) che chiarifichi i nostri rapporti;

3. completare un piano di nutrizione per le aree devastate e possibilmente iniziare a nutrire i bambini;

4. stabilire accordi per ricevere la collaborazione di ulteriori squadre jugoslave, se la Jugoslavia non sarà liberata;

5. garantire che il nostro staff nei centri di accoglienza meridionali venga assegnato e messo a lavoro;

6. trovare impieghi temporanei per le trenta infermiere che sono in attesa di assegnazione;

7. migliorare il nostro programma medico specialmente per quanto riguarda il controllo della malaria;

8. ottenere l'approvazione per il piano di razionamento per i cittadini dei paesi delle Nazioni Unite.



## VII.

### Quell'accordo elusivo

Roma, 13 gennaio

#### *Discussione dell'accordo.*

Al secondo tentativo, ce l'abbiamo fatta. Ieri sera abbiamo incontrato il primo ministro, che si era ripreso dal suo malessere. Hawes, Sorieri ed io rappresentavamo l'UNRRA; il brigadiere Upjohn, il colonnello Graffey-Smith e Harlan Cleveland l'AC. Ho riassunto brevemente la storia dell'accordo, sottolineando il fatto che rappresentavamo quarantaquattro nazioni e che la proposta dell'UNRRA costituiva un grande esempio di magnanimità verso il popolo italiano. Il Presidente del Consiglio ha espresso la sua gratitudine per l'opportunità concessa ed ha detto che farà tutto il possibile per agevolare le procedure.

Ovviamente, la questione dei soldi si è manifestata subito. Erano molto lieti di apprendere che non sarebbero stati richiesti pagamenti in valuta estera. Ho messo in evidenza il fatto che si sarebbe fatto ricorso alle lire, evidenziando che la maggior parte sarebbero state destinate direttamente a rinforzare i programmi italiani di sanità e di assistenza sociale. L'idea di dover garantire una tale quantità di lire non sembra averli colpiti particolarmente - ma ancora non abbiamo sentito il parere del Tesoro. Il primo ministro ha chiesto lumi sulle possibili relazioni con l'organizzazione di Myron Taylor. Ho risposto che noi siamo tenuti ad avere rapporti direttamente con il governo ed i suoi ministeri, ma che saremmo felici di cooperare con altre organizzazioni ogni volta che ciò risulterà utile. Bonomi ha detto che il governo potrebbe delegare la distribuzione ad un'altra organizzazione. Gli ho risposto che è possibile, ma che il metodo di distribuzione

deve essere in linea con le direttive dell'UNRRA. Abbiamo concordato che questo è un problema operativo che potrà essere risolto in seguito.

Dopo una discussione di circa mezz'ora, il primo ministro ha dichiarato di non scorgere particolari problemi e che avrebbe organizzato i dovuti incontri con gli altri ministeri. Il brigadiere Upjohn ed il colonnello Grafftey-Smith hanno confermato che la discussione era stata soddisfacente anche dal punto di vista dell'AC. Continueremo ad avere il loro supporto su questioni legali e finanziarie. Credo che da questo punto in poi riusciremo a entrare in azione. Ieri ho saputo in via informale che tre ministeri coinvolti nel nostro programma hanno richiesto di mettersi subito al lavoro.

Roma, 20 gennaio

*La mia giornata.*

*Giro di ricognizione.*

Ho dedicato la prima ora alla dettatura. Nel bel mezzo, sono arrivati Gentile, Leff e Fasteau (in prestito dalla missione jugoslava) con la triste notizia che solo una macchina con quattro ruote motrici può raggiungere l'Aquila e che non ci sono altri veicoli con queste caratteristiche. E' meglio mandare la squadra sul campo in corriera e sperare in una jeep dall'altro lato o aspettare un veicolo a quattro ruote motrici? O addirittura aspettare trasporti da Washington? Abbiamo girato la questione al capitano Bob Asquini, che ci sta aiutando nell'attesa che si sblocchi la situazione al fronte. (Nel corso della giornata abbiamo scoperto che tramite l'invio di molti telegrammi era finalmente riuscito a contattare il Commissario Regionale locale e a persuaderlo che la nostra squadra era proprio ciò di cui la sua regione aveva bisogno).

*Il Governo ci fa visita.*

Mentre stavamo affrontando il problema della neve sugli Appennini, il signor Miegge ci ha annunciato fragorosamente che

Sua Eccellenza il barone Tedeschi, prefetto del Regno, ci aspettava nell'ufficio del consigliere legale Hawes. Si è trattato della prima riunione per discutere nel dettaglio la bozza di accordo. Quanto successo nell'incontro è riportato con sobrietà da Hawes ed una versione in qualche modo più interessante è fornita da Miegge. In generale, l'esito è stato positivo. Un incontro con i ministeri interessati è fissato per giovedì. (A pranzo, ho incontrato l'Alto Commissario per l'alimentazione. Mi ha detto che il primo ministro ed il suo gabinetto hanno intenzione di continuare la discussione sull'UNRRA questo pomeriggio. Mi ha fatto molte domande dimostrando di aver metabolizzato molto bene il materiale divulgativo che gli ho dato ieri notte. Sostiene che il tutto procede per il verso giusto, ma si tratta di una persona tendenzialmente ottimista).

*Invio di un emissario e Philippeville.*

Dopo la partenza di Sua Eccellenza, ho avuto una riunione con Varrichione, Roth e Tony Sorieri per pianificare il viaggio di Roth a Philippeville. La signorina Flexner e Campbell hanno chiesto con urgenza che qualcuno ci si rechi per analizzare i problemi emersi per il rimpatrio di un gruppo di persone che si trovano lì. Abbiamo stabilito che Roth trascorrerà in loco due settimane, se necessario anche di più, fin quando non avrà le risposte a tutti i nostri interrogativi: dal personale alla contabilità, dalle forniture fino all'ultima voce.

Per discutere delle questioni inerenti la contabilità e gli approvvigionamenti, abbiamo convocato il maggiore Hodgetts e Hackman. Si è trattato, in definitiva, di una sessione soddisfacente per tutti. Quando abbiamo finito, è emerso che Roth avrà un'agenda che potrebbe tenerlo impegnato per un mese. Ha accettato il lavoro con signorilità.

Varrichione si trova a Roma per risolvere alcune questioni personali e per partecipare ad un incontro con l'AC per discutere del trasferimento della responsabilità dei campi, una volta che sarà firmato l'accordo.

Tutto procede bene ad eccezione del fatto che probabilmente perderemo il colonnello Emge. La questione del suo eventuale

ritorno a Stanford sarà affrontata all'arrivo del dottor Crabtree. Varrichione ha fatto un ottimo lavoro in termini di relazioni personali e sembra che tutto il nostro personale venga accolto ovunque in modo favorevole. Si dice che i bambini di una famiglia non prendano la loro pappa del mattino se non dalle mani fatate di Margaret Mills!

### Interludio

All'ora in cui scrivo, la maggior parte del personale è andato a pranzo e sono arrivate le signore delle pulizie. Una di loro, che canta nei corridoi quando gli americani non ci sono, è stata invitata a cantare "Roll out the Barrel" nella versione italiana "Rosamunda". La melodia è bella e le parole lo sono ancor di più.

#### *Personale.*

Dopo pranzo, c'è stata una riunione con i nuovi arrivati, nel corso della quale sono state spiegate alcune accortezze da apprendere per non apparire del tutto imbranati agli occhi degli italiani. Con raccomandazione finale a non andare mai in giro senza il lasciapassare militare. E' stupefacente vedere quante persone si presentano col titolo di nuovi arrivi. In effetti, sospetto che gli americani si stiano finalmente vendicando e li stanno espatriando tutti in Italia.

Questo è probabilmente il momento per noi più difficile per la gestione degli alloggi. Nei campi del sud a ciascuno è stata fornito un sacco a pelo, con la raccomandazione di utilizzarlo in luoghi riparati. A Napoli, i locali del Terminus Hotel erano stracolmi di belle infermiere. Il governatore Cochran mi ha comunicato questa sera che, sebbene non siano state ancora trasferite, sono state assegnate all'esercito. La maggior parte degli ospiti sono andati a Lecce e, quando partiranno anche le infermiere, il Terminus tornerà ad essere il triste tugurio che era prima della vivace presenza dell'UNRRA. A Roma, circolava la notizia dell'arrivo di altre sessanta persone dell'UNRRA, cosa che ha fatto sudare freddo l'addetto all'alloggiamento. E' stato rassicurato; e la partenza dei nostri gruppi nei campi aiuterà a ridurre il carico.

*Forniture.*

La nostra riunione del personale è stata interrotta da Hackman che, con le sue famose movenze da topo, è arrivato con la notizia che Washington ha finalmente capito che l'AFHQ è interessato solo al tonnellaggio e non alle merci. Per Hackman l'unica risposta possibile è stata: "oh, grazie!<sup>209</sup>". A suo avviso, questa notizia, insieme alla garanzia che Washington ci fornirà diciannovemila tonnellate tra gennaio e febbraio, una volta ottenute le autorizzazioni portuali (che l'AFHQ ci ha già assicurato), lascia presagire che ormai ci siamo. Stiamo ancora aspettando la conferma definitiva, ma anche i militari cominciano a credere che avremo quelle diciannovemila tonnellate. Di conseguenza, stiamo diventando quasi rispettabili.

Roma, 22 gennaio

*Arrivi.*

Questa lettera sarà breve perché l'ufficio è pieno di pompieri in visita. Dayton ed il governatore Cochran sono appena arrivati e si fermeranno qui per due giorni. Fields e Morrel sono giunti da destinazioni sconosciute per parlare con Scelby Thompson. Lillian Johnston si è presentata per lavorare e la signorina Arnstein sarà qui per diversi giorni. Il signor McNabb resterà qui per poco tempo; è "di strada per Washington". Ci era stato comunicato l'arrivo dei dottori Crabtree, Musson e Topping, ma non si sono ancora presentati.

*La partenza delle infermiere.*

Abbiamo appena ricevuto una telefonata da Napoli che ci annunciava che le trentatré infermiere sono state ricevute dall'esercito, metaforicamente parlando, a braccia aperte. Prima della loro partenza siamo stati molto contenti di sapere che la loro assicurazione non sarà invalidata a causa del distacco.

<sup>209</sup> La locuzione usata nel testo è la seguente: «*Gee, thanks!*».

*Centri di accoglienza.*

Le ultime persone assegnate ai centri di accoglienza del Sud hanno lasciato Napoli. Il colonnello Findlay, geniale gigante dell'AC, è partito per il suo tour; Sorieri e Varrichione partiranno domani per unirsi al colonnello. Il loro compito è di verificare che tutto il nostro personale sia messo a lavoro immediatamente, tecnicamente sotto la supervisione dell'AC ma in realtà per sostituirsi quanto prima possibile al personale dell'AC. Realizzeremo un calendario dei turni in modo che i trasferimenti possano realizzarsi nella minore confusione possibile.

*Quell'accordo.*

Domani mattina, il barone Tedeschi porterà un rappresentante del Tesoro, ossia la componente del governo meno entusiasta della nostra proposta. Saranno presenti Dayton ed il colonnello Grafftey-Smith, il capo del sub comitato finanze. Speriamo di poter risolvere i problemi e di arrivare presto ad un accordo. Il nostro argomento più convincente saranno le cento tonnellate di forniture UNRRA al momento immagazzinate al sicuro nel porto di Napoli.

Informalmente, l'Alto Commissario per l'Alimentazione ci ha messo al corrente sulla discussione in seno al governo e dei passi avanti compiuti. Mi ha detto che il governo gli ha chiesto aiuto nella messa a punto dei dettagli dell'accordo. Le sue parole testuali: "sono disposto a fare il bulldozer". Per quanto lo conosciamo, dovrebbe riuscirci bene.

Il prossimo incontro formale con il governo è previsto per venerdì. Non c'è modo di sapere cosa ne verrà fuori, ma le indicazioni attuali sono promettenti. Quando otterremo finalmente una risposta favorevole, ovviamente la contatteremo via cablogramma prima di dare l'ordine di scendere in strada a festeggiare.

*Alcuni di noi sono già a lavoro.*

La nostra squadra di distribuzione alimentare diretta da Metcoff e le squadre della F[riends] A[mbluance] U[nit] stanno rimettendo in sesto i profughi italiani nei campi locali. Metcoff ci riferisce che circa mille bambini sono stati esaminati. Le con-

clusioni saranno molto preziose per noi. I primi risultati ci dicono che apparentemente c'è tantissima scabbia e molto rachitismo, il che impone una richiesta sostanziosa di sapone e di olio di fegato di merluzzo. Le nostre squadre di assistenza torneranno tra una settimana o dieci giorni, sicuramente con una significativa mole di informazioni sulla situazione. Entro qualche giorno dovremmo mettere su la nostra prima squadra locale ed inviarla a Napoli.

*Nota.*

Questa lettera partirà con la stessa spedizione della lettera numero 38 che è stata inviata all'Ambasciata tre giorni prima. Disastrosamente, la nostra precedente lettera conteneva diversi numeri APO, in violazione alle regole postali. Una scrupolosa operazione con forbici e cancellino ha, speriamo, posto rimedio. Oltre ad averci dato una lezione.

Roma, 26 gennaio

*Personale.*

*(Sotto sezione sui pompieri in visita).*

Kenneth Dayton, ex direttore finanziario di New York City, ha di recente trascorso due giorni nella nostra città. Anche il governatore Cochran ha onorato il Grand Hotel della sua presenza durante il soggiorno di Dayton. Il sergente addetto al rancio, anche lui del Nebraska, era in estasi. Le pubbliche relazioni sono proseguite la scorsa settimana con la visita dei signori Fields e Musson dalla Missione dei Balcani. Come nostro solito, abbiamo cooptato entrambi fino all'arrivo del signor Savard.

La prossima settimana si terrà a Roma una conferenza medica, in occasione della quale i dottori Topping e Crabtree verranno da Caserta in compagnia dal dottor Reekie. Si discuterà a lungo delle infermiere. Il maggiore Hodgetts si sentirà meno solo la prossima settimana quando inizieranno ad arrivare i membri britannici dello staff. Le lettere inizieranno a contenere parole come "favour" e "tyre"<sup>210</sup>.

<sup>210</sup> Si fa riferimento alla differenza fra l'ortografia inglese e americana delle due parole [N.d.T.]

*Praticamente viviamo con il governo.*

Questa settimana abbiamo già tenuto quattro riunioni con membri del governo.

1. Martedì, abbiamo approfittato della presenza di Ken Dayton per parlare delle cose che davvero contano nell'accordo; in particolare, le clausole finanziarie. Il barone Tedeschi ha portato con sé Marcolini del Tesoro e un rappresentante del ministero degli Esteri. Dopo aver chiarito una serie di questioni minori, siamo giunti a due principali conclusioni:

a. che non vi è alcuna obiezione a che il governo italiano recuperi parte del valore dei beni, ammesso che nessun beneficiario sia escluso per mancanza di mezzi di pagamento e che non vi siano profitti per alcun intermediario. Il principio generale su cui ci siamo accordati è che chiunque può pagare, paghi. Ma nessuno può essere escluso perché non può pagare.

b. Il rappresentante del Tesoro si è detto d'accordo a chiedere un decreto che stabilisca lo stanziamento di un credito immediato di cinquecentomilioni di lire. Credo si tratti di una soluzione soddisfacente, ammesso che questo ammontare non sia l'ultimo per il bilancio dell'anno fiscale che si conclude il 30 giugno. Siamo stati rassicurati sul fatto che prestiti aggiuntivi potranno essere fatti con due settimane di preavviso. Ho anche messo in evidenza che almeno il 15% della spesa servirà per prendersi cura di rifugiati non italiani e per le spese amministrative e che sarà soggetta solo al controllo dell'UNRRA. Abbiamo constatato con piacere che non vi erano obiezioni a stabilire questo principio. I fondi saranno controllati da una commissione congiunta dei ministeri coinvolti e la loro assegnazione sarà soggetta all'approvazione dell'UNRRA. Ci è stato assicurato che la predisposizione generale del Consiglio dei Ministri nei confronti della nostra organizzazione era delle più favorevoli.

2. Ieri abbiamo ricevuto una visita informale dall'avvocato Montini in rappresentanza dell'Alto commissario per l'alimentazione. Si è dimostrato un avvocato dai modi pratici con

cui crediamo di poter andare molto d'accordo. L'Alto commissario per l'alimentazione me ne aveva parlato molto bene e mi aveva detto che la nomina era buona dal punto di vista strategico perché ci avrebbe consentito di collaborare con un valido elemento. Tra l'altro, molto gradito al Vaticano. Dopo che l'avvocato Montini è andato via, abbiamo informato il barone Tedeschi della visita e ricevuto la sua conferma che il governo aveva accettato l'accordo per suo tramite.

3. Oggi sono ripassati il barone Tedeschi e l'avvocato Montini ed hanno portato con loro Signorelli del ministero degli Esteri. Lo scopo della visita era quello di stabilire la posizione dell'avvocato Montini in qualità di coordinatore del comitato operativo e chiarire una serie di punti tecnici nella traduzione del testo.

4. Dopo l'incontro con il barone Tedeschi, abbiamo avuto una visita privata di un altro membro del governo che è un nostro vecchio amico. Ha partecipato al Consiglio dei Ministri di ieri e ci ha detto che vi erano due punti nel testo che non sono piaciuti a molti dei ministri perché riguardano argomenti sensibili per l'Italia.

Il primo era la clausola in cui si richiedeva lo status diplomatico per gli impiegati UNRRA - inclusi gli italiani di nascita che sono diventati cittadini di un altro paese. La questione è ora accademica perché non abbiamo impiegati del genere. Hawes ed io siamo d'accordo che se la questione dovesse ripresentarsi chiederemo a Washington di omettere la clausola.

La seconda questione riguarda il diritto di requisizione delle proprietà. E' stato fatto notare che la clausola è scritta in un modo che potrebbe permettere all'UNRRA di requisire qualsiasi costruzione in Italia se lo ritenesse necessario per il suo programma. Siccome all'UNRRA spetta la decisione finale poiché ha il potere di disporre di beni, anche in questo caso Hawes ed io siamo d'accordo che dovremmo acconsentire alla richiesta di inserire una frase che indichi che un tale passo dovrebbe essere fatto in accordo con il governo italiano.

Il nostro informatore ci ha detto che se saremo disposti a correggere questi due punti, secondo lui tutte le obiezioni saranno ritirate. Ci ha riferito, inoltre, che diverse persone che avevano di-

mostrato qualche sospetto su alcune delle clausole più criptiche dell'accordo sono state messe in minoranza dai nostri amici nel gabinetto. A quanto pare, le conoscenze che abbiamo fatto ed il lavoro pratico svolto dagli Amici con i profughi hanno dato i loro frutti.

Ci auguriamo che il governo manifesti entro la prossima settimana la propria volontà di chiudere la pratica. Il fatto di avere dei rifornimenti a Napoli, che, come ho detto loro, saranno sblocati solo alla firma dell'accordo, dovrebbe essere un incentivo ad affrettarsi; tuttavia, il governo italiano (come accaduto agli altri) deve approvare documenti importanti, costituiti da molti punti e potrebbe volerci più di una settimana per farlo.

La formula del comitato operativo prevede che vi siano cinque membri del governo italiano, uno dei quali fungerà da coordinatore. Li ho avvisati che io sarò il portavoce ufficiale dell'UNRRA, ma che i nostri capi divisione siederanno in riunione con noi ogni volta che in agenda ci saranno argomenti che li riguardano.

#### *La visita del Tesoro.*

La visita è stata di grande aiuto ed è avvenuta al momento opportuno. La presenza di Dayton durante l'incontro con il Tesoro italiano ha dato a Hawes e me la conferma che non stavamo interpretando male l'intento dell'accordo.

Per quanto riguarda l'UNRRA, la visita è stata particolarmente d'aiuto per il nostro principale contabile, che ha svolto un lavoro immenso per far quadrare il budget del primo trimestre.

Anche Dayton ha incontrato i membri dello staff ai quali ha presentato la migliore relazione che abbia mai sentito da un esterno sui progressi dell'UNRRA.

#### *Forniture!*

Hackman sta trascorrendo giorni gloriosi a Napoli, impegnato a scaricare sette camion e due automobili dalla nave e a stivare ogni sorta di prelibatezze nel deposito dell'AC. Sono già arrivate due navi da Casablanca ed Algeri con forniture per noi - un to-

tale di circa trecento tonnellate. Ieri il cablogramma numero 44 ci ha informati della notizia dell'arrivo di circa seicento tonnellate ulteriori di carico misto, la metà del quale è zucchero. Per farle comprendere il valore dello zucchero le dico solo che al mercato nero si vende a circa cinque dollari a libra. Siamo ancora sulle spine per l'arrivo della risposta al LAC 951 dell'AFHQ, in cui si diceva che i porti italiani sono pronti a ricevere le cinquemila tonnellate di gennaio e le altre quattordicimila di febbraio. Appena riceveremo il telegramma, potremo prendere in prestito duemila tonnellate dall'AC ed iniziare la distribuzione di cibo. Probabilmente dedicheremo mille tonnellate in una sola volta alle zone devastate e cinquecento tonnellate a testa per Napoli e Roma. La signorina Bannister e Felix Gentile stanno mettendo a punto i dettagli del piano con la collaborazione fattiva di Manuel Kaufman, che è appena rientrato con i racconti di ciò che ha visto con i suoi stessi occhi nelle regioni devastate.

Roma, 29 gennaio

*Personale.*

Campbell e Artigues sono arrivati da Philippeville. Era stato inviato un cablogramma in cui si chiedeva loro di restare fino alla visita di Roth, ma non lo avevano ricevuto in tempo. In ogni caso, Roth non era ancora partito. Due errori hanno prodotto una situazione perfetta, soprattutto considerando che avevamo appena ricevuto un cablogramma in cui si chiedeva se avessimo acconsentito ad accogliere “*approssimativamente*” milleseicentotasettantadue profughi ungheresi per un periodo indefinito.

Sono appena arrivati in città i dottori Crabtree, Topping e Musson. Anche se l'accoglienza era stata ben organizzata, sono giunti troppo tardi per pranzare. A questo punto, risolverà tutto la Croce rossa.

*L'accordo.*

Oggi abbiamo avuto un altro incontro con l'avvocato Montini, il ministro della Salute Sua Eccellenza Solimena ed il dot-

tor Signorelli del ministero degli Esteri. Come ci aspettavamo, la clausola relativa alle immunità diplomatiche e la richiesta per un limite alle requisizioni soggette all'approvazione del governo, sono diventate oggetto di discussione. Tutti i punti sollevati erano marginali e siamo riusciti a raggiungere un accordo su tutte le questioni emerse (a condizione, ovviamente, che Washington li approvi), fatta eccezione per alcuni dettagli sulle immunità.

I rappresentanti italiani si sono mostrati prudenti, ma sono pieni di buona volontà. Nonostante il fatto che il ministero degli Esteri lavori solo fino all'una tutti i giorni (a causa della mancanza di riscaldamento e trasporti), pare proprio che le nostre consultazioni siano quasi alla fine. In ogni caso, abbiamo avvertito i rappresentanti del governo che non invieremo le modifiche suggerite a Washington finché non ci avranno informati per iscritto che non ne hanno altre da fare.

#### *Friend's Ambulance Unit.*

Siamo riusciti ad ottenere che cinque membri del FAU siano assegnati a lavorare con i profughi nelle regioni meridionali - uno per ogni provincia. Abbiamo intenzione di affiancare loro quindici collaboratori italiani e quattro camion e di fornirgli le provviste essenziali per fronteggiare le situazioni d'emergenza per i vari gruppi di rifugiati. Perché possano iniziare, utilizzeremo mezzi e provviste di Casablanca e di Algeri. I risultati che hanno raggiunto sono così buoni che siamo entusiasti di affidar loro questo compito così speciale.

#### *Miscellanea.*

Trascorreremo i prossimi giorni principalmente a confrontarci con il personale medico. Nel tempo libero, comunque, apriremo l'ufficio di Napoli, utilizzando i locali della missione per il rifornimento dei Balcani. Ci stiamo abituando così tanto ad improvvisare che alla fine probabilmente la nostra missione non avrà bisogno né di soldi né di provviste.

Roma, 2 febbraio

*Personale.*

(Dipartimento “il mondo è piccolo”). Le persone di seguito elencate ci stanno aiutando a rendere la vita più facile questa settimana a Roma.

Moe Boeckelman e Tom Cope si trovavano a Napoli e sono stati convocati per unirsi al festival delle discussioni sui profughi ungheresi e su cosa ne è stato dei venticinque pneumatici di Casablanca; i dottori Crabtree, Topping e Musson; Campbell e Artigues su Philippeville; Fred Daniels, che ha acconsentito a rimanere qui per circa una settimana per aiutarci a realizzare il nostro programma di distribuzione alimentare; il governatore Cochran, con il quale stiamo discutendo di profughi, di razioni per i cittadini di paesi delle Nazioni Unite, di stenografi, schedari ed altri vari argomenti.

Questa mattina siamo stati felici di vedere i dottori Brooke e Branscomb. Abbiamo celebrato l'evento inviando con ripetizione un telegramma che comunicava il loro arrivo a Roma. Si chiede di avvertire le loro famiglie. Come direbbe Walter Winchell, “*un'orchidea ai sulfamidici*”<sup>211</sup>.

*Il nostro G.R.O.*

Tra le altre piacevoli comunicazioni del governatore Cochran vi è la notizia che l'AFHQ ha “approvato” e sta per pubblicare il *General Routine Order* che dice ai ragazzi in giro per il paese chi siamo e come comportarsi con noi. Lì al circolo Dupont questo può sembrarvi solo l'ennesimo provvedimento di routine, ma qui dove non possiamo ottenere un letto, comprare un pasto, riempire una bombola del gas senza l'appropriato pezzo di carta, questa è una notizia. Questo ordine è uno dei nostri principali accordi.

<sup>211</sup> Il riferimento è al giornalista Walter Winchell (1897-1972), che aveva una rubrica molto seguita di politica, costume e società sulla radio americana intitolata *Onions and orchids* (Cipolle e Orchidee) nel corso della quale dispensava pene e punizioni a personaggi della vita sociale, economica e politica americana.

Appena ne avremo una copia, ne invieremo una anche a lei. Per citare ancora Winchell “*un’orchidea per Hawes*”.

*Revisione del nostro programma medico.*

Tra circa un’ora i dottori Crabtree, Topping, Reekie ed il signor Keeny si siederanno attorno a un tavolo per approvare una richiesta di personale medico sufficiente a mantenere un ospedale da quaranta letti a Philippeville ed un totale di quattrocencinquantacinque letti nell’Italia del Sud. Ciò significherà utilizzare circa trenta delle infermiere ora in prestito all’esercito e reperire in seguito circa una dozzina di dottori. Visto che il piano prevede un sensibile aumento del nostro budget e del personale, lo stiamo revisionando con particolare attenzione. E’ il frutto dell’elaborazione dello staff medico, dell’AC e della nostra divisione rifugiati; ed ha il benestare del governatore Cochran.

Questa mattina abbiamo avuto una lunga conversazione con il colonnello Findlay dell’AC ed il suo ufficiale medico. A loro avviso, se i campi sono pieni serviranno tutti i letti; se così non fosse, possono comunque garantire di impiegare i letti con persone tra le categorie che hanno urgente bisogno di assistenza ospedaliera.

*Il nostro programma di distribuzione alimentare.*

Ieri abbiamo avuto un incontro con l’Alto commissario per l’alimentazione. Erano presenti un rappresentante della Commissione alimentazione dell’AC ed il nostro staff. Abbiamo deciso che redigeremo due piani entro il prossimo martedì:

1. un piano da utilizzare quando la comunità sarà organizzata al punto da potersi permettere una selezione degli assistiti in base alle condizioni di salute;
2. un piano d’emergenza per città devastate, che sarà collegato al sistema della tessera annonaria e che potrà essere messo in azione immediatamente e con un minimo di organizzazione.

*Keeny interrogato dai brigadieri.*

Non appena abbiamo ricevuto il dispaccio militare che sanciva l'allocazione di una nave per febbraio ed una per marzo, ho scritto una nota all'ammiraglio Stone e gli ho chiesto se ciò fosse una garanzia sufficiente per prendere in prestito duemila tonnellate. Ieri mattina sono stato invitato dal brigadiere Lush a rendicontarlo sulla situazione. Erano presenti il brigadiere Upjohn del Civil Affairs Committee, il brigadiere Parkinson della divisione Salute, Colonel Legg di quella Alimentazione ed altri pesci più piccoli. Volevano sapere quali erano le nostre aspettative per il cibo e quali impegni avevamo assunto; inoltre, come procedevano le trattative per il nostro accordo.

Sul primo punto, ho detto loro che le nostre aspettative erano limitate a quanto letto nei dispacci militari e che non avevamo preso alcun impegno incondizionato, perché "l'UNRRA non promette mai più di quanto può offrire". In merito all'accordo, gli ho detto che la parte di lavoro che necessitava di maggiori attenzioni era ormai completata, mancava solo una riunione finale per verificare i cambiamenti proposti. Dopo di che, tali modifiche e le postille interpretative sarebbero state prima sottoposte all'AC, e poi a Washington per l'approvazione.

L'incontro è stato oltremodo cordiale, ma mi è stato comunicato che non avremmo ricevuto nessuna quantità considerevole di beni fino a che non fosse stato confermato che la prima nave era in viaggio. Nel frattempo, ci è stato detto che possiamo chiedere un prestito, fornendo come garanzia le seicento tonnellate di carico misto e che possiamo avere un anticipo di farina e forse di altri beni di cui non vi è particolare carenza. Il mio amico Colonel Legg ed io dovremmo mettere a punto i dettagli. L'accordo, in generale, è soddisfacente.

*Centri di accoglienza del sud.*

Dopo otto giorni trascorsi nei campi del Sud, ieri è rientrato Tony Sorieri. Sebbene fosse piuttosto esausto, aveva ancora abbastanza fiato per dirci che i ragazzi e le ragazze laggiù stanno fronteggiando la situazione in ottimo modo e che stiamo attual-

mente subentrando nelle operazioni di tre unità. Entro la metà del mese, tutta la responsabilità sarà nelle nostre mani.

*Alcuni “jugoslavi” partono.*

In questi giorni i fili del telegrafo sono stati roventi, poiché abbiamo richiamato alcuni dei nostri ottimi aiutanti che sono stati con noi nelle settimane recenti. I campi profughi perderanno nell'immediato dodici volontari delle agenzie e quindici camion. Anche Dave Leff, John Hall, Fasteau e Rosenberg sono stati richiamati. Ci mancheranno tutti. Hanno tutti fatto un buon lavoro. Hackman parla benissimo del contributo di Rosenberg ed io ho beneficiato direttamente del lavoro inestimabile svolto da Dave Leff.

*Profughi ungheresi.*

Costoro saranno probabilmente oggetto di conversazione in molte altre lettere. Le stiamo inviando un cablogramma riguardo alla possibilità di trasferirli a Philippeville se necessario, ma stiamo indicando quali vantaggi potrebbero esserci se li mandiamo in Palestina. Se non vi sono difficoltà che da qui non riusciamo a scorgere, richiederemo all'AFHQ di valutare la possibilità di portare alcuni di loro a Ferramonte. Speriamo che i controlli sanitari siano fatti in anticipo in modo da non tenerli rinchiusi a Philippeville – un'eventualità che non ci fa essere ottimisti.

La bomba contenuta nel suo cablogramma N. 68 ci è esplosa fra le mani oggi. Risponderò domani via cavo [il cablogramma riguardava la proposta della mia nomina a capomissione in Grecia].

Roma, 5 febbraio

*Personale.*

(Divisione “Capitani e Re”). I dottori Crabtree, Topping e Musson sono partiti sabato, accompagnati dal governatore Cochran. Boeckelman e Cope sono andati a Londra. Leff, Brynseraede, Rosenberg, Hall e Fasteau sono partiti per Bari; e con loro, anche

sette membri dell'agenzia dei volontari e quindici camion. Campbell ed Artigues si stanno preparando a partire per Philippeville domani, dopo una settimana produttiva in cui noi abbiamo imparato molto su Philippeville, e loro hanno appreso, voglio sperare, di far ora parte del campionato italiano.

Il dottor Reekie, insieme a uno o due dei suoi assistenti, userà la nostra nuova bella berlina arrivata da Casablanca per il loro primo giro dei centri di accoglienza del Sud. Se l'ufficiale addetto agli alloggi ha tirato un sospiro di sollievo, il conforto gli passerà presto perché nove membri del personale britannico sono attesi per oggi da Napoli. Tre andranno direttamente ai centri di accoglienza, mentre gli altri sei verranno a Roma, alcuni in maniera permanente, altri solo per un breve periodo.

La colonia britannica è aumentata ulteriormente con la signora Elizabeth Fearnside, che ci ha raggiunti dall'AFHQ tramite l'AC. Sarà un prezioso aiuto per Hackman.

Il suo provocatorio cablogramma [sull'andare in Grecia] è giunto venerdì pomeriggio, mentre ero nel mezzo di una delle tante riunioni settimanali. Mi ha dato di che pensare. Fortunatamente il governatore Cochran era in città; ed anche il colonnello Butterworth ed il generale Hamblyn, aiuto del generale Robertson. La loro presenza mi ha permesso di conoscere il MAT 502. Sono anche entrato in confidenza con due alti ufficiali dell'AC, che ci hanno aiutato nelle relazioni con il governo italiano e con i quali abbiamo lavorato a stretto contatto sul programma. Il cablogramma che ne è risultato è stato confezionato d'accordo con i capi divisione. Comunque si risolve la vicenda, abbiamo tutti vissuto un'ottima esperienza e la discussione si è conclusa lasciandomi una sensazione sempre più positiva dell'intero staff.

Da parte nostra, siamo tutti consapevoli di quanto sia difficile dire ciò che vogliamo in un modo che sia inteso proprio come noi desideriamo. Qualunque sia il risultato, sappia che abbiamo fatto il nostro meglio e che le siamo grati per la implicita fiducia. Se abbiamo fatto dei progressi, è perché abbiamo lavorato in squadra, ed il credito va a *tutti* i giocatori.

Il suo cablogramma *segreto* da Secstate<sup>212</sup> [sulla cooperazione con l'American Relief for Italy] è arrivato in ritardo perché l'am-

<sup>212</sup> Secretary of State.

basciata non sapeva con certezza a chi fosse indirizzato. Ho avuto un'utilissima conversazione sull'argomento e cercherò di vedere Myron Taylor quanto prima. Faremo il possibile per cooperare non appena entreremo in azione – ed il fatto che il nostro accordo sia quasi completato ci mette in condizione di elaborare programmi concreti.

Il governo ha manifestato la sua soddisfazione per gli accordi che stiamo portando avanti ed il fatto che l'avvocato Montini, che farà parte del Comitato operativo, sia così legato al Vaticano, dovrebbe essere di grande aiuto. Dopo avergli parlato, le scriverò in dettaglio. Nel frattempo, sappia che abbiamo proposto al governo solo ed esclusivamente la bozza di accordo autorizzata da Washington e che abbiamo ripetutamente reiterato la nostra volontà di utilizzare organizzazioni esistenti, piuttosto che crearne di nuove. Tutti i ministeri e le commissioni coinvolte sembrano soddisfatti dei passi fatti fino ad oggi.

Se ci saranno ulteriori discussioni a Washington prima che lei riceva la mia lettera, voglia cortesemente rassicurare tutte le persone interessate che non esiste alcun pericolo di sovrapposizione per le attività assistenziali in favore dell'Italia. Sarebbe un gran peccato se questa idea diventasse di pubblico dominio e determinasse un contributo minore dell'American Relief for Italy o di altre agenzie private. Quanto riusciremo a fare tutti insieme sarà comunque troppo poco, ma in ogni caso noi faremo tutto il possibile per consegnare ciò che arriverà alle persone che ne hanno davvero bisogno.

### *L'accordo.*

Stiamo mettendo i puntini sulle "i" e speriamo che dalla riunione di domani mattina uscirà un documento che il Governo possa firmare a breve. Poi andremo all'AC e spediremo un cablogramma a Washington richiedendo l'approvazione delle modifiche richieste relativamente irrilevanti. Quando il lavoro sarà finalmente terminato, Hawes ed io intendiamo recarci allo spettacolo musicale pubblicizzato di recente, che proponeva tra le altre attrazioni "Berutiful girls". (Al momento sul tabellone pos-

siamo scegliere tra: “I Married a Wich”, “Random Harwest” e “So Proudly We Hail”<sup>213</sup>.

*Le agenzie dei volontari.*

Ieri sera sono andato, in grande stile, con Sorieri e Nazdo a Forte Aurelia – in un camion da tre tonnellate guidato con destrezza da un giovane dottore del campo. L'occasione era data dall'addio a sette ragazzi in partenza per la Jugoslavia. Eravamo quasi in lacrime, non solo per la partenza di quindici camion, ma perché sinceramente commossi per la perdita di alcuni tra i migliori ragazzi che abbiamo conosciuto in tutto questo tempo. Quando li abbiamo trovati conducevano una vita primitiva, ma leggevano la *Contemporary review*. Se troveremo altre persone così, il nostro problema di pubbliche relazioni in Italia sarà risolto.

<sup>213</sup> Tutti i titoli presentano un'ortografia errata [N.d.T.]



VIII.

Finalmente firmiamo

Roma, 9 febbraio

*Personale.*

Il contingente di Philippeville è interamente partito: Campbell, Artigues, il dottor Courtney, Bosquet e Roth. Il trenino Tooner-ville che va da Algeri a Philippeville dovrà probabilmente trovare un nuovo vicepresidente che se ne occupi.

Dodici nuovi membri dello staff sono arrivati a Napoli dall'Inghilterra: il dottor Fitzgerald e le infermiere Warren ed Appelton sono destinati a Lecce; il dottor Benn, l'infermiera Mc Ewan, l'assistente sociale Bailey e le segretarie Dawson, Corfe, Slade, Ramsey, Porter a Roma.

Sono tutti i benvenuti ed i loro incarichi sono già stabiliti. Gli stenografi hanno iniziato il loro lavoro già prima di varcare la soglia dell'ufficio. Nonostante alcune carenze, l'organizzazione dell'UNRRA funziona.

*L'accordo.*

Martedì è previsto quello che dovrebbe essere l'incontro conclusivo con i vari ministeri e dipartimenti coinvolti nell'accordo. Abbiamo preparato una duplice copia con tutte le modifiche proposte – e tirato un sospiro di sollievo. La versione con le revisioni è stata inviata all'AC per la loro approvazione. Abbiamo, tuttavia, imparato (così speriamo!) a non dare nulla per scontato. Pertanto, abbiamo richiesto sia all'ammiraglio Stone dell'AC che al primo ministro di mandarci una nota in cui dichiarano che non hanno

null'altro da aggiungere. Nel frattempo, le abbiamo cablato tutti i cambiamenti proposti e richiesto alle autorità di sottoscrivere il documento. Se dovessero esserci ulteriori modifiche, saremo costretti a spedire un altro cablogramma.

*Budget.*

Le includo una copia di un memorandum supplementare indirizzato a Ken Dayton che contiene un duplicato del nostro bilancio per il primo trimestre. In questo memorandum ci sono gli aggiornamenti su alcune questioni. Con così tante incognite, bisognerebbe essere ciò che l'autore del programma teatrale che ho visto ieri sera chiamava un "veggente". (Lo stesso programma descrive così l'inevitabile riconciliazione: "cosicché, i due uomini non possano fare a meno di stringersi la mano").

Roma, 12 febbraio

*Personale.*

Ad eccezione del colonnello Reekie e del capitano Beerstecher, che sono nella zona di Lecce insieme a Varrichione, siamo tutti in sede, senza nemmeno un ospite, come una famiglia dinanzi al focolare domestico. Questo è troppo per Hackman, che ha richiesto un ordine di viaggio per potersi recare a Napoli al fine di vedere la prima nave giunta dagli Stati Uniti scaricare circa trecentocinquanta tonnellate di zucchero e fagioli.

I nove componenti britannici del nostro staff si stanno gradualmente abituando ai modi buffi degli americani. Ad oggi, tutti i rapporti che li riguardano sono molto favorevoli. Non sappiamo come fare ora che i due ottimi stenografi partiranno per i campi.

Il cablogramma in cui richiedeva il rendiconto occupazionale e finanziario relativo a duecento persone ha causato una viva protesta. E' a conoscenza della nostra parsimoniosa gestione, già espressa nella comunicazione con la quale le dicevamo che non possiamo spendere trecentocinquanta dollari per fornire delle informazioni, la maggior parte delle quali sono già nei documenti a sua disposizione. Abbiamo deciso di inviare un aerogramma,

che stiamo scrivendo in questo momento. Una delle ragioni di questa nostra ostentata virtù risiede nel fatto che paghiamo una commissione per l'invio di ogni cablogramma.

Mentre siamo in questo insolito stato di euforia, mi lasci dire una parola di apprezzamento per i progressi fatti nel funzionamento dell'ufficio. Dave Leff ha svolto un eccellente lavoro e Dena Sciamanna gli sta subentrando senza problemi. Con le signorine Waisman e Raggianti a supportarmi continuamente e la signorina Hooper ad occuparsi dei cablogrammi, puntiamo ad essere praticamente un ufficio modello. In ogni caso, non dimentichiamo che il nostro scopo è in definitiva quello di nutrire i bambini italiani.

Una delle ragioni dei nostri sentimenti positivi verso il mondo è dovuta al contenuto delle recenti lettere giunte da Washington. In particolare quella che Roy Hendrickson ha inviato ad Hackman il 25 gennaio, nella quale vi era scritto che Washington non solo capisce ciò che vogliamo, e sa come muoversi per ottenerlo, ma soprattutto che ha intenzione di prendere provvedimenti.

Affinché non si pensi che ci siamo spinti troppo sul lato alcalino, vorremmo dichiarare qui ed ora che, a nostro avviso, va fatto qualcosa in più per i trasporti. Gli ottantaquattro camion promessi nella lettera di Roy e le dieci auto non bastano. Ciò sarà di grande aiuto, ma non sarà in alcun modo sufficiente a farci svolgere il nostro lavoro. Voglia continuare a lottare per almeno le venticinque auto e i centotrentanove camion richiesti in precedenza.

#### *Accordo.*

Non vi è nulla di nuovo da riferire da venerdì se non che le abbiamo inoltrato le modifiche proposte per la sua approvazione. Siamo ancora in attesa delle note di conferma dal primo ministro e dall'ammiraglio Stone. In ogni caso, sembra che il governo stia lavorando alla questione, visto che negli ultimi tre giorni abbiamo ricevuto non meno di tre comunicazioni: una dal primo ministro in cui si nomina Montini come presidente e coordinatore dei gruppi del governo e due note sul problema dei prigionieri italiani in Germania. Una di queste sarà inoltrata come comunicazione formale dal ministro degli Esteri De Gasperi; la seconda è una nota personale del ministro del Tesoro Soleri.

*Profughi a Philippeville.*

I “settantacinque” profughi a cui si faceva riferimento nel suo Cablogramma n.48 si sono rivelati essere centoquarantuno e pare che siano giunti ad Algeri più o meno nello stesso momento in cui arrivavano Campbell ed il suo gruppo. Senza dubbio andranno giù a Philippeville nello stesso scompartimento.

*Ci mettiamo in moto.*

Nonostante il fatto che il nostro accordo non sia stato ancora firmato, i camion FAU hanno già trasportato circa sei tonnellate di vestiario, sapone, latte e suole di scarpa di cui c'era urgente bisogno nei campi profughi del Sud. Questi oggetti erano stati richiesti con urgenza dall'Alto commissario per i rifugiati. Se l'accordo sarà firmato, saremo lodati per non aver perso un momento; se non lo sarà, finiremo probabilmente in gattabuia per aver utilizzato forniture UNRRA senza autorizzazione. Nel frattempo, i profughi staranno al caldo.

*Piani di distribuzione alimentare a Frosinone.*

Per scendere un momento dall'Olimpo, le stiamo inviando delle note tramite il consigliere legale Hawes su di una riunione informale tenutasi non per parlare di principi universali ma per cominciare effettivamente la distribuzione alimentare in una provincia devastata. Questi appunti suggeriranno in maniera piuttosto chiara che la battaglia per la democrazia non è necessariamente vinta quando si spara l'ultimo colpo.

Roma, 16 febbraio

*Personale.*

I dottori Reekie e Weber ed il capitano Beerstecher sono tornati a Roma, dopo un giro nei centri di accoglienza del Sud. La signorina Eckenback è partita questa mattina in seguito alla richiesta disperata di Varrichione di un'ulteriore segretaria. Il capitano Brown partirà fra due o tre giorni per studiare con Varrichione la situazione finanziaria. Abe Hackman è rientrato

da Napoli. Racconta che vedere i sacchi di zucchero effettivamente ammassati in Italia è una sensazione che ripaga ampiamente degli sforzi fatti. Con lo zucchero che qui va a cinque dollari la libbra, chiunque attraversi il magazzino è facilmente colto da impulsi di cleptomania.

Hendrickson e Xanthaky sono attesi nel giro di due giorni. Con l'arrivo contestuale di sir William e del commodoro Jackson, si preannuncia un evento che minaccia di mettere in ombra Yalta.

*Buone notizie sul G.R.O.*

Di seguito, il contenuto dell'Ordine Amministrativo numero 6. Probabilmente per Washington e Londra non si tratterà di una lettura entusiasmante, ma è ciò per cui noi siamo rimasti in trepidante attesa davanti al mimeografo. Questo documento sarà custodito nel taschino più vicino al cuore e mostrato al caporale scettico che controlla lo scarico delle forniture o la pompa della benzina.

Sembra sia stato pubblicato anche un memorandum speciale sulle procedure per il trasferimento delle responsabilità dei campi di accoglienza del Sud, ma da Caserta non è ancora arrivata la nostra copia. Probabilmente all'AFHQ pensano che troppe buone notizie allo stesso tempo possano farci male.

*Diventiamo i cani da guardia del Free Fund.*

L'allegato numero 4 riferisce in forma stringata del contenuto di una telefonata della missione jugoslava di stanza a Bari. Dicono di essere a corto di fondi e chiedono quando avremmo potuto cominciare a rifornirli di lire. La chiamata è stata fatta poco prima del pomeriggio ed entro le quattro abbiamo rimediato un prestito di cinque milioni di lire dall'AC. Abbiamo l'assegno. E' stato depositato un milione di lire per la missione jugoslava, e stiamo facendo benevole proposte alla missione albanese ed al governatore Cochran.

Il colonnello Graffey-Smith (britannico) che ha organizzato il prestito ieri "si è cucito le stellette" da brigadiere. Se la promozione è dovuta al servizio fornito all'UNRRA, se la merita.

*L'accordo: l'eccitante episodio di questa settimana.*

Questa mattina abbiamo saputo che, a quanto pare, il governo italiano e l'AC stavano mettendo in atto la scenetta di Alphonse e Gaston - ognuno aspettava cortesemente che fosse l'altro il primo a comunicare la sua approvazione della versione modificata dell'accordo. Avendo compreso la situazione, abbiamo chiamato il brigadiere Lush, capo del personale, e gli abbiamo spiegato la questione. Ha promesso di attivarsi immediatamente per farci pervenire una conferma della comunicazione che informalmente ci aveva già dato prima, ossia che l'AC non ha obiezioni alla firma dell'accordo.

Stiamo ancora in attesa di notizie da Washington, così che potremmo impiegare questo tempo per definire i dettagli operativi invece di discutere di protocollo.

Il telegramma allegato contiene alcune informazioni sulle coperte. Abbiamo parlato con Dayton dell'eventualità di poter effettuare acquisti in loco; si è dichiarato d'accordo. Ci ha chiesto di tenere Washington informata. Spediremo un telegramma con la richiesta di autorizzazione per l'acquisto di coperte, qualora ce ne fossero disponibili. Apparteniamo ancora a quella scuola che ritiene che per un italiano una coperta dell'altro lato dell'Atlantico sia meno calda di una di questo lato.

*Note sullo schermo.*

Ieri, dopo pranzo, abbiamo messo da parte le questioni di Stato e siamo andati a vedere la prima proiezione di film girati sotto l'esperta guida di Fields. Era un film a quattro stelle (\*\*\*\*): con Jack Metcoff nel ruolo del dottor Kildare, Mike Kaufman in un incrocio tra Clarke Gable e Wallace Beery, Rose Guglielmo e Dena Sciamanna, che in pellicola sono bellissime. C'era anche qualche scena osé che ha generato fischi di apprezzamento. Tutti i film sono stati girati a Cinecittà, l'ex Hollywood locale, luogo da cui un regista non può in alcun modo tenersi lontano. Fields ci lascerà tra qualche giorno, dopo l'arrivo di Adjutor Savard. E' difficile credere che esista davvero una persona con un nome così, ma ci hanno assicurato che è sbarcato a Brindisi ed in questo momento è in viaggio per Roma.

Sta arrivando proprio nel momento opportuno; tempo ancora qualche settimana e questo Fields ci avrebbe tutti arruolati in parti cinematografiche, cosicché l'ipotetico bambino che stiamo tutti cercando di nutrire non avrebbe mai ricevuto la sua pappa. Ha svolto davvero un'incredibile mole di lavoro nel breve periodo in cui è stato qui.

Roma, 23 febbraio

*Riunione a Caserta.*

Questa lettera è stata scritta oggi stesso, la mia prima mattina in ufficio dopo cinque giorni di chiacchiere nei sotterranei fumosi della Reggia di Caserta. Tra i partecipanti vi erano il commodoro Jackson, sir William Matthews, Roy Hendrickson, George Xanthaky ed il governatore Cochran. Rhatigan ed Adair sono arrivati tardi, ma in tempo per siglare tutti i cablogrammi e contribuire alla redazione di altri. Anche Sorieri, Hackman e Hawes erano con noi ed il colonnello Rulf è stato di grande aiuto sulle questioni degli approvvigionamenti.

Prima di leggere questa missiva, avrà ricevuto una valanga di cablogrammi su quasi tutto quello che è successo. Raramente ho visto così poche persone realizzare tanto in così poco tempo. Ci sono state molte iniziative positive e, credo, brillanti proposte. Dal lato militare, la tendenza è che ci sia poco da sperare. Ci aspetta un duro lavoro, ma il gruppetto della missione italiana sente che nel Mediterraneo succederà qualcosa nella direzione che l'UNRRA vuole che succeda. Stiamo iniziando a fare le cose in maniera semplice, ossia nel modo in cui vanno fatte in un mondo scambussolato da lunghi combattimenti; se mai saranno fatte.

La missione italiana resta sé stessa a parte il fatto che abbiamo svolto anche oggi il nostro solito modesto lavoro assistenziale.

Il succo delle istruzioni dal commodoro Jackson a Roy Hendrickson è il seguente:

- a) dovremmo spingere a gran velocità per il raggiungimento del nostro accordo;
- b) dovremmo usare tutto il personale della missione albanese di cui abbiamo bisogno, con la formula del prestito;

c) dovremmo usare tutto il personale della Voluntary Society della missione Jugoslavia che non è stato richiamato in patria;

d) dovremmo richiedere la concessione dello status di civili per il colonnello Fothergill ed il capitano Silveira;

e) dovremmo “far levare le uniformi alla nostra gente”. Siccome non sono mai stati in uniforme, ad eccezione degli addetti del Public Health, questo è un compito semplice e lo svolgeremo immediatamente.

Il circo volante dei diplomatici UNRRA è partito oggi per Atene, promettendo di rientrare “tra dieci o dodici giorni”. Ci sarà un’altra riunione a Caserta per mettere a posto le cose e poi una visita a Roma, dove sarà srotolato il tappeto rosso.

#### *Forniture.*

Mentre eravamo a Caserta abbiamo ricevuto la buona notizia che quattromilanovecentotredici tonnellate destinate a noi sono già per mare, millequattrocento tonnellate sono in fase di carico, due carichi da millequattrocento tonnellate l’uno ed un’intera nave da ottomilacinquecento tonnellate saranno pronti nelle prossime due o tre settimane. Hackman era raggianti per la soddisfazione ed Hendrickson ha parlato del suo ruolo con un’apparente modestia che non ha convinto nessuno.

Siamo tutti contenti di ciò che è stato fatto e grati al governatore Lehman, alla divisione forniture e a Dominick per l’eccellente lavoro che sta dietro a questa notizia.

A Caserta, abbiamo tenuto due sessioni con il colonnello Butterworth del G-5 ed i suoi collaboratori, durante le quali ogni problematica posta è stata discussa da tutti con innocente candore. Il colonnello Rulf è stato incaricato del lavoro di scrittura del “manuale” che farà sì che ognuno sappia esattamente chi fa cosa, quando e per chi. In generale, abbiamo ogni motivo per essere soddisfatti delle convenzioni siglate per gli approvvigionamenti.

Per far sì che tutto questo parlare di forniture non fosse semplicemente un sogno ad occhi aperti, sono andato a visitare il nostro magazzino a Napoli, dove sono depositate le nostre spedizioni dal nord Africa ed i nostri vari primi carichi di stivag-

gio. Le provviste sembrano essere in buono stato per ciò che attiene il confezionamento e la conservazione. Dovremo seguire con attenzione le questioni relative alle pratiche ed alle procedure per la denuncia di beni danneggiati o persi, ma in generale la situazione è sotto controllo.

I nostri primi camion stanno già uscendo dall'Artiglieria, affinché possano iniziare il loro primo serio incarico: recuperare il vario stivaggio scaricato nei moli sbagliati e poi spostarlo al nostro deposito. Considerate le notevoli difficoltà che il personale militare deve affrontare nel maneggiare spedizioni in un porto danneggiato dalla guerra, ad oggi siamo stati estremamente fortunati ad aver perso così poco materiale. Di tanto in tanto il carico di qualche camion può andare a finire nel deposito sbagliato, ma i nostri addetti al recupero li riportano indietro. Uno dei nostri zelanti lavoratori ha addirittura riportato indietro più di quanto era scomparso.

Il nostro giro di ispezione ha incluso anche una visita al nostro nuovo ufficio di Napoli, ammobiliato in modo spartano con materiale pervenuto da Casablanca. Se i nostri rapporti sono un po' fuori dall'ortodossia, comprenderà che è dovuto al fatto che sono stati redatti su scrittoi che hanno un che di zingaresco.

### *Ritorno al chiaro di luna.*

Alle otto di ieri sera eravamo ancora in riunione a Caserta. Alle 11 ero di ritorno al Grand Hotel di Roma, grazie all'ottima Plymouth che con lungimiranza avevamo preso da Casablanca qualche tempo fa. Come notava Hackman, l'itinerario Caserta-Roma sta diventando piuttosto familiare. E non si vedono più le cose che spiccavano così vividamente appena giunti in Italia. I paesi distrutti che abbiamo attraversato ieri notte erano più spettrali del solito. Era difficile credere, nel silenzio più assoluto, che alcuni mesi fa questi erano abitati da persone e che qualcosa può ancora essere fatto per renderli nuovamente abitabili.

Questa mattina a Roma, ho fatto colazione con alcuni vecchi amici: Art Palmer, in procinto di partire per il Pentagono, Antolini ed il colonnello Murphy, appena rientrato da Washington. Abbiamo passato mezz'ora a filosofeggiare sulla difficoltà a ca-

pirsi con un oceano in mezzo. Il colonnello Murphy si è addirittura spinto a dire che chi parte da una sponda dell'oceano con le idee chiare, entra in confusione appena giunge sull'altra.

*Breve aggiornamento sull'accordo.*

Il rappresentante del governo è appena stato qui a riferirci che i nostri memorandum degli ultimi giorni sono stati di grande aiuto per chiarire i dubbi nella mente del primo ministro. E' convinto che riusciremo a risolvere la questione nei prossimi giorni. Lo speriamo vivamente, perché desideriamo che il nostro cibo, appena arriva, possa iniziare a nutrire subito i *bambini*<sup>214</sup>. Siamo d'accordo con il fatto che un nuovo mondo libero non possa nascere senza sofferenza, ma a volte il principio sembra messo eccessivamente in pratica. In ogni caso questa è semplicemente una sensazione passeggera. Il sole splende, la campagna si sta inverdendo e la signora delle pulizie qui fuori sta intonando un motivetto popolare locale dedicato all'amore. *L'Italia ha sofferto, l'Italia è confusa, ma si risolleverà e l'UNRRA darà il suo contributo per favorire questa ripresa.*

Roma, 26 febbraio

Inizierò questa lettera continuando a parlare dell'accordo. In allegato una lettera del primo ministro (versione tradotta), in cui si dichiara felice a firmare un accordo che segua le linee della bozza inviata da Hawes. Non siamo del tutto sicuri se si tratti di una buona o di una cattiva notizia. Il responsabile dei rapporti con il governo, l'avvocato Montini, ed il professore Bergami, Alto commissario per l'alimentazione, sostengono che sia buona. Il nostro scettico consigliere legale ritiene, invece, che potrebbe comportare numerosi cambiamenti che dovranno poi essere telegrafati a Washington, causando ulteriori ritardi. Le contorsioni di un serpente su una roccia e di una donna con un uomo sono nulla a paragone di un governo che negozia un accordo. Non vogliamo mostrarci presuntuosi, ma stiamo facendo il possibile per velocizzare le pratiche.

<sup>214</sup> In italiano nel testo [N.d.T.].

Stando così le cose, bisogna notare che il memorandum che Hendrickson mi ha inviato il 21 febbraio, nel quale si sentenziava la necessità di giungere al più presto alla firma dell'accordo, così da assicurare la regolare fornitura delle spedizioni, può essere catalogato come letteratura "ispirata" da un preconcetto negativo. Rappresenta in ogni caso la situazione attuale, ed una copia è stata informalmente mostrata al governo.

*Riunione con l'American Relief for Italy inc.*

Questa mattina su invito di Myron Taylor ho incontrato il suo gruppo di consulenti composto da circa dodici persone. Tra i presenti c'erano membri dell'AC, della Croce Rossa Italiana, del Vaticano, della Croce rossa americana ed altri. Ho chiesto al professore Bergami di accompagnarmi per aiutarmi a spiegare i piani del governo per la distribuzione del cibo dell'UNRRA. La riunione, che è durata due ore e mezzo, mi è sembrata molto utile. Ho descritto i progressi fatti per le spedizioni e discusso dell'accordo, enfatizzando il fatto che il nostro programma include assistenza ai cittadini dei paesi delle Nazioni Unite ed agli apolidi, oltre che ovviamente agli italiani. (La presenza di molti dottori ed infermiere nella nostra lista aveva in apparenza suscitato l'impressione che costoro sarebbero stati utilizzati per "controllare" il programma medico italiano). Ho spiegato che non avremmo gestito il programma italiano, poiché la responsabilità è del governo. I piani, tuttavia, dovranno essere stabiliti in accordo con l'UNRRA.

Ho espresso la mia soddisfazione per la collaborazione con l'ENDSI<sup>215</sup>; ho proposto che il governo conferisse all'ENDSI la responsabilità della distribuzione di vestiti, eccetto per i cittadini membri delle Nazioni Unite ed i profughi. Questo suggerimento è risultato molto apprezzato e credo che semplificherà le relazioni.

E' sorta, poi, un'animata discussione sul problema della distribuzione del latte. A questo punto, è intervenuto il professor Bergami ed ha interpretato il programma UNRRA meglio di tutto il personale UNRRA che ho sentito finora. Questa discussione è servita ad informare il gruppo dei presenti sui principi generali

<sup>215</sup> Ente Nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia.

che animano i programmi dell'UNRRA. Secondo Myron Taylor, tutta la distribuzione dell'UNRRA dovrebbe essere gratuita in termini di pagamenti in valuta locale e che, per quanto possibile, andrebbe fatta attraverso agenzie private di beneficenza. Ha specificato che questo era stato il piano su cui aveva discusso della questione prima che l'UNRRA fosse ufficialmente costituita. Ho fatto notare che l'attuale UNRRA ha subito un'evoluzione ed è diventata in realtà un'organizzazione molto più complessa. Ho sottolineato come, nei paesi che godono di massicce quantità di beni, la richiesta di pagamento è essenziale in chiave antinflazionistica, perché altrimenti l'intero costo dei programmi interni dovrebbe essere pagato direttamente dal Tesoro. Ho messo in evidenza, in ogni caso, che il nostro programma per l'Italia prevede che non sarà rifiutata l'assistenza a nessuno di coloro che rientrano nelle categorie che ne hanno diritto, anche qualora non si disponga di abbastanza denaro.

L'intera discussione è stata amichevole e ricca di domande. Entrambe le parti concordano sul fatto che si è trattato di un cordiale scambio di vedute. Credo che questa riunione sarà molto utile per spianare la strada ad una fattiva collaborazione una volta che l'accordo sarà firmato.

*Le nostre forniture d'ufficio arrivano da Napoli.*

Ieri il nostro staff continuava ad uscire dagli uffici per assistere all'apertura degli scatoloni. A quanto pare, sono arrivate ventitre macchine da scrivere, che ci consentiranno di mantenere una promessa: restituire quelle che abbiamo preso in prestito un po' ovunque. Anche i componenti più inflessibili del nostro staff si sono emozionati vedendo alcune delle cose che avevamo sperato di ricevere per mesi.

Roma, 2 marzo.

*L'ultimo episodio dell'emozionante serial sull'accordo.*

Nella mia ultima lettera, le ho detto di aver ricevuto dal primo ministro una piacevole nota, nella quale si dichiarava ben felice

di firmare un accordo in linea con la bozza datagli dal consigliere legale Hawes. Dalla lettera non ci è chiaro se questo significhi che saranno richiesti molte modifiche o meno – ma siamo preparati al peggio. La nostra politica, comunque, è quella di interpretare tutte le ambiguità a nostro favore. Pertanto, ho prontamente risposto al primo ministro scrivendogli che, poiché il sommario era semplicemente un riassunto del testo già inviato, davamo per scontato che non vi sarebbero stati ulteriori cambiamenti, chiedendogli di indicare una data per la firma dell'accordo.

Il giorno successivo, il nostro affezionato avvocato Montini, responsabile per i rapporti con il governo, ci ha portato un'ulteriore copia dell'accordo redatta dal governo – un testo completamente nuovo. Nel riceverlo, il morale del consigliere legale Hawes è calato ad un livello più basso di qualsiasi altro periodo ad eccezione fatta dei giorni più freddi dello scorso dicembre, quando si presentava a tutte le riunioni di comitato con due maglioni, un cappotto ed una sciarpa. Nei tre giorni fin qui trascorsi è stato tutto un susseguirsi di riunioni. Al momento, sembra che siamo riusciti a trovare un compromesso sui punti più importanti. Hawes e Montini sono a lavoro sul testo. Hawes sembra molto più rilassato, ma borbotta ancora quando deve eliminare una delle sue frasi preferite.

Sia Hawes che Montini erano indignati professionalmente due giorni fa quando l'articolo in allegato (allegato numero 11) è apparso su uno dei giornali romani. Nessuno sa come sia trapeolato ma è sorprendentemente corretto per trattarsi della semplice trascrizione di un'indiscrezione. L'indignazione degli avvocati è dovuta non tanto alla fuga di notizie, ma al fatto che sono stati riportati termini particolari come "casistica/cavilloso". Se qualcosa li aveva separati, questo scherzetto li ha fatti riavvicinare.

L'attuale tabella di marcia prevede che il documento revisionato sia completato entro domani, rivisto dal comitato governativo e dal primo ministro lunedì e, (si spera), approvato lo stesso giorno. Credo che saremo fortunati se lo riceveremo entro mercoledì. Dopo di che dovrà essere cablato a Washington. Nell'ipotesi che Washington non sia d'accordo su tutti gli aspetti, abbiamo richiesto che Jackson ed Hendrickson abbiano il per-

messo di prendere le decisioni finali in loco per risolvere la questione. Li attendiamo per il 15.

La nostra autostima di negoziatori è calata sensibilmente questa mattina, quando abbiamo saputo che l'accordo greco è stato firmato. Ci siamo consolati dicendo che se avessimo avuto il testo dell'accordo greco anche noi avremmo ottenuto prima dei risultati. In ogni caso, siamo tutti molto contenti di ricevere questa notizia dalla Grecia.

E' interessante notare come i punti di difficoltà nel nostro accordo sono principalmente dovuti alla volontà che rifletta non solo i desideri ma il modo di pensare di entrambe le parti. La nostra prolissità anglosassone è alquanto terrificante per i popoli che non vi sono abituati – forse anche per quelli che lo sono.

Alla base dell'intera discussione, vi è il forte desiderio dell'Italia di riottenere il proprio posto nel consesso delle nazioni. Questo è probabilmente il primo negoziato che questo governo ha portato avanti da quando è in carica. Questa situazione rende i negoziati un po' più difficili, ma è bene avere a che fare con un governo che sente un maggior senso di responsabilità rispetto a quello di prima.

### *Profughi.*

Siamo appena ritornati da una riunione dell'Advisory Committee, magistralmente presieduto dal governatore Cochran ed a cui ha partecipato ogni sorta di notabili militari, inclusi il generale Hughes ed il brigadiere Henn. I due argomenti su cui la discussione si è infiammata hanno riguardato i profughi della Svizzera e la conversione delle valute. Ho sottolineato la necessità di un'attenta riflessione sulla politica da adottare nei confronti degli apolidi, per non ritrovarci con un gran numero di questi isolati nei campi. Tra l'altro, senza sapere come agire.

Per quanto riguarda la conversione delle valute, mi è stata di grande aiuto una lettera di Sokolowski, ricevuta di recente, che conteneva una disposizione dell'UNRRA che invita a non prendersi alcuna responsabilità per la conversione delle valute. Tuttavia, ho rilevato l'importanza di giungere ad una soluzione condivisa. Se il problema può essere delimitato e parte della re-

sponsabilità assunta dall'UNRRA, mi dichiarerò favorevole. Il pericolo risiede nel fatto che sia i militari che i governi si liberino con leggerezza della cosa scaricandola all'UNRRA. La questione è abbastanza complessa e merita di essere analizzata insieme. Dopo tutto, se i profughi non possono portare con sé del denaro, potremo star certi che avremo un esercito di poveri tra le mani.

Questa mattina abbiamo adottato una risoluzione in cui si richiede un ulteriore approfondimento della vicenda ed un'eventuale iniziativa del Consiglio. Le sarà inoltrata. Nel frattempo, insisto che la questione sia ancora studiata e sviscerata ulteriormente. Al momento, il compito non è così gravoso, ma è piuttosto seccante per chiunque se ne occupi.

Roma, 5 marzo

*Personale.*

Il nostro fine settimana è stato rallegrato dalla presenza delle infermiere Sprague e Gochanour, e delle segretarie Megella, Butler e Landsman. Le infermiere Buschlen e Shoemaker sono andate direttamente a Lecce. La signorina Megella partirà oggi per assistere il governatore Cochran a Caserta. Anche la signorina Butler è in partenza per aiutare ad organizzare l'ufficio di Napoli. La signorina Landsman è partita per Lecce.

Parte del personale in prestito dalla missione albanese è già a lavoro. La signorina Ainsworth è di supporto a Dena Sciamanna, che stava svolgendo il lavoro di due o tre persone; il signor R. E. Wilson ci dà una mano sul lavoro amministrativo che Dave Leff ha fatto per noi; il signor Lemmer sta aiutando Abe Hackman; la signorina Podea sta lavorando con Tony Sorieri.

Il dottor Weber, il signor Rahn ed il capitano Beerstecher sono partiti per un lavoro di ricognizione nell'area di Napoli.

La signorina Guglielmo è ancora fuori con i fotografi del P[sy-chological] W[arfare] B[ranch] facendo riprese per ricostruire la storia della vita di una famiglia di profughi.

Abe Hackman è già a Napoli a lottare con i problemi legati agli approvvigionamenti.

La signorina Sundwall sta per partire per uno studio di due settimane sul problema dell'assistenza nei Southern Accomodation Center.

Come si può notare dai movimenti summenzionati, stiamo entrando in azione. Se avessimo altri mezzi di trasporto per il personale potremmo fare molto di più. Al momento, la quantità di lavoro sul campo che possiamo svolgere è limitata semplicemente dal numero di automobili di cui disponiamo. Attualmente quel numero è tre. Utilizziamo mezzi di trasporto militare per singoli viaggi, ma con questo metodo non possiamo mandare i nostri addetti alla ricognizione sul campo.

*L'arrivo dei nostri camion.*

Hackman ha telefonato questa mattina riferendo in un misto di gioia e tristezza che la nave che trasportava i nostri settantaquattro camion è arrivata nel porto: gioia perché i camion sono qui; tristezza perché potremmo avere dei ritardi nel loro montaggio. L'unità di assemblaggio di Napoli è ingolfata; ci è stato detto che probabilmente dovremmo portarli a Roma. Il punto è che la stessa nave trasportava molti altri camion e che dovremo batterci perché sia riconosciuta la nostra priorità. Mandateci i camion, comunque; e li faremo assemblare.

*Le nostre auto per il personale non sono arrivate.*

Al momento siamo completamente all'oscuro sull'arrivo delle dieci Hudson annunciate nel cablogramma 65. Ieri ne abbiamo inviato uno richiedendo informazioni più aggiornate. Un secondo cablogramma partirà oggi, con il suggerimento di provare con Londra, qualora le macchine non siano immediatamente disponibili negli Stati Uniti. Adair, che è stato a Caserta la scorsa settimana, ritiene possibile ottenerne qualcuna da lì.

Confido che questi cablogrammi, e questa nota, e tutto ciò che è già stato fatto prima, rendano più chiaro del cristallo che se non ci saranno consegnate almeno venticinque automobili nei prossimi due mesi, falliremo nel nostro lavoro. Innumerevoli giornate di lavoro di professionisti andranno sprecate semplicemente perché non possono raggiungere i luoghi dove devono svolgere i loro compiti.

*L'accordo.*

Negli ultimi tre giorni trascorsi dalla mia ultima lettera, il consigliere legale Hawes ha completato il testo inglese revisionato e lo ha inviato all'avvocato Montini, responsabile per i rapporti con il governo. Qualche piccolo cambiamento è stato fatto ed approvato ieri da me ed Hawes.

P.S: Montini ha appena chiamato per dirci che il primo ministro approva e ci scriverà domani! Speriamo tutti che sia giunta la fine di questo lavoro, a parte la ratifica di Washington. Quando la firma sarà posta probabilmente ci troveremo a negoziare con il governo per un revival degli antichi bacchanali o almeno per dei giochi in onore di Flora.

*L'itinerario di Jackson, Hendrickson e Xanthaky.*

Abbiamo saputo dal governatore Cochran che saranno di ritorno a Caserta intorno al 13 e che verranno a Roma per qualche giorno subito dopo. Roma si sta preparando a riceverli chiedendo ai germogli primaverili di spuntare un po' prima del solito.

*Interludio*

Sabato pomeriggio ho ceduto alle lusinghe del generale Hughes e del commodoro Weisbuch ed ho marinato il lavoro per un paio d'ore per la prima volta da Natale. Siamo andati insieme a fare un pellegrinaggio letterario sulla tomba di John Keats. Keats è seppellito in uno dei più bei cimiteri che io abbia mai visto. Per la prima volta ho capito il pieno significato dell'albero di cipresso. Sin dall'epoca classica è stato associato alla morte. Sarebbe difficile immaginare un posto più idoneo per il riposo del poeta della bellezza. E' sepolto al fianco del suo inseparabile amico Severn. Sulla lapide vi è il famoso epitaffio:

“Questa tomba contiene i resti mortali di un giovane poeta inglese che, sul letto di morte, nell'amarezza del suo cuore, di fronte al potere maligno dei suoi nemici, volle che fossero incise queste parole sulla sua lapide: Qui giace un uomo il cui nome fu scritto con l'acqua”.

Roma, 10 marzo

*L'accordo - (l'ultima emozionante fase).*

Nella mia ultima lettera, le ho raccontato la storia delle modifiche dell'ultimo minuto al testo dell'accordo, ed ho aggiunto una postilla (vera notizia dell'ultimo minuto - non introdotta per effetto teatrale) con l'approvazione del primo ministro. Martedì mattina è arrivata una cordiale lettera del capo del governo con la quale dichiarava di essere pronto a firmare. Il testo che si è detto disponibile a firmare non presentava cambiamenti sostanziali, ma era completamente riformulato, cosicché il nostro parsimonioso ufficio ha deciso che andava interamente cablato a Washington. Così è stato fatto – e abbiamo tutti tirato il canonico sospiro di sollievo.

Ma non per molto. Mentre stavamo svolgendo le nostre pratiche amministrative, il generale Roatta ha approfittato della situazione ed ha aperto con calma una serie di porte chiuse, le cui chiavi erano, per una fortunata serie di coincidenze, a portata di mano. Siccome il caso Roatta era stato la principale fonte di ispirazione di succosi titoli nelle recenti settimane, la nostra città amante del clamore era presa dall'eccitazione. E quando siamo eccitati, indichiamo riunioni di protesta, gridiamo slogan, sventoliamo striscioni e facciamo mirati riferimenti alla rivoluzione francese.

E dunque è successo che nel pomeriggio di martedì sono stato invitato ad osservare la protesta di fronte al Palazzo Reale. Con il mio solito ottimo tempismo, sono riuscito a procurarmi uno spazio per sedere sul muretto in pietra proprio nel momento in cui il corteo entrava in piazza. Il resto dell'episodio è stato senza dubbio trattato approfonditamente dalla stampa americana. In effetti, è stata un po' una grande messa in scena. Per qualche minuto la folla si tagliava contro il tramonto gridando "morte al re!" ed altri classici gridi di battaglia; poi improvvisamente alcune bandiere rosse sono state lanciate con tanto di asta contro i carabinieri. Un minuto dopo, c'è stato un gran bagliore ed una forte esplosione. Subito dopo i carabinieri hanno caricato. Sono seguiti alcuni colpi di fucile, poi la folla si è disciolta – come se andasse di fretta, senza dubbio verso il piatto di pasta serale.

Sembrava, dunque, molto probabile la caduta del governo e che avremmo dovuto cominciare daccapo le nostre trattative.

Mercoledì mattina, abbiamo deciso di utilizzare la nuova linea via cavo della RCA<sup>216</sup> per fare una telefonata con il nuovo sistema installato solo quattro giorni prima. Il telegramma è partito da qui verso mezzogiorno; alle cinque ero di fronte al censore, cercando di dimostrare che Spurgeon Keeny e Sam Keeny erano la stessa persona. Rimosso questo enorme ostacolo alle comunicazioni internazionali, dopo poco potevo sentirmi dire da Abe Feller che avevo l'autorità di firmare l'accordo. Quando gli ho chiesto se avesse qualche domanda sulle revisioni ed ho scoperto che non le aveva ricevute, sono stato profondamente colpito dalla fiducia riposta nel consigliere legale Hawes ed in me. Anche Hawes, che era riuscito ad entrare nella stessa cabina telefonica con assurde manovre, era contento della notizia. Avevamo voglia di celebrare l'evento, ma gli ambienti erano un po' strettini.

Abbiamo comunicato la notizia per telefono al primo ministro e gli abbiamo chiesto se volesse mettere una piccola firma la sera stessa. Per quanto possa sembrare strano, quella sera aveva una riunione cruciale di gabinetto ed ha suggerito che ci saremmo potuti incontrare giovedì mattina alle undici. Così abbiamo fatto. Siamo arrivati al Viminale ed abbiamo messo le firme in pochi minuti. Il primo ministro ci ha spiegato che il ritardo si era reso inevitabile a causa del grande numero di ministeri coinvolti. Ha espresso la sua soddisfazione per le belle parole incluse nella dichiarazione revisionata, le quali riconoscevano l'Italia quale parte integrante dell'impresa internazionale dell'UNRRA. Così dopo più di due mesi di chiacchiere e lettere, il lavoro è stato completato!

Andando via, nella nostra immaginazione potevamo vedere i benevolenti leoni di piazza San Bernardo zampillanti felici di latte per bambini grati. Ovviamente, dopo una serata di vino gratis per la popolazione in festa.

In circa dieci minuti (dettato il 9-3-1945), andremo a rimettere in scena la firma, uno spettacolo pubblico per i giornalisti.

<sup>216</sup> Radio Corporation of America.

Poiché sono ragazzo di campagna, trovo queste cerimonie sempre un po' deludenti. Quando le vedevo nelle foto, pensavo sempre che fossero vere. Avrei dovuto saperlo bene, perché in tutti i servizi sul football ogni azione è un successo, ed ognuna fa guadagnare almeno cinquanta yards.

IX.

Meno chiacchiere e più spaghetti

Roma, 13 marzo

*L'accordo.*

Ho smesso di dettare la precedente lettera all'improvviso per partecipare ad un incontro con il primo ministro Bonomi, nel corso del quale abbiamo coraggiosamente rimesso in scena lo storico momento in cui l'accordo è stato firmato. Il signor Savard aveva svolto un ottimo lavoro per mettere su lo spettacolo; peccato che il clima non abbia collaborato. Un acquazzone improvviso ha reso impossibile per i diligenti cameramen riprendere il capo missione mentre scendeva dalla sua lussuosa Plymouth, per percorrere con quieta dignità il cammino che porta all'imponente entrata del Viminale. Questa parte dello spettacolo è stata rimandata ad un giorno più soleggiato e sarà aggiunta in seguito a beneficio della signorina Fox e del generale entusiasmo dei poster. Hanno presenziato allo spettacolo a porte chiuse i nostri amici dei vari ministeri, oltre che un gruppo di bellezze dell'ufficio dell'UNRRA che ha fatto un po' di scena arrivando su un camion rosso.

La copertura della stampa è stata in generale accurata ed amichevole. Siamo finiti sulla prima pagina di tutti i giornali di Roma.

Dopo l'incontro formale al Viminale, la banda dell'UNRRA si è aggiornata nella sua cantina preferita, dove abbiamo festeggiato seduti a tavolini sparsi tra le botti.

Oggi sono stato a Radio Roma dove ho fatto sfoggio delle mie poche e ben selezionate parole in italiano per rispondere all'eccellente dichiarazione del primo ministro. Uno di questi giorni, il pubblico radiofonico italiano resterà a bocca aperta nel sen-

tirmi parlare prima in inglese e poi in italiano. Mi è stato detto che sono stato perfetto a causa di un accento sbagliato, che prova il mio essere un autentico americano.

Stiamo inviando o recapitando copie dell'accordo agli ambasciatori locali. Ho avuto un'ottima chiacchierata con l'ambasciatore Kirk, che mi ha dato alcuni buoni consigli. Mi ha invitato anche al pranzo della domenica, al quale era presente tra gli altri Myron Taylor con la sua consorte. Ho discusso informalmente dell'accordo anche con il signor McMillan, ad un cocktail party organizzato da lui. Tutto sommato, questo accordo non manca di vantaggi collaterali.

*Iniziamo ad implementare l'accordo.*

Il verbo "implementare" è di per sé abbastanza orribile, ma la messa in pratica minacciava di essere anche peggio dopo il nostro secondo incontro di questa mattina. Nonostante il fatto che Hawes, Hackman, Hodgetts ed io abbiamo lavorato alacremente tutta la mattina di domenica per preparare un'agenda impeccabile, la nostra seconda riunione di lavoro è stata un po' un disastro. Dal lato italiano, sono arrivati ogni sorta di consulenti - ognuno dei quali voleva dire la sua, il più delle volte nello stesso momento. Alla fine, l'avvocato Montini ed io abbiamo assegnato le questioni più importanti ai sotto comitati competenti, ma non prima di aver messo in pratica un esperimento che avrebbe fatto venire i capelli bianchi a qualunque buon moderatore, qualora ce ne fosse stato uno: tradurre la maggior parte dell'incontro nelle nostre rispettive lingue, italiano ed inglese.

Il problema di fondo è che i nostri amici italiani sono un po' restii a prendersi delle responsabilità. Per troppo tempo sono stati abituati a prendere ordini! Alla fine, ho fatto un appassionato discorso sulla necessità di entrare in azione - e me ne sono andato a pranzo alquanto scoraggiato.

Dopo qualche cucchiata di zuppa mi sono accorto che il mio scoramento era dovuto principalmente al fatto di non aver fatto colazione. Sono tornato nella mischia di ottimo umore e nel pomeriggio abbiamo avuto una breve riunione che è stata tanto positiva quanto negativa era stata quella della mattina.

I nostri amici italiani avevano redatto un valido programma per spostare le prime duemila tonnellate ed abbiamo velocemente completato le procedure per garantire il trasporto ferroviario per mercoledì. Sono stati conferiti alcuni incarichi, senza che vi fossero obiezioni: ad un gruppo la delega a tenere i rapporti con l'AC, mentre ad un altro la responsabilità di redigere un piano per iniziare la distribuzione alimentare a Napoli entro i prossimi dieci giorni.

*Provviste.*

Oggi abbiamo ricevuto gradite notizie da Dominick; proprio quando stavamo per iniziare la nostra riunione con il governo sui problemi della distribuzione, Hackman ed io siamo stati richiamati fuori per rispondere ad una telefonata da Washington (stiamo iniziando ad andare abbastanza fieri di questo genere di cose). Siamo stati felici di rassicurare Dominick che due navi a pieno carico non ci spaventano affatto - e che saremmo contenti di ricevere più spesso notizie di "impreviste" spedizioni aggiuntive. Abbiamo colto l'occasione per riempirlo di ben meritati elogi.

*Apertura dell'ufficio di Napoli.*

Il nostro personale addetto alle provviste è già a Napoli da qualche settimana e sta usando gli uffici per i rifornimenti della Missione nei Balcani. A Smith, Willis e Collins si sono aggiunti la signorina Butler, O'Haver (temporaneamente, per aiutare a scaricare la nave con cui è arrivato) ed il signor Wilson, che avrà le mansioni di assistente amministrativo e si occuperà del personale in transito destinato nei Balcani. Le signorine Frances Kernohan e Theodora Allen saranno responsabili dell'assistenza. La Kernohan ricoprirà anche l'incarico di Office Manager del distretto.

*Rapporto su un delinquente.*

Hackman si scusa per aver mancato di compilare un rapporto. La sua difesa è che lui è l'unico in ufficio veramente a lavoro.

*Personale.*

Nel corso del fine settimana tutti gli spazi vuoti nella mia agenda sono stati riempiti con esemplari lezioni che ho tenuto al nuovo personale giunto dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti. Sentire dai nuovi arrivi britannici che non avevano mai letto una sola riga dei nostri rapporti bisettimanali ci ha praticamente spezzato il cuore. Per rimediare a questa grave situazione, abbiamo spedito un telegramma a Londra. Abbiamo saputo che i nostri rapporti sono conservati in un palazzo di Londra diverso da quello in cui lavorano coloro che sono candidati a venire in Italia.

Roma, 16 marzo

*(a cura di Alex Hawes)*

*Hawes con il cerino in mano.*

Il signor Keeny è partito ieri mattina per Caserta e Napoli insieme alla signorine Bannister, Sadow, Miegge, la mia segretaria e Zambrano dell'ufficio dell'Alto Commissariato per l'alimentazione, lasciando me "con il cerino in mano". Temo che questo non sarà un rapporto del tutto completo, dal momento che non so a cosa stava lavorando il signor Keeny prima e dopo aver lasciato Roma.

*Seguito dell'accordo.*

Il 14 marzo abbiamo assistito ad una proiezione dei filmati della "falsa" firma dell'accordo. A tutti sono piaciuti molto, in particolare a me. Una scena su tutte: l'elegante apparizione della mie mani, che si avvicendavano a quelle del primo ministro Bonomi, mentre firmavamo l'accordo. Ci sono stati mostrati anche i filmati di una famiglia di profughi in viaggio dalle linee al fronte e dirette ad un campo nei pressi di Roma.

Gli storici commenti del signor Keeny, in occasione della "falsa" firma dell'accordo, sono stati trasmessi per radio la sera del 14 marzo.

Copie dell'accordo sono state consegnate a mano da Keeny all'ambasciatore Kirk ed al signor Hopkinson dell'ambasciata bri-

tannica; altre sono state inviate a Myron Taylor. Man mano che riusciamo ad identificarli e localizzarli, stiamo inviando copie anche ai rappresentanti degli altri paesi Onu che si trovano a Roma (un compito che si è rilevato per nulla facile).

*Inizio del programma italiano.*

Pare proprio che il programma italiano stia per iniziare, forse addirittura il prossimo lunedì, 19 marzo, a Napoli. In ogni caso, Keeny, la signorina Bannister e gli altri sono andati a Napoli ieri, 15 marzo, nella speranza di riuscire ad organizzare una distribuzione anticipata di alcune delle provviste che sono già arrivate.

Roma, 20 marzo

*Incontro a Caserta.*

Sono tornato da Caserta solo ieri con Rolf Nugent ed il signor Adair, dopo cinque giorni di incontri. Questa nota è stata scritta solo un'ora prima dell'invio della corrispondenza, giusto per non interrompere la regolarità delle comunicazioni. In generale, la scelta di convocare un rappresentante per ogni paese mi sembra abbia prodotto ottimi risultati. Abbiamo fatto progressi su tutta una serie di problemi di una certa rilevanza relativi agli approvvigionamenti, alle spedizioni, ai trasporti ed al personale. L'intera esperienza è stata molto utile per capire che le sezioni dell'UNRRA devono lavorare come una squadra.

*Hawes ritorna a casa.*

Mentre ero a Caserta ho saputo di un problema di salute nella famiglia di Hawes. Abbiamo immediatamente organizzato la sua partenza. Ci mancherà molto, ma per fortuna i documenti principali sono già stati firmati. Abbiamo subito spedito un telegramma richiedendo che Contini venga ad aiutarci per il lavoro sugli accordi integrativi con il governo.

Roma, 23 marzo

La mia ultima lettera era una breve nota scritta mentre ero ancora intontito da cinque giorni di riunioni a Caserta. Gli ultimi quattro giorni a Roma sono stati impegnativi quanto i precedenti cinque. Sono stati, però, riempiti da un tipo di esperienza nuova ed appagante: abbiamo cominciato a prestare assistenza.

*Stiamo per nutrire i bambini.*

Il lavoro preparatorio svolto la scorsa settimana ha reso possibile, per quanto riguarda la situazione di Napoli, di fornire alimenti a circa cinquantamila bambini presso istituti della provincia di Napoli.

Di ritorno a Roma, abbiamo dovuto sbrigare molte altre pratiche. L'ultimo funzionario del Tesoro che abbiamo incontrato è parso, a quanto pare, particolarmente soddisfatto del lavoro finora svolto. Oggi il cibo ha iniziato il viaggio dai nostri magazzini portuali, attraverso quelli nelle province, verso gli enti preposti. Come consuetudine, gli impiegati italiani hanno rimarcato flebilmente la mancanza di trasporti. Abbiamo detto loro che non si trattava di un problema in quanto a breve avremmo messo a disposizione i nostri camion. Entro la metà della prossima settimana dovrei finalmente rinunciare al mio slogan: "siamo una splendida organizzazione, ma non abbiamo ancora nutrito un solo bambino".

Le nostre richieste di trasporto ferroviario per Roma e le province di Littoria, Frosinone, Aquila, Chieti e Pescara sono state accettate ed il cibo è già in viaggio o lo sarà nei prossimi giorni. Membri del dipartimento Welfare stanno raggiungendo ciascuna di queste province per i lavori preparatori. Questi necessiteranno di un po' più tempo nelle città devastate, ma entro i prossimi dieci giorni anche lì i bambini staranno mangiando.

*Camion.*

Il nostro piano di avere i camion nella prima spedizione sta andando avanti alla grande. La prima dozzina è pronta, mentre altri settantaquattro verranno assemblati al ritmo di otto al giorno. Appena completati, verranno assegnati all'assistenza di emer-

genza dove i trasporti sono più deboli. Terremo dieci camion da parte per i centri di accoglienza del sud ed altri necessari per i programmi medici ed i profughi. Finché non avremo a disposizione automobili o jeep, dovremmo usare i camion per trasferire il personale. La nostra politica, infatti, è di far giungere la nostra gente sul posto appena arriva il cibo. E per farlo, se necessario, utilizzare i camion.

#### *Automobili.*

Il commodoro Jackson ed il signor Hendrickson hanno assegnato tredici berline alla nostra missione ed hanno richiesto all'esercito di prestarci venticinque jeep o altri veicoli leggeri che verranno rimpiazzati dalle centotrenta jeep promesse per maggio. Se questo sistema funzionerà, il nostro programma entrerà veramente in azione. Mi lasci sottolineare per la centesima volta, a beneficio non solo della nostra missione, che è folle inviare personale sul campo senza trasporti. Il personale medico, gli addetti alle provviste ed ai profughi non possono svolgere il loro lavoro se non possono raggiungere velocemente i punti dove c'è bisogno di loro, al fine di prendere decisioni corrispondenti alle reali esigenze della situazione. Se necessario, Washington dovrebbe impegnarsi per i trasporti allo stesso modo in cui ha fatto per le spedizioni.

#### *Provviste.*

Ieri sera abbiamo ricevuto la buona notizia che una nave da settemila e cinquecento tonnellate è già in viaggio. Questo significa che possiamo ora spostare con i treni tutte le provviste che abbiamo, con la ragionevole certezza che saranno rimpiazzate in tempo ed in modo da evitare interruzioni nel nostro programma.

#### *Campi.*

Le notizie dai campi sono eccellenti. Il colonnello Emge è stato in città; è di ottimo umore. Aveva una sola lamentela: ha bisogno di più lavoro. La soluzione è stata individuata dal colonnello Reekie che ha proposto di usare le strutture inutilizzate

dell'ospedale per quei profughi italiani che si trovano in quelle zone d'Italia.

*Otteniamo i nostri 50 milioni di lire.*

Il governo ci ha consegnato cinquanta milioni di lire, nel giorno stabilito dai termini dell'accordo. Abbiamo iniziato a ripagare i nostri debiti e abbiamo già inviato un altro milione di lire alla missione jugoslava per i bisogni urgenti.

*Alloggi.*

Stiamo per risolvere il nostro annoso problema, ossia l'occupazione degli stessi spazi dell'AC. L'Hotel Esperia è stato assegnato al personale civile, con eventuali spazi inutilizzati a disposizione del personale militare in transito. Questa disposizione assicurerà che avremo alloggi anche se i militari dovessero rinunciare all'albergo. Allo stesso tempo, stiamo chiudendo accordi che consentiranno a gruppi di impiegati che lo desiderano, di prendere un appartamento in affitto, a patto che paghino le spese. Tutto ciò in linea con la nostra politica di non dividere i nostri impiegati più di quanto sia necessario. Ci piacciono gli italiani e desideriamo poterli conoscere meglio.

*Incontro con Myron Taylor.*

Questa mattina abbiamo avuto un'ottima sessione di lavoro con Myron Taylor, nel corso della quale abbiamo definito il campo d'azione dell'ENDSI. Nei prossimi due o tre giorni si terranno riunioni delle sottocommissioni sui problemi della distribuzione dei vestiti e del latte. Sembra che le questioni da risolvere siano piuttosto gestibili, grazie all'atteggiamento proficuo di entrambe le parti. Per far capire agli americani che il loro aiuto all'American Relief for Italy è ancora necessario, mi sono offerto di spedire a Myron Taylor una lettera che potrà usare nelle sue campagne in America.

Tra le altre iniziative realizzate, siamo riusciti a mettere qualche indumento su molte delle piccole mascotte che vivono nel

palazzo del nostro ufficio. In allegato fotografie di Rita e Fiorella Costantini. Se appaiono troppo grasse per essere delle rifugiate, tenga a mente che gli impiegati UNRRA ed i militari hanno offerto loro occasionalmente un po' di assistenza sotto banco. Se ora stanno soffrendo è per il mal di pancia.

Roma, 26 marzo

*Ci piace fare i servizi.*

Nell'ufficio di Roma si respira l'aria frizzante delle pulizie di primavera. Stiamo aspettando il commodoro Jackson e Roy Hendrickson che arriveranno nei prossimi tre o quattro giorni. Ma ancora più importante di questa imminente visita (se mai potesse esserci qualcosa di più importante) è la distribuzione delle nostre prime provviste, ora che la firma dell'accordo ha rimosso il nostro ultimo alibi.

*In partenza per le province.*

Gran parte dei nostri recenti sforzi è stata indirizzata alla preparazione delle nostre squadre del Welfare per il lavoro che dovranno svolgere nelle province. Gentile, Sundwall e Thackeray sono in partenza oggi per L'Aquila, Pescara e Chieti; Kaufman, Chaisson e McCulloch per Frosinone e Littoria.

I nomi di questi posti sono pieni di romanticismo. Ma la realtà è meno romantica, visto che si tratta delle province che in Italia sono definite "devastate". Si sono guadagnate questo titolo perché le loro città sono state distrutte piuttosto gravemente. Non sono state rase al suolo come Cassino, ma si tratta di quel tipo di città che si vede nei film, dove la maggior parte delle case sulla strada principale è stata dinamitata e che per mesi potevano essere attraversate in macchina solo a passo di lumaca, a causa dei mucchi di detriti. In ogni caso i detriti vengono portati via gradualmente e pazienti mani italiane stanno iniziando a ripulire il grosso del disastro. Ovviamente, la pulizia si interrompe quando bisogna piantare o prendersi cura dei campi, perché in Italia coltivare la terra viene prima di tutto. Tutto il resto è se-

condario. La vita in queste province si sta lentamente riorganizzando e l'aiuto dell'UNRRA significherà molto, soprattutto da qui al prossimo raccolto. Ecco perché stiamo spingendo per andare avanti a massima velocità, senza curarci di alcune noie organizzative. Ci occuperemo di burocrazia solo in seguito.

Le nostre squadre si recano in questi territori con il concreto vantaggio di aver avuto l'opportunità di studiare in anticipo gli studi preparati dalla Welfare Division, parte dei quali realizzati grazie alla collaborazione di funzionari presi in prestito dalla squadra jugoslava. A ciò, bisogna aggiungere che gli ufficiali dell'AC sono stati disponibilissimi a condividere anche i loro rapporti.

#### *Assegnazione dei camion e delle jeep.*

Sabato abbiamo avuto una piacevole riunione di gabinetto. Non vi è nulla di più gratificante di assegnare un lotto di camion sapendo di poterne disporre. Gli si avvicina soltanto il taglio di un melone a fette. Il sorriso di Lou Varrichione minacciava di allargarsi fin dietro le orecchie quando ha saputo che la settimana prossima avrebbe avuto a disposizione dieci nuovi camion destinati ai centri di accoglienza del Sud. Le necessità più impellenti della squadra di nutrizionisti, di quella dei radiografi e di tutte le divisioni che prestano assistenza ai profughi sono in via di risoluzione, anche se coloro che avrebbero voluto delle jeep o degli Hudson devono accontentarsi dell'unica cosa che abbiamo: camion. Non andremo in giro nello stile cui noi americani siamo abituati negli Stati Uniti, ma saremo tuttavia in grado di recarci sul campo dove ci attende il nostro lavoro. Se e quando l'esercito ci presterà delle jeep, riprenderemo ovviamente tutti i camion che non sono utilizzati per il trasporto merci. La nostra politica prevede di mettersi in viaggio con il veicolo più leggero possibile - fosse anche una bicicletta. Tra l'altro, le bici sono molto richieste. Sono utili nei campi e sono di valore inestimabile per i lavoratori che si occupano del controllo della malaria.

La signorina Bannister ha fatto rapporto su di un incontro molto proficuo avuto con il governo ed i dirigenti dell'ENDSI sulla distribuzione del latte. L'American Relief for Italy sta in-

viando circa cinquecento tonnellate di latte e desidera che venga distribuito agli istituti per l'infanzia. La discussione immediata riguardava Napoli. E' stato deciso di comune accordo che l'ENDSI fornirà tutto il latte per questi istituti, mentre l'UNRRA il resto del cibo. L'ENDSI garantirà assistenza nel trasporto locale. Questa disposizione sembra soddisfacente per tutti. Nei prossimi giorni, terremo una riunione simile sul vestiario.

*Assistenza per cittadini ONU.*

I piani dell'UNRRA per l'assistenza in denaro sono stati approvati dall'AC circa tre giorni fa, allo scopo di metterli in pratica entro il primo aprile. Le forniture alimentari richiederanno un po' più di tempo, ma entro la fine del mese dovremmo riuscire a distribuire cibo anziché denaro, facendo cosa molto più gradita. Gran credito va dato a Vlad Ratay per l'attenta pianificazione che ha svolto in questi mesi. Nonostante il fatto che questo sia uno dei più difficili compiti che ci attendono, credo che andrà tutto liscio grazie all'eccellente lavoro preparatorio.

*Lo spirito di Pasqua.*

L'allegato numero 3 è una petizione del Comitato per la felicità degli impiegati. Come avrà certamente notato in Italia fiorisce non solo il paesaggio, ma anche il linguaggio. Un'attenzione speciale dovrebbe essere riservata al significato del termine "osservatore per la Jugoslavia", in voga nelle relazioni internazionali. Siamo certi che l'appello sarà accolto.

L'intero staff se la spasserà lunedì pomeriggio, in un modo che non solo rispetterà l'antica e bella tradizione italiana, ma che forse la perfezionerà.

Al di là degli scherzi, siamo pervasi dello spirito pasquale. Gli ultimi mesi non sono stati facili per il personale visto che si attendevano sia il completamento dell'accordo che le provviste. Ora che ci sono entrambi, potremo tutti goderci la Pasqua, nella consapevolezza che in quella giornata migliaia di bambini staranno mangiando il nostro cibo e che altre centinaia di migliaia presto si divideranno il carico in arrivo.

Roma, 30 marzo

*Bilanci.*

Mercoledì abbiamo avuto una riunione del Comitato misto che sta iniziando a lavorare con maggiore efficacia. Domani mattina ci sarà una seconda riunione per l'approvazione definitiva dei programmi di approvvigionamento. Sembra che non ci siano questioni rilevanti - ma ciò non impedisce alla vivace fantasia degli italiani di perdersi in chiacchiere. Se la nostra fortuna tiene, comunque, i programmi dovrebbero essere pronti per essere cablati domani sera.

*Programma per i cittadini ONU.*

Le lettere in merito sono state spedite. Tutte attentamente scritte da Ratay, sotto la guida dell'avvocato Hawes prima che costui partisse. Abbiamo denaro in banca per iniziare la distribuzione di lire. Ancor prima di spedire le lettere, abbiamo ricevuto una nota dal delegato jugoslavo, il quale richiedeva che non si fornisca aiuto a quelle persone che non hanno intenzione di ritornare in Jugoslavia quando glielo chiede Tito. Fortunatamente il commodoro Jackson ed il signor Hendrickson saranno con noi durante il fine settimana. Questo è il genere di problema che amiamo passare alle autorità superiori.

*Sulle jeep.*

Il colonnello Rulf da Caserta ci ha dato la piacevole notizia che l'AFHQ è d'accordo in linea di massima a fornirci qualche jeep, in seguito alla rassicurazione di Washington che i rimpiazzi arriveranno entro giugno. Questa notizia ci ha molto rallegrati.

Nella stessa data, inoltre, abbiamo ricevuto la notizia che riceveremo dal governo i mobili che abbiamo richiesto da diverse settimane. Se le persone preoccupate dalla mancanza di jeep e dalla mancanza di mobili ottengono entrambe le cose allo stesso tempo, probabilmente non sapranno se mettersi per strada immediatamente o starsene in ufficio a godersi i mobili. Con un tempo così bello, ho il sospetto che vinceranno gli spazi aperti.

*Siamo stati trasferiti.*

La scorsa settimana, la giunta di Caserta ci ha intimato di separare il nostro personale e, fino ad oggi, il nostro staff è stato sparso per Roma nei vari hotel militari. Ovviamente, questa settimana ci ritroviamo tutti insieme in un solo hotel della Capitale. Questa è stata una scelta di Hobson. Abbiamo dovuto lasciare molti degli hotel perché servivano agli ufficiali di campo.

Tutto sembra essere andato per il meglio a parte il fatto che Guido Nazdo sostiene di aver scoperto il giorno dopo il suo arrivo che c'erano topi nella sua camera. In ossequio al risorgente spirito patriottico italiano, la cameriera gli ha detto con fermezza che i topi li aveva portati lui.

Roma, 6 aprile

*(A cura del maggiore C.E. Hodgetts)*

*Ubique.*

Come intestazione di questo primo paragrafo del mio primo rapporto, ho scelto il motto del mio vecchio corpo (The Corps of Royal Engineers), che potrebbe essere liberamente tradotto in dialetto con "Ora ho fatto di tutto". E' ciò che rende, ovviamente, il nostro lavoro sul campo così interessante. Come tutti i componenti di questa missione che sono qui dagli albori di quest'avventura, durante gli ultimi cinque mesi mi è toccato lavorare come un'intera divisione: ho fatto lo stenografo, ho rimosso e sistemato mobili e molte altre cose, incluso assumere il ruolo di guida, filosofo e amico (per quanto un contabile possa essere considerato l'amico di qualcuno) per i nuovi arrivati e per i pompieri in visita. A questo elenco, posso ora anche aggiungere il titolo di "scrittore di rapporti", visto che questa mattina presto il signor Keeny ha lasciato Roma per un giro dei campi dell'Italia del sud, accompagnato da Tony Sorieri. A me tocca questo compito fino al ritorno del capo.

*Le jeep si sono materializzate.*

L'esercito ha finalmente emanato l'ordine di rilascio che ci permette di prelevare venticinque jeep dai loro depositi e usarle

in questa missione. Otto sono state prese ieri dal nostro personale a Napoli, quattro sono per noi qui a Roma e tredici saranno ritirate domani da un gruppo sotto il comando del signor Kaufman a Livorno. Per questo miracolo, dobbiamo ringraziare la mediazione svolta da alcuni deputati che sono venuti in visita, i quali hanno recentemente negoziato la transazione con l'AFHQ. Tutti sono entusiasti della prospettiva di poter mandare un ragionevole numero di componenti del nostro personale sul campo, ma nessuno lo è più del nostro responsabile amministrativo, Ronald Wilson. Fino ad ora aveva avuto l'intricato compito di soddisfare le richieste di circa sessanta potenziali viaggiatori con una flotta di appena due berline ed una sola macchina d'ordinanza.

*Progressi nelle forniture.*

Questa settimana scaricheremo due navi in arrivo a Napoli. Una proviene da Algeri e porta le macchine da cucire che stiamo aspettando da tempo e, speriamo, gli oggetti che Abe Hackman ci aveva promesso al Cairo qualche mese fa. Appena le avremo controllate, proveremo a spedire al Cairo le suole in gomma ed i capi di vestiario che avevamo promesso loro. L'altra nave è la prima a sbarcare in Italia interamente riservata all'UNRRA ed è carica di circa settemila e trecento tonnellate di provviste. Il periodo pasquale in Italia, con la sua atmosfera di festa ovunque, non è stato particolarmente favorevole per lo scarico delle navi. Lunedì e martedì non era presente l'intero equipaggiamento di camion e personale che ha il compito di trasportare i beni fino al deposito. Siamo riusciti, comunque, a scaricare i beni su alcune chiatte e lungo tutto il molo. Per questo motivo, abbiamo dovuto chiedere in prestito camion a chiunque ne avesse disponibili e pregare perché ci fosse bel tempo tutta la settimana. In ogni caso, abbiamo messo a punto una tecnica alquanto efficace per recuperare la nostra merce dai vari depositi degli eserciti britannico e americano, dove finisce spesso. Questa eventualità, pertanto, non ci preoccupa più tanto.

*Hendrickson a colloquio con il governo.*

Il signor Hendrickson ha svolto un ottimo lavoro con i rappresentanti del governo italiano per stabilire quanto cibo servirà per il terzo quadrimestre. E' stato importante per loro ascoltare direttamente dalla voce del vice direttore generale dell'UNRRA, responsabile degli approvvigionamenti, una realistica valutazione sull'arrivo delle forniture.

*Conseguenze del picnic con il personale.*

Nel rileggere l'ultima lettera del signor Keeny, ho notato che ha dimenticato di parlare delle nostre due vittime che le festività hanno mietuto. Da un lato, Lucia Raggianti ha preso troppo sole ed è stata male il martedì; il capo, invece, ha saltato la cena del lunedì. L'incidente del signor Keeny è avvenuto a causa della sua stessa determinazione, in qualità di capitano della nave chiamata missione, a voler essere l'ultimo ad abbandonare il luogo della baldoria. Se qualcuno non gli avesse impedito di mangiare gli ultimi due spam sandwich, la sua situazione intestinale sarebbe stata estremamente complicata.

Roma, 9 aprile

*(A cura del maggiore C.E. Hodgetts)*

*Arrivo del seguente personale.*

Dall'Allied Commission sabato è arrivata la signora Sperer che si aggregherà a questa missione con la mansione di statistica. Domenica da Londra arriverà la signorina Beker che andrà ad aggiungersi al personale di segreteria reclutato dall'E[uropean] R[egional] O[ffice]. E per finire, oggi è arrivato dal Cairo il luogotenente colonnello Francis Cecil Campbell Balfour. Si tratta di una tappa nel suo viaggio di ritorno verso Londra e trascorrerà un paio di giorni qui per vedere come lavoriamo in Italia.

*Diventiamo ancora più internazionali.*

La signora Sperer aggiunge ancora un'altra nazionalità a questa missione, in quanto cittadina dell'Iran. Dunque, al momento

abbiamo, a parte gli onnipresenti americani e britannici, rappresentanti dell'Iran, della Francia e della Svizzera. Tra gli arrivi previsti sono inclusi cittadini della Polonia, della Cecoslovacchia, della Nuova Zelanda e del Belgio. Si tratta di una notizia positiva: le altre popolazioni sono notoriamente brave con le lingue. In alternativa, avremmo avuto difficoltà con i britannici, per la loro decisa ostinazione a non voler superare un antico pregiudizio, ossia imparare le lingue di altri popoli. (Io stesso sono cittadino britannico).

Roma, 13 aprile  
(A cura di Abe Hackman)

Il signor Keeny e Sorieri non sono ancora rientrati dalla loro ispezione dei campi dell'Italia del sud. Hodgetts si è convinto a rimanere a letto. Sono ritornato da Napoli ieri sera dopo aver passato alcuni giorni alle prese con i problemi di scarico e immagazzinaggio, determinati dall'arrivo simultaneo nella domenica di Pasqua della nostra prima nave a pieno carico proveniente dagli Stati Uniti, di una arrivata da Algeri e di un'altra dell'AC.

La morte del Presidente è stata un terribile shock per tutti noi, al di là della nazionalità. E' stata dura questa mattina per l'Alto commissario dell'alimentazione ritornare ai problemi di approvvigionamento e distribuzione degli alimenti UNRRA. Con la signorina Bannister, abbiamo provato a consolarci reciprocamente per la perdita di un grande ed ottimo amico.

Ratay si sta preparando a distribuire cibo a cittadini di paesi membri delle Nazioni Unite ed ha allestito un Commissariato apposito all'interno del palazzo. Per assolvere a questo fine, sono stati prenotati i vagoni per portare il cibo da Napoli. Abbiamo stabilito che per due mesi bisogna mettere da parte una riserva di alimenti UNRRA per diecimila cittadini di paesi Onu. Il governo dovrà occuparsi delle restanti ottomila e trecento tonnellate, nonché dell'ammontare già trasferito presso di loro.

La distribuzione degli alimenti è rallentata dalle condizioni degli impianti ferroviari che a loro volta determinano una congestione del traffico portuale. Tutte le parti interessate, dall'Alto

commissario per l'alimentazione e l'AC con i rispettivi uffici sia di Roma che di Napoli, al governatore Cochran ed il colonnello Rulf da Caserta, stanno lavorando per risolvere il problema. Contiamo di farcela.

Roma, 16 aprile

*Ispezione dei centri di accoglienza del Sud.*

Sorieri ed io siamo tornati nella tarda serata di sabato da un viaggio di una settimana ai centri di accoglienza del sud e siamo passati per Caserta. Si è trattato della mia prima visita; la terza per Sorieri. Nella mia prossima lettera, proverò a descrivere nel dettaglio il viaggio, non privo di avventure. Siccome entro un'ora bisogna far partire la spedizione, le dirò soltanto che Varrichione ed il colonnello Emge hanno tutta la situazione sotto controllo.

*Provviste.*

Siamo entusiasti - e un po' imbarazzati - per le notizie ricevute oggi: ben quattro navi a pieno carico arriveranno nelle prossime sei settimane. Ciò pone qualche problema nella logistica portuale e nell'immagazzinamento, ma mentre scrivo stiamo tenendo una riunione per risolvere le criticità che potrebbero emergere. Finché si tratta di ricevere le provviste, siamo ben disposti a sbattere contro questo tipo di problemi. Ancora una volta voglio esprimere un ringraziamento di cuore ai ragazzi che si occupano delle provviste e delle spedizioni, per le loro pronte risposte alle nostre richieste.

*Trasporti.*

Durante lo scorso fine settimana, abbiamo ricevuto le nostre venticinque jeep e tre Hudson. L'arrivo di queste macchine ha rotto il più serio collo di bottiglia che avevamo avuto fino ad oggi. Siamo ora in grado di spedire la nostra gente nelle province e di mettere il nostro programma veramente in moto.

*Forniture mediche.*

Oggi, il colonnello Reekie ed io abbiamo completato un accordo (del quale le riferirò in maggior dettaglio) in base al quale l'UNRRA potrà approvvigionarsi sia dall'AC sia da altri depositi funzionanti. Ciò è di fondamentale importanza per il nostro programma medico: possiamo iniziare le operazioni anche prima dell'arrivo delle nostre forniture. Abbiamo, tuttavia, urgente bisogno di informazioni su quando queste saranno qui.

*Incontro della Commissione sull'alimentazione.*

Questa mattina abbiamo avuto un'ottima sessione con i responsabili di tutti i nostri reparti sull'alimentazione e sul controllo della tubercolosi. Tra i presenti all'incontro vi erano: i dottori Sevringhaus, Stebbins, Butler e Topping, oltre ai membri del nostro staff. Siamo riusciti a predisporre i programmi definitivi per far sì che tutte le squadre lavorino nell'ambito di unico piano, che verrà coordinato dal dottor Butler. Siamo sicuri che con la disponibilità dei trasporti i progetti potranno partire immediatamente. E difatti, l'unità radiologica è già a lavoro.

*L'UNRRA sul convegno della Croce Rossa.*

Ieri sera, ho fatto un intervento al convegno della Croce Rossa. Questo incontro era stato organizzato dal signor Savard e da Rose Guglielmo. La sessione di domande, di solito, è un momento piuttosto complicato, ma ce la siamo cavata abbastanza bene. Siamo consapevoli dell'importanza che tutte le agenzie di Roma sappiano quale sia l'effettiva attività dell'UNRRA, in particolare in Italia. Le recenti polemiche sui giornali avevano creato i malintesi che ci aspettavamo. L'attitudine generale, in ogni caso, è stata amichevole e le domande pertinenti. Tra il pubblico vi era Charlie Poletti.

X.

La guerra finisce. E cominciamo noi!

Roma, 23 aprile

*Inizio delle operazioni.*

E' stata una settimana molto vivace, con tutte le divisioni che hanno mosso i loro primi passi. Sono emersi abbastanza problemi da tenere occupato l'intero staff. A Napoli la distribuzione alimentare sembra procedere in maniera molto soddisfacente con circa trentamila bambini che attualmente ricevono alimenti. Il cibo è giunto nelle cinque province devastate ed anche lì le operazioni di distribuzione si stanno mettendo in moto. I profughi nei campi continuano a ricevere assistenza. Secondo le stime di Sorrieri, fino ad oggi, circa ventimila hanno ricevuto qualche forma di aiuto - quasi la metà del totale nei campi dell'Italia liberata.

Ad ogni cittadino delle Nazioni Unite corrisponde un problema differente, ma l'eccellente preparazione di Ratay sta cominciando a dare risultati. L'assistenza a queste persone è appena iniziata ma entro il primo maggio dovremmo aver raggiunto già mille e cinquecento persone. Fortunatamente siamo stati in grado di fornire fin da subito alimenti e denaro, il che semplificherà le cose. L'ammontare di cibo distribuito copre metà del fabbisogno alimentare per ciascuna persona. Lo stesso programma sta per iniziare al sud ed entro la fine di maggio nell'Italia liberata tutte le persone di questa categoria dovrebbero ricevere assistenza.

*Trasferimento dei centri di accoglienza del Sud.*

All'inizio della settimana c'è stato un incontro con l'AC nel corso del quale è stato deciso che il trasferimento delle respon-

sabilità sarà completato entro il primo maggio. Non ci resta molto da fare al di là di controllare l'inventario ed assumerci l'imcombenza di pagare le razioni. L'unica questione importante relativa all'equipaggiamento è quella dei trasporti ed è stata risolta temporaneamente con dieci nuovi camion che abbiamo messo noi a disposizione. Se tutti i negoziati potessero essere condotti pacificamente come accaduto per questo, il nostro sarebbe un mondo più felice di quanto lo sia oggi.

*Profughi dalla Svizzera.*

L'ultima notizia su questa questione è che l'AFHQ ha tenuto conto della nostra raccomandazione che i duemila che ci erano stati segnalati siano tutti spediti nell'Italia del Sud invece di essere divisi tra Philippeville e l'Italia meridionale. La motivazione è chiara: in Italia abbiamo tantissimo spazio disponibile con alloggi e servizi sicuramente migliori. Inoltre, anche la supervisione risulta infinitamente più agevole. Sorrieri ed io siamo completamente d'accordo che meno rifugiati dovremo accogliere nel campo di Philippeville meglio sarà per noi. E quanto prima si troverà l'accordo con i militari per chiuderlo, tanto meglio sarà per l'UNRRA. Man mano che i militari si ritirano dal nord Africa, i costi di questo campo lieviteranno inevitabilmente. Inoltre, le probabilità di far tornare i profughi alle loro case sono quasi sicuramente più alte dall'Italia che da Philippeville.

*Provviste.*

Al momento, come immagazzinare ed ottenere spedizioni ferroviarie per le provviste che sono arrivate e sono state inventariate è per noi la questione più urgente. Hackman sta facendo miracoli con una staff molto ristretto – e ci vogliono dei miracoli per risolvere alcune delle questioni correnti! Per esempio, abbiamo bisogno di spazio a Roma per contenere circa seimila tonnellate di provviste. Due giorni fa, durante una polverosa ispezione dei piazzali doganali dello scalo di San Lorenzo, condotta insieme a funzionari delle Ferrovie e ad alcuni ingegneri, abbiamo individuato molti siti idonei. Tuttavia, la maggior parte di questi sono stati danneggiati dai bombardamenti. Entro una

settimana ci sarà spazio per circa duemila tonnellate; il resto del compito dovrà essere svolto gradualmente e completato in circa sei giorni. Il grande problema, ovviamente sono i materiali. Ci è stato detto che sarebbe stato molto difficile ottenere le rotaie necessarie a riparare il tracciato vicino al magazzino. Dopo una breve ma intensa discussione siamo riusciti a convincerli che sarebbe stato ben possibile, invece, rimuovere un altro spezzone inutilizzato e ristendere le rotaie, in modo che i vagoni possano entrare fin dentro il magazzino.

*Surplus dell'esercito.*

Il 18 aprile abbiamo avuto una riunione con il generale Johnson, Livingston Short, Tony Antolini ed il colonnello Rulf sulla questione dei surplus dell'esercito. Il succo della questione è che ci è stato detto che se vogliamo forniture che avanzano all'esercito, dobbiamo ricevere l'autorizzazione da Washington a pagarle in dollari qui in loco. Credo che dovremmo usare questa procedura per beni indispensabili come i camion. In futuro potrebbe essere possibile comprare forniture con le lire, ma ci sarà accordata una priorità molto più bassa. Infatti, fino a quando coloro che possiedono dollari non avranno completato i loro acquisti, nessuno potrà acquistare alcunché in lire.

*La squadra di nutrizionisti.*

Il dottor Sevringhaus e il dottor Stebbins hanno cominciato col piede giusto. E' affascinante lavorare con loro e possiamo dire di aver trovato la giusta coordinazione. Questa mattina il colonnello Reekie ed il dottor Sevringhaus mi hanno accompagnato in una riunione nell'ufficio di Myron Taylor, durante la quale il dottor Sevringhaus ha potuto spiegare l'intero progetto ad un gruppo di addetti italiani che lavorano con l'American Relief for Italy. Hanno tutti promesso di darci una mano.

*Personale.*

Durante la settimana c'è stato un continuo andirivieni. L'arrivo di Contini ci ha rallegrati poiché ha potuto continuare il la-

voro che stava svolgendo Hawes e mi ha dato una grande mano a sbrigare alcune pratiche amministrative. Abbiamo avuto numerose riunioni sulle questioni mediche. Vi erano il dottore McDougall, appena ripartito per la Grecia ed il dottor M. Daniels, arrivato da Londra. Il dottor Topping ci ha dato un preziosissimo aiuto prima di partire per la Sicilia insieme al dottor Benn.

Il personale del dipartimento Welfare è stato rinforzato dal capitano Silveira, che è arrivato il 17 aprile, e da Louis Orwitz, richiamato dai campi. Il signor Lemmer ci sta dando un aiuto inestimabile nello scarico delle nostre navi. (Inoltre, non posso quantificare quanto importante sia stato l'aiuto datoci da Oakley Hill della missione albanese con i suoi generosi prestiti di personale).

*Note sul viaggio nel sacco.*

Questo viaggio così tante volte rimandato ha finalmente avuto inizio la mattina del 6 aprile, dopo una degna festa d'addio. La nostra prima sosta è stata a Caserta, dove abbiamo trascorso la giornata a discutere di alcuni problemi relativi ai profughi con lo staff dell'AFHQ, in vista del lavoro da svolgere in Austria. Dopo un'ora o due in compagnia del governatore Cochran e del colonnello Rulf, siamo partiti alla volta di Santo Spirito. Dal momento che eravamo i membri più esperti della missione, non ci siamo fatti cogliere impreparati quando ci siamo ritrovati bloccati per strada a causa di un temporale, senza cibo e nessuna delle cose di cui dovrebbe essere provvisto un buon viaggiatore. Siamo arrivati a Santo Spirito a serata inoltrata per scoprire che quasi tutti erano andati via - o in Jugoslavia o a Firenze - in cerca di jeep. La confusione è divenuta totale quando ho rotto il mio unico paio di occhiali e mi sono dovuto rassegnare a vagare in un mondo sfocato per le due settimane seguenti.

Sabato mattina abbiamo attraversato una campagna che sembrava decorata apposta per noi. Non avevo mai visto campi di papaveri e trifogli più belli.

Abbiamo trascorso il pomeriggio di sabato a Lecce e a Santa Maria di Leuca, preparandoci ad un incontro con lo staff che era previsto per domenica mattina a Santa Cesarea.

La riunione di domenica mi ha dato l'occasione di vedere per la prima volta insieme tutto il personale che opera al Sud. Tony ed io abbiamo parlato con loro dei piani e dei progressi dell'intera missione. Per molti di loro, gran parte della storia era una novità perché le comunicazioni sono carenti e le cose sono successe in fretta. Siamo riusciti ad informarli che tutti gli accordi necessari sono stati presi e che le forniture richieste sono già nel paese o in procinto di arrivare. E' stato molto utile fare questo viaggio, perché molti funzionari erano stati spediti direttamente a Lecce e non avevano visto altro dell'operato della missione, al di fuori di quanto succedeva in quell'angolo d'Italia.

Prima di partire abbiamo passato mezza giornata con Varrichione ed il suo staff a Lecce. Vi erano diverse questioni specifiche da risolvere – incluso l'onnipresente problema dei trasporti – ma in generale la situazione era piuttosto soddisfacente. Mi sono convinto ancora di più che Varrichione sia un uomo eccezionale; ha uno spirito di adattamento ed una resistenza necessari per fronteggiare le continue emergenze di un lavoro di questo tipo. Più faccio questo lavoro, maggiore è la mia convinzione che la caratteristica più preziosa di qualsiasi operatore sul campo debba essere l'abilità ad affrontare le emergenze, i ritardi e finanche i disastri con un sorriso. Le persone che sono “competenti ma non troppo bilanciate emotivamente” non hanno futuro in questo settore.

Mercoledì pomeriggio, dopo aver divorato un meraviglioso tacchino preparato da Varrichione e dalla sua squadra, abbiamo iniziato il lungo viaggio verso Ferromonte<sup>217</sup> - circa nove ore su strade polverose. Il viaggio è stato reso più piacevole dal mandolino di Varrichione e da improvvisate canzoni sull'UNRRA in inglese ed in italiano. Nel cuore della notte abbiamo attraversato l'ultima montagna e siamo scesi a Ferromonte.

Ferromonte è completamente diverso dagli altri “campi”. Ci siamo arrivati attraversando piccoli paesini composti di graziose casette sparpagliate sulla costa rocciosa del golfo di Taranto: la Palm Beach d'Italia. Ferromonte consiste di un centinaio di piccole casermette situate nel mezzo di una valle verde, isolate da

<sup>217</sup> Trattasi della città di Ferramonti di Tarsia, dove venne realizzato un campo di internamento dal regime fascista.

tutto. In precedenza era usato dai fascisti per ospitare gli stranieri “politicamente inaffidabili”. Ora contiene un misto di circa duecento persone apolidi, di cui circa cinquanta austriaci, trentanove polacchi, venti cechi e trentadue italiani che non sono stati riconosciuti dall'Italia. Ci sono anche sedici ebrei libici di nazionalità britannica e nove cinesi. Questo gruppo conduce uno stile di vita al di sopra della media degli altri rifugiati. Hanno una loro vita di comunità e sanno cavarsela molto bene se viene fornito loro il cibo. Honderlich era lì solo da pochi giorni ma ha saputo orientarsi molto rapidamente.

Abbiamo parlato per diverse ore con i capi, per capire che programmi avessero. La maggior parte di loro vuole tornare nei luoghi di provenienza, per verificare se le proprie famiglie sono ancora in vita. Finché ciò non sarà accertato, per loro null'altro ha importanza. Se le condizioni lo consentono, anche gli austriaci desiderano tornare alle loro case.

Gli ho chiesto cosa succedrebbe se dovessimo chiudere il campo entro un mese. Mi hanno detto che forse sessanta di loro tenterebbero di cavarsela da soli in Italia – soprattutto se avessero la garanzia di potersi rifugiare in un altro campo nel caso in cui non dovessero farcela. Gli altri preferirebbero non essere trasferiti in uno degli altri campi perché Ferromonte è ormai diventato per loro una casa.

Il numero di nuovi casi di malaria riscontrati nella valle non è critico. Ma il pericolo è sempre imminente. Uno dei nostri uomini addetti al controllo della malaria, il capitano Capone, sta raggiungendo il campo per analizzare la situazione. I membri del campo non sono entusiasti del lavoro sulla malaria finora svolto perché sostengono che se viene fatto solo intorno al campo mentre il resto della valle è lasciato alle zanzare, si tratterà di uno sforzo inutile. Quando gli ho parlato della possibilità di un piano comune con gli italiani per ripulire l'intera valle (circa cento miglia quadrate) mi hanno assicurato che avrebbero fatto più di quanto gli spetta.

Giovedì pomeriggio siamo partiti per un altro lungo viaggio in auto. La nostra prossima meta era Calitri, città in cui vivevano i tanti cugini di Tony e dove intendevamo passare la notte. Dopo aver guidato per circa dieci ore, attraversando un incredibile nu-

mero di colline con strade tortuose che salivano in alto fino a sfiorare il limite delle nevi perenni per poi scendere a strapiombo nelle valli, verso mezzanotte siamo finalmente arrivati al ponte dinamitato, che speravamo di trovare riparato. Ma così non era e, dunque, abbiamo cominciato a procedere lentamente attraverso il letto roccioso del fiume. Dopo un po' abbiamo raggiunto l'acqua, che ci sembrava troppo rumorosa per essere un torrente guadabile dalla nostra Plymouth. Siamo scesi ed abbiamo iniziato a lanciare sassolini nell'oscurità dell'acqua corrente. La mia proposta di far togliere i pantaloni a Tony perché attraversasse il fiume, così da essere sicuri che tutto andasse bene, non è stata accolta con entusiasmo. Alla fine ci siamo immersi, comportandoci così da uomini avventurosi, capaci di attraversare un qualsiasi corso d'acqua ad ogni ora della notte. Ce l'abbiamo fatta - per scoprire poi che dall'altra parte non vi era alcuna strada visibile. Abbiamo combattuto nell'oscurità per mezz'ora prima di convincerci di essere senza via d'uscita. Per fortuna, il nostro autista, Tony Tesoro, ha un animo filosofico; in un nulla, si era rannicchiato sotto un paio dei nostri cappotti sul sedile di dietro mentre Sorieri ed io abbiamo iniziato a cercare il paese invisibile da qualche parte sulla collina.

Era buio pesto e la collina ripida da non crederci, ma dopo circa un'ora nell'oscurità siamo inciampati in un cane ed abbiamo capito di essere arrivati. In meno di quindici minuti, tutto il parentato Sorieri era schierato di fronte a noi in camicia da notte, pretendendo che mangiassimo del cibo. Gradualmente la situazione si è tranquillizzata. I bambini piccoli sono stati tirati fuori dai letti perché bisognava preparare la stanza agli illustri ospiti e la quiete è durata fino all'alba, quando un gruppo di soccorso è sceso per riportare Tesoro e la macchina su per inscenare un felice ricongiungimento. Abbiamo deciso di trascorrere la mattina seguente rilassandoci e facendo alcune visite. I bambini si sono fatti prendere dallo spirito di festa della mattinata e nessuno di loro è andato a scuola. Abbiamo nuovamente passato in rassegna le bellezze di Calitri e tastato i maiali più promettenti mentre percorrevamo le strade incredibilmente in pendenza. Ancora una volta ho visitato i De Napolis e per l'ennesima volta ho ascoltato la loro saga, che includeva le meravigliose avventure del padre a

Brooklyn trent'anni prima. L'eccitante mattinata è culminata in un giro di piacere per i bambini, quattordici dei quali sono saliti in macchina per una parata trionfale sull'unica strada asfaltata del paese. Infine, tutti i parenti hanno fatto la fila per dare a Tony un bacio di addio e siamo partiti alla volta di Napoli.

Ma non siamo arrivati a Napoli. Al tramonto eravamo giunti solo ad Amalfi e non riuscivamo a trovare una sola buona ragione per lasciare quel posto paradisiaco per dirigerci alla volta dell'hotel Terminus, tra le rovine di una Napoli bombardata. Ma c'era un problema: non vi erano alloggi convenzionati. Abbiamo deciso che per una volta avremmo potuto sopravvivere anche senza ed abbiamo chiesto ad un sergente britannico che bighellonava nella piazza dove avremmo potuto trovare una qualche sistemazione informale. Ci ha subito detto che "Connie da Peckham" era la risposta. Qualche istante dopo abbiamo fatto la conoscenza di Connie. Prima della mattina seguente ci aveva venduto frutta e noci, trovato una stanza per la notte, ordinato per noi una perlustrazione delle risorse locali alla ricerca di uova e patate fritte, presentato alcune delle sue sei figlie e numerosi cugini ed indicato un bar ideale per rilassarsi. A dire il vero, sembrava che la città appartenesse a Connie. Finanche il "ragazzo" che ha trasportato le nostre valige si è rivelato essere suo marito. Rappresentava il perfetto esempio di fiducia verticale. (Ho dimenticato di aggiungere che si è rivelato essere una sua trovata anche un accordo speciale per far la guardia alla nostra macchina).

Sabato mattina siamo tornati con riluttanza a Napoli, Caserta e Roma.

Nel ricordare il viaggio, ho queste riflessioni da fare su tutto il lavoro dell'UNRRA nell'Italia del Sud.

1. La nostra fase di inserimento è stata un successo. Credo che l'AC sia piuttosto soddisfatta del modo in cui siamo subentrati nell'incarico.
2. La situazione fisica è molto buona - in particolare in questo periodo dell'anno. Nell'Italia del Sud il nostro staff è alloggiato, nutrito ed accudito meglio del nostro personale a Roma.
3. Per i profughi, i centri di accoglienza sono migliori dei normali campi. Per le famiglie di profughi è possibile svolgere una vera vita domestica.

4. Ciononostante, non si tratta di una situazione tale da indurre la gente a voler restare lì a lungo, perché non hanno nulla da fare al di fuori delle attività pensate per loro. I lavori che gli sono stati assegnati sono di vario tipo ed hanno soltanto lo scopo di tenere la gente occupata e far guadagnare loro qualche soldo. La produzione è insignificante, per lo più giocattoli ed altri oggetti vari. Questi programmi dovrebbero, piuttosto, essere volti alla produzione di vestiario per i profughi e di altri beni di necessità. Abbiamo già organizzato una spedizione di macchine da cucire e stoffe.

Il sistema di pagamento utilizzato sotto l'AC va drasticamente modificato. Ci sono ancora quattrocento persone a libro paga, probabilmente lo stesso numero di quando nel campo c'erano ottomila o novemila persone. Al momento, almeno una persona su cinque è impiegata. La nostra politica sarà che ogni profugo sano dovrà svolgere un certo ammontare di lavoro per il mantenimento suo e della sua famiglia. Verrà pagato per la produzione da cui trarranno beneficio gli altri campi. Tutti i progetti saranno sotto il controllo dell'UNRRA.

5. Non viene fatto abbastanza per rimpatriare alcune di queste persone. Il nostro impegno dovrà essere sempre di più quello di far tornare casa tutti il prima possibile, qualora ne sussistano le condizioni.

6. Sebbene sia stato deciso che questi campi debbano essere tenuti come riserva fino alla fine della guerra, a mio avviso dovrebbero essere chiusi il prima possibile. Se non sono gestiti al massimo della capacità, i loro costi sono ingiustificatamente alti.

7. Siamo stati felici di scoprire che le conflittualità tra differenti gruppi nazionali sono quasi inesistenti, sebbene ci fosse stato detto di aspettarci il contrario. I bambini greci, italiani, jugoslavi e abissini giocano e mangiano tutti insieme e le loro mamme discutono i problemi dell'accudimento dei figli con una gioiosa noncuranza della nazionalità. I profughi hanno chiesto l'abolizione delle diverse mense nazionali e vorrebbero usare tutti la stessa cucina – tranne quando imposto dalle leggi dell'alimentazione.

Roma, 30 aprile

*Programma di distribuzione alimentare.*

Il nostro principale successo durante la scorsa settimana è il raggiungimento di un accordo con il governo sulla spedizione di circa ottomila tonnellate di cibo a tutte le province dell'Italia liberata che non sono in territorio A[llied]M[ilitary]G[overnment]. Questa campagna garantirà abbastanza cibo da nutrire per un mese circa un milione di bambini con settecentocinquanta calorie al giorno. La distribuzione sarà, in ogni caso, determinata dal fabbisogno stimato dai comitati provinciali in loco, sentito il parere dei nostri rappresentanti. Questa iniziativa include un accordo sulle quantità da inviare e disposizioni per il trasporto ferroviario, nonché la possibilità da parte del governo di modificare singoli beni, così da evitare trasporti ferroviari superflui; capita, infatti, di frequente che vi sia un surplus locale di un determinato prodotto, ad esempio il grano - ma un surplus locale non significa necessariamente che i bambini malati o poveri vengano nutriti.

I lettori di questa lettera non devono però confondere questa campagna con l'effettiva distribuzione alimentare. Questa non può realizzarsi fino a quando non verranno predisposti trasporti ferroviari o via mare, i beni non saranno stati trasferiti e l'organizzazione locale non sarà completata.

*Apertura di un ufficio a Bari.*

Per poter coprire le province del sud, abbiamo inviato il capitano Silveira, giunto di recente dall'AFHQ, ad aiutare i comitati provinciali locali nella fase di organizzazione. Allo scopo, stiamo aprendo un ufficio distrettuale a Bari dove, per più di un mese, ne abbiamo già avuto uno temporaneo per le esigenze dei rappresentanti delle agenzie di volontari operanti in quella zona. Adesso stiamo mettendo in piedi un ufficio permanente che consoliderà tutto il nostro lavoro. La signorina Ainsworth lascerà temporaneamente il nostro ufficio del personale, per aiutare a sistemare quell'ufficio.

Siamo molto fortunati ad avere il capitano Silveira a disposizione per questo lavoro. Ha avuto esperienza sul campo come

ufficiale addetto al welfare ed ha lavorato nell'AC e nell'AFHQ. La sua mera presenza ci aiuterà ad ottenere un assetto che funzioni rapidamente e che garantirà la totale continuità con il lavoro già fatto tramite l'AC.

*Incontro del Comitato misto.*

Sabato abbiamo avuto una riunione di tre ore del Comitato misto che non veniva convocato da quasi un mese, anche se le sotto commissioni si erano riunite con regolarità. Abbiamo avuto l'approvazione per la distribuzione delle ottomila tonnellate di provviste ed abbiamo raggiunto accordi di massima per le future procedure di distribuzione. Abbiamo notato che il gruppo lavora in un encomiabile clima di cooperazione, ma che vi è una moltitudine di questioni tecniche che non può essere risolta durante l'incontro plenario e va affrontata dai vari sottocomitati.

*La nostra macchina per la fotofluorografia inizia a dare dei risultati.*

Questa squadra ha appena completato il monitoraggio dei profughi a Cinecittà - sia i cittadini di paesi delle Nazioni Unite che italiani - ed i risultati mostrano che gli italiani sono in condizioni peggiori dei cittadini stranieri. Non siamo pronti a fornire statistiche ma i risultati enfatizzano l'importanza e l'urgenza del programma di nutrizione dei bambini, in particolare per i bambini tubercolotici e pretubercolotici.

*Il problema degli italiani all'estero.*

Durante la scorsa settimana ho avuto diverse conversazioni con il ministero degli Esteri su questo argomento, ritenuto della massima importanza dal governo italiano. Il numero è considerevole e lo status delle persone interessate non è chiaro. E' urgente che la politica dell'UNRRA a proposito sia precisata il più presto possibile. Secondo il nostro staff, saremo in grado di svolgere il nostro lavoro con efficienza solo quando ci saremo resi conto che tutti i civili italiani vanno trattati allo stesso modo di

quelli delle Nazioni Unite. Siccome esiste una nostra politica di assistenza ai profughi italiani in questo paese, la nostra stessa posizione diventa estremamente ambigua se non ne abbiamo una corrispondente per prenderci cura di quelli che sono all'estero e riportarli in Italia. Un problema aggiuntivo è dato dal fatto che è estremamente difficile determinare chi è un civile e chi va trattato, invece, come un prigioniero di guerra. Questa difficoltà è dovuta principalmente alle varie circostanze per le quali gli italiani si sono spostati dal loro stesso paese.

Un caso speciale, particolarmente spinoso, è l'epopea dei circa trentamila italiani che si trovano in Jugoslavia. Tecnicamente, l'Italia e la Jugoslavia sono ancora in guerra e in territorio jugoslavo non vi è alcun rappresentante di un organismo neutrale deputato a proteggerli. Dopo una consultazione con il governo italiano e l'AC, è stato redatto uno speciale memorandum sulla questione che sarà inoltrato, tramite l'AFHQ, al nostro rappresentante UNRRA a Belgrado.

Roma, 3 maggio

*Uno sguardo al Nord.*

E' un po' difficile in questi giorni mantenere la concentrazione sulle questioni veramente importanti, come trovare ruote di scorta per le jeep. Continuano a succedere altre piccole cosucce. Due giorni fa lo *Stars and stripes* ha pubblicato una foto che mostra Benito Mussolini che giace cadavere con la testa sul petto di Clara. La stessa notte Hitler è morto. Negli ultimi giorni sono arrivate centinaia di telegrammi che riferivano della presa di Genova, Milano e Torino. Ieri sera, mentre ero a tavola con altri commensali, ospiti del Capo di Stato Maggiore dell'AC, abbiamo sentito l'annuncio che la guerra in Italia è finita. Lo striscione che portavano i lavoratori il Primo maggio "Il vento soffia da nord" assume un significato letterale.

D'ora in poi dovremo smettere di pensare a venticinque milioni di Italiani ed iniziare a preoccuparci di quarantacinque milioni.

*Arrivo di un'altra nave UNRRA.*

La nostra seconda nave a pieno carico è attraccata ieri a Napoli, dove verranno scaricate le duemila tonnellate che la renderanno abbastanza leggera da entrare a Civitavecchia e scaricare altre cinquemila tonnellate per Roma. Oggi Hackman è di buon'umore, perché ha trovato abbastanza spazio nei magazzini per stivare le merci. Come attività secondarie, si sta preoccupando di mettere i binari di collegamento in uno dei depositi, di fornire luce elettrica e di ottenere per la sua nave l'unico molo dotato di raccordi ferroviari, dove non c'è bisogno di camion. "Osservare" un governo all'opera è a volte qualcosa di più impegnativo di quanto pensino i pianificatori in poltrona.

Stiamo iniziando a usare il nostro Fondo Lire. Fino ad ora è stato utilizzato solo per scopi amministrativi e per l'assistenza di cittadini di paesi delle Nazioni Unite. In ogni caso, l'85% del totale non è ancora stato messo a bilancio e le idee per utilizzarlo stanno maturando ed aumentando giorno per giorno. La prima richiesta concreta è per il corrispondente valore in lire di centotrentamila dollari per il controllo della malaria nell'Agro pontino. Vista la difficoltà di far uscire denaro da un bilancio governativo, alcuni degli italiani che avevano visto il nostro Fondo Lire con sospetto stanno iniziando ad accorgersi che è utile come un taschino in una camicia.

*Apertura del nostro spaccio.*

Ieri mi sono concesso del tempo per ispezionare lo spaccio privato dell'UNRRA. Ho scoperto che centocinquantacinque cittadini di paesi delle Nazioni Unite erano passati durante la mattinata per le loro razioni alimentari di due settimane. C'era solo una cliente alle quattro del pomeriggio - la vedova di un cittadino polacco i cui due figli, di otto e sei anni, gironzolavano mentre la mamma sistemava le confezioni di latte e di pesce, lo zucchero, il sapone e così via. Le ho chiesto se preferisse assistenza in cibo o in denaro. Mi ha guardato con stupore e ha detto: "in cibo, ovviamente. Lo sa che prezzi ci sono in giro".

Si tratta della prima cittadina di un paese delle Nazioni Unite che ho visto nell'atto di ricevere alimenti. Come ha detto Abe

Hackman, se dovessi trovarmi solo in un paese straniero ed ottenessi la mia busta di generi alimentari da una pila alta quanto questa dovrei iniziare a pensare "l'UNRRA è all'opera, nonostante tutto".

Roma, 7 maggio

Il nostro soldato sporge la testa dalla porta ogni ora o due per dirci che mancano solo "X" ore alla completa capitolazione della Germania. Naturalmente non lasceremo che qualcosa come la fine della guerra interferisca con il nostro ordinario contributo alla spedizione postale.

*Pettegolezzo sulle spedizioni.*

La situazione delle spedizioni è così sotto controllo che Hackman ha detto che domani andrà a visitare la Cappella Sistina - una minaccia che ha continuato a fare sin dal suo arrivo di cinque mesi fa. Porterà con sé un rappresentante del governo che è stato a Roma per quindici anni e non ha mai visto la Cappella. La ragione per questo slancio di irresponsabilità è che la nostra nave a Civitavecchia sta iniziando lo scarico - nel miglior molo del porto. Ci aspettano circa due ore di scarico ed immagazzinaggio alquanto selvaggio, ma fortunatamente la nave dovrà rimanere attraccata qualche giorno per riparazioni e quindi scaricheremo solo per sedici anziché ventiquattro ore. Abbiamo vagoni ferroviari sul posto e quasi abbastanza spazio nei depositi a Roma, quindi per il momento tutto va bene. Per essere sicuri, Hackman ieri ha organizzato un convoglio di ventotto camion, carichi di beni per Roma. Questi camion saranno assegnati per i trasporti di emergenza relativi allo scarico della nostra nave.

*Al nostro merluzzo non piace il caldo.*

Il merluzzo è un'ottima fonte di proteine animali, ma è un pesce timido. Sfugge la luce del sole. Ora che siamo a maggio, abbiamo una speciale commissione che si occupa del benessere

dei nostri merluzzi. Gli esperti ci hanno rassicurato che potrà cavarsela a maggio, ma non a giugno. Abbiamo, pertanto, preso insieme all'AC ed al governo le misure appropriate per far sì che sia mangiato tutto entro maggio.

*Diventiamo assaggiatori.*

Un assembramento molto distinto si è formato nell'ospedale di S. Giacomo per osservare con stupore e ammirazione tutte le cose che possono essere fatte con il cibo dell'UNRRA. C'era H.E. Solimena del ministero della Sanità ed i rappresentanti dell'ufficio dell'Alto commissario per l'alimentazione. Anche il cuoco aveva un aspetto raggianti - anche se la sua barba alla VanDyke lo rendeva più simile al simbolo dell'uomo di scienza usato in tutte le curatissime campagne pubblicitarie di prodotti medicinali.

L'idea a monte di questa dimostrazione è eccezionale. Verranno convocate infermiere da tutte le province per discutere dei metodi di preparazione del cibo UNRRA, destinato ai bambini piccoli, per renderlo conforme ai costumi italiani. Saranno preparate semplici ricette in italiano e saranno rese disponibili in tutte le province dove i locali talenti culinari potrebbero essere momentaneamente disorientati da prodotti che sembrano alieni alla tradizione italiana.

*Programma di distribuzione alimentare.*

Come dimostrerà il nostro rapporto sui progressi mensili, questo programma sta procedendo in maniera generalmente soddisfacente, ma più lentamente di quanto avevamo sperato, in parte a causa delle recenti operazioni militari. I rapporti del nostro personale sul campo sono generalmente positivi. La signorina Chaisson, per esempio, dice di aver visitato praticamente tutti i trentuno comuni a lei assegnati, più di venti dei quali erano devastati. Ci racconta che tutte le persone si mostrano amichevoli e tentano di accompagnarla nel suo giro del paese quando effettua l'ispezione. Gli unici ostacoli sono di natura fisica - se si esclude il fatto che in due o tre occasioni le è stato detto che la

gente non vuole più promesse. (Il riferimento non è alle promesse dell'UNRRA, ma apparentemente alle aspettative generate dall'arrivo degli Alleati in Italia). Si evince dai rapporti che questo sentimento si è sciolto rapidamente appena sono giunte le notizie che le prime provviste si trovavano realmente a Littoria.

Ci aspettiamo che nell'immediato futuro saremo chiamati ad operare in nuovi territori e ci stiamo organizzando di conseguenza. D'ora in poi, speriamo di avere più tempo per mettere tutto in ordine prima di iniziare in una nuova provincia. Dovremo fare affidamento sulla nostra squadra di distribuzione alimentare per questo tipo di pianificazione.

Speriamo, comunque, che nessuno pensi che non abbiamo i nostri piccoli problemi. Le relazioni con questo tipo di pubblico sono sempre delicate, come dimostra il racconto di Felix Gentile dal campo. Sembra che durante una distribuzione di vestiti (non dell'UNRRA) un cittadino abbia ricevuto un paio di pantaloni che avevano una banconota da un dollaro in una tasca. Ha mostrato la banconota e ci sono stati molti festeggiamenti; ma un pensiero sinistro si è fatto largo. Se un paio di pantaloni aveva una banconota da un dollaro in una tasca ovviamente avrebbero dovuto averla tutti gli altri paia. E molto probabilmente era vero. Altrettanto ovviamente, qualcuno doveva aver rimosso le altre banconote. E dunque è iniziata una discussione surreale...

### *Una serata in un campo profughi.*

Sabato sera alcuni di noi hanno fatto visita al campo profughi italiano di Forte Aurelia, dove molte squadre dei nostri volontari britannici sono state stanziati per più di tre mesi. Si stava svolgendo una festa di addio, in onore di alcuni dei britannici che sono stati ricollocati e si stanno dirigendo al nord.

Mentre osservavo l'allegra stanza, piena di britannici, americani ed italiani – tra questi ultimi l'Alto commissario per i rifugiati ed alcuni dei rifugiati – mi risultava difficile credere che questa fosse la stessa stanza in cui avevo tenuto il mio primo discorso a Roma, mentre i miei denti battevano per il freddo.

Durante la festa, vi è stata una piccola dimostrazione di protesta da parte dei profughi, contro la partenza dei britannici. Un comitato dei rifugiati si è scusato, spiegandoci che il gruppo di protesta non rappresentava l'intero gruppo. Pare che alcuni dei profughi appena arrivati non fossero a loro agio. Erano appena stati trasferiti da un campo AC, dove ricevevano un'intera razione da soldato, ad un campo italiano, dove per la prima volta avevano cominciato a mangiare razioni italiane. Essi associavano la razione più abbondante con la presenza degli Alleati e temevano che la partenza dei britannici avrebbe significato un peggioramento della situazione. Dietro le loro proteste, vi era una sensazione di delusione per essere stati spostati a Sud, proprio quando le loro città al nord erano state liberate. Per un profugo che vuole andare a casa per scoprire se la sua casa è ancora in piedi, è difficile comprendere i regolamenti militari.

Ho avuto in merito un'animata discussione con una giovane madre molto alterata. Voleva andare a casa immediatamente e non era disposta ad ascoltare nessuna spiegazione sul perché non fosse possibile. Mi ha fatto da interprete per questa conversazione, un giovane profugo, molto educato. Mi ha confessato che era stato trattenuto per un certo periodo dagli Alleati che credevano si trattasse di una spia, a causa del suo inglese molto buono. Se dovessi giudicarlo solo dal suo lavoro come mio interprete, direi che gli Alleati si trovavano su una pista sbagliata.

Ciò che ho scoperto, comunque, è che questa giovane donna dai capelli rossi era stata lontana dal marito per sette anni, sin dal momento in cui era stato richiamato nell'esercito. Per lei, si trattava di un periodo abbastanza lungo. Aveva con sé un bambino di circa quattro anni. Questa situazione delicata è stata in seguito spiegata dal fatto che non si trattava del suo bambino (quest'ultimo è stato chiamato in seguito per salvare l'onorabilità della signora, dichiarando di avere sette anni). Il bambino che la madre portava era lo zio!

*Un figlio torna a casa.*

Ieri sera ho partecipato ad una festa a casa di una delle nostre signore delle pulizie, per celebrare il ritorno, a distanza di molti

mesi, del figlio. Ho trovato un clan di venticinque persone riunite - cinque famiglie e abbastanza *bambini*<sup>218</sup> che testimoniavano che almeno un'industria in Italia é ancora operativa. Si è trattato di uno dei pochi momenti di allegria a cui ho partecipato in questo paese. Il cibo era poco, ma consumato con grande gioia. La portata principale era un formaggio. Circa un piede di diametro, è stato fatto rotolare nella stanza con relativo cerimoniale. (In questa città si ha l'impressione che tutto ciò che accade sia un vecchio costume romano). Durante la serata, ho imparato molto sui giochi romani ed anche su come i bimbi romani vengono avvolti in fasce. Il centro della festa era ovviamente il figlio appena ritornato. Era senza ferite ed in buona salute (aveva preso la malaria solo una volta). Mamma era "*molto felice*"<sup>219</sup> ed ovviamente lo ha dimostrato piangendo per gran parte della serata.

In questa scena familiare, in un'umile casa italiana, ho visto nelle vite di questa gente il fine per il quale la nostra complessa organizzazione esiste.

<sup>218</sup> In italiano nel testo [N.d.T.].

<sup>219</sup> In italiano nel testo [N.d.T.].

## ALLEGATI



# ACCORDI E DISPOSIZIONI DI LEGGE RELATIVI AI PROGRAMMI UNRRA E ALLA DELEGAZIONE DEL GOVERNO ITALIANO PER I RAPPORTI CON L'UNRRA

## 1

Accordo fra il Governo italiano e l' UNRRA  
stipulato in Roma l' 8 marzo 1945

Premesso che le Nazioni Unite e Associate, con la convenzione del 9 novembre 1943, firmata a Washington D.C., hanno creato l'Amministrazione delle Nazioni Unite per l'assistenza e la riabilitazione che in appresso viene indicata UNRRA;

Premesso che con la Risoluzione 58 del Consiglio dell'UNRRA (il cui testo viene allegato come allegato n. 1) sono stati approvati programmi per l'assistenza in favore dell'Italia;

Premesso che con la Risoluzione 57 del Consiglio (il cui testo viene allegato come allegato n. 2), l'UNRRA è stata autorizzata a svolgere in Italia la sua attività per l'assistenza, il rimpatrio e il ritorno dei profughi menzionati nella Risoluzione 10 e di altre categorie di persone, per il controllo -a determinati fini- delle epidemie;

Premesso che, ai sensi delle Risoluzioni 14, 57, e 58 del Consiglio, il Direttore generale dell' UNRRA ha stabilito che l'Italia non è in questo momento in grado di pagare in valuta estera le attività di assistenza e ricostruzione in Italia, previste nelle Risoluzioni 57 e 58;

Premesso che il Governo italiano (che in appresso viene indicato come il «Governo») si è offerto di collaborare nei programmi e nelle operazioni in questione e di contribuire in ogni modo all'opera umanitaria dell'UNRRA;

Premesso che il Governo e l'UNRRA desiderano definire le loro reciproche responsabilità riguardo alla assistenza e alle ricostruzioni in Italia e stabilire le linee generali della loro collaborazione;

Il GOVERNO ITALIANO, rappresentato da S. E. Ivanoe Bonomi Presidente del Consiglio dei ministri;

L'UNRRA rappresentata da Spurgeon M. Keeny Capo della Missione della UNRRA in Italia

hanno convenuto quanto segue:

#### Art. I

##### Reciproco riconoscimento

- a) Il Governo riconosce la costituzione avvenuta con l'accordo 9 novembre 1943 e il godimento da parte dell'UNRRA dello stato giuridico e dei poteri conferiti da quell'accordo, e accetta i principi generali di quell'accordo e le raccomandazioni contenute nelle Risoluzioni del Consiglio.
- b) Riconosce che, con l'assunzione di alcuni determinati obblighi, a norma del presente Accordo, il Governo entra in collaborazione con l'UNRRA.

#### Art. II

##### Assistenza all'Italia

- a) Ai sensi della Risoluzione e subordinatamente alle condizioni e limitazioni stabilite dal presente accordo, l'UNRRA attuerà in cooperazione col Governo programmi di assistenza in favore dell'Italia che rientrino nelle seguenti categorie, e a tale scopo fornirà merci e servizi per un importo complessivo di 50 milioni di dollari in valuta estera: cura e assistenza ai bambini e alle madri che allattano e alle gestanti, assistenza ai profughi e ritorno dei profughi alle loro case; rifornimento di medicinali e assistenza medica e sanitaria.
- b) Tali merci e Servizi saranno forniti dall'UNRRA subordinatamente alle limitazioni imposte dalle operazioni e dalle necessità militari e alle disponibilità dell'Amministrazione stessa. Inoltre, tali forniture e servizi saranno forniti nella misura in cui i bisogni suddetti sono accertati nell'ambito degli accordi reciprocamente soddisfacenti conclusi fra il Governo e l'UNRRA.

#### Art. III

##### Operazioni in relazione a certe categorie di profughi e al controllo delle epidemie

L'UNRRA è autorizzata a svolgere in Italia, ai sensi della Risoluzione 57, quelle attività che reputerà necessarie all'assistenza e al rimpatrio o al ritorno dei profughi di cui alla Risoluzione 10 (non italiani) e di altre persone che siano state obbligate a lasciare il loro Paese o luogo di origine o precedente residenza o che ne siano state deportate per azione del nemico, per ragioni di razza, religione o attività in favore delle Nazioni Unite, e al controllo delle epidemie in conformità della risoluzione predetta.

Art. IV

Esenzione dal pagamento

In conseguenza della decisione del Direttore generale, presa in conformità della Sezione 2 (b) della Risoluzione 57 e della Sezione (b) della Risoluzione 58, tutte le merci e i servizi assistenziali disposti dall'UNRRA in Italia saranno forniti senza spesa per il Governo.

Art. V

Contributo finanziario del Governo

a) Quale contributo ai programmi di assistenza e ricostruzione dell'UNRRA il Governo, per parte sua, accetta il principio generale che esso deve sostenere le spese dell'UNRRA e le altre spese relative ai programmi di assistenza ed alle attività contemplate da questo Accordo, sostenute in valuta italiana, in Italia. In assenza di ulteriore accordo da parte del Governo, questo impegno è limitato però a una somma in lire corrispondente alla spesa in valuta estera sostenuta dall'UNRRA per i servizi e le merci che essa fornirà all'Italia. L'impegno così assunto sarà assolto mettendo a disposizione fondi per il pagamento delle seguenti spese:

spese sostenute in Italia in valuta italiana per l'esecuzione dei programmi di assistenza e ricostruzione previsti da questo Accordo e autorizzati dalla Risoluzione 57 o dalla Risoluzione 58;

spese amministrative sostenute dall'UNRRA in Italia in valuta italiana; spese per programmi supplementari di assistenza e ricostruzione in Italia simili nello scopo a quelli indicati nella Risoluzione 58.

Quale indicazione del suo desiderio di partecipare allo sforzo collettivo rappresentato dai programmi di assistenza e di ricostruzione dell'UNRRA, il Governo è disposto a prendere in considerazione la possibilità di destinare una parte del residuo di detti fondi, su richiesta dell'UNRRA:

al trasporto attraverso l'Italia di merci per l'assistenza e la ricostruzione di altre zone, e

all'acquisto di merci in Italia per gli scopi suddetti, qualora tale acquisto sia compatibile con le necessità economiche dell'Italia, e non sia in contrasto con impegni di carattere internazionale del Governo.

b) Resta inteso che le somme stanziare ai sensi di questo articolo saranno in aggiunta e non in sostituzione degli oneri di bilancio stanziati dal Governo per analoghe attività.

c) Le intese di carattere tecnico per l'esecuzione delle disposizioni di questo articolo sono contenute nell'allegato 3.

#### Art. VI

##### Norme di distribuzione e di amministrazione

Le merci e i servizi forniti dall'UNRRA saranno distribuiti e amministrati in conformità delle direttive del Consiglio, Non sarà ammessa, ad esempio, alcuna discriminazione fra i benefici eventuali per motivi di razza, religione o fede politica, e quelle merci e quei servizi non potranno essere usati come arma politica. Particolare riferimento viene fatto alle Risoluzioni 2, da 7 a 10 e 58.

#### Art. VII

##### Responsabilità reciproche

a) Il Governo avrà la responsabilità della distribuzione delle merci fornite ai sensi della Risoluzione 58. Tale distribuzione sarà fatta secondo i piani concordati fra il Governo e l'UNRRA. Onde recuperare parte delle spese sostenute in base a questo Accordo, il Governo potrà distribuire parte delle merci mediante vendita, ma solo in quanto questo sistema sia compatibile con le direttive del Consiglio, e particolarmente con la norma seguente contenuta nella Risoluzione 7, sezione 3 :

« La distribuzione sarà fatta in modo che tutte le classi della popolazione, indipendentemente dalla loro capacità di acquisto, possano ricevere la loro giusta parte di beni essenziali ».

Le somme ricavate dalle vendite saranno di proprietà del Governo italiano.

b) L'UNRRA avrà la responsabilità delle attività contemplate dalla Risoluzione 57. Su richiesta dell'UNRRA, il Governo collaborerà a dette attività. La natura, lo scopo e le condizioni delle attività connesse al controllo delle epidemie, saranno definite dalle intese concluse - con reciproca soddisfazione - fra il Governo e l'UNRRA.

#### Art. VIII

##### Missione dell' UNRRA e personale della medesima

Allo scopo di assicurare la collaborazione necessaria fra il Governo e l'UNRRA per la esecuzione del presente Accordo il Governo autorizza l'UNRRA a stabilire una Missione in Italia. Tale Missione rappresenterà l'UNRRA per assicurare il buon esito dei programmi di assistenza di cui al presente Accordo.

#### Art. IX

##### Comitato misto

a) Quale misura addizionale per assicurare detta cooperazione, sarà costituito un Comitato misto composto di delegazioni del Governo e dell'UNRRA. Il Presidente della Delegazione del Governo sarà il delegato nominato in rappresentanza del Presidente del Consiglio dei ministri.

Il Capo della Missione dell'UNRRA in Italia sarà il Presidente della delegazione dell'UNRRA e fungerà da Presidente del Comitato misto.

b) La Delegazione del Governo sarà composta di rappresentanti dei seguenti organi governativi:

Presidenza del Consiglio dei ministri ;  
Ministero dell'interno (Direzione generale della sanità pubblica);  
Ministero degli esteri (Direzione generale degli affari economici);  
Ministero del tesoro (Ragioneria generale dello Stato) ;  
Alto Commissariato per l'alimentazione;  
Alto Commissariato per i profughi;  
Corte dei Conti.

c) La Delegazione dell'UNRRA sarà composta dal Capo della Missione dell'UNRRA in Italia e da altri rappresentanti che egli avrà facoltà di designare.

d) Il Comitato misto è autorizzato:

a formulare, studiare e raccomandare accordi complementari da concludersi fra il Governo e l'UNRRA rappresentati dai presidenti delle rispettive delegazioni, come quelli concernenti gli istituti, organizzazioni e tramiti di distribuzione delle merci fornite dall'UNRRA, facilitazioni e metodi per lo scarico, il movimento e magazzinaggio delle merci; la scelta dei beneficiari, le condizioni alle quali le merci devono essere trasferite a questi ultimi e anche la fissazione dei prezzi per quelle merci che saranno vendute dal Governo;

ottenere rapporti e informazioni sulle attività previste dal presente Accordo (salvo quelle che sono di esclusiva responsabilità dell'amministrazione, e cioè l'assistenza ai profughi e alle persone menzionate dalla Risoluzione 57) , comunicarle al Governo e all'UNRRA e far loro le opportune raccomandazioni. Circa le spese dirette dell'UNRRA, il Comitato misto si limiterà, tuttavia, ad assumere informazioni concernenti l'ammontare complessivo di tali spese.

e) I presidenti delle rispettive delegazioni sono autorizzati dal Governo e dall'UNRRA a concludere in loro nome e previo esame da parte del Comitato misto -nei casi in cui detto esame appaia utile e desiderabile-, tutti gli accordi complementari necessari alla realizzazione degli scopi di questo Accordo; ed essi sono designati come responsabili, da ambo le parti, per la esecuzione degli obblighi, rispettivamente stabiliti da questo Accordo per le due parti contraenti.

## Art. X

### Consegna delle merci

Le merci fornite all'Italia dall'UNRRA in conformità dell'art. 2 saranno consegnate alla Missione dell'UNRRA in Italia. Il trasferimento di tali

merci al Governo o ai suoi delegati, contro regolari ricevute, avverrà in quei luoghi che saranno convenuti di volta in volta dal Governo e dall'UNRRA.

#### Art. XI

##### Fornitura di beni locali

Quale ulteriore prova della sua collaborazione con l'UNRRA il Governo metterà a disposizione dell'UNRRA, se necessario, mediante requisizione, ogni bene mobile e immobile situato in Italia che l'UNRRA e il Governo considerino -in base alla procedura stabilita dall'art. IX d-necessario alla esecuzione dei programmi di assistenza e ricostruzione predisposti dal presente Accordo.

#### Art. XII

##### Pubblicità

Il Governo darà all'UNRRA le possibilità e collaborerà con essa, per assicurare la pubblicità delle informazioni concernenti le consegne e la distribuzione delle merci fornite dall'UNRRA, e permetterà l'uso di speciali etichette ed altri contrassegni sulle merci e i materiali forniti dall'UNRRA o ad esso appartenenti.

#### Art. XIII

##### Rapporti e dati statistici

Il Governo curerà la raccolta di adeguati dati statistici e altro materiale sulle attività di assistenza e ricostruzione e si consulterà con l'UNRRA a sua richiesta, circa la conservazione di tali dati. Esso fornirà all'UNRRA quei rapporti, dati e informazioni che venissero richiesti dall'UNRRA, relativi alla assistenza e alla ricostruzione o necessari all'efficace adempimento dei compiti dell'UNRRA

#### Art. XIV

##### Rapporti e dati statistici

- a) L'UNRRA e il suo personale di nazionalità non italiana godranno, nell'esercizio delle loro funzioni ufficiali, di quelle immunità, facilitazioni, privilegi ed esenzioni, raccomandati dalle Risoluzioni del Consiglio, normalmente accordati in Italia ai rappresentanti diplomatici.
- b) L'UNRRA, le sue attività, proprietà, rendite, operazioni e transazioni, nonché gli stipendi del suo personale non di nazionalità italiana e non residenti in Italia, saranno esenti da tasse ed oneri di qualsiasi specie, imposti dal Governo o da qualsiasi altra autorità pubblica in Italia.

Art. XV

Esenzioni e facilitazioni operative

Le operazioni dei programmi autorizzati dalle Risoluzioni 57 e 58 usufruiscono delle seguenti esenzioni e agevolazioni:

esenzione da qualsiasi tassa od onere;

franchigia postale;

gratuità dei trasporti di merci e altro materiale sui mezzi di trasporto gestiti dal Governo;

agevolazioni per i viaggi di ufficio su linee ferroviarie, automobilistiche, marittime ed aeree, per i membri del Comitato misto e per il personale della Missione dell'UNRRA in Italia, analoghe a quelle vigenti per le forze armate italiane

Art. XVI

Riesportazione di merci dell'Amministrazione

L'UNRRA avrà il diritto, in esenzione da controlli sulla esportazione e da altre misure restrittive, di trasferire ad altre zone merci di sua proprietà importate per l'assistenza e la ricostruzione, situate in Italia o in transito attraverso di essa; ma tali carichi saranno soggetti a ragionevoli ispezioni da parte del Governo per accertare che essi rispondano ai requisiti da questo articolo previsti.

Art. XVII

Sfera di applicazione

Il presente Accordo avrà vigore in tutto il territorio italiano che di mano in mano possa essere soggetto alla autorità amministrativa del Governo, e, nei limiti che la Commissione alleata possa successivamente fissare, avrà anche vigore nel territorio italiano che possa essere soggetto all'autorità amministrativa della Commissione stessa.

Art. XVIII

Durata dell'accordo

Questo Accordo avrà vigore dalla data di oggi. Esso resterà in vigore fino allo scadere di sei mesi dalla data nella quale l'una o l'altra delle parti contraenti avrà dato comunicazione per iscritto della propria intenzione di porvi termine. Inoltre, allo scadere dei sei mesi, l'UNRRA potrà notificare la propria intenzione di rivedere le disposizioni dell'articolo IV; in tal caso il Governo potrà, entro 15 giorni dalla ricevuta notifica, a sua volta denunciare per iscritto l'Accordo, che sarà considerato definitivamente scaduto 15 giorni dopo che l'UNRRA avrà ricevuto la denuncia.

Michele Affinito

Nonostante la scadenza di questo Accordo, gli articoli I, III, dal V all'VIII, l'XI, il XII e dal XIV al XVII di questo Accordo e le disposizioni dell'allegato III, resteranno in vigore per il tempo necessario ad una liquidazione ordinata e fino a che questa non sia completata.

I tre allegati qui acclusi fanno parte integrante della convenzione.

Redatto in lingua inglese nella città di Roma oggi 8 marzo 1945.

PER IL GOVERNO ITALIANO:      firmato Bonomi

PER L'UNRRA:                      firmato Keeny

Accordo supplementare fra il Governo italiano e l'UNRRA  
stipulato in Roma il 19 gennaio 1946

Premesso che l'Amministrazione delle Nazioni Unite per l'assistenza e la riabilitazione (che in appresso viene indicata come UNRRA) e il Governo italiano (che in appresso viene indicato come il Governo) hanno concluso un Accordo l'8 marzo 1945 (che in appresso viene indicato come Primo Accordo) per l'assistenza e la riabilitazione in Italia; e  
Premesso che con la Risoluzione 73 del Consiglio (il cui testo viene allegato come allegato n. 1) l'UNRRA è stata autorizzata a svolgere in Italia un programma di assistenza e riabilitazione adeguato a soddisfare i bisogni urgenti della popolazione italiana, e le limitazioni già poste dalla Risoluzione 58 sono state in tal senso modificate; e  
Premesso che il Governo e l'UNRRA desiderano definire le loro aumentate reciproche responsabilità riguardo all'assistenza e riabilitazione in Italia, in base ai nuovi compiti assegnati all'UNRRA dalla Risoluzione 73 del Consiglio;

IL GOVERNO ITALIANO, rappresentato dall'Onorevole  
ALCIDE DE GASPERI, Presidente del Consiglio dei ministri

e

L'AMMINISTRAZIONE DELLE NAZIONI UNITE PER  
L'ASSISTENZA E LA RIABILITAZIONE, rappresentata da  
S.M. KEENY, Capo della Missione italiana dell'UNRRA,

hanno convenuto quanto segue:

Art. I

Approvvigionamento di merci e servizi

Oltre alle operazioni di assistenza e riabilitazione stabilite nel Primo Accordo, l'UNRRA fornirà all'Italia merci e servizi per l'assistenza e la riabilitazione, allo scopo di soddisfare le necessità urgenti della popolazione italiana e il Governo coopererà con l'UNRRA per il raggiungimento di questo scopo. Tali merci e servizi saranno forniti entro i limiti delle risorse dell'UNRRA, delle merci e mezzi di trasporto disponibili, ed in accordo con le direttive del Consiglio. Le merci e servizi saranno forniti dall'UNRRA durante il periodo di tempo per cui sarà stabilito, ai sensi della Risoluzione 14, che l'Italia non è in condizione di pagare per tali merci e servizi con adeguati mezzi in valuta estera. Nel caso di certe categorie di attrezzature a lunga durata, l'UNRRA può, in conformità ad accordi speciali con il Governo, ritenere la proprietà, ma fornire l'uso di tali merci per la durata di tale Accordo.

## Art. II

### Prestazioni di servizi

I servizi di assistenza e riabilitazione forniti dall'UNRRA in conformità all'articolo I, saranno amministrati in base a piani stabiliti d'accordo fra l'UNRRA e il Governo, e in conformità alle direttive del Consiglio e in special modo a quelle contenute nella Risoluzione 2 e dal 7 al 13. Quando sia necessario, il Governo prenderà le misure adatte ad assicurare che tali direttive siano seguite nel Paese. I servizi di assistenza e riabilitazione a favore di cittadini italiani in Italia saranno amministrati dal Governo, ma l'UNRRA assisterà nella prestazione di servizi, se richiesta dal Governo, in conformità ai piani stabiliti d'accordo fra il Governo e la UNRRA. Tali servizi comprenderanno, nei limiti stabiliti dal Governo e dall'UNRRA, la continuazione dei servizi di assistenza previsti nell'articolo II del Primo Accordo dopo il compimento del programma in esso previsto. L'UNRRA assisterà i profughi italiani fuori d'Italia, nello stesso modo e alle stesse condizioni di altri profughi che l'UNRRA è autorizzata ad assistere. I servizi di assistenza prestati in favore di profughi non italiani, in conformità alla Risoluzione 57 e agli articoli III e VII (b) del Primo Accordo, continueranno ad essere amministrati dall'UNRRA, con la cooperazione, se richiesta, del Governo.

## Art. III

### Trasferimento e distribuzione di merci

a) Le merci di assistenza e riabilitazione fornite dall'UNRRA e destinate all'Italia, saranno consegnate alla Missione italiana dell'UNRRA. Le merci fornite in conformità all'articolo I saranno trasferite al Governo o ai suoi rappresentanti, dietro regolare ricevuta, nei luoghi che saranno convenuti di volta in volta dal Governo e dall'UNRRA. Il Governo e l'UNRRA si accorderanno sulla procedura da seguire nella determinazione della quantità o qualità delle merci consegnate al Governo dall'UNRRA.

b) Il Governo, essendo responsabile per la distribuzione in Italia delle merci di assistenza e di riabilitazione fornite dall'UNRRA in conformità all'articolo I, prenderà misure adeguate ad assicurare che tale distribuzione abbia luogo in conformità alle direttive del Consiglio, ed in special modo quelle contenute nelle Risoluzioni 2 e 7. Il Governo assicurerà che le merci dell'UNRRA siano adeguatamente protette nei porti, magazzini e centri di distribuzione e durante il loro trasporto in Italia.

c) Il Governo provvederà alla vendita, nolo o altro modo di trasferimento delle merci e servizi forniti dall'UNRRA in conformità all'arti-

colo I di questo Accordo, a distributori e consumatori dietro pagamento in valuta italiana nei limiti consentiti da una distribuzione equa e da un uso efficace di tali merci e servizi. In conformità alle direttive contenute nella Risoluzione 7 (3), e cioè che la distribuzione deve essere condotta in modo tale che tutte le classi della popolazione, indipendentemente dalla loro capacità d'acquisto, ricavano una equa porzione delle merci essenziali, il Governo potrà disporre nei casi ritenuti opportuni la distribuzione gratuita delle merci e servizi.

d) Allo scopo di mettere in grado l'UNRRA di adempiere efficacemente ai propri compiti, il Governo discuterà e si accorderà con l'UNRRA sulle direttive e i piani concernenti la distribuzione delle merci UNRRA, nei limiti ritenuti necessari dall'UNRRA per assicurare che tali direttive e piani siano conformi alla Convenzione del 9 novembre 1943, alle Risoluzioni del Consiglio e alle finalità del presente Accordo. A questo scopo, il Governo si consulterà con l'UNRRA riguardo ai soggetti seguenti:

le agenzie o i mezzi di distribuzione delle merci fornite dall'UNRRA; l'assegnazione di tali merci alle regioni e ai principali gruppi di consumatori;

le norme sui prezzi o i prezzi specifici di tali merci e i loro rapporti nei confronti di simili merci prodotte internamente;

razionamento e controllo sui prezzi per tipi di merci, regioni e categorie di consumatori per ognuna delle merci fornite dall'UNRRA;

le attrezzature per le operazioni di scarico, magazzinaggio e trasporto delle merci dell'UNRRA;

e) Allo scopo di mettere in grado l'UNRRA di adempiere efficacemente ai propri compiti in conformità di questo Accordo, la Convenzione del 9 novembre 1943 e le Risoluzioni del Consiglio, il Governo terrà l'UNRRA completamente informata sulla distribuzione delle merci in Italia. Il Governo darà ai rappresentanti dell'UNRRA la possibilità di osservare la distribuzione delle merci fornite dall'UNRRA in ogni fase, di fare indagini e di consultare le autorità governative e altre competenti rispetto a tale distribuzione, e in generale assicurarsi che il sistema di distribuzione venga effettuato in conformità alle Risoluzioni del Consiglio.

#### Art. IV

##### Esenzione dal pagamento

In conseguenza alla decisione del Direttore generale presa in conformità della Risoluzione 14 e sezione 2 (b) della Risoluzione 57, tutte le merci e i servizi assistenziali disposti dall'UNRRA in Italia saranno forniti senza spesa per il Governo.

Art. V  
Clausole finanziarie

a) Oltre al contributo ai programmi di assistenza e riabilitazione dell'UNRRA che il Governo si impegnò a fare in base all' articolo V del Primo Accordo, il Governo è d'accordo che i profitti netti ricavati dalla vendita, nolo o altro modo di trasferimento delle merci e servizi di assistenza e riabilitazione forniti dall'UNRRA in base all'articolo I di questo Accordo, saranno devoluti a scopi di assistenza e riabilitazione. Allo scopo di porre in esecuzione questo principio il Governo verserà in un conto speciale del Governo aperto a questo scopo, i profitti netti di cui sopra. Per «profitti netti» si intendono i profitti realizzati, dedotte le spese sostenute dal Governo per il trasporto, magazzinaggio e distribuzione e qualsiasi aggravio fiscale riscosso dal Governo in conformità alla legislazione vigente sulla vendita di merci. Mensilmente, oppure dietro richiesta, il Governo fornirà all'UNRRA un rendiconto dei versamenti e prelevamenti concernenti detto conto, come pure qualsiasi informazione richiesta dall'UNRRA riguardo a tali profitti.

b) Il Governo, dietro richiesta, trasferirà sul conto dell' UNRRA dal conto speciale cui si riferisce più sopra, le somme che l'UNRRA potrà considerare necessarie: (1) per il pagamento di qualsiasi spesa sostenuta dall'UNRRA in valuta italiana in Italia per la esecuzione dei programmi eseguiti in conformità al Primo Accordo e a questo Accordo; (2) per il pagamento di qualsiasi spesa sostenuta dall'UNRRA in valuta italiana per altri uffici dell'UNRRA in Italia in relazione alla assistenza e riabilitazione di altri territori e (3) per il mantenimento di adeguata disponibilità per tali scopi.

Nel caso che i profitti delle vendite di cui sopra non siano sufficienti a permettere il trasferimento sul conto dell'UNRRA delle somme che l'UNRRA potrà chiedere in conformità a questo capoverso, il Governo, dietro richiesta farà i necessari versamenti.

c) Il residuo dei profitti netti di cui al precedente capoverso (a), dopo la deduzione delle somme trasferite sul conto dell'UNRRA in conformità al precedente capoverso (b), sarà usato dal Governo in base ad accordo fra il Governo e l'UNRRA in Italia per scopi di assistenza e riabilitazione entro 3 anni dalla data della firma del presente Accordo (o qualsiasi più lungo termine che sia accettato dall'UNRRA o da un suo successore designato dall'UNRRA stessa). I programmi di assistenza e riabilitazione intrapresi in conseguenza di questo capoverso saranno, durante il periodo nel quale la Missione italiana dell' UNRRA opera in Italia, concordati fra il Governo e l'UNRRA, in quanto questo possa essere reputato necessario dall'UNRRA, per assicurare che questi programmi siano svolti ai fini dell'assistenza e riabilitazione, in conformità

di questo capoverso. Prima della fine di tale periodo il Governo e l'UNRRA si accorderanno sulla procedura da adottarsi in seguito. Tuttavia, salvo accordo in senso contrario, le spese per tali programmi saranno un'aggiunta e non una sostituzione delle spese che il Governo mette in bilancio normalmente per simili attività.

d) Come indicazione del suo desiderio di partecipare allo sforzo collettivo rappresentato dai programmi dell'UNRRA per l'assistenza e la riabilitazione il Governo, a richiesta dell'UNRRA e nei limiti che saranno concordati, fornirà all'UNRRA i fondi per le spese che essa desidererà sostenere in Italia per i servizi di magazzinaggio, movimento e trasporto connesse con le operazioni di assistenza e riabilitazione in altri territori; oltre a ciò il Governo può, a sua discrezione, accettare di fornire all'UNRRA i fondi per l'acquisto di merci e servizi disponibili in Italia per l'assistenza e riabilitazione in altri territori, in quanto questi acquisti non siano incompatibili con le esigenze economiche dell'Italia, nè in contrasto con gli impegni internazionali del Governo.

e) La determinazione del Direttore generale, di cui all'articolo IV del presente Accordo è soggetta a revisione e le disposizioni di tale articolo sono conseguentemente soggette a revisione da parte dell'UNRRA.

#### Art. VI

##### Estensione del Primo Accordo

a) Le disposizioni del Primo Accordo, ad eccezione di quelle modificate o in conflitto col presente Accordo, rimarranno in forza e saranno estese in modo da applicarsi alle operazioni svolte in conformità alle clausole del presente Accordo.

b) In particolare e senza pregiudicare quanto è stato generalmente esposto qui sopra, il programma di assistenza e riabilitazione di cui all'articolo II del Primo Accordo continuerà fino a quando le merci e servizi per un ammontare di 50 milioni di dollari in valuta estera saranno stati forniti; e il Governo aggiungerà al credito stabilito in conformità alla Sezione 2 (b) (1) dell' Allegato III del Primo Accordo, il residuo della somma in lire di cui all'articolo V del Primo Accordo. Inoltre, per portare a compimento le clausole finanziarie della Sezione 2 (b) (2) del suddetto Allegato III, il Governo, immediatamente dopo la firma del presente Accordo, trasferirà sul conto dell'UNRRA il residuo del 15% dei 5 miliardi di lire, destinato alle spese dell'UNRRA in conformità alla suddetta Sezione 2 (b) (2).

c) Il Governo, allo scopo di mettere a disposizione dei progetti di assistenza e riabilitazione in Italia la massima quantità dei profitti delle vendite di merci fornite dall'UNRRA in conformità del presente Accordo, e allo scopo di evitare una non necessaria contabilità, assicurerà

all'UNRRA gratuitamente: (1) trasporto sulle reti ferroviarie, stradali e marittime e quando necessario aeree al personale dell'UNRRA quando viaggia per servizio; (2) agevolazioni telegrafiche e telefoniche nel territorio italiano, oltre le agevolazioni postali di cui al Primo Accordo; e (3) assicurazione contro richiesta di risarcimento da parte di terzi, oppure una procedura adeguata e i mezzi per far fronte a richieste di risarcimento contro l'UNRRA e contro tutto il personale dell'UNRRA in Italia, quando ciò avvenga in relazione al servizio dell'UNRRA stessa.

#### Art. VII

##### Durata dell' Accordo

Il presente Accordo avrà vigore dalla data di oggi. Esso resterà in vigore fino allo scadere di sei mesi dalla data nella quale l'una o l'altra delle parti contraenti avrà dato comunicazione per iscritto della propria intenzione di porvi termine. Inoltre, se in qualunque momento dopo i sei mesi l'UNRRA notificherà la propria intenzione di rivedere le disposizioni dell'articolo IV, il Governo potrà, entro 15 giorni dopo che avrà ricevuto la notifica, a sua volta denunciare per iscritto l'Accordo, che sarà considerato scaduto quindici giorni dopo che l'UNRRA avrà ricevuto tale denuncia. Nonostante la scadenza del presente Accordo, gli articoli 2, 3, 5 e 6 e le disposizioni di cui all' articolo XVIII del Primo Accordo, rimarranno in vigore per il tempo necessario a una liquidazione ordinata e fino a che questa non sia completata.

Redatto in lingua inglese nella città di Roma, oggi 19 gennaio 1946.

PER L'UNITED NATIONS RELIEF AND  
REHABILITATION ADMINISTRATION

F.to S.M. Keeny

PER IL GOVERNO ITALIANO

F.to Alcide De Gasperi

## Indice dei nomi \*

- Accioly H. P. P.; 52  
Acheson D.; 58, 59, 62  
Adair D. H.; 184, 249, 258, 267  
Aga Rossi E.; 32n  
Ainsworth H. G.; 257, 290  
Allen T.; 265  
Alspach C. H.; 201, 204  
Ambrosio M.; 11  
Antolini T.; 144, 162, 183, 194, 251, 283  
Appelton R.; 243  
Archer L.; 157, 158, 159  
Argyropulos A.; 60  
Arnstein M.; 227  
Artigues R.; 233, 235, 239, 243  
Asquini B.; 224
- Babuscio Rizzo F.; 50 e n, 51, 52 e n.  
Badoglio P.; 15, 16 e n., 17, 143  
Bailey B.; 243  
Balducci G.; 92, 93  
Balfour F.C.C.; 277  
Balls G.; 201  
Banks H. S.; 201  
Bannister Ph.; 105, 113n, 233, 266, 267, 272, 278  
Barger E.; 201, 204  
Beerstecher A.; 244, 246, 257  
Beery W.; 248  
Beker G.; 276  
Benn E. C.; 243, 284  
Bergami G.; 91, 104 e n., 220, 252, 253  
Best G. D.; 121n

*\*Dall'indice è omissa il nome di Spurgeon Milton Keeny.*

- Bicanic R.; 61, 62  
Boeckelman M.; 127, 128, 165, 173, 235, 238  
Bond J.; 208  
Bonnell A. T.; 171  
Bonomi I.; 24, 50, 65 e n., 80 e n., 85 e n., 86, 87, 88, 89, 94 e n.,  
95 e n., 96n, 97 e n., 98 e n., 99, 101 e n., 102 e n., 103 e n., 104 e  
n., 105 e n., 106, 107 e n., 192, 193, 203, 218, 223, 261, 263, 266,  
301, 308  
Booth Luce C.; 207  
Bosquet R.; 243  
Botta A.; 11  
Brandt G.; 164  
Branscomb M.; 235  
Brooke G. C.; 235  
Brown E.; 246  
Brynsraede A.; 238  
Buschlen E.; 257  
Butler F. J.; 257, 265  
Butler R.; 280  
Butterworth J. E.; 179, 205, 215, 239, 250
- Calabria L.; 123  
Campbell N.; 193, 198, 200, 204, 225, 233, 235, 239, 243, 246  
Capone M.; 216, 286  
Casey K. M.; 120  
Chaisson J.; 271, 295  
Chapman J.; 131  
Churchill W.; 53n, 54 e n., 55n, 65n, 66  
Cicognani A., 48  
Cigliana G., 88, 89n  
Cleveland H.; 86, 218, 223  
Cochran R. L.; 27, 28, 157, 165, 167, 169, 170, 178, 179, 180, 181,  
182, 183, 188, 189, 193, 196, 198, 200, 202, 204, 205, 212, 213, 217,  
226, 227, 229, 235, 236, 238, 239, 247, 249, 257, 259, 279, 284  
Collins H. W.; 265  
Conhaim J.; 196, 197  
Connie, 288  
Contini P.; 76n, 99 e n., 100n, 176, 177, 267

- Cooper R. W.; 208  
Cope T.; 235, 238  
Corfe M.; 243  
Corson J. J.; 73n, 76n, 77 e n., 78 e n., 79n  
Costantini F.; 271  
Costantini R.; 271  
Courtney K.; 243  
Crabtree J.A.; 214, 226, 227, 229, 233, 235, 236, 238  
Craveri P.; 11  
Crowlen E.; 200  
Culbertson E.; 156
- D'Alessandro L.; 11  
Daniels M.; 235, 284  
Dawson R.; 243  
Darlington J.; 144  
Dayton K.; 76n, 77 e n., 78 e n., 79n, 176, 203, 204, 205, 207,  
227, 228, 229, 230, 232, 244, 248  
De Cunha V.; 52  
De Gasperi A.; 89, 98 e n., 117, 245, 309, 314  
De Napolis (famiglia); 287  
Di Nolfo E.; 27 e n., 45 e n., 47n, 49n, 53n  
Dominick W. G.; 250, 265  
Dort D.; 144, 161  
Driffield-White W.; 129  
Dubin M.; 201
- Eckenback E.; 246  
Eden A.; 54 e n., 55  
Eikleberry R. W.; 174, 192  
Einaudi L.; 20  
Elkinton J.; 156, 157, 160, 178  
Ellwood D.; 56 e n.  
Emge L. A.; 180, 185, 193, 198, 200, 208, 213, 225, 269, 279
- Farber A.; 201, 204  
Fasteau I. J.; 224, 238  
Fearnshides E.; 215, 220, 239

Feller A. H.; 18, 75 e n., 76 e n., 78 e n., 79n, 261  
Fenton I.; 209  
Ferrara M.; 11  
Field W.; 216, 219  
Fields F.; 227, 229, 248, 249  
Findlay C. B.; 181, 213, 220, 228, 236  
Fitzgerald D. A.; 243  
Flexner C.; 225  
Fothergill C. F.; 250  
Fox G.; 263  
Funkhouser R. L.; 166, 171

Gable C.; 248  
Garosci A.; 104 e n.  
Gentile F.; 202, 220, 224, 233, 271, 296  
Giovagnoli A., 46 e n.  
Gladieux B. L.; 76n  
Class C. G.; 216, 219  
Gochanour E.; 257  
Goldsmith J. F.; 129, 157, 165, 167, 180  
Grady H.; 144  
Grafftey-Smith A. P.; 86, 88, 201, 218, 220, 223, 224, 228, 247  
Greene C. D.; 174, 175, 216  
Greenstein H.; 157, 196  
Gregg M.; 175, 180, 181, 192  
Griffin R.; 44n  
Guglielmo R.; 248, 257, 280

Hackman A.; 105, 175, 191, 202, 203, 204, 207, 208, 210, 216, 217, 225,  
227, 232, 238, 239, 244, 245, 246, 249, 250, 251, 257, 258, 264, 265,  
276, 278, 282, 293, 294  
Hadley P.; 177  
Hall J.; 194, 196, 238  
Hamblyn D.; 239  
Hammer A.; 184  
Hawes A.B.; 76n, 77 e n., 78n, 79n, 86, 104, 106, 173, 174, 177, 179,  
181, 184, 186, 188, 191, 192, 199, 201, 203, 204, 213, 218, 223, 225, 231,  
232, 240, 246, 249, 252, 255, 259, 261, 264, 266, 267, 274, 284  
Heathcote-Smith C.; 165, 169

- Hendrickson R.; 19, 20n, 76n, 78 e n., 166, 197, 245, 247, 249, 250, 255, 259, 269, 271, 274, 277  
Henn T. R.; 256  
Hildring J. H.; 129  
Hill O.; 284  
Hirtzel A.; 129  
Hitler A.; 292  
Hobson C.; 275  
Hodgetts C. E.; 105, 187, 201, 207, 220, 225, 229, 264, 275, 277, 278  
Hoehler F.; 18, 19, 20 e n., 21n, 185, 201, 204  
Honderlich T.; 154  
Hooper M.; 169, 245  
Hoover H.; 19, 121 e n.  
Hopkinson H. L.; 266  
Hughes E. S.; 256, 259  
Hull C.; 27  
Hunt E. E.; 17 e n., 21n
- Jackson H.; 76n, 78 e n., 79n, 186, 191, 192, 193, 198, 199, 200, 201, 205, 247, 249, 255, 259, 269, 271, 274  
Jacobson F.; 216, 219  
Johnson A.; 283  
Johnson jr. J. C.; 77 e n., 78, 79n  
Johnston L.; 227  
Joyce J.; 175
- Kaufman Manuel; 233  
Kaufman Mike; 200, 220, 248, 271, 276  
Keats J.; 259  
Kernohan F.; 265  
Kerr A. C.; 156  
Keyes G., 144  
Kildare Dr.; 248  
Kirk A.; 22, 30 e n., 133, 207, 264, 266  
Kogan N.; 55n

- La Guardia F.; 54  
Landsman I.; 257  
Lazarus R.; 183  
Leff D.; 201, 224, 238, 245, 257  
Legg C.; 220, 237  
Lehman H.; 15, 17 e n., 18 e n., 19 e n., 20 e n., 21, 22 e n., 23n,  
25, 31 e n., 48 e n., 54, 62, 63, 67 e n., 76, 78, 81n, 98, 99 e n.,  
100, 129, 133, 161, 164, 165, 193, 205, 208, 210, 215, 250  
Lemmer E.; 257, 284  
Leonard K. L.; 73 e n., 74, 79n  
Livengood C.; 133, 134  
Livingston Short J.; 283  
Lukas G. E.; 185, 187, 198, 207  
Lush M. S.; 86n, 181, 195, 196, 199, 201, 237, 248  
Lutz W.; 216, 219  
Luzzatto B.; 113n
- Maitland Wilson H.; 17, 49n  
Marcolini V.; 91, 92, 98 e n., 102  
Martin T.; 216, 219  
Matthews W.; 157, 249  
Mattioli R.; 99  
Mc Cloy J. J., 17n, 18n  
Mc Culloch D.; 271  
Mc Dougall J. B.; 284  
Mc Ewan E.; 243  
Mc Millan H.; 264  
Mc Nabb J. D.; 227  
Megella A.; 257  
Menshikov M., 18, 19n, 21n, 25, 73 e n., 78 e n., 93, 95, 106, 113, 127  
Metcoff J.; 200, 228, 248  
Miegge M.; 86, 218, 225, 266  
Miller J. E.; 53n, 120 e n.  
Miller N.; 157, 188  
Mills M.; 226  
Mitchell J.; 180, 181  
Montini G.; 88  
Montini G. B. (Paolo VI); 88

- Montini L.; 88, 89, 90n, 91 e n., 93, 95, 97 e n., 101, 102 e n., 104 e n., 105, 106, 121, 230, 231, 233, 240, 245, 252, 255, 259, 264  
Morgenstierne W.; 62  
Morrel S.; 227  
Murphy R.; 251, 252  
Murray F.; 156  
Mussolini B.; 55n, 155, 163, 292  
Musson E. K.; 227, 229, 233, 235, 238
- Nazdo G.; 19, 25, 32, 127, 129, 130, 132, 134, 161, 162, 164, 169, 185, 199, 212, 213, 215, 241, 275  
Neufeld M.; 22, 162  
Nikolich N.; 145, 152, 153  
Nugent R.; 267
- O' Boyle P. A.; 48 e n.  
O'Dwyer W.; 21 e n., 22n, 38n., 53n, 144  
O'Haver C.; 265  
Oneto O.; 98 e n.  
Orazio; 28, 171  
Ortona E.; 99, 100n  
Orwitz L.; 284
- Pacelli E. (Pio XII); 22n, 27, 54 e n.  
Painton E.; 180, 187  
Palange C.; 216  
Palmer A.; 251  
Parkinson G. S.; 144, 237  
Pazzi G.; 29 e n., 30n  
Peck M.; 157  
Petacci C.; 292  
Pierce C. M.; 201, 204  
Podea K.; 257  
Polak J. J.; 76n, 77 e n.  
Poletti C.; 22, 27, 162 e n., 168, 169, 280  
Popovitch B.; 26, 152  
Porter D.; 243  
Prunas R.; 16 e n., 29, 30n

- Quintieri Q.; 99  
Ragghianti L.; 245, 277  
Rahn A.; 257  
Ramsey G.; 243  
Ratay V.; 32, 161, 162, 166, 169, 185, 273, 274, 278, 281  
Reekie D. A.; 105, 173, 174, 180, 200, 214, 216, 220, 229, 236, 239, 244, 246, 269, 280, 283  
Reitzel W.; 56 e n.  
Rhatigan E. E.; 249  
Ricca J.; 16 e n.  
Roatta M.; 260  
Robertson W.; 131  
Roesser D.; 184, 187  
Roosevelt F. D.; 9, 16 e n., 19n, 27, 45, 49, 54, 65n, 66, 100n, 113 e n., 120, 129, 183, 205, 210, 211, 278  
Roseman A.; 157, 161  
Rosen E.; 19, 20, 21n  
Rosenberg A.; 238  
Roth N.; 216, 225, 233, 243  
Rulf L.; 179, 193, 205, 249, 250, 274, 279, 284  
Russell D.; 144  
Ryan J.; 174
- Saddler D. N.; 157  
Sadow S.; 266  
Salvatici S.; 20n, 25 e n.  
Santos E.; 52  
Savard A.; 229, 248, 263, 280  
Sayre F.; 18  
Schreiber A.; 51  
Schwartz M. E.; 158  
Sciamanna D.; 176, 245, 248, 257  
Scranton W.; 157  
Serra M.; 53n  
Sevringhaus E. L.; 280, 283  
Severn J.; 259  
Sforza C.; 93  
Shoemaker A.; 257

- Signorelli N.; 93, 94, 231, 234  
Silveira J.; 250, 284, 290  
Slade L.; 243  
Smith A.; 265  
Smith T. V.; 42n., 43  
Sokolowski M.; 21 e n., 73 e n., 74 e n., 76n, 77 e n., 78 e n., 79n,  
161, 256  
Soleri M.; 92 e n., 94 e n., 96 e n., 97, 98, 105, 245  
Solimena G.; 94, 102, 233, 295  
Sorieri A.; 19, 20n, 25, 27, 32, 105, 129, 130, 134, 135, 136, 137, 147,  
154, 161, 162, 163, 166, 168, 169, 171, 180, 181, 183, 185, 191, 192, 194,  
195, 200, 201, 204, 212, 213, 214, 215, 223, 225, 228, 237, 241, 249, 257,  
275, 278, 279, 281, 282, 285, 286, 287, 288  
Spellman F. J.; 51  
Sperer W.; 148  
Spofford C. M.; 28, 30, 31n, 129, 167, 170, 178, 179, 182  
Sprague E.; 257  
Stebbins M. D.; 280, 283  
Stettinius E. R.; 29  
Stevenson A.; 32 e n.  
Stone E. W.; 80, 84, 86 e n., 96, 100 e n., 101 e n., 181, 182, 186,  
192, 195, 199, 201, 214, 217, 237, 243, 245  
Sundwall A.; 257, 271
- Tardini D.; 46  
Taylor M.; 22 e n., 26, 27 e n., 44, 45n, 46, 48, 49n, 52, 88, 164,  
167, 168, 206, 211, 223, 240, 253, 254, 264, 270, 283  
Tedeschi F.; 91, 92n, 93, 102, 112, 225, 228, 230, 231  
Tesoro T.; 287  
Tewelde Medhen B. E.; 61  
Thackeray W. M.; 271  
Thomas P.; 209  
Thompson S.; 227  
Thrupp S.; 32, 165, 167  
Tibbets L.; 184, 187  
Tirana R.; 21n  
Tito J. B.; 274  
Tolley E.; 157

Michele Affinito

Tonkinson L.; 184, 185, 187, 195

Topping A.; 227, 229, 233, 235, 236, 238, 280, 284

Troncelliti F.; 102

Truman H.; 27, 120 e n., 121

Upjohn G. R.; 86, 88, 181, 218, 220, 223, 237

Valensi C.; 59

Varrichione L.; 180, 181, 183, 185, 207, 208, 214, 225, 226, 228, 244,  
246, 272, 279, 285

Velez A., 52

Visconti Venosta G.; 50 e n., 52n, 56

Waintraub D.; 76n, 79n

Waisman R.; 180, 192, 210, 211, 245

Warren M.; 243

Webb M.; 32, 161, 167

Weber G. W.; 246, 257

Weisbuch J. B.; 180, 259

Welk W. G.; 21 e n., 27, 32, 33, 161, 162, 166, 169, 170, 178

William Jackson sir; 158, 159, 188, 247

Williams L.; 144, 145,

Williams N.; 180

Willis R.; 265

Willoughby M. (Lord Middleton); 129

Wilson R. E.; 257, 265, 276

Winchell W.; 235 e n, 236

Wright J.; 158

Xanthaky G.; 20n, 76n, 79n, 247, 249, 259

Zambrano C.; 266

Zellars J. T; 26, 151

Ziegfeld F.; 159 e n.





FINITO DI STAMPARE  
NEL MESE DI FEBBRAIO MMXII  
PRESSO IL CENTRO STAMPA DELL'UNIVERSITÀ  
SUOR ORSOLA BENINCASA  
NAPOLI

